



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXII - n. 1/2022 PERIODICO BIMESTRALE

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXII | N. 1 | GENNAIO - FEBBRAIO 2022

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2022

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

- 2 Decreto di promulgazione dello Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano
- 3 Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano
- 9 Decreto di costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano (XIII mandato)
- 10 Consiglio Pastorale Diocesano (2022-2025)
- 15 Solennità dei Santi Faustino e Giovita Patroni della città e della Diocesi
- 21 Messaggio di vicinanza alla comunità Ucraina
- 23 Preghiera per la pace

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

- 25 Nomine e provvedimenti
- 30 Decreto di Costituzione di Unità Pastorale

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 31 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

- 37 **Diario del Vescovo**

Necrologi

- 41 Bonetta mons. Pierino

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 111bis/22

DECRETO DI PROMULGAZIONE DELLO STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Il Consiglio Pastorale Diocesano rappresenta uno strumento prezioso ed efficace per collaborare col Vescovo al fine di «studiare, valutare e proporre conclusioni operative su tutto ciò che riguarda le attività pastorali della Diocesi» (can. 511).

Per consentire al Consiglio di attuare in modo ordinato e proficuo il suo compito di collaborazione con il Vescovo,
a favore dell'intera comunità diocesana;

in sostituzione dello statuto contenuto nella cost. 1085
del Libro del XXVIII Sinodo Diocesano e a norma del can. 415 § 1
del Codice di Diritto Canonico;

visto il testo di "Organismi e persone a servizio della sinodalità"
promulgato il 4 luglio 2018 (prot. n. 668/18)

PROMULGHIAMO

lo *Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano*
nel testo allegato al presente decreto.

Stabiliamo che esso abbia vigore dalla data odierna
e abroghiamo ogni altra disposizione regolamentare.

Brescia, 9 febbraio 2022

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*
Il Vescovo

STATUTO

DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

I. NATURA, FINALITÀ E COMPITI

Art. 1

È costituito nella Diocesi di Brescia il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) a norma del presente statuto.

Esso si compone di presbiteri, membri di istituti di vita consacrata e di società di vita apostolica, diaconi e, soprattutto, laici, ai sensi dei canoni 511-514 del Codice di Diritto Canonico.

Il Consiglio è organo consultivo permanente, segno della partecipazione e della corresponsabilità di tutti i battezzati all'unica missione salvifica della Chiesa.

Art. 2

«Il Consiglio Pastorale è costituito col compito di ricercare, esaminare tutto ciò che si riferisce alle opere pastorali diocesane e trarne conclusioni pratiche, così che sia promossa la conformità della vita e dell'attività del popolo di Dio con il Vangelo. Col suo studio e con la sua riflessione il Consiglio offre gli elementi necessari, affinché la comunità diocesana possa predisporre in modo organico il lavoro pastorale, ed eseguirlo in maniera efficace» (Direttorio pastorale dei Vescovi *Ecclesiae Imago*, 204).

Art. 3

Il CPD è presieduto dal Vescovo, assistito dal Vicario Generale e dai Vicari Episcopali.

Il Vescovo affida al Vicario Generale il compito di promuovere l'attività del CPD e di coordinarla con quella degli altri organismi diocesani di partecipazione.

Il CPD è convocato dal Vescovo, a cui spetta determinare le questioni da trattare e di porre l'ordine dei lavori, sentendo le proposte dei Consiglieri (can. 514, 1).

II. COMPOSIZIONE

Art. 4

Il CPD si articola in:

- Presidente;
- Assemblea;
- Segreteria.

Il presidente dell'assemblea è il Vescovo, che la convoca e la presiede. L'Assemblea si compone di membri eletti, membri di diritto, membri nominati dal Vescovo.

Sono membri eletti:

- * un laico rappresentante di ogni zona pastorale;
- * tredici laici designati dalla Consulta

Diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL);

* sei presbiteri indicati per le zone pastorali;

* sei religiose, designate dalla segreteria diocesana USMI;

* sei religiosi, designati dal Segretariato diocesano CISM;

* due rappresentanti designati dalla Conferenza Italiana degli Istituti Secolari (CIIS).

Sono membri di diritto:

* il Vicario Generale;

* i Vicari Episcopali;

* il Rettore del Seminario.

Sono membri nominati dal Vescovo:

* due presbiteri di cui uno è il responsabile del diaconato permanente;

* due diaconi permanenti;

* dieci laici tra cui una rappresentanza giovanile (18-30 anni) così definita: quattro giovani designati rispettivamente dai rispettivi Vicari Episcopali Territoriali, due giovani con disabilità, un giovane dell'Azione Cattolica e un giovane scout.

La Segreteria è composta da cinque membri, all'interno dei quali viene nominato il segretario del CPD.

Art. 5

Possono essere membri del CPD solo i fedeli in piena comunione con la Chiesa cattolica e che si distinguono per fede sicura, buoni costumi e prudenza (can. 512, 1 e 3).

III. DURATA IN CARICA

Art. 6

Il CPD si rinnova nel suo insieme ogni cinque anni.

Art. 7

I singoli Consiglieri decadono dall'incarico:

a. per dimissioni presentate per iscritto e motivate al Vescovo, al quale spetta decidere circa il loro accoglimento;

b. per trasferimento in realtà pastorale della Diocesi, diversa da quella per cui si è esercitata la rappresentanza, nel caso dei presbiteri eletti;

c. per trasferimento in altra zona pastorale, nel caso di laici eletti dai Consigli Pastoralis Zonali;

d. per cessazione dell'incarico, nel caso di membri di diritto;

e. per trasferimento ad altra Diocesi, nel caso di religiosi o di religiose;

f. per assenza dalle sessioni, secondo quanto stabilito dall'art. 9;

g. per le altre cause generali previste dal diritto.

La sostituzione dei Consiglieri decaduti, se si tratta di membri di diritto, avviene in persona del loro successore; per cooptazione del secondo membro eletto, nel caso di membri eletti; su designazione del Vescovo o degli organismi competenti a norma dell'art. 4, in tutti gli altri casi.

I Consiglieri così subentrati durano in carica fino allo scadere del mandato del Consiglio.

IV. ASSEMBLEA

Art. 8

Il CPD sarà convocato in sessione ordinaria almeno due volte l'anno; potrà venire convocato in sessione straordinaria per iniziativa del Vescovo o su richiesta della maggioranza assoluta dei Consiglieri.

Art. 9

I membri del CPD hanno il dovere di intervenire personalmente tutte le volte che il Vescovo li convoca. Essi non possono farsi rappresentare. Il Consigliere che, senza giustificato motivo, risulterà assente alle sessioni del CPD per tre volte consecutive verrà dichiarato decaduto.

Il Consigliere che comunque, indipendentemente dai motivi dell'assenza, non parteciperà alle sessioni del Consiglio Pastorale per cinque volte consecutive verrà considerato dimissionario.

Le assenze vanno giustificate presso il segretario.

V. CONVOCAZIONE, ORDINE DEL GIORNO E PREPARAZIONE DELLE SESSIONI

Art. 10

L'ordine del giorno delle sessioni è stabilito dal Vescovo in sintonia con l'elaborazione degli *Orientamenti Pastorali Diocesani*, alla cui stesura il CPD è chiamato a contribuire.

Art. 11

I singoli consiglieri, a cura del segretario, dovranno venire convocati per le sessioni dell'Assemblea a mezzo di avviso scritto, almeno quindici giorni prima della data fissata per la sessione. Tuttavia, fin dall'inizio dell'anno pastorale verranno fissate le date delle sessioni del CPD in modo da offrire specialmente ai rappresentanti laici di zona l'opportunità di sentire il parere del Consiglio Pastorale Zonale. A questa preparazione a livello zonale daranno un particolare contributo i presbiteri indicati nel CPD per le zone pastorali.

VI. SVOLGIMENTO DELLE SESSIONI

Art. 12

Le sessioni del CPD sono presiedute dal Vescovo o, in via gradualmente subordinata, dal Vicario Generale o dal Vicario Episcopale incaricato. La moderazione e il coordinamento dei lavori sono affidati al segretario.

Art. 13

L'Assemblea del CPD risulterà validamente costituita con la presenza della maggioranza assoluta dei

Consiglieri.

Art. 14

In vista di ogni sessione viene messo a disposizione dei Consiglieri il verbale della sessione precedente, per eventuali osservazioni o integrazioni da presentare al segretario. Insieme al verbale viene recapitata anche l'eventuale documentazione necessaria per prepararsi all'esame degli argomenti.

Art. 15

I Consiglieri che intendono intervenire nella discussione dovranno chiedere la parola e la loro esposizione non dovrà superare la durata di cinque minuti. Ogni Consigliere potrà presentare interventi scritti.

Al termine della sessione il segretario formulerà le mozioni conclusive da sottoporre a votazione. Sulle singole mozioni l'Assemblea adotta le proprie deliberazioni nella sessione successiva ordinariamente, ovvero nella stessa sessione, se così decide l'Assemblea, col consenso del Vescovo.

Art. 16

Il voto verrà espresso in via ordinaria per alzata di mano o, su richiesta del Vescovo, per appello nominale ovvero, su richiesta di un quinto dei membri del Consiglio e con approvazione del Vescovo, a scrutinio segreto. Nella votazione si astengono il Vicario Generale e i Vicari Episcopali.

Per le operazioni di voto a scrutinio

segreto, verranno designati dal Consiglio, su proposta del segretario, di volta in volta, gli scrutatori.

Art. 17

L'Assemblea delibera validamente quando è presente la maggioranza assoluta dei consiglieri.

Prima di procedere alla votazione può essere richiesta la verifica del numero legale dei presenti.

Le deliberazioni dell'Assemblea risulteranno approvate se votate a maggioranza assoluta dei presenti.

Art. 18

Ogni Consigliere ha facoltà di presentare al Vescovo per mezzo del segretario e almeno due settimane prima della data delle sessioni, interpellanze scritte aventi come oggetto richieste di informazioni e chiarimenti su problemi inerenti la vita della Diocesi, con esclusione di questioni relative allo stato delle persone fisiche e di quelle relative a nomine, rimozioni e trasferimenti.

Il Vescovo potrà rispondere personalmente o tramite incaricato, pubblicamente o privatamente, alla interpellanza.

VII. SEGRETERIA

Art. 19

La Segreteria è composta da cinque membri, all'interno dei quali viene nominato il segretario del CPD.

Art. 20

È compito del segretario:

- a. moderare i lavori delle sessioni consiliari;
- b. preparare le mozioni al termine di ogni sessione e provvedere a farle approvare;
- c. tenere l'elenco dei Consiglieri, provvedendo agli adempimenti necessari per le sostituzioni nel corso del mandato del CPD;
- d. curare la redazione e l'invio, nei termini stabiliti, dell'ordine del giorno delle sessioni, con i documenti annessi e con l'avviso di convocazione (cfr art. 11);
- e. stendere il verbale delle sessioni, raccogliere notizie e documentazioni riportanti l'attività del Consiglio e tenere aggiornato l'archivio;
- f. redigere la relazione delle sessioni del Consiglio;
- g. svolgere tutte le attività necessarie per il buon andamento del Consiglio.

VIII. COMMISSIONI

Art. 21

Il CPD può deliberare la costituzione nel proprio ambito di Commissioni di indagine e di studio, soprattutto in vista della preparazione delle sessioni.

Art. 22

Le singole Commissioni svolgeranno il loro lavoro secondo i metodi e i

mezzi più confacenti e idonei alle esigenze del proprio oggetto di studio. Tra i propri membri ciascuna Commissione elegge un coordinatore. Ogni Commissione può avvalersi della collaborazione di esperti e può chiedere i dati necessari agli Uffici di Curia e ad altri organismi diocesani competenti.

**IX. RAPPORTI
CON GLI ALTRI ORGANISMI
DIOCESANI
E CON LA COMUNITÀ
DIOCESANA**

Art. 22

Pienamente inserito nella pastorale diocesana, il Consiglio ricerca gli opportuni collegamenti anche con altri organismi diocesani.

Art. 23

Consapevoli di essere organismi di partecipazione ecclesiale e di collaborazione pastorale per il Vescovo, il Consiglio Presbiterale e il CPD cercano di favorire una opportuna relazione tra loro. In questo senso, è facoltà del Vescovo convocare in seduta comune i due Consigli e sottoporre loro un unico ordine del giorno.

Art. 24

Il CPD cura il rapporto con la comunità diocesana anche attraverso l'informazione periodica tramite il settimanale diocesano.

X. NORME FINALI

Art. 25

La partecipazione alle attività del CPD è un servizio gratuito reso alla comunità ecclesiale. Le spese per il funzionamento del Consiglio sono a carico della Diocesi.

Art. 26

Le norme del presente Statuto possono essere modificate dal Vescovo che procederà di propria iniziativa o provvederà motivatamente su richiesta di almeno due terzi dei Consiglieri.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Prot. N. 112bis/22

DECRETO DI COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO (XIII MANDATO)

Preso atto della avvenuta cessazione delle attività del Consiglio Pastorale Diocesano in data 30 giugno 2021 (XII mandato);
- consultati i Vicari Zonali per le zone competenti;
- avuti da alcune realtà e organismi diocesani i nominativi dei Consiglieri da essi designati;
- avendo individuato i Consiglieri da nominare direttamente da parte nostra;
- visti gli articoli 4 e 6 dello Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano, approvato con Decreto Vescovile il 9 febbraio 2022;

**costituiamo
il Consiglio Pastorale Diocesano
per il XIII mandato**

Di esso fanno parte i membri indicati nell'allegato facente parte integrante del presente decreto.

Compiti e funzioni del Consiglio Pastorale Diocesano sono stabiliti dalla normativa canonica vigente in particolare dai canoni 511 - 514 del Codice di Diritto Canonico e dallo Statuto attualmente in vigore. In deroga all'art. 6 dello Statuto, il XIII mandato del Consiglio Pastorale Diocesano avrà il termine il 30 giugno 2025. La prima sessione del XIII mandato del Consiglio Pastorale Diocesano è stata convocata per il giorno 19 febbraio 2022.

Brescia, 9 febbraio 2022

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ Pierantonio Tremolada
Il Vescovo

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO (2022-2025)

MEMBRI IN RAGIONE DEL LORO INCARICO

† **TREMOLADA** mons. **Pierantonio**, *Vescovo*
FONTANA mons. **Gaetano**, *Vicario Generale*
GELMINI don **Angelo**, *Vicario Episcopale per il clero*
PALAMINI mons. **Giovanni**, *Vicario Episcopale per la vita consacrata*
TARTARI don **Carlo**, *Vicario Episcopale per la pastorale e i laici*
MENSI don **Giuseppe**, *Vicario Episcopale per l'amministrazione*
BONOMI don **Mario**, *Vicario Episcopale territoriale I*
SAVOLDI don **Alfredo**, *Vicario Episcopale territoriale II*
FARINA don **Leonardo**, *Vicario Episcopale territoriale III*
FAITA don **Daniele**, *Vicario Episcopale territoriale IV*
ALBA mons. **Marco**, *Vicario Giudiziale*
PASSERI don **Sergio**, *Rettore Seminario diocesano*

PRESBITERI ELETTI PER LE ZONE PASTORALI

BERTONI don **Stefano**
CABRAS don **Alberto**
COMINARDI don **Giovanni**
FONTANA don **Stefano**
MORI don **Marco**
TOGNAZZI don **Michele**

RAPPRESENTANTI LAICI DI ZONA

ARMANASCHI Renato	Zona I
BAIOCCHI Loretta	Zona II
BIANCHINI Lucia	Zona III
OCCHI Massimo	Zona IV
CALDINELLI Battista	Zona V

ZERBINI Carlo	Zona VI
BOLIS Mauro	Zona VII
MALAGUZZI Gianpiero	Zona VIII
FRANCHI Fabio	Zona IX
CREMASCHINI Giovanna	Zona X
CREMASCHINI Giovanna	Zona XI
SANDRINI Benito	Zona XII
CAPRIOLI Sergio	Zona XIII
PAGHERA Gianluca	Zona XIV
ZILIANI Ilaria	Zona XV
CASALI Flavio	Zona XVI
DEMONTI Angiolino	Zona XVII
BONARDI Bettina	Zona XVIII
PACE Luciano	Zona XIX
PATERLINI Vilma	Zona XX
BASSETTI Nicola	Zona XXI
ANDREOLI Alessio	Zona XXII
BONARDI Riccardo	Zona XXIII
GONZINI Gian Paolo	Zona XXIV
FACCHINETTI Rosaria	Zona XXV
PESCI Maria Tiziana	Zona XXVI
BUSI Mario	Zona XXVII
DI ROSA Paolo	Zona XXVIII
ZAVAGLIA Massimiliano	Zona XXIX
CELIKER Barbara	Zona XXX
LOVATTI Maurilio	Zona XXXI
CARTAPANI Elisabetta	Zona XXXII

MEMBRI ELETTI DALLA CONFERENZA DIOCESANA RELIGIOSI

ZUCHELLI don Giuseppe (*Salesiano*)
MARINI fra Annibale (*Conventuale*)
MIANTE padre Girolamo (*Comboniano*)
BERGAMINI padre Gian Paolo (*Piamartino*)
BENEDETTI padre Jean André (*Missionari della Consolata*)
BELTRAME fra Gianni (*Fatebenefratelli*)

MEMBRI ELETTI DALL'UNIONE SUPERIORE MAGGIORI D'ITALIA

COMINASSI suor **Enrica** (*Suora di S. Dorotea di Cemmo*)
GHILARDI suor **Cinzia** (*Suora operaia della S. Casa di Nazareth*)
OMODEI suor **Lorella** (*Figlie del Sacro Cuore di Gesù*)
PARIS suor **Grazia** (*Suora di S. Dorotea di Cemmo*)
ZANETTI suor **Celina** (*Suore Maestre di S. Dorotea di Brescia*)
ZANOLETTI madre **Eliana** (*Figlie della Carità - Canossiana*)

RAPPRESENTANTI DELLA CONFERENZA ITALIANA ISTITUTI SECOLARI

GIORDANO Giovanna
BARUFFI Lucia

LAICI DESIGNATI DALLA CONSULTA DIOCESANA
DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

BRONTESI Mauro (*Rinnovamento nello Spirito*)
CACCIAGO Dario (*OFTAL*)
CAU MAZZETTI Onorina (*Movimento dei Focolari*)
CONTER Pierpaolo (*Neocatecumenali*)
FRUGONI Sirio (*AC*)
LUZZANI Luca (*CL*)
MARTINELLI Ornella (*Società San Vincenzo Dé Paoli*)
MILESI Pierangelo (*ACLI*)
MONDINELLI Andrea (*Curiosarte*)
PERONI Margherita (*MCL*)
SIGNORI Lucia (*MEIC*)
TODARO Saverio (*Segretario generale CDAL*)

MEMBRI INDICATI DAL VESCOVO

CAPUCCINI BELLONI don **Marcellino**
DONZELLI don **Manuel**, *Responsabile del Diaconato Permanente*

CINGIA *diac. Daniele*

DALE' **Alessandro**

BREDA Alessandra, *Giovane designato per il Vicariato Territoriale I*

MAGHELLA Matteo, *Giovane designato per il Vicariato Territoriale II*

PINTOSSI Alice, *Giovane designato per il Vicariato Territoriale III*

SAVOLDI Daniele, *Giovane designato per il Vicariato Territoriale IV*

PRANDELLI Guido, *Giovane dell'Azione Cattolica*

BALDASSARI Chiara, *Giovane scout*

TIRA *prof. Maurizio*

AMARELLI Paola

SEGRETARIO

CAMBEDDA Claudio (*Unioni Giuristi Cattolici Italiani*)



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Solennità dei Santi Faustino e Giovita Patroni della città e della Diocesi

15 FEBBRAIO 2022 | CHIESA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Carissimi fedeli, illustrissime autorità,

celebriamo la festa dei nostri santi patroni Faustino e Giovita con fervida gioia, affidandoci sicuri alla loro intercessione. La loro amorevole protezione – divenuta particolarmente visibile nelle circostanze che oggi ricordiamo – è sempre operante e ci è di sicuro conforto. La loro testimonianza, poi, splende sempre luminosa e mantiene aperto il nostro cuore ad una perenne gratitudine.

Non possiamo tuttavia nasconderci che questo giorno tanto caro alla nostra tradizione cade in un momento ancora incerto, seppur timidamente avviato verso la tanto desiderata stabilità. L'ondata della pandemia, così pesante per la nostra comunità bresciana, sembra progressivamente attenuarsi. Voglia il Signore che possa presto finalmente esaurirsi.

A subire le maggiori conseguenze di questa situazione decisamente pesante sono stati, insieme con gli anziani, i nostri ragazzi, in particolare coloro che stanno vivendo la stagione dell'adolescenza. L'emergenza sanitaria, con tutte le sue inevitabili restrizioni e cautele, li ha costretti a sacrifici gravosi, non senza conseguenze. È anche vero, tuttavia, che quanto accaduto questi ultimi due anni ha reso ancora più evidenti aspetti importanti riguardanti la condizione attuale di vita dei nostri ragazzi. A loro vorremmo pensare in questo momento, chiedendo ai santi patroni di proteggerli e sostenerli nel loro cammino e di aiutare noi – generazione adulta – ad accompagnarli come meritano, assumendo con piena consapevolezza il nostro compito educativo.

Tutti desideriamo che i nostri ragazzi e ragazze crescano non solo in età, ma – come è detto di Gesù nel brano del Vangelo appena ascoltato – anche in sapienza e grazia, in una esperienza della vita che sia vera, libera e consa-

pevole, ricca di valori e illuminata dal mistero santo di Dio.

Dovessimo chiedere loro: “Di che cosa avete bisogno? Che cosa desiderate? Che cosa possiamo fare per voi?” forse non saprebbero bene cosa rispondere. Da parte mia, andando con la mente al tempo un po’ lontano che anch’io ho vissuto e provando a immaginare la risposta che darebbero a queste domande quanti tra loro sono più capaci di ascoltare il loro cuore, penso potrebbero dire così: – abbiamo bisogno di aria fresca e pulita da respirare, di ampi orizzonti in cui muoverci, di pensieri costruttivi a cui affidarci; abbiamo bisogno di sguardi buoni, di sorrisi sinceri, di mani che si stringono, di spalle su cui appoggiarsi, di piedi che tracciano per noi il cammino; – abbiamo bisogno di parole che aprono il cuore, che liberano dalla solitudine, che riaccendono la fiducia, che offrono il perdono, che volentieri condividono il tesoro dell’esperienza; – abbiamo bisogno di esperti in fasciature di piaghe interiori, uomini e donne che sanno rialzarci da terra quando cadiamo, senza spazientirsi, senza giudicarci, senza umiliarci ma anche senza scusarci facilmente, senza essere accondiscendenti, senza difenderci quando non è giusto farlo, senza temere di correggerci.

Abbiamo bisogno di un amore vero, paziente ma anche esigente.

I nostri ragazzi ci appaiono oggi disorientati, spesso smarriti, persi in un mondo che solo apparentemente è loro amico. Li guardiamo e ci chiediamo se alcuni loro comportamenti – certo mai giustificabili – non siano anche una reazione istintiva, un modo per difendersi e un grido di aiuto,

Li vediamo pericolosamente esposti alla crudeltà. Rimaniamo sgomenti di fronte al male che alcuni arrivano a compiere, alla ferocia di cui sono capaci. Nascosti dietro il paravento delle false identità infieriscono sui più deboli senza pietà.

Assetati di relazioni, spesso non riescono a reggerne il peso: le amicizie non durano, i legami facilmente si spezzano, gli affetti velocemente si spengono.

Sono come ipnotizzati dal fascino perverso della violenza, con la quale cercano illusoriamente di darsi una dignità. Si riuniscono in gruppo e si danno alla devastazione. Perdono il rispetto per adulti e anziani. La forza del branco in realtà nasconde la fragilità di ciascuno di loro. Il cappuccio sul loro volto è una maschera che copre la loro inconfessata debolezza.

Assediati da una noia frustrante, rivendicano il diritto di prendersi lunghi tempi, anche nella notte, che poi non sanno bene come riempire. Cadono facilmente preda dei miti illusori del godimento effimero, del successo mediati-

co, del denaro facile. Su di loro incombe tremendo il pericolo delle dipendenze che non perdonano.

Temono la solitudine e tuttavia non riescono a contrastarla. Alcuni di loro, rinchiusi nelle stanze, fuggono da un mondo – quello reale – che fa loro paura, per entrare in un mondo – quello virtuale – nel quale cercano rifugio, come in un nido che però è privo di veri affetti.

E così succede che ci ritroviamo non di rado a piangere sgomenti di fronte alle loro scelte estreme e ci chiediamo perché arrivino a recidere in modo così drammatico il fiore della loro giovane vita.

Eppure il loro cuore è grande e sensibile. Sono loro in questo momento a difendere con più convinzione il futuro del nostro pianeta, a ricordarci la bellezza del creato, a metterci di fronte alle nostre responsabilità epocali. Quando percepiscono affetto e fiducia, quando intuiscono che il dialogo può diventare confidenza, allora emerge tutta la loro freschezza, il loro desiderio di vita, la loro appassionata ricerca di verità: le convinzioni affiorano, gli interrogativi incalzano, i sentimenti sgorgano, i desideri si svelano. E insieme spuntano le paure.

Che tempo è dunque questo nel quale – almeno nel nostro vecchio continente – i nostri ragazzi e ragazze faticano ad essere felici? Che cosa ci sta dicendo la nuova generazione attraverso il suo comportamento alcune volte sconcertante e altre volte ammirevole?

Credo ci stia rivolgendo un appello accorato: aiutateci a far emergere tutto il bello che siamo; aiutateci a cercare la verità del nostro essere; aiutateci a dare compimento alla nostra libertà. Voi che siete la generazione adulta, voi che ci avete introdotto nell'avventura della vita, siate anche coloro che ci aiutano a crescere, a divenire ciò che da sempre siamo agli occhi di Dio. Aiutateci a non aver paura del mondo e a realizzare i sogni inconfessati del nostro cuore. In una parola, siate i nostri educatori.

“In questo tempo – dice papa Francesco – tutti ci sentiamo piccoli, forse impotenti, di fronte alle sfide educative”. Guardiamo i nostri ragazzi e ragazze e vorremmo per loro tutto il bene che meritano. E poi guardiamo il mondo che li circonda, quel mondo che noi abbiamo costruito, e ci rendiamo conto che non è esattamente quello che avremmo dovuto offrire loro.

Ci siamo illusi che bastassero il benessere economico e la tecnologia in costante evoluzione. Abbiamo ciecamente confidato nella scienza e siamo stati estremamente attenti alle esigenze del mercato. Perché mai non ci siamo fatti carico, almeno allo stesso modo, delle esigenze del cuore? Perché abbiamo guardato all'umanità limitandoci alla sola dimensione orizzontale del vivere, quella della lunghezza e della larghezza, e abbiamo dimenticato la dimensio-

IL VESCOVO



S. MESSA PONTIFICALE PER LA FESTA DEI SANTI PATRONI



ne verticale della vita, quella dell'altezza e della profondità? Abbiamo puntato su un sapere che fundamentalmente consegna alle nuove generazioni abilità e competenze. Abbiamo prevalentemente finalizzato l'insegnamento alla creazione di esperti nella innovazione e nella produzione. Ma cosa hanno a che vedere l'innovazione e la produzione con l'educazione? Esse lasciano nelle persone un vuoto che è tutto da colmare.

L'educazione – diceva don Bosco – è cosa del cuore. Essa chiama in causa la libertà, la verità e la relazione. Mira a fare di un soggetto non un competente ma una persona a tutto tondo, un esperto in umanità. Di questo c'è bisogno. Se guardiamo a nostri ragazzi e ragazze e pensiamo al loro presente e al loro futuro, dovremo immaginare per loro un accompagnamento che li faccia crescere in umanità. Il fine dell'educazione è infatti imparare a vivere, cioè a pensare nella verità, a decidere nella libertà, a rapportarsi nell'amore.

La riflessione dei grandi maestri ha ben identificato le dimensioni essenziali dell'educare. Grazie ad esse sappiamo in che direzione dobbiamo muoverci.

La prima direzione è quella che promuove la conoscenza di sé mentre aiuta a conoscere il mondo. Conoscere, infatti, è sempre anche conoscersi. Il sapere consegnato al ragazzo che cresce è patrimonio che entra a costituire la sua identità personale. Il sapere offre certo informazioni sempre nuove, nel contempo però attiva potenzialità e capacità, e soprattutto suscita pensieri, sentimenti, desideri, insieme a timori, resistenze e incertezze. Si tratta di un'esperienza complessa, che domanda un accompagnamento amorevole e sapiente.

La seconda direzione in cui muove l'educazione è quella di una armonica attivazione delle diverse componenti della persona. Ogni soggetto umano cresce quando ciascun aspetto che lo costituisce si mantiene unito agli altri. Al riguardo così osserva papa Francesco in uno dei suoi discorsi sull'educazione: "Ci sono tre linguaggi nell'esperienza umana: il linguaggio della testa, il linguaggio del cuore, il linguaggio delle mani. L'educazione deve muoversi su queste tre strade. Insegnare a pensare, aiutare a sentire bene e accompagnare nel fare. Occorre cioè che i tre linguaggi siano in armonia; che il bambino, il ragazzo pensi quello che sente e che fa, senta quello che pensa e che fa, faccia quello che pensa e sente".

Una terza strada dell'educare mira a far cogliere il rapporto tra il conoscere e il servire. Nessuno vive per sé stesso. Ciò che abbiamo e soprattutto ciò che siamo non è semplicemente nostro. Si dice spesso che ognuno nella vita si deve realizzare e che a questo serve il sapere. Ma la realizzazione di sé non coincide con una cieca autogratificazione. Noi siamo qualcuno ma siamo anche per qualcuno. Siamo un dono per il mondo e il mondo ha bisogno di noi. L'educazione è incremento della conoscenza ma anche crescita nella

capacità di servire. Siamo tutti chiamati a rendere più felici quelli che vivono con noi e a rendere migliore l'ambiente che ci circonda.

Una quarta linea di azione educativa è quella che promuove il senso di responsabilità. Potremmo definirla l'appello etico della libertà. Ogni decisione ha le sue conseguenze, che lo si voglia o no. Ogni vero educatore sa che deve insegnare ai ragazzi a camminare in autonomia, a scegliere e ad agire in piena libertà. Non dovrà essere per loro indispensabile. E tuttavia non dovrà lasciarli soli: la libertà è infatti un dono inestimabile ma anche un compito formidabile. Lo slogan: "Faccio quello che voglio e nessuno deve domandarmi perché", può letteralmente distruggere la vita.

Infine, una quinta prospettiva segnala il ruolo che ha nella crescita l'esperienza della bellezza. Anche in questo caso ci viene in aiuto una frase molto efficace di papa Francesco: "Non si può educare senza indurre il cuore alla bellezza. Un'educazione non è efficace se non sa creare poeti". All'impegno nell'agire è bene sempre far precedere la gioia di vivere. I nostri ragazzi e ragazze dovranno ricevere da noi questo chiaro messaggio: dietro il tuo volto si cela un mistero di bene che agli occhi di Dio ha la forma di un capolavoro.

Educare è accompagnare e condividere, camminare insieme giorno dopo giorno, farsi presente. Chi cresce non deve mai sentirsi solo davanti al compito della vita. I veri educatori – autentici tesori per la società – sono uomini e donne dal cuore grande, persone miti e sagge, dallo sguardo profondo, dal tratto fermo e gentile. Essi hanno raccolto dall'esperienza del vivere il frutto della sapienza e sono in grado di offrirlo alle nuove generazioni. Dovessimo chiedere loro in che cosa consiste la sapienza che hanno maturato ci direbbero – facendo eco alla Parola di Dio che abbiamo ascoltato – che essa è stata piuttosto donata loro da una misteriosa grazia interiore e consiste in un sentire inesprimibile ma molto intenso, che unisce insieme concretezza e trascendenza. La sapienza è il riflesso della verità di Dio nel cuore umano, è coscienza della grandezza di ogni persona ma anche del suo limite, della dimensione necessariamente comunitaria dell'esistenza, della rilevanza che in essa hanno i valori e le virtù, del rispetto che domanda il creato.

Il saggio è colui che accoglie ogni giorno l'insegnamento offerto dalla vita, con stupore e gratitudine. Egli sa ciò che lui stesso ha imparato, in vigile ascolto. Nello stesso tempo, il saggio è colui che sa di non sapere: è consapevole che la vita ha una dimensione di mistero sempre eccedente e che le grandi domande del cuore umano rimarranno sempre aperte. La sapienza che coltiva lo rende umile anche di fronte alle coscienze dei più giovani: egli non pretende di avere risposte su tutto e non offre soluzioni a buon mercato. Indica piuttosto prospet-

tive nelle quali camminare, senza mai legare a sé.

Il momento che stiamo vivendo rende ancora più apprezzabile il carisma della sapienza, raccomanda a tutti gli adulti di coltivarla, sforzandosi di essere per le nuove generazioni non semplicemente dei competenti ma dei maestri e dei testimoni.

In particolare, l'attuale momento storico domanda una forte alleanza tra i soggetti educanti, un patto educativo ampio, in grado di trasmettere alla nuova generazione non solo la conoscenza di contenuti tecnici, ma anche e soprattutto una sapienza umana e spirituale, fatta di comportamenti virtuosi e in grado di realizzarsi in concreto; un patto tra la famiglia, la scuola, le amministrazioni, il mondo della cultura e dello sport ma anche del volontariato.

In questo patto vorrei si inserisse a pieno titolo anche la nostra Chiesa diocesana, con le sue istituzioni e strutture. E qui colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che nelle nostre comunità parrocchiali, nei nostri oratori, nelle associazioni ecclesiali, nelle scuole di ispirazione cristiana e in tutte le altre realtà educative si stanno generosamente spendendo per il bene dei nostri ragazzi. A loro chiedo di perseverare e di aprirsi continuamente alla collaborazione con tutte le altre realtà sul nostro territorio bresciano, affinché non manchi mai a nostri ragazzi e ragazze il sostegno di cui hanno bisogno, nella stagione più bella della loro vita.

Ai santi patroni Faustino e Giovita, giovani martiri della Chiesa universale, affidiamo il cammino educativo della nostra Chiesa e della nostra comunità civile. A loro consegniamo il proposito condiviso di un accompagnamento generoso, intelligente, creativo delle nuove generazioni. Il loro presente, sostenuto dalla nostra vicinanza e dal nostro affetto, prepari la fioritura del loro futuro.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Messaggio di vicinanza alla comunità Ucraina

Carissimo padre Yuri,
Carissimi fratelli e sorelle di origine Ucraina,

quando sono stato a pregare con voi domenica 2 gennaio nella bella chiesa di S. Giuseppe, che ora ospita ogni settimana la vostra Divina Liturgia, vi invitato a “sentirvi a casa” in questa nostra chiesa bresciana che ora è anche la vostra chiesa.

In questi giorni difficili, per la situazione della vostra terra, desidero raggiungervi per dirvi che questa chiesa diocesana sta facendo proprie le vostre preoccupazioni per quello che sta' succedendo, per le vostre famiglie in Ucraina e per tutto quello che potrebbe accadere se gli uomini non scegliessero la via della Pace.

Desidero essere insieme a voi oggi con queste parole, non potendo essere presente fisicamente perché impegnato nella visita di alcune comunità della nostra diocesi; desidero pregare con voi perché il bene possa prevalere sul male.

Non abbiamo più bisogno, in questo terzo millennio, dell'esperienza amara della lotta gli uni contro gli altri; preghiamo insieme perché questo non avvenga e perché chi ha il potere lo eserciti a favore del bene di tutti.

A voi, che vivete in questa nostra chiesa diocesana di Brescia, rivolgo l'invito a chiedere il dono della pace anche per intercessione del Santo Papa Paolo VI, figlio di questa terra, un uomo che ha saputo gridare al mondo il 4 ottobre del 1965, parlando ai rappresentanti delle Nazioni Unite: “mai più la guerra!”

Con le Parole di San Paolo VI prego oggi insieme a voi:

Signore Dio di pace,
che hai creato gli uomini,
oggetto della tua benevolenza,
per essere i famigliari della tua gloria,
noi ti rendiamo grazie per i desideri, gli sforzi,
le realizzazioni che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo, per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione, l'indifferenza con la solidarietà.
Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori alla esigenza
concreta dell'amore di tutti i nostri fratelli;
affinché possiamo essere sempre più dei costruttori di pace.
Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena, soffrono e muoiono,
nel generare un mondo più fraterno.
Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua
venga il tuo regno di Giustizia, di Pace e di Amore.
E che la terra sia ripiena della tua Gloria! Amen.
(San Paolo VI)

Fraternamente vi benedico e vi assicuro la mia preghiera per voi e per tutte le
vostre famiglie.

Brescia, 17 febbraio 2022
+ Pierantonio Tremolada

PREGHIERA PER LA PACE

24 febbraio 2022

O Dio della pace,
fonte di ogni bene,
Padre della misericordia,
tu che in Cristo Gesù ci hai benedetto
e desideri per noi la pienezza della vita,
liberaci dalle tenebre della guerra.
Dona a tutti pensieri di pace,
dona la sapienza del cuore,
che tiene vivo il dialogo,
che ricerca soluzioni eque
e mira al bene di tutti.
Il tuo Santo Spirito, sorgente d'amore,
ci difenda dal male,
dalla tentazione della violenza
e dall'illusione della sua efficacia.
Veglia, o Padre Onnipotente,
sui destini del mondo,
liberaci dall'ombra della morte
e diriggi i nostri passi sulla via della pace.
Tu sei il nostro Dio, grande nell'amore,
e vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen

+ *Pierantonio*
Vescovo di Brescia



De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

GENNAIO | FEBBRAIO 2022

ORDINARIATO (5 GENNAIO)

PROT. 14/22

Il sig. **Tarcisio Busseni** è stato confermato
Presidente della sottosezione di Brescia
dell'*Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati
a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI)*

CONCESIO S. ANDREA (10 GENNAIO)

PROT. 19/22

Il rev.do presb. **Fabio Peli** è stato nominato parroco anche
della parrocchia *di S. Andrea* in Concesio

BRESCIA S. SPIRITO (10 GENNAIO)

PROT. 20/22

Il rev.do presb. **Roberto Manenti** è stato nominato parroco anche
della parrocchia *di S. Spirito* in Brescia, città

CANÈ, STADOLINA, VIONE,
INCUDINE E VEZZA D'OGGIO (17 GENNAIO)

PROT. 33/22

Il rev.do presb. **Marco Iacomino** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale *sede plena* delle parrocchie *di S. Gregorio
Magno* in Canè,
di S. Giacomo apostolo in Stadolina, *di S. Remigio* in Vione,
di S. Maurizio in Incudine
e *di S. Martino* in Vezza d'Oglio

BRESCIA STOCCHETTA (20 GENNAIO)

PROT. 54/22

Vacanza della parrocchia *di S. Giovanni Battista* in Brescia – loc. Stocchetta per la rinuncia del rev.do parroco, padre Mario Toffari, scalabriniano

BRESCIA STOCCHETTA (20 GENNAIO)

PROT. 55/22

Il rev.do presb. **Andrea Zani** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Giovanni Battista* in Brescia – loc. Stocchetta

ORDINARIATO (20 GENNAIO)

PROT. 56/22

Il rev.do presb. **Andrea Zani** è stato nominato cappellano della Missione *cum cura animarum* costituita presso la parrocchia *di S. Giovanni Battista* in Brescia (Stocchetta)

ORDINARIATO (1 FEBBRAIO)

PROT. 98/22

Il rev.do presb. **Giacomo Canobbio** e la prof.ssa **Monica Amadini** sono stati confermati quali membri del Consiglio di Amministrazione della *Fondazione mons. Cavalleri*

ORDINARIATO (1 FEBBRAIO)

PROT. 99/22

Il prof. **Renato Camodeca** è stato confermato Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti della *Fondazione mons. Cavalleri*

ORDINARIATO (9 FEBBRAIO)

PROT. 111/22

Costituzione dell'**Unità Pastorale Beata Cristina** comprendente le parrocchie *di S. Silvestro* in Calvisano, *di S. Maria della Rosa* in Malpaga, *di S. Maria Nascente* in Mezzane e *di S. Maria Annunciata* in Viadana

ORDINARIATO (9 FEBBRAIO)

PROT. 112/22

Il rev.do presb. **Gian Tarcisio Capuzzi** è stato nominato parroco coordinatore dell'**Unità Pastorale Beata Cristina**

comprendente le parrocchie *di S. Silvestro* in Calvisano,
di S. Maria della Rosa in Malpaga,
di S. Maria Nascente in Mezzane e *di S. Maria Annunciata* in Viadana

ORDINARIATO (9 FEBBRAIO)

PROT. 112BIS/22

Costituzione del **Consiglio Pastorale Diocesano** (XIII mandato)
(2022- 2025)

ROE' VOLCIANO (11 FEBBRAIO)

PROT. 120/22

Il rev.do presb. **Federico Santin**,
della Comunità Missionariadi Villaregia,
è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia
di S. Pietro in Vincoli in Roè Volciano

CASTELFRANCO DI ROGNO (12 FEBBRAIO)

PROT. 121/22

Il rev.do presb. **Alessandro Camadini** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale della parrocchia *dei Ss. Pietro e Paolo*
in Castelfranco di Rogno

MURATELLO DI NAVE (21 FEBBRAIO)

PROT. 144/22

Vacanza della parrocchia di *S. Francesco d'Assisi* in Muratello di Nave
per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Giuseppe Mombelli

MURATELLO DI NAVE (21 FEBBRAIO)

PROT. 145/22

Il rev.do presb. **Ruggero Zani** è stato nominato anche
amministratore parrocchiale della parrocchia
di S. Francesco d'Assisi in Muratello di Nave

MURATELLO DI NAVE (21 FEBBRAIO)

PROT. 146/22

Il rev.do presb. **Giuseppe Mombelli** è stato nominato
presbitero collaboratore della parrocchia
di S. Francesco d'Assisi in Muratello di Nave

CORTINE DI NAVE E MURATELLO DI NAVE (21 FEBBRAIO)

PROT. 147/22

Il rev.do presb. **Ruggero Zani** è stato nominato parroco anche delle parrocchie *di S. Marco* in Cortine di Nave e di *S. Francesco d'Assisi* in Muratello di Nave

ORDINARIATO (14 MARZO)

PROT. 150/22

Il rev.do presb. **Federico Pellegrini** è stato confermato Assistente Spirituale dell'Associazione laicale Missionarie della Parrocchia

MAGNO E INZINO (28 FEBBRAIO)

PROT. 164/22

Vacanza delle parrocchie di *S. Martino* in Magno VT e *di S. Giorgio* in Inzino, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Gabriele Banderini, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

PAVONE DEL MELLA E MILZANO (28 FEBBRAIO)

PROT. 165/22

Vacanza delle parrocchie di *S. Benedetto abate* in Pavone del Mella e *di S. Biagio* in Milzano, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Lorenzo Boldrini, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

QUINZANO D'OGGIO (28 FEBBRAIO)

prot. 166/22

Vacanza della parrocchia dei *Ss. Faustino e Giovita* in Quinzano d'Oglio, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Pietro Minelli, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

PASPARDO, CIMBERGO, CETO E NADRO (28 FEBBRAIO)

PROT. 167/22

Il rev.do presb. **Aldo Delaidelli** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Maria Assunta* in Cimbergo, *di S. Gaudenzio* in Paspardo, *di S. Andrea apostolo* in Ceto e *dei Ss. Gervasio e Protasio* in Nadro

QUINZANO D'OGLIO (28 FEBBRAIO)

PROT. 168/22

Il rev.do presb. **Lorenzo Boldrini** è stato nominato parroco della parrocchia dei Ss. *Faustino e Giovita* in Quinzano d'Oglio

GARDONE VT, MAGNO VT E INZINO (28 FEBBRAIO)

PROT. 169/22

Il rev.do presb. **Pietro Minelli** è stato nominato parroco delle parrocchie *di S. Marco* in Gardone VT, *di S. Martino* in Magno VT e *di S. Giorgio* in Inzino

ORDINARIATO (28 FEBBRAIO)

PROT. 170/22

Il rev.do presb. **Pietro Chiappa** è stato nominato anche Vicario Episcopale Territoriale per le Zone pastorali:
I - Alta Valle Camonica, II - Media Valle Camonica, III - Bassa Valle Camonica,
IV - Alto Sebino, V - Sebino, VI - Franciacorta e VII - Fiume Oglio
in sostituzione del rev.do presb. Mario Bonomi

ORDINARIATO (28 FEBBRAIO)

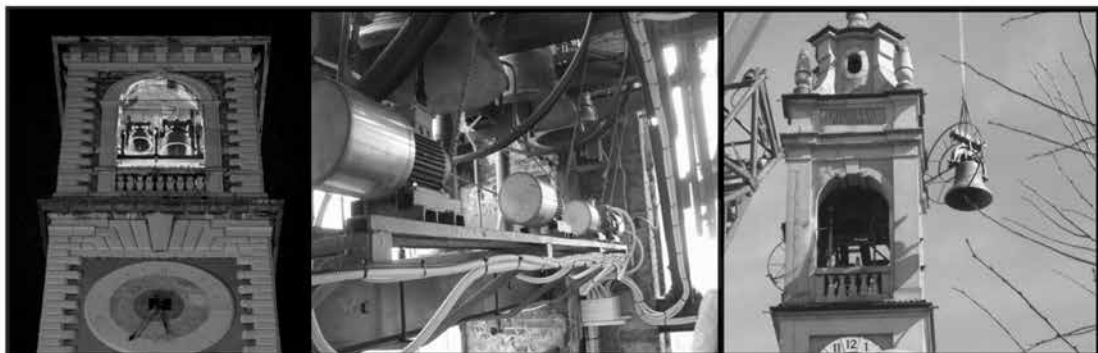
PROT. 171/22

Il rev.do presb. **Pietro Chiappa** è stato nominato anche Direttore dell'*Eremo dei Ss. Pietro e Paolo* in Bienno, in sostituzione del rev.do Celestino (Tino) Clementi

MALONNO, PAISCO E LOVENO (28 FEBBRAIO)

PROT. 172/22

Il rev.do presb. **Celestino (Tino) Clementi** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie dei Ss. *Faustino e Giovita* in Malonno, *di S. Antonio di Padova* in Loveno Grumello e *di S. Paterio* in Paisco



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 111/22

DECRETO DI COSTITUZIONE DI UNITA' PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle **Parrocchie di Calvisano, Malpaga, Mezzane e Viadana**, tutte appartenenti allo stesso Comune di Calvisano (BS);

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette Parrocchie, già in atto da circa 7 anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso un percorso di preparazione messo in atto attraverso il Vicario episcopale territoriale competente, il Vicario zonale competente, il Parroco interessato e i rispettivi Consigli pastorali parrocchiali;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale;

COSTITUISCO L'UNITA' PASTORALE 'Beata Cristina'
delle Parrocchie di Calvisano, Malpaga, Mezzane e Viadana

affidata, per quanto riguarda il coordinamento, alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 9 febbraio 2022

Mons. Marco Alba
Il Cancelliere diocesano

+ *Pierantonio Tremolada*
Il Vescovo



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

GENNAIO | FEBBRAIO 2022

BRESCIA

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

Autorizzazione per nuovo sistema di riscaldamento della chiesa parrocchiale.

BAGOLINO

Parrocchia di San Giorgio.

Autorizzazione per il restauro del dipinto ol/tl, raffigurante *S. Antonio Abate*, situato della chiesa di S. Lorenzo.

TREMOSINE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale del campanile della chiesa di S. Francesco da Paola.

BRESCIA

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per opere di restauro della facciata della chiesa parrocchiale.

PASSIRANO

Parrocchia di San Zenone.

Autorizzazione per nuovo sistema di riscaldamento della chiesa parrocchiale.

MONTICELLI BRUSATI

Parrocchia dei Santi Tirso ed Emiliano.

Autorizzazione per intervento di riqualificazione del sagrato della chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di restauro della facciata della chiesa di S. Giovanni.

PISOGNE

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate della casa canonica della chiesa parrocchiale.

TREMOSINE VESIO

Parrocchia di S. Bartolomeo.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo del campanile e delle facciate esterne della chiesa parrocchiale.

OVANENGO

Parrocchia di San Giorgio.

Autorizzazione per opere di variante per progetto di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

SIVIANO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per indagini stratigrafiche sulle superfici esterne della chiesa parrocchiale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

GENNAIO 2022

1

*Solennità di Maria Santissima,
madre di Dio*

Alle ore 11, presso la chiesa
di Santa Maria della Pace,
in Brescia,
presiede la S. Messa
per la pace.

2

Alle ore 10,30, presso la chiesa
di San Giuseppe in Brescia,
concelebra la divina liturgia
in rito orientale cattolico
per la comunità ucraina.

Alle ore 18, presso la chiesa
parrocchiale di Chiari,
presiede la S. Messa in occasione
del bicentenario
della morte dell'abate
e prevosto mons. Stefano Antonio
Morcelli.

3

Alle ore 8, in cattedrale,
presiede la S. Messa feriale.

4

Alle ore 8, in cattedrale, presiede
la S. Messa feriale.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

5

Alle ore 8, in cattedrale, presiede
la S. Messa feriale.

Al mattino, in episcopio,
udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

6

*Solennità dell'Epifania di nostro
Signore*

Alle ore 10,30, in cattedrale,
presiede la S. Messa.

Alle ore 15, in cattedrale, presiede
la S. Messa "delle genti".

8

Alle ore 17, presso la chiesa
di San Giuseppe in Brescia,
presiede la S. Messa per

l'apertura dell'anno della scuola di musica diocesana Santa Cecilia.

DAL 10 AL 14 GENNAIO

Predica un corso di Esercizi spirituali per sacerdoti presso il monastero Santa Croce di Bocca di Magra (SP).

15

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

16

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di San Giulio prete (Villaggio Sereno) presiede la S. Messa per la zona pastorale XXXI - Brescia sud.

17

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 10,30, presso la Basilica di Bagnolo Mella, presiede il funerale di mons. Pierino Bonetta.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

18

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.
Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 17,30 presso casa madre delle Suore Ancelle della carità

partecipa alla consulta dei fondatori della Poliambulanza.

19

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.
Al mattino, in episcopio, udienze.
Dalle ore 16, a Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

20

Dalle ore 8, a Caravaggio, partecipa alla Conferenza Episcopale Lombarda.

21

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

22

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.
Alle ore 10,30, presso il Palagiustizia, partecipa all'inaugurazione dell'anno giudiziario.
Alle ore 21, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, partecipa alla Preghiera di Taizé.

23

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di San Benedetto, presiede la S. Messa per la zona pastorale XXX - Urbana Ovest.

24

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.
Alle ore 9,30, in videoconferenza, partecipa all'incontro della commissione della CEI per il laicato.

25

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 17,30, in videoconferenza, partecipa alla Consulta regionale ristretta di pastorale scolastica.

26

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.
Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

27

Solennità di Sant'Angela Merici patrona secondaria della Diocesi.
Alle 16,30, presso il Santuario di Sant'Angela Merici, presiede la concelebrazione.
Alle ore 20,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontro i volontari dei centri aiuto alla vita diocesani.

28

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

29

Alle ore 16,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nell'anniversario della battaglia di Nikolajewka.
Alle ore 20, presso l'oratorio di Lumezzane S. Apollonio, presiede la S. Messa con il mandato delle guide dell'oratorio.

30

Alle ore 11,30, presso la chiesa di S. Maria Crocifissa di Rosa, città, presiede la S. Messa per la Zona Pastorale XXIX - Urbana nord.
Alle ore 14,30, in videoconferenza, partecipa al Corso di formazione sul tema "Il dono della Parola" organizzato dall'Opera per l'Educazione Cristiana.

31

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Febbraio 2022

1

Alle ore 8, in cattedrale,
presiede la S. Messa feriale.

Al mattino, in episcopio,
udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

2

Al mattino, in episcopio,
udienze.

Alle ore 16, in Cattedrale,
presiede la S. Messa
per la vita consacrata
nella festa
della Presentazione
di Gesù al Tempio.

3

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 17,30, presso
il Teatro Sociale, presenza alla
presentazione del dossier
“Brescia Bergamo 2023 -
Capitale della Cultura”

4

Alle ore 8, in cattedrale,
presiede la S. Messa feriale.

Al mattino, in episcopio,
udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica
di S. Maria delle Grazie,
in Brescia, presiede l’incontro
di preghiera “Ora decima”

5

Alle ore 9, presso la RSA
mons. Pinzoni, Mompiano,
presiede la S. Messa.

Alle ore 11, presso
la Poliambulanza di Brescia,
in occasione della giornata
per la vita, visita il reparto
di neonatologia.

Alle ore 15, presso il Museo
Diocesano,
partecipa alla premiazione
del Concorso Presepi indetto
da MCL.

6

Alle ore 10.30, presso la chiesa parrocchiale di San Luigi Gonzaga, città, presiede la S. Messa per la zona pastorale XXVIII - Urbana Est.

Alle ore 16, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, presiede la S. Messa in occasione della giornata per la vita.

7

Partecipa a Torino, al viaggio del giovane clero.

8

Partecipa a Torino, al viaggio del giovane clero.

9

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale. Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 16, in videoconferenza presiede la Consulta regionale di Pastorale Universitaria.

10

Alle ore 16,30 presiede la S. Messa per la comunità vocazionale presso la chiesa parrocchiale del Beato Luigi Palazzolo.

11

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 16, presso la clinica San Camillo, città, in occasione della giornata mondiale del malato, presiede la S. Messa.

Alle ore 20,30, presso la Basilica Santa Maria delle Grazie, partecipa a una elevazione spirituale musicale.

12

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale. Alle ore 9,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

13

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di San Carlo, in Rezzato, presiede la Santa messa per la zona pastorale XXVII - Suburbana V.

Alle ore 17, in cattedrale, presiede un incontro di preghiera per i fidanzati.

14

Alle ore 11, presso il monumento del "Roverotto", città, presiede la preghiera commemorativa dei Santi Faustino e Giovita alla presenza della autorità.

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di Calvisano, presiede la S. Messa con l'istituzione dell'Unità Pastorale della Beata Cristina.

15

Solennità dei Santi Faustino e Giovita patroni della città e della diocesi.

Alle ore 9,30, presso l'Ateneo, città, partecipa alla consegna del Premio della brescianità 2022.
Alle ore 11, presso la chiesa dei Santi Faustino e Giovita, presiede il solenne pontificale.

16

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.
Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

17

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

18

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.
Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 20,30, presso la Basilica di Santa Maria delle Grazie, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

19

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 14,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.
Alle ore 18,30, in cattedrale presiede la S. Messa nell'anniversario della morte di don Luigi Giussani.

20

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Corticelle Pieve, presiede la S. Messa per la Zona Pastorale XVI – Suburbana IV.
Alle ore 17, presso la chiesa parrocchiale di Lavone, presiede la S. Messa nel 500^o anniversario della consacrazione della chiesa.

21

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.
Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

22

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.
Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale.
Alle ore 17,30, in videoconferenza, partecipa alla Consulta regionale IRC e pastorale scolastica.

23

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.
Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 17, presso l'Istituto Paolo VI di Concesio, partecipa alla presentazione del Rapporto sulla qualità della vita a Brescia proposto dal Giornale di Brescia.

24

Alle ore 12, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra i sacerdoti “Fidei Donum” della diocesi di Milano.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

25

Alle ore 9, presso il Santuario della Madonna delle lacrime di Treviglio (Bergamo), concelebra la S. Messa nel 500° anniversario dell'apparizione.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, in Brescia, presiede l'incontro di preghiera “Ora decima”.

26

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, propone una

“lectio divina” per gli operatori sanitari.

27

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Roncadelle, presiede la S. Messa per la zona pastorale XXV - Suburbana III.

Alle ore 17, presso l'Eremo di Bienno, presiede la S. Messa.

Alle ore 18,30, presso la chiesa parrocchiale di Breno, presiede la S. Messa a chiusura del Triduo dei defunti.

28

Alle ore 8, presso il santuario della Madonna delle lacrime di Treviglio (Bergamo), concelebra alla S. Messa nel 500° anniversario dell'apparizione.

Alle ore 14,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le nomine dei ministri ordinati.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bonetta mons. Pierino



Nato a Bagnolo Mella l'1.1.1957; della parrocchia di Bagnolo Mella.

Ordinato a Brescia il 13.6.1981.

Vicario cooperatore Villaggio Sereno II, città (1981-1982); vicario cooperatore Fornaci, città (1982-1991);

vicerettore Istituto Arici, città (1991-1992);

vicario parrocchiale Sante B. Capitanio e V. Gerosa, città (1992-1995);

Congregazione Padri Oblati (1995-2001);

parroco S. Francesco da Paola, città (2001-2002);

presbitero collaboratore Flero (2007-2008);

delegato vescovile Opera Feder.

Trasporto Ammalati (OFTAL) (2007-2013);

consulente ecclesiastico "Movimento per la vita" (2006-2014);

presbitero collaboratore per incarichi

a carattere diocesano (2004-2022);

assistente generale OFTAL (2011-2018);

canonico del Capitolo della Cattedrale (2017-2022).

Deceduto a Brescia il 14.1.2022.

Funerato e sepolto a Bagnolo Mella il 17.1.2022.

“Felicità e grazia”, con queste parole, tratte dal Salmo 23, don Pierino Bonetta era solito salutare coloro che incontrava personalmente o sentiva per telefono. E i due termini possono sintetizzare la sua avventura umana e sacerdotale, conclusa nel cuore del gennaio del 2022 dopo che da sole due settimane aveva compiuto 65 anni. “Felicità” perché il carattere di don Pierino sprizzava serenità, gioia di vivere, di donare e di donarsi agli altri, il culto dell’amicizia sincera e disinteressata, attento anche alle piccole cose quotidiane che potevano gratificare il prossimo. Ben tenuto nel portamento e nel modo di presentarsi era solitamente sorridente, estroverso, positivo, disponibile all’incontro, generoso.

“Grazia” perché la sua vita è stata permeata dalla fede in Dio, dall’amore a Cristo e alla Chiesa, dalla docilità allo Spirito: tutte virtù che hanno generato quella “grazia” che lo ha sempre sorretto e sostenuto, anche nei momenti di sofferenza della sua vita, nei momenti di buio che a volte doveva affrontare e, soprattutto, nella malattia che tre anni fa lo colpì costringendolo gradualmente a lasciare tutti i suoi incarichi e impegni, compresa la preghiera mattutina del Coro del Capitolo della Cattedrale di cui era membro col titolo di S. Daniele Comboni. Ha vissuta il tempo della sua malattia con grande dignità, dando l’esempio di fiducioso abbandono alla volontà di Dio Padre. Le sue condizioni di salute causavano talvolta un sonno interrotto: anche nel cuore della notte trascorreva momenti di preghiera nella Cappella del Centro pastorale Paolo VI, dove risiedeva da alcuni anni e che riteneva la sua casa considerando i sacerdoti e laici del Centro la sua seconda famiglia, pur rimanendo molto legato ai suoi fratelli.

Originario di Bagnolo Mella don Pierino divenne sacerdote nel 1981, celebrando la sua prima messa col dispiacere della prematura scomparsa del papà alcuni giorni prima dell’ordinazione. La sua prima esperienza, durata un solo anno, fu quella di curato al Villaggio Sereno nella parrocchia di San Giulio Prete, l’anno dopo fu nominato curato alle Fornaci: per lui furono nove anni intensi, ricchi di iniziative e di tante relazioni costruttive coi giovani della comunità parrocchiale. Seguì un anno di servizio all’Istituto Cesare Arici e poi i tre anni di curato nella parrocchia cittadina delle Sante loveresi. Lasciò la parrocchia per stabilirsi al Santuario di S. Maria delle Grazie, membro della comunità dei Padri Oblati, dove per quasi sette anni svolse un servizio egregio. Lasciò i Padri Oblati per fare il parroco a San Francesco di Paola, ad est della città. Dopo un solo anno, purtroppo, lasciò la parrocchia per un malessere col quale dovette spesso fare i conti. Quando era all’ombra del Santuario delle Grazie affinché sempre più la sua tenera devozione alla Vergine Maria, dimensione che gli fu importante quando il Vescovo lo nominò prima delegato vescovile e poi assistente generale dell’OFTAL, la nota e benemerita istituzione dedicata al trasporto degli ammalati

a Lourdes. Questo ruolo lo portò anche ad una particolare sensibilità nei confronti degli ammalati e dei sofferenti. Mentre seguiva l'OFTAL per un anno riuscì pure a collaborare pastoralmente con la parrocchia di Flero. Parallelamente a questo compito, con eguale dedizione e sensibilità seguì a livello diocesano per otto anni il Movimento per la vita come consulente ecclesiastico.

Lasciati tutti gli incarichi, dal 2018 percorse il suo calvario fino all'incontro con sorella morte. I suoi funerali, presieduti dal Vescovo mons. Pierantonio Tremolada, sono stati celebrati nella basilica di Bagnolo Mella dove ora riposa in pace nel locale cimitero.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)



FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXII | N. 2 | MARZO - APRILE 2022

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262
Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2022

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

51 Omelia nella celebrazione per la pace

53 Veglia delle Palme

59 S. Messa Crismale

Atti e comunicazioni

XIII Consiglio Presbiterale

65 Verbale della I Sessione

75 Verbale della II Sessione Straordinaria

81 Verbale della III Sessione

Ufficio Cancelleria

85 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

89 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

93 **Diario del Vescovo**

Necrologi

101 Regosini don Luigi

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Omelia nella celebrazione per la pace

CATTEDRALE DI BRESCIA | MERCOLEDÌ 2 MARZO 2022

Ci sono dei momenti nei quali noi ci rendiamo conto, in maniera più evidente, più intensa, di quanto sia preziosa la pace e di quanto sia assurda la guerra.

Occorre, credo, entrare in esperienze come quella che stiamo vivendo noi in questi giorni, per improvvisamente accorgerci di come la pace non sia scontata e di come non sia scontata l'assenza della guerra. Ciò che sembrava impossibile fino all'altro ieri, impensabile, immaginabile, è diventata realtà, almeno nella forma che ci troviamo davanti agli occhi. E noi in questo momento allora - e io ringrazio tutti voi che siete qui, così numerosi - non vorremmo aggiungere tante parole a quelle che già sono state espresse giustamente. Noi vorremmo in questo momento, invece, entrare possibilmente in un grande silenzio e trasformare le nostre parole in una invocazione corale, condivisa, unanime, una invocazione che diventa preghiera. È una invocazione che rivolgiamo al Padre che è nei Cieli, fonte di ogni bene, che rivolgiamo al figlio Gesù nostro Salvatore, che ci ha amato fino alla fine e ci dà la forza di amarci reciprocamente, partendo da quella commozione di cui abbiamo sentito parlare nel brano che è stato proclamato: la parabola del Buon Samaritano, il quale si commuove vedendo la sofferenza di un altro. Noi crediamo nella forza del cuore che si commuove, perché anche noi siamo profondamente commossi da quello che ci si sta presentando. Siamo anche preoccupati; forse, dobbiamo riconoscerlo, anche un po' spaventati; Ma crediamo nella forza che ha il cuore dell'uomo, illuminato dalla grazia di Dio. La nostra invocazione diventa anche intercessione: vorremo chiedere al Signore la sapienza necessaria a chi può ancora prendere decisioni importanti, a chi sta cercando la strada di un accordo, a chi ha voluto aprire una trattativa. Quella sapienza che aiuta

a comprendere bene le ragioni di tutti, ma che comunque non può giustificare la violenza, perché la violenza chiama violenza ed è una terribile illusione pensare che si possano risolvere questioni anche molto complesse e serie attraverso la violenza. Donaci Signore, la sapienza del cuore, che è capace di trovare le strade, che riportano riconciliazioni là dove c'è il conflitto. Vorremmo chiederti tutto questo all'inizio del tempo della Quaresima, che è il tempo della conversione. La Parola del Signore ci ricorda che siamo tutti chiamati a guarire il nostro cuore, che spesso dimostra tutte le sue fragilità e le sue debolezze. Un cuore trasformato dalla potenza di un amore grande è capace poi di fare scelte coraggiose. Lo chiediamo per chi in questo momento ha responsabilità e vorremmo sostenere questo compito con la nostra umile, ma credo efficace, preghiera. Ed ora ascoltiamo questa riflessione che Papa Francesco propone nella Fratelli Tutti proprio a commento di questo brano del vangelo: La parabola del buon Samaritano. Dice Papa Francesco: "Guardiamo il modello del buon Samaritano. È un testo che ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale. Con i suoi gesti il buon Samaritano ha mostrato che l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri. La vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni Samaritani, oppure viandanti indifferenti che passano a distanza; e se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano distanza e qualcosa del buon Samaritano".

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Veglia delle Palme

CENTRO SPORTIVO SAN FILIPPO (BRESCIA) | SABATO 9 APRILE 2022

Cari giovani,

finalmente torniamo a incontrarci in occasione della Veglia delle Domeniche delle Palme, un appuntamento a cui eravamo affezionati e che ci è mancato in questi ultimi due anni. La dolorosa esperienza della *pandemia* ci ha impedito di riunirci fraternamente in preghiera per entrare insieme nella Settimana Santa e per disporci a rivivere gli eventi cruciali della nostra salvezza.

Mentre le nebbie di questa grande sofferenza si stanno diradando, l'orizzonte si fa purtroppo di nuovo oscuro. La guerra si è affacciata tristemente sulla scena della nostra vita quotidiana. La stiamo vedendo da vicino. In verità già c'era nel mondo, ma era lontana e forse per questo – dobbiamo confessarlo onestamente – non ne avevamo piena coscienza. Ora è qui alle nostre porte e anche noi, la generazione dell'Europa che non ha conosciuto i terribili conflitti mondiali del secolo scorso, improvvisamente ci rendiamo conto di che cosa sia veramente la guerra: qualcosa di selvaggio e di mostruoso, semplicemente assurdo e assolutamente vergognoso. È la barbarie che prende il posto della civiltà e all'improvviso devasta la vita. Vediamo il dolore e il terrore negli occhi dei bambini e delle madri che fuggono per salvarsi; vediamo lo scempio e la devastazione nelle fosse comuni, nei corpi martoriati, negli edifici sventrati. Uno scenario spaventoso, che ci lascia senza parole. Una vera e propria sconfitta per l'umanità, un sacrilegio – come lo ha definito papa Francesco – e insieme una follia.

Quando la pace è messa in pericolo si capisce ancora di più quanto essa sia preziosa. Con la pace tutto è possibile, con la guerra tutto è perduto. Lo vediamo con i nostri occhi. Qui però sorge spontaneo il desiderio di capire, di spiegare le ragioni che possono assurdamente condurre allo scempio di

un conflitto devastante. E si intuisce allora che la pace non è scontata. Essa è un frutto che si raccoglie dopo aver a lungo seminato. La pace domanda rispetto reciproco, senso della giustizia, dialogo, intelligenza, pazienza, sincerità, fiducia. Domanda essenzialmente un cuore puro, libero dall'orgoglio personale e nazionale, capace di contrastare la tentazione del dominio sull'altro in tutte le sue forme.

La pace è l'essenza della promessa che i profeti annunciano per i giorni ultimi, quando il Signore Dio visita l'umanità e invia il suo Messia. Così si legge nel Libro del profeta Isaia: "Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti ... Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra (Is 2,2-4). E ancora: "Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre (Is 9,5-6).

È a queste parole e ad altre ancora dei profeti che dobbiamo pensare quando leggiamo nella Lettera di san Paolo agli Efesini che "Gesù è la nostra pace" (Ef 2,14). La pace vera è lui, il Messia santo di Dio, il suo Figlio amato. Lui è la pace in persona, colui che la offre perché la incarna. Accogliendo lui, si riceve insieme a lui la pace. La Parola di Dio ci consegna dunque questa confortante verità: all'umanità è offerta la reale possibilità di vivere nella pace annunciata dai profeti e la condizione affinché ciò avvenga è che si incontri il Cristo e lo si riconosca come il proprio Signore, che si accolga la sua rivelazione, che si entri in comunione di cuore con lui, che lo si conosca e lo si ami in tutta sincerità; in una parola, che si creda in lui. La fede in Cristo Gesù è per noi il vero fondamento della pace.

Un episodio della vita di Gesù merita a questo punto di essere ricordato: è quello che rivivremo domani nella liturgia della Domenica delle Palme. Quando Gesù arriva a Gerusalemme per la Festa di Pasqua e si trova ormai vicino all'ingresso della città, manda alcuni dei suoi discepoli a prendere un asinello, un piccolo puledro d'asina. Glielo portano e lui vi sale. Entra così in città. Il suo gesto è chiaramente intenzionale e ha un valore simbolico. È un modo per dire che egli è il Messia atteso, colui che viene nel nome del Signore, il re che discende da Davide e che inaugura tra gli uomini il regno di Dio. I suoi discepoli capiscono e lo acclamano. La scena è suggestiva e commovente: quello che entra in Gerusalemme è un corteo di gente umile e assolutamente pacifica, semplice-

mente felice di riconoscere in Gesù l'atteso delle genti. Nessuna intenzione da parte di Gesù e dei suoi di imporsi con la forza; nessuna ostentazione, nessuna intimidazione o minaccia, nessuna prevaricazione o forzata sottomissione, nessuna umiliazione dell'altro. Dio non conosce altra potenza che non sia quella dell'amore misericordioso. È la potenza che si manifesterà nella risurrezione di Gesù, nel trionfo dell'amore crocifisso.

Ma c'è un secondo episodio che dobbiamo ricordare. È quello che abbiamo sentito raccontare nel brano di Vangelo appena proclamato. Prima di avviarsi verso l'altare del suo sacrificio, cioè il luogo di Gerusalemme detto *Calvario*, Gesù volle lasciare ai suoi discepoli il suo *memoriale*, il gesto con il quale l'avrebbero per sempre ricordato. Tutto avviene durante la sua ultima cena. Erano i giorni della grande festa di Pasqua, ricordo della liberazione dei figli di Israele dalla schiavitù dall'Egitto. Occorreva preparare il banchetto rituale con il quale fare memoria di quell'evento straordinario, per riviverlo misteriosamente nella liturgia di un pasto familiare. Il cuore di questo pasto – tutti lo sapevano bene – era costituito dalla consumazione di un agnello. Quando i dodici discepoli di Gesù, i suoi apostoli, prendono posto a tavola con lui, certo non immaginano quanto sta per accadere. Sapevano tutti bene come si “mangiava la Pasqua”, cioè come si svolgeva la cena pasquale. Ogni anno il cerimoniale di questo pasto solenne si ripeteva in modo rigoroso. Che qualcosa di singolare stava per succedere lo lasciano intendere le prime parole che Gesù pronuncia appena la cena inizia. Egli dice infatti: “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi prima della mia passione, perché – vi dico – non la mangerò più finché essa non sia compiuta nel Regno di Dio”. Il senso di queste parole è piuttosto misterioso ma si intuisce bene che questa cena pasquale per Gesù sarà l'ultima, che egli entrerà subito dopo nella sua passione e che il significato della stessa cena pasquale troverà compimento in un'esperienza futura, che Gesù e i suoi discepoli condideranno un giorno, quando troverà piena manifestazione il regno di Dio. E tuttavia c'è di più: in questa ultima cena pasquale Gesù ha qualcosa di estremamente prezioso da offrire ai suoi. Egli spezza il pane e lo distribuisce a loro, poi offre loro il calice con il vino. E dice loro: “Fate questo in memoria di me”. Ma prima dichiara solennemente che quel pane è il suo corpo offerto in sacrificio e quel vino è il suo sangue versato sulla croce per la nostra salvezza. Nessun cenno all'agnello pasquale. L'impressione chiara è che ormai il vero agnello immolato sia lui.

Cari giovani, questo memoriale del Signore, cioè l'Eucaristia donata a noi nell'ultima cena, è il fondamento della nostra vita di credenti. E la nostra fede, dal canto suo, è la sorgente della pace. Grazie ad essa noi diveniamo operatori di

pace. Su questo vorrei che ci soffermassimo questa sera; questo è il messaggio che vorrei consegnarvi in questa veglia che ci introduce nella Settimana santa. Vorrei esortarvi con tutta la forza che mi viene dal ministero di vescovo, che il Signore mi ha affidato ad essere operatori di pace e ad esserlo in forza della vostra fede.

Non si è operatori di pace a poco prezzo. Non illudetevi che basti per questo qualche buona intenzione o qualche sano ragionamento. La pace tra le nazioni ma anche la pace nelle nazioni, e poi nelle città, nei paesi, nei quartieri, negli ambienti di lavoro, tra parenti e amici, nelle famiglie, questa pace che deve permeare l'intera nostra vita, domanda una profonda conversione del cuore. La pace intorno a noi deriva dalla pace dentro di noi. La mano non si alzerà mai contro un altro uomo, la bocca non dirà mai di lui che è un nemico, l'occhio non lo fisserà mai con odio e rancore se il cuore avrà imparato a riconoscerne la dignità e la sacralità. Ma per questo occorre che il cuore si apra alla grazia di Dio, all'incontro con il Cristo Redentore, alla contemplazione amorevole dell'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

La fede in Cristo custodisce i nostri pensieri e i nostri desideri, li sintonizza con i suoi, li rende veri perché li mantiene saldi nella direzione della carità, dell'amore sincero, coraggioso, umile e tenace. Il cuore è come una stanza: le sue porte e finestre possono essere tenute chiuse o possono venire aperte. Chi crede nel Signore Gesù ha deciso di aprirle e di fare entrare con lui la luce che dona pace. Aprite dunque – cari giovani – la stanza del vostro cuore a colui che può illuminarlo, custodirlo, guarirlo, santificarlo. Amate il Signore Gesù, cercatelo, invocatelo. Chiedete con umiltà che sia lui a spegnere il fuoco delle passioni ingannatrici, responsabili di tanti dolorosi conflitti. Chiedetegli anche di non cadere preda delle giustificazioni ideologiche, delle mistificazioni, del pensiero manipolato ad arte. La nostra mente e il nostro cuore, a dispetto di quanto si creda, sono estremamente vulnerabili, esposti a condizionamenti esterni e interni. La fede nel mistero santo di Dio che Gesù rivela ci mantiene nella luce della verità. “Io sono la luce del mondo” – dice Gesù. E aggiunge: “Chi crede in me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”.

L'essenza del Cristianesimo – cari giovani – è tutta nel volto amabile del Signore, che porta con sé la pienezza della vita e quindi la vera pace. Il mondo di oggi cerca uomini e donne di pace, artigiani di pace, costruttori di pace. Siate tra quelli che l'umanità può considerare garanti di un futuro di pace. Per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti: non date spazio a gelosie e rancori, non mortificate e non umiliate il vostro prossimo, non offendete, non insultate, non disprezzate, non condannate, non parlate alle spalle. Siate benevoli, magnanimi, pazienti, generosi, sinceri. Ma ricordate che questo prezioso ventaglio

di virtù trova la sua sorgente nella fede in Cristo Gesù, nel suo cuore misericordioso. Siate suoi veri discepoli. Lasciatevi attrarre da Lui nel segreto della vostra interiorità e nel succedersi degli eventi. Vivete tutto con una profonda fiducia in lui. Tenete aperta per lui la stanza del vostro cuore.

Quando lo sposo è con loro gli invitati alle nozze fanno festa. Lo ricorda Gesù a quanti lo contestano perché i suoi discepoli non digiunano. Questa è l'ultima parola che vorrei risuonasse stasera. La fede in Cristo è fonte di gioia ed è capace di imprimere alla vita il passo della danza. In questa veglia si è danzato e ancora si danzerà. Mi dicevo: si può danzare quando soffiano venti di guerra e le bombe seminano nel mondo terrore e morte? Credo proprio di sì. Anzi forse non solo si può, ma si deve. La danza è il nostro modo di annunciare la gioia che il Signore Gesù ci ha guadagnato, la gioia della risurrezione. È la gioia della vittoria sulla morte, della speranza che attinge alla bellezza invincibile dell'amore. È la gioia che non può essere spenta dall'orrore della guerra ma che lo riscatta e lo risana.

Gioia e pace sono inseparabili: l'una riguarda il cuore, l'altra il volto; l'una il modo di sentire, l'altra il modo di guardare. La fede in Cristo è la sorgente di entrambe: chi crede in lui avrà un cuore puro e sarà capace di vedere Dio. Lo scoprirà presente anche tra le macerie della malvagità umana, lo riconoscerà nei gesti di amore che anche lì sbocciano, come fiori che spuntano festanti tra le rocce.

Ci conceda il Signore di credere così, di seguirlo con affetto e con perseveranza, per essere operatori di pace e per danzare la vita al ritmo della sua carità, nella invincibile gioia della sua risurrezione.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)



FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

S. Messa Crismale

CATTEDRALE DI BRESCIA | GIOVEDÌ SANTO 14 APRILE 2022

Carissimi presbiteri e diaconi,
fratelli nel Signore e ministri della sua santa Chiesa,

sono felice di tornare a rivivere con voi questo momento tanto solenne e tanto caro a tutti. La nostra Cattedrale ci vede nuovamente riuniti a celebrare insieme l'Eucaristia con la consacrazione dei Santi Oli, che verranno poi distribuiti alle nostre comunità parrocchiali. L'esperienza drammatica e dolorosa della *pandemia* ci ha costretti in questi ultimi due anni a un'assenza forzata e ad una partecipazione a distanza. È per tutti noi motivo di profonda gioia convenire di nuovo qui – nel cuore della nostra diocesi – e rinnovare come ministri del Signore l'offerta della nostra vita per l'annuncio del Vangelo e per la santificazione della sua Chiesa. Il mio pensiero va in particolare a quanti di voi festeggiano un importante anniversario di ordinazione e si trasforma in affettuoso augurio e in sincero ringraziamento.

La nostra consacrazione – lo sappiamo – si innesta nella consacrazione di Gesù, il Cristo di Dio. Ce lo ha ricordato la Parola di Dio che abbiamo ascoltato. Gesù ricevette l'unzione dello Spirito santo quando al Giordano fu battezzato da Giovanni. Un'investitura regale che fu al contempo una missione profetica e sacerdotale. Le tre prospettive che nell'Antico Testamento sono distinte, in Cristo si fondono: la regalità, la profezia e il sacerdozio. Il Signore Gesù dà compimento a ognuna di esse e a tutte loro insieme. "Ho trovato Davide mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato" – dice il Salmo, che ci invita a sospingere lo sguardo in avanti verso il Messia di Dio. Il testo del Libro dell'Apocalisse proclamato nella seconda lettura di questa celebrazione parla del Cristo risorto come di colui che ha fatto di noi "un regno, sacerdoti per il nostro Dio". Il Vangelo di Luca, infine, ci ha presenta-

to Gesù che proclama compiuta la profezia di Isaia, una consacrazione le cui caratteristiche sono quelle della missione profetica. Egli è venuto per proclamare l'anno di grazia del Signore a favore dei poveri e gli oppressi. Il Cristo di Dio, che inaugura il suo regno tra gli uomini, è anche il sommo sacerdote della Nuova Alleanza e il profeta che annuncia la salvezza. Il popolo dei redenti, i battezzati nella morte e risurrezione del Cristo Signore, sono consacrati in lui. Essi sono a loro volta profeti, re e sacerdoti, come ci ricorda il Concilio Vaticano II. Sono chiamati ad una esistenza santa, che sia offerta gradita a Dio nel corso quotidiano dell'esistenza, testimonianza luminosa di carità nel servizio ai poveri, manifestazione potente della regalità divina, che converte i cuori e riscatta dal male.

Qui si innesta il nostro ministero, cari presbiteri e diaconi. Qui trova il suo scopo la nostra santa ordinazione. Essa attinge al carisma apostolico ed è totalmente a servizio della consacrazione battesimale del popolo di Dio. Dedicare la vita a rendere sempre più consapevoli i battezzati di questa meravigliosa dignità e darle piena espressione in una vita trasfigurata dall'amore è la nostra specifica vocazione.

È considerando questa specifica vocazione che vorrei oggi con voi soffermarmi su un aspetto che considero essenziale del nostro ministero apostolico, a cui ho voluto dedicare la lettera pastorale di quest'anno e quella del prossimo. Mi riferisco precisamente all'ascolto della Parola di Dio. Siamo stati chiamati ad essere le guide del popolo di Dio, non per merito ma per grazia: un compito che dobbiamo esercitare nell'umiltà della fede e nello slancio della carità. La drammatica esperienza di questi giorni, la guerra che è scoppiata non lontano da noi, ci dimostra una volta di più quanto facilmente la tentazione possa travolgere il cuore di chi è chiamato ad essere guida, inducendolo poi a giustificare anche l'uso insensato di una violenza devastante. Il segreto di un'autorità che ricerca il bene di tutti è la retta coscienza, illuminata dalla fede. Essa libera dalla ricerca di sé e da interessi di parte. A maggior ragione questo vale per chi è chiamato a vivere l'autorità nella Chiesa. Dobbiamo essere vigilanti. Siamo posti in alto non per sentirci superiori e tantomeno per ricercare privilegi o esercitare il dominio, ma per meglio vedere le necessità dei fratelli e per meglio servirli. Ai pastori della Chiesa è chiesto di essere anzitutto dei credenti, dei veri discepoli del Signore, uomini che ben conoscono la dimensione spirituale della vita. Mi preme appunto ricordare che tutto questo trova nell'ascolto della Parola di Dio una delle sue condizioni imprescindibili.

L'ascolto della Parola di Dio ci mantiene anzitutto immersi nella forza rigenerante del Vangelo, ci permette di accogliere ogni giorno la potenza della

grazia di Dio. Lo Spirito santo ci attira con il fascino dell'amore misericordioso ogni volta che ci lasciano raggiungere dalla Parola proclamata e meditata. La familiarità con le Scritture ha un effetto rigenerante. Come la pioggia e la rugiada che discendono dal cielo, questa Parola è principio di vita: non rimane mai senza frutto. Una luce amabile viene ad incontrare il nostro vissuto, lo interpreta con verità e insieme lo plasma e lo nutre. Oggi più che mai, in un tempo caratterizzato dall'incertezza, abbiamo tutti bisogno di sicurezze che però non facciano torto alla nostra libertà. Occorre abitare le domande prima di offrire le risposte. Occorre affiancarsi agli uomini e donne del nostro tempo condividendo i loro desideri e le loro ansie, le loro speranze e le loro fatiche, come fratelli uniti dallo stesso destino. Nelle pagine delle sacre Scritture troviamo raccontato tutto il dramma dell'esistenza umana. Nulla vi rimane escluso. Il vissuto quotidiano e i grandi movimenti della storia vi si riflettono in tutta la loro concretezza, a volte in modo perfino eccessivo. Ma l'orizzonte ultimo è quello della grazia, della tenerezza di Dio, della sua volontà di bene, della sua amorevole paternità. La sacra Scrittura ci consegna così un linguaggio carico di vita, che non suona astratto e distante ma rimane ancorato all'esistenza, che legge e interpreta la realtà e ne svela il senso ultimo alla luce del mistero di Dio. Di questo c'è bisogno oggi: di una parola affidabile e profonda, incisiva e illuminante, che accetta la sfida della secolarizzazione e non la teme, perché nulla ha da difendere se non la gioia dell'umanità.

L'ascolto della Parola di Dio sta poi alla base dell'esperienza cristiana della comunità. È l'anima della nostra vita di Chiesa. La Parola ci attira verso il centro della nostra fede, che è l'amore salvifico del Cristo risorto. E come nel cerchio i punti del perimetro esterno più si avvicinano al centro e più riducono la reciproca distanza, così nella comunità cristiana: leggere insieme le sacre Scritture, in particolare le narrazioni dei Vangeli, consente di avvicinarsi anzi di immergersi nel cuore della rivelazione di Dio, nel suo centro vitale, e lì ritrovarsi intimamente uniti gli uni agli altri. L'assidua e condivisa meditazione delle pagine bibliche genera una straordinaria comunione tra le persone, fa maturare una confidenza discreta e affettuosa, permette una condivisione profonda dei sentimenti e dei desideri, favorisce la ricerca comune della verità, fa maturare una conoscenza condivisa del mistero di Cristo che vince ogni smarrimento e stringe tutti nell'abbraccio della carità. Davvero meditando insieme le pagine della Scrittura si diventa fratelli. Oltre a ciò, la Parola di Dio consente di accogliere con più chiara consapevolezza e con sincera gratitudine gli altri doni che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore: i Sacramenti che celebriamo e l'intera Liturgia, la testimonianza dei santi, la catechesi e la riflessione teologica,

il magistero autorevole dei pastori. Il discernimento degli spiriti, con le scelte che ciascuno è chiamato a compiere, e la lettura dei *segni dei tempi*, di cui è ricca la storia, trovano nella frequentazione delle Scritture il loro terreno più fecondo. E la *sinodalità*, che è il modo proprio della Chiesa di camminare insieme e di giungere alle decisioni, non potrà essere né pensata né attuata senza un ascolto comune della Parola. Lo Spirito del Signore sta spingendo il popolo di Dio verso una maggiore coscienza della propria dignità e responsabilità; le comunità parrocchiali e le Unità Pastorali vedono sempre più protagonisti uomini e donne che generosamente assumono compiti ministeriali: anche per loro sarà essenziale condividere sempre più l'esperienza dell'incontro con il tesoro della Parola.

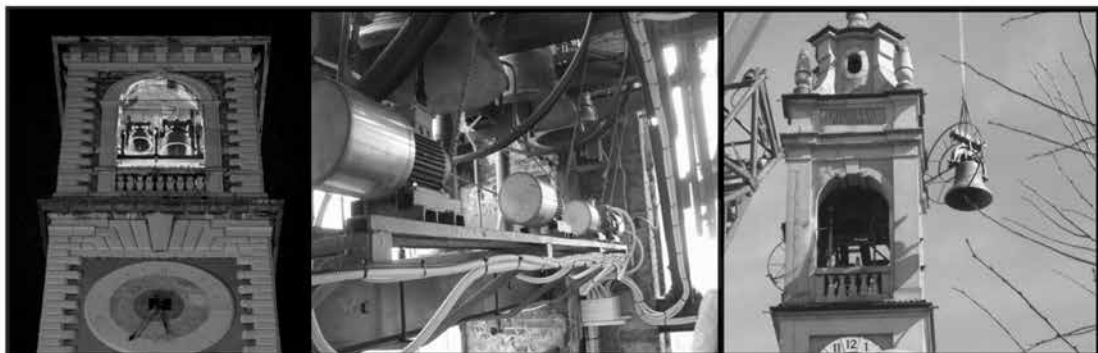
Infine, l'ascolto della Parola di Dio tiene viva la speranza del mondo. Gli sconvolgimenti in atto potrebbero indurre a pensare che il futuro si presenti semplicemente minaccioso e che non sia possibile offrire alla nuova generazione prospettive rassicuranti. In verità i nostri giovani attendono dalla generazione adulta una testimonianza che sia all'altezza del loro compito. La situazione attuale dell'umanità e del suo ambiente domanda un approccio estremamente serio e responsabile. C'è bisogno di pensiero e di coraggio, di passione e di lungimiranza, di un dialogo sapiente, saldamente fondato sui valori irrinunciabili della convivenza civile. La portata della sfida educativa è sotto gli occhi di tutti, come pure il segnale allarmante della riduzione delle nascite. La coscienza delle persone più sensibili invoca la coltivazione di una cultura all'altezza di se stessa, capace di dare piena espressione ai diversi ambiti del sapere, compreso quello dell'arte. Le grandi parole della vita domandano di essere scavate nel loro più profondo significato. Sono convinto che qui si innesta il contributo prezioso della Parola di Dio. Questa rivelazione ricevuta in dono dallo Spirito santo fa della Chiesa un'esperta in umanità e la trasforma in un interlocutore affidabile e autorevole. La familiarità con le Scritture permetterà alle generazioni dei credenti in Cristo, adulti e giovani, di promuovere un sapere umile e costruttivo, in grado di offrire al cammino culturale del nostro tempo un contributo prezioso.

Che diremo a questo punto – cari presbiteri e diaconi – del posto che l'ascolto della Parola occupa nella nostra vita di credenti e nel nostro ministero apostolico? Diremo che quanto sinora ricordato vale per noi in maniera del tutto singolare. Grazie alla Parola di Dio, che siamo chiamati a meditare con passione e con assiduità, ci manterremo costantemente immersi nella luce rigenerante della rivelazione di Dio, nella potenza del Vangelo, nella consolazione della grazia. Rimarremo così ancorati a ciò che è essenziale della nostra fede e del nostro ministero. La lettura frequente e condivisa delle pagine delle Scritture,

in costante ascolto dello Spirito, ci farà poi crescere nello spirito di fraternità e nell'esperienza di comunione all'interno delle nostre comunità. Vivremo così, giorno dopo giorno, il grande comandamento della carità che il Signore ci ha lasciato. Infine, l'esperienza di grazia che è propria della Parola di Dio farà di noi dei testimoni di speranza a favore del mondo e in particolare delle nuove generazioni. La crescente familiarità con le Scritture darà pace al nostro cuore e gioia al nostro sguardo. Non permetterà che veniamo travolti dall'ansia e dal senso di smarrimento. Ci custodirà nel riposo di Dio, che è condizione per un agire fecondo.

Una convinzione vorrei in particolare condividere con voi, cari presbiteri e diaconi. Ritengo sia giunto il tempo di dare all'ascolto della Parola di Dio una forma chiara e precisa. Sono convinto che il cammino attuale della Chiesa abbia assoluto bisogno di un approccio alle Scritture che diventi patrimonio dell'intero popolo di Dio. Affinché questo avvenga, è indispensabile che si acquisisca un metodo condiviso di lettura del testo biblico e che tale metodo sia reso familiare attraverso un costante esercizio e un paziente accompagnamento. A ciò mira la proposta contenuta nella lettera pastorale del prossimo anno. Dopo aver preso coscienza del tesoro della Parola di Dio, ci interrogheremo sulle vie che la Parola percorre per raggiungerci e sulle condizioni necessarie affinché essa produca il suo frutto. La domanda che mi sta a cuore è la seguente: come accostarsi alle pagine della sacra Scrittura per vivere l'esperienza di un'autentica *lettura spirituale* del testo biblico, una lettura cioè secondo Spirito del Signore, che consenta di accogliere il dono prezioso della Parola di Dio in esso contenuta? E ancora: come promuovere una formazione permanente del clero e degli operatori pastorali che faccia di questa *lettura spirituale* delle Scritture l'anima della nostra vita di Chiesa? Qualsiasi cosa il Signore ci riservi per il nostro futuro, credo che questo compito vada assunto con determinazione e passione, facendo nostra la sollecitazione dello Spirito. Non temerei di affermare che si tratta di una scelta di campo da compiere in obbedienza alle esigenze del nostro tempo, che domanda alla Chiesa una testimonianza concentrata su ciò che nella nostra fede è essenziale. Sono convinto che in questo ci sarà di grande aiuto l'Ufficio dell'Apostolato Biblico diocesano, ai cui responsabili va sin d'ora l'espressione sincera del mio ringraziamento.

“La tua parola, Signore, è lampada ai nostri passi e luce sulla nostra strada. La tua Parola è fuoco ardente che riscalda il cuore e lo colma di gratitudine. La tua Parola è sorgente di vita e ci preserva dal male. La tua Parola è l'abbraccio benediciente che ci stringe nella tua carità. Fa che ascoltiamo Signore la tua Parola”.



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

Anti Volatili



ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Presbiterale Verbale della I Sessione

3 GIUGNO 2021

Si è tenuta in data giovedì 3 giugno 2021, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la I sessione del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (4 febbraio 2021): Zappa don Roberto, Pelizzari don Giovanni, Arrigotti don Giovanni, Gilberti don Giuseppe, Bombardieri don Amato, Argenterio don Francesco, Bertoli don Mario.

Assenti giustificati: Chiarini don Pierluigi, Lorini don Luca, Gorni Mons. Italo, Maiolini don Raffaele, Stasi don Enrico.

Assenti: Limonta padre Cristian, Grassi padre Claudio.

Si passa quindi al primo punto dell'ordine del giorno: **Intervento del Vescovo sul tema del consigliare nella Chiesa.**

Mons. Vescovo inizia esprimendo riconoscenza ai membri del nuovo Consiglio; quindi passa ad analizzare tre aspetti del consigliare: il consiglio come dono spirituale, il rapporto tra discernimento e consiglio, l'esercizio del consigliare. Da questo orizzonte di fondo deriva lo specifico del Consiglio presbiterale, con caratteristiche proprie che lo differenziano da altri organismi come il Consiglio episcopale e il Consiglio pastorale diocesano.

Terminato l'intervento del Vescovo, prende la parola Mons. Marco Alba, Cancelliere diocesano, che presenta il profilo canonico del Consiglio presbiterale con alcune puntualizzazioni circa il regolamento.

Interviene quindi **mons. Gaetano Fontana**, Vicario Generale, che indica le modalità di lavoro del Consiglio e quindi presenta i compiti della segreteria del Consiglio e la sua composizione: il segretario don Andrea Dotti, don Luca Lorini, don Ermanno Turla, don Luciano Ghidoni, don Enrico Stasi, don Carlo Tartari e Mons. Vicario Generale.

Il segretario **don Andrea Dotti** presenta quindi alcuni criteri tecnici per gli interventi in assemblea.

Terminata l'esposizione, si apre quindi il dibattito.

Mons. Alessandro Camadini chiede informazioni in merito alle possibili assenze e all'eventuale possibilità di decadenza del mandato.

Mons. Mario Metelli si dice preoccupato per il rischio che, per una eccessiva organizzazione e burocratizzazione, il Consiglio potrebbe perdere in spontaneità.

Don Marco Mori chiede se l'unica modalità di sintesi sia la formulazione di mozioni, e suggerisce di riuscire a mantenere parte del processo oltre alla sintesi.

Mons. Vescovo rinnova la speranza che lo spirito del Consiglio non cada nella burocratizzazione, perché capace di mantenere spontaneità e passione.

Mons. Marco Alba, in risposta a quanto chiesto da mons. Camadini, precisa alla terza assenza non giustificata è possibile incorrere nella decadenza del mandato.

Mons. Renato Tononi evidenzia la possibilità che i temi dei lavori consiliari non provengano solo dalla segreteria, ma anche dalle congreghe zonali sacerdotali.

Si passa quindi al secondo punto all'odg: **Verso il rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali.**

Don Carlo Tartari, vicario episcopale per la pastorale e i laici, espone la riflessione sui CPP a partire dalle congreghe svoltesi sull'argomento.

Interviene quindi **don Andrea Dotti**, segretario, che illustra la possibile

forma di costituzione dei CPP riprendendo in particolare le tipologie di parrocchie per numero di abitanti:

Fino a 400 abitanti costituzione di CPP opzionale con alternativa dell'assemblea parrocchiale.

Fino a 1000 abitanti: 9 membri, di cui almeno 5 eletti.

Fino a 2500 abitanti: 15 membri, di cui almeno 8 eletti.

Fino a 5000 abitanti: 19 membri, di cui almeno 10 eletti.

Maggiori di 5000 abitanti: 25 membri, di cui almeno 13 eletti.

Va inoltre tenuto presente che per ogni parrocchia, anche in quelle già entrate nell'Unità Pastorale, è previsto il CPP. Le nuove modalità di elezione che si intendono introdurre riguardano le liste dei candidati, che non saranno più solamente per fasce di età, mentre ai gruppi presenti in parrocchia verrà data la possibilità di indicare propri candidati. A loro volta, i Consigli delle Unità Pastorali saranno composti da membri di diritto, nominati dal coordinatore dell'UP e da almeno due membri per ogni parrocchia scelti nel CPP.

Conclude **don Carlo Tartari**, ricordando come il percorso sinodale compiuto porti a sintetizzare e produrre documenti che poi diventano indicazioni operative.

Segue una breve pausa e quindi i lavori riprendono con una serie di interventi.

Mons. Gabriele Filippini ricorda l'importanza di leggere la realtà culturale e umana in cui la Chiesa è inserita senza chiudersi in sterili discussioni.

Faita don Daniele raccomanda che non vi sia discontinuità tra elezioni dei CPP e formazione dei CUP.

Don Massimo Orizio ricorda che non poche parrocchie non hanno il CPP e non sanno che ruolo dare a tale organismo. Perché non approfittare di questo tempo per fermarci a riflettere a partire dal cammino sinodale che la Chiesa italiana è chiamata compiere?

Don Fabio Corazzina evidenzia che è urgente rinnovare i consigli, a cui dare responsabilità di scelta; inoltre è necessario chiarire il rapporto tra CPP e CPAE.

Don Marco Iacomino richiama il tema dei Consigli Pastoralis Zonali, mancando i quali sarà difficile costituire il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 12.45 i lavori vengono sospesi per il pranzo. Si riprende alle ore 14.30 suddividendosi in quattro gruppi per rispondere alle seguenti domande:

Come affrontare la fatica di trovare candidati adatti per i prossimi CPP?

Come promuovere la corresponsabilità dei laici nei prossimi anni, pensando in particolare agli organismi di sinodalità?

Alle 15.30, dopo i lavori di gruppo, ci si ritrova in assemblea dove sono proposte le sintesi elaborate dai referenti dei gruppi.

Don Fabio Peli - Gruppo n. 1 rileva che vi è necessità di far capire che il CPP è un organismo paragonabile ad altri, in quanto la sua è una funzione pastorale. Riguardo al rapporto tra CPP e CUP chiede di chiarire la situazione delle parrocchie piccole e di puntare a sviluppare di più il tema della ministerialità.

Don Luciano Ghidoni - Gruppo n. 2 sottolinea la necessità del CPP, che non sia quindi opzionale o facoltativo. Riguardo alle modalità elettorali, si esprimono perplessità per l'elezione con liste aperte, in quanto si tratta di dar vita a un gruppo che condivide le scelte e le decisioni. Si è inoltre rilevato che eleggere un CPP adesso con il tempo ridotto rischia di arrivare a lavorare insieme poco; la proposta è di un CPP di emergenza per traghettare questo tempo, un consiglio provvisorio tecnico per scelte che saranno importanti per capire che tipo di Chiesa vorremmo essere. Si è inoltre sottolineato che i parrochiani a proposito di CPP dimostrano stanchezza e disinformazione. Si è infine rilevata la necessità di chiarimento circa il rapporto CPP-CPAE.

Mons. Renato Tononi - Gruppo n. 3 nota che dagli interventi si percepisce la sottolineatura della fatica di individuare candidati; inoltre molti sarebbero disposti ma non è opportuno che entrino nel CPP, altri sarebbe opportuno ma non vogliono. Questo richiama ai temi della rappresentatività e della competenza.

Il tema della rappresentatività pone il problema se i consiglieri rappresentano la parrocchia che si identifica al territorio, oppure si intende solo chi pratica ed è battezzato. A seconda della definizione di parrocchia, varia il concetto di rappresentatività.

Il tema della competenza evidenzia il fatto che diminuiscono i laici competenti; quelli che ci sono di fatto sono già sovraccarichi di impegni.

Nel gruppo sono emerse le domande se l'elezione del CPP e se sia possibile candidare irregolari.

La questione di fondo è come ipotizzare la nascita di nuove forme di comunità cristiana e noi preti abbiamo l'impressione che stiamo gestendo l'agonia delle attuali comunità cristiane.

Don Riccardo Bergamaschi – Gruppo n. 4 riporta come sia importante educare al senso di partecipazione, richiamare cosa sia la Chiesa e il CPP. Come criterio è proposta l'utilità di incrociare elezione e scelta dei candidati. Ora nelle UP ci sono organismi di partecipazione che convergono nel CUP. Si propone di costituire liberamente i CPP, dando informazioni a tutti e proponendo assemblee parrocchiali per spiegare e per individuare i candidati. Si propone la non rieleggibilità dopo due o tre mandati.

Dopo gli interventi dei referenti dei gruppi, seguono altri interventi.

Don Stefano Bertoni ricorda che il CPP è legato alla missione della parrocchia e propone che l'esito delle elezioni non sia reso pubblico.

Don Maurizio Rinaldi evidenzia dobbiamo prendere atto che alla diminuzione del clero corrisponde la diminuzione dei laici impegnati. Ricorda che è possibile un accompagnamento dei CPP anche su temi legati alla dimensione sociale, in modo da favorire il discernimento della situazione in cui siamo inseriti.

Mons. Vescovo sottolinea l'urgenza di concentrarsi sulla costituzione dei CPP e dei CUP. Tra settembre e novembre vi sarà un tempo di preparazione. Intanto è importante lavorare sulle motivazioni e ricorda come occorra accompagnare chi ci darà disponibilità e anche nuove leve per "aiutare chi ci aiuterà". Ricorda che occorre inoltre proporre una formazione spirituale e un accompagnamento attento per tenere viva una spiritualità intensa.

Si passa quindi al terzo punto dell'odg: **Varie ed eventuali**.

Interviene **mons. Marco Alba**, rettore del Santuario Maria Rosa Mistica, Fontanelle di Montichiari, che ricostruisce il cammino percorso in questi ultimi tempi riguardo al santuario (**ALLEGATO**).

A sua volta, **Mons. Vescovo** richiama alcuni aspetti relativi al santuario.

Don Fabio Corazzina rileva una certa discrepanza tra il tema posto all'esame dell'odierno Consiglio, che riguarda essenzialmente la parrocchia e il tema ora introdotto relativo ad un santuario. Il rischio è quello di una certa ambiguità di messaggio, che sembra favorire i santuari rispetto alle parrocchie.

Mons. Vescovo puntualizza che non si deve proporre una contrapposizione tra santuari e parrocchie e ricorda che vi sono doveri nei confronti dei pellegrini delle Fontanelle.

Don Adriano Bianchi sottolinea che dovranno essere particolarmente curate le modalità di comunicazione riguardo a iniziative relative al santuario delle Fontanelle.

Esauriti gli argomenti all'odg, con la benedizione finale di Mons. Vescovo, la sessione consiliare termina alle ore 17.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO

Brescia, 3 giugno 2021

Breve presentazione di carattere pastorale, storico e giuridico circa l'oggetto della comunicazione odierna:

Progettazione e realizzazione di un nuovo Santuario mariano diocesano inteso in senso innovativo, ovvero come valorizzazione di una grande 'area sacra' (circa 80.000 mq) nella quale i pellegrini possano fare un'esperienza di riscoperta della fede battesimale.

Località Fontanelle di MONTICHIARI (Parco del fiume Chiese, alle pendici del colle di San Giorgio, al confine tra i comuni di Montichiari e Carpenedolo, sito caratterizzato dalla presenza di salubri acque sorgive): si afferma come luogo di culto mariano popolare spontaneo, a partire dagli anni '60, in conseguenza di alcune esperienze mistiche molto intense (iniziate nel 1947 nel Duomo di Montichiari) vissute da Pierina Gilli. Tali esperienze sono ancora oggetto di studio e approfondimento da parte della Diocesi e della Santa Sede.

Fino al 2001 tale realtà si muove autonomamente, tollerata e per lunghi tratti osteggiata dall'autorità ecclesiastica, per iniziativa di alcuni laici, che fondano anche due associazioni civili, poi accorpatesi in una sola. Sorgono alcune semplici strutture di accoglienza dei pellegrini, che vengono sempre più numerosi, soprattutto dall'estero e da altre parti di Italia. Il culto di Rosa Mistica si amplia rapidamente, soprattutto per opera di missionari e della diffusione delle statue di Rosa Mistica, ad opera di una gruppo di fedeli tedeschi.

A partire dal 2001 i Vescovi di Brescia iniziano a riconoscere pubblicamente il culto in quei luoghi e lo disciplinano con appositi Direttori, autorizzando la presenza *in loco* di sacerdoti diocesani per la celebrazione dei Sacramenti.

Nel 2013 il Vescovo Monari prende alcune decisioni importanti, a seguito di una lettera riservata della CDF del novembre 2012 sulla questione Fontanelle: in luglio emana un nuovo Direttorio per il Culto e affida al sottoscritto l'ufficio di Delegato vescovile per il culto mariano; in ottobre vengo autorizzato a partecipare a *Panama City* ad un convegno internazionale organizzato dai gruppi di preghiera del Sud e Centro America legati a Rosa Mistica; il mese successivo, nel novembre 2013, vengo autorizzato ad avviare un percorso di revisione dell'unico processo canonico svoltosi in Diocesi nel 1948 nei confronti di Pierina Gilli, consultando gli atti istruttori conservati nell'archivio segreto della Cancelleria, riordinati e catalogati con cura da Mons. Sembeni, su esplicito incarico del vescovo Sanguineti.

Nel 2014, con atto notarile, sorge la Fondazione di culto e religione Rosa Misitica Fontanelle, ente canonico, così come indicato dalla CDF nella lettera

del 2012: contestualmente si scioglie la omonima associazione civile e vengono trasferiti tutti i suoi beni nel patrimonio della nuova Fondazione, affidata alla responsabilità e alla vigilanza del Vescovo diocesano. Il culto viene stabilmente affidato ad un Delegato vescovile.

Nell'aprile 2016 tale Fondazione di culto viene anche riconosciuta dal Ministero degli Interni come Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, iscritto al Registro delle persone giuridiche.

Nello stesso anno, settembre 2016, viene presentato alla CDF un Dossier *riservato*, contenente le conclusioni circa il procedimento di revisione del processo diocesano canonico del 1948 su Pierina Gilli; il Dossier offre nuovi e importanti elementi di studio sotto il profilo giuridico-processuale, psicopatologico e farmacologico.

Nel luglio 2018, su consiglio della CDF, viene avviata una fase diocesana di studio teologico dell'intero corpus dei messaggi, contenuti nei *Diari* di Pierina Gilli (pubblicati integralmente su iniziativa autonoma delle Ed. *Ares* di Milano nel 2016); il primo approfondimento è stato affidato dal Vescovo Tremolada al mariologo P. Gian Matteo ROGGIO, docente alla Pontificia Facoltà teologica *Marianum*. La sua relazione, che rivaluta nettamente le esperienze mistiche vissute da Pierina Gilli e pone importanti interrogativi quanto alla loro possibile qualifica come 'apparizioni', è stata consegnata al Vescovo nel settembre 2019 e inviata alla CDF nel febbraio 2020.

Nel gennaio 2019 la CDF e la C. per il Culto Divino autorizzano la costituzione di un Santuario diocesano e la costruzione di una Chiesa santuario adeguata alle attuali esigenze dei pellegrini (400/450 posti nei giorni festivi), valorizzando il contesto ambientale, e progettata in modo che in futuro possa essere ampliata. (Attualmente stimati circa 100.000 pellegrini all'anno di cui quasi il 40% dall'estero, in particolare dal Sud e Centro America; dati pre-pandemia, calcolati sulle prenotazioni dei pellegrinaggi).

7 Dicembre 2019: decreto vescovile di costituzione del nuovo Santuario diocesano Rosa mistica-Madre della Chiesa.

Marzo 2020: inizio incontri tra il Vescovo e l'Equipe di architetti e progettisti del *Centro Aletti* di Roma per focalizzare i criteri ispirativi del nuovo progetto di tutta l'area sacra delle Fontanelle, sulla base delle indicazioni della CDF, ovvero:

- Santuario inteso non solo come Chiesa, ma come grande 'spazio sacro' in cui fare una esperienza di fede e di riscoperta del Battesimo (valorizzazione dell'elemento dell'acqua e della fonte);

- percorso/pellegrinaggio che inserisca l'elemento straordinario (mariano) nel contesto di un ordinario cammino di fede; nella storia universale della salvezza poter innestare la propria personale storia di salvezza e di conversione.

- mantenimento dei luoghi storici legati alla fede e alla devozione dei pellegrini (fonte, vasca, scala santa, cappelletta con statua di RM, edicola con grande crocifisso);

- rispetto e valorizzazione della bellezza del territorio (Parco del Chiese, soggetto a rigidi vincoli ambientali)

Dicembre 2020: presentazione da parte dei progettisti di un progetto di massima, pensato su tutto l'area, in senso complessivo, ma realizzabile gradualmente; intensificazione dei contatti con l'amministrazione comunale di Montichiari per stabilire i vari percorsi di autorizzazione e approvazione dei progetti (contatti già avviati nell'estate 2020).

Febbraio 2021: prende corpo l'idea della realizzazione, accanto al Santuario e da esso sostenuto, di un'Opera di carità a favore dei sacerdoti e consacrati in difficoltà, di intesa con la Conferenza Episcopale Lombarda, **ovvero del progetto di una *Comunità protetta per presbiteri presso il Mulino di San Giorgio***, di proprietà della Fondazione.

Maggio 2021: fissazione calendario per necessarie approvazioni del progetto (per gradi di realizzazione) presso i competenti organi diocesani di gestione, e comunicazione del progetto alla Diocesi di Brescia; in seguito elaborazione di un piano di comunicazione del progetto anche a livello nazionale e internazionale.

Il progetto complessivo, nelle sue varie fasi di realizzazione (ipotizzati 3 lotti: il primo, più importante, riguarderebbe la costruzione della Chiesa, della Comunità protetta, un primo abbozzo del percorso per i pellegrini, che si snoderebbe lungo tutta l'area, e il riordino sul piano urbanistico delle strade di accesso e dei parcheggi) necessita di notevoli risorse sul piano finanziario:

- Patrimonio della Fondazione
- Raccolta fondi a livello diocesano e internazionale
- Contatto con Istituto di credito per un piano di finanziamento

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Presbiterale Verbale della II Sessione Straordinaria

5 LUGLIO 2021

Si è tenuta in data lunedì 5 luglio 2021, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la II sessione del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta straordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell'Ora Media e con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (3 giugno 2021): Bertoli don Mario, Piccinotti don Battista, Bontempi don Giovanni.

Assenti giustificati: Amidani don Domenico, Sala don Lucio, Chiarini don Pierluigi, Moro don Carlo, Francesconi Mons. Gianbattista, Camplani don Riccardo, Fontana don Stefano, Ghidoni don Luciano, Peli don Fabio, Gerbino Mons. Gianluca.

Assenti: Passeri don Sergio, Iacomino don Marco, Stefini don Giuseppe, Gobbi don Fabrizio, Gitti don Giorgio, Bertoni don Stefano, Baccanelli don Giuseppe, Busi don Matteo, Limonta padre Cristian, Grassi padre Claudio.

Si passa quindi all'unico punto dell'odg: **Il Santuario diocesano Maria Rosa Mistica-Madre della Chiesa delle Fontanelle di Montichiari.**

Mons. Vescovo ripercorre le tappe del cammino che ha caratterizzato il Santuario Maria Rosa Mistica-Madre della Chiesa delle Fontanelle di Montichiari a cominciare dai primi segni legati a un luogo mariano spontaneo negli anni Sessanta del secolo scorso, a seguito delle apparizioni della Madonna a Pierina Gilli di Montichiari. Fino al 2001 l'esperienza si muove tollerata e per lunghi tratti anche osteggiata dall'autorità ecclesiastica. Nel

frattempo, alcuni laici danno vita a due associazioni, poi accorpatasi in una sola, allo scopo di gestire il flusso dei pellegrini in continuo aumento, provenienti soprattutto dall'estero. Sorsero anche alcune semplici strutture di accoglienza dei pellegrini, che vengono sempre più numerosi, soprattutto dall'estero. A partire dal 2001 il Vescovo Mons. Sanguineti disciplina il culto. Inoltre, a seguito di una lettera della Congregazione della Dottrina della Fede, nel 2013 il Vescovo Monari prende alcune decisioni importanti: emana un nuovo direttorio per il culto delle Fontanelle e nomina Mons. Marco Alba delegato vescovile per il culto delle Fontanelle. Questi, nel novembre 2013 è autorizzato a partecipare a *Panama City* ad un convegno internazionale organizzato dai gruppi di preghiera del Sud e Centro America legati a Rosa Mistica. Nel 2014, sorge la Fondazione di culto e religione Rosa Mistica Fontanelle e contestualmente si scioglie l'omonima associazione civile. I beni di quest'ultima vengono trasferiti nel patrimonio della nuova Fondazione. Il culto viene quindi affidato stabilmente ad un Delegato vescovile. Nel 2016, da parte del Vescovo, viene presentato alla Congregazione della Dottrina della Fede un dossier contenente le conclusioni di un procedimento di revisione svolto a livello diocesano del processo canonico del 1948 su Pierina Gilli, presunta veggente delle apparizioni delle Fontanelle, processo che si era concluso negativamente sia verso la Gilli sia verso le presunte apparizioni. Il dossier offre nuovi e importanti elementi di studio sotto il profilo giuridico-processuale, psicopatologico e farmacologico, che porterebbero ad una revisione della linea finora seguita circa le Fontanelle. Nel 2018, su consiglio della Congregazione della Dottrina della Fede, viene avviata una fase diocesana di studio dei messaggi contenuti nei *Diari* di Pierina Gilli, pubblicati per la prima volta integralmente per iniziativa delle Edizioni Ares di Milano nel 2016. L'approfondimento viene affidato dal Vescovo Tremolada al mariologo P. Gian Matteo Roggio, docente alla Pontificia Facoltà teologica *Marianum* di Roma. La sua relazione, che rivaluta nettamente le esperienze mistiche vissute da Pierina Gilli e pone importanti interrogativi quanto alla loro possibile qualifica come apparizioni. È inoltre appurato, secondo padre Roggio, che non si tratterebbe di fenomeni negativi, ma di fenomeni di "mistica popolare". Da ciò ne conseguirebbe che l'ambiente delle Fontanelle potrebbe essere inteso come significativo per vivere esperienze spirituali.

Nel gennaio 2019 la Congregazione della Dottrina della Fede e la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti autorizzano la costituzione di un Santuario diocesano e la costruzione di una chiesa-santuario adeguata alle attuali esigenze dei pellegrini, attualmente (dati pre-pandemia calcolati sulle

prenotazioni) stimati in circa 100.000 all'anno, di cui quasi il 40% dall'estero, in particolare dal Sud e Centro America.

Il 7 dicembre 2019, nel corso di una celebrazione da lui presieduta alle Fontanelle il Vescovo Tremolada erige il Santuario diocesano Rosa mistica-Madre della Chiesa.

Nel mese di marzo 2020 il Vescovo incontra l'equipe di architetti e progettisti del Centro Aletti di Roma per focalizzare i criteri ispirativi del nuovo progetto di tutta l'area delle Fontanelle, tenendo conto delle indicazioni della Congregazione della Dottrina della Fede: costruire un santuario inteso non solo come chiesa, ma come grande spazio sacro in cui offrire la possibilità di un'esperienza di fede e di riscoperta del battesimo.

Terminato l'intervento del Vescovo, prende la parola **mons. Marco Alba**, rettore del Santuario delle Fontanelle, per illustrare alcuni criteri definiti con il Centro Aletti relativi all'erigendo nuovo santuario delle Fontanelle.

1. Santuario inteso non solo come chiesa, ma come grande spazio sacro in cui offrire la possibilità di un'esperienza di fede e di riscoperta del battesimo, valorizzando così l'elemento dell'acqua e della fonte ivi presente;

2. percorso/pellegrinaggio che inserisca l'elemento straordinario (mariano) nel contesto di un ordinario cammino di fede; nella storia universale della salvezza poter innestare la propria personale storia di salvezza e di conversione.

mantenimento dei luoghi storici legati alla fede e alla devozione dei pellegrini: fonte, vasca, scala santa, cappelletta con statua di Maria Rosa Mistica, edicola con grande crocefisso;

3. rispetto e valorizzazione della bellezza del territorio, inserito nel Parco del Chiese e soggetto a rigidi vincoli ambientali.

Vengono quindi proiettate alcune slides del progetto dello studio del Centro Aletti con strutture per la preghiera e accoglienza dei pellegrini, unita alla possibilità di un percorso che teologicamente parta dalla creazione arrivi al peccato e che poi, attraverso una via crucis, porti all'area di memoria battesimale e penitenziale per poi risalire verso la chiesa con una via lucis.

Viene inoltre presentato il progetto della realizzazione, presso il Mulino di San Giorgio accanto al Santuario e da esso sostenuto, di una comunità protetta per sacerdoti e consacrati in difficoltà, realizzata d'intesa con la Conferenza Episcopale Lombarda.

Terminato l'intervento di mons. Alba, i lavori vengono sospesi per una pausa. Alla ripresa si apre il dibattito.

Don Ruggero Zani suggerisce di valorizzare le numerose strutture religiose già presenti a Montichiari senza progettare opere nuove.

Don Gabriele Banderini approva la costruzione della chiesa-santuario. Ricorda inoltre che l'educazione ricevuta fin dal seminario a Brescia ha fortemente osteggiato l'esperienza delle Fontanelle. Auspica un approfondimento sul tema dei santuari diocesani, proponendo che tra di essi si formi una rete di collaborazione.

Mons. Giacomo Canobbio ricorda la posizione del teologo Francesco Suarez sulla dovuta armonia tra devozione e verità, richiamando poi gli insegnamenti di Paolo VI e di papa Francesco in tema di pietà popolare, talvolta da correggere. Ricorda infine il mancato pronunciamento definitivo della Congregazione della Dottrina della Fede in merito alle apparizioni delle Fontanelle.

Mons. Cesare Cancarini, parroco di Montichiari, presente su invito del Vescovo, dopo un'accurata disanima della realtà di Montichiari dal punto di vista sociale ed ecclesiale, presenta alcune perplessità sulla figura di Pierina Gilli, diffuse a livello locale. Ricorda poi l'importanza ambientale e archeologica dell'area in questione ed esprime dubbi sulla committenza dei lavori. Si dichiara favorevole a qualche sistemazione e messa a norma degli ambienti, proponendo il modello del santuario in Mexico del Señor de Tula.

Don Paolo Salvadori sottolinea la necessità di sostenere la manutenzione delle chiese e oratori della diocesi senza gravare ulteriormente con nuove costruzioni.

Mons. Alfredo Scaratti chiede come interpretare la riabilitazione della figura di Pierina Gilli, che ora verrebbe di fatto proposta. Ritiene il progetto presentato come ambizioso e da valutarne l'opportunità. Propone di adeguare la chiesa attuale senza costruirne una nuova. Domanda se la casa per sacerdoti sarà a carico della diocesi.

Padre Paolo Tortelli, parroco di Borgosotto, presente su invito del Vescovo chiede assoluta cautela sull'erigendo santuario secondo lui idea prematura e chiede che venga fatto maturare un progetto dal basso.

Don Fabio Corazzina si esprime in maniera totalmente negativa sulla costruzione del santuario per motivazioni pastorali. Vede gruppi mariani pretenziosi e separati dai cammini comunitari, che confondono il Vangelo con i messaggi mariani. Inoltre, sottolinea la difficoltà di promuovere una pastorale di pellegrinaggi. Critica il progetto economico, proponendo di investire per opere

di carità o missionarie. Chiede un ripensamento e di investire sul complesso di San Cristo per la città.

Don Andrea Dotti richiama la presenza di tanti santuari mariani nella nostra diocesi e ricorda come il messaggio ricevuto negli scorsi anni sia stato di diffidenza sul fenomeno Fontanelle. Inoltre, in questo tempo di difficoltà lavorativa, una nuova costruzione può essere vista come un investimento anche per dare lavoro e non solo come una spesa. Ricorda che la fede cresce anche con la devozione e come il tema di Maria Madre della Chiesa, a cui il santuario insieme a Rosa Mistica è stato intitolato, sia caro a San Paolo VI. Infine la Chiesa di Brescia può dimostrare vitalità costruendo qualcosa di nuovo.

Don Massimo Orizio chiede se le decisioni sono già prese, per cui ogni discussione risulta inutile.

Mons. Marco Alba dice che finora non vi è altro che un'ipotesi esplorativa su cui si può lavorare e spiega la richiesta di intervento da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti è dovuta alla presenza dei pellegrini.

Don Massimo Orizio chiede delucidazioni sull'impatto ambientale ed economico del progetto e chiede tempo per conoscere meglio gli studi sul fenomeno delle Fontanelle.

Don Claudio Zanardini, rettore del Santuario cittadino di S. Maria delle Grazie, presente su invito del Vescovo richiama alla prudenza evidenziando il calo di presenze a Lourdes e Pietrelcina. Accenna al rischio di devozionismo.

Don Renato Musatti invita a prendere tempo e ad affrontare nelle "congreghe" sul territorio con i sacerdoti l'argomento.

Mons. Vescovo riprende alcuni interventi e sottolinea il basso impatto ambientale del progetto. Richiama alla necessità di rendere edotto il clero dei nuovi sviluppi presentando la situazione ed eventualmente il progetto. Ricorda che i costi possono essere scorporati e che le maestranze e materiali possono essere differenziati per abbattere i prezzi. Afferma che non è possibile soprassedere alla questione.

Don Fabio Corazzina ribadisce la sua contrarietà al progetto

Don Ezio Bosetti esprime la sua approvazione al progetto.

Mons. Vescovo chiede di presentare il progetto al clero e richiama all'urgenza dell'opera di carità per i sacerdoti in difficoltà voluta dai Vescovi lombardi.

Mons. Marco Alba riprende gli estremi del progetto.

Don Massimo e don Paolo Salvadori chiedono se sia realmente necessario costruire una chiesa.

Don Giuseppe Mensi ricorda che i costi di realizzazione del progetto non graverebbero sulla diocesi ma sulla fondazione Rosa Mistica e sulla Conferenza Episcopale Lombarda.

Mons. Vescovo chiede che si prepari del materiale illustrativo per presentare al clero il progetto e chiede l'approvazione in linea di massima della struttura di accoglienza per sacerdoti in difficoltà.

Esauriti gli argomenti all'odg, con la benedizione finale di Mons. Vescovo, la sessione consiliare termina alle ore 13.15.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Presbiterale Verbale della III Sessione

5-6 OTTOBRE 2021

Si è tenuta in data in data 5 e 6 ottobre 2021, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la III sessione del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Donzelli don Manuel, Ghidoni don Luciano, Gorni mons. Italo, Maiolini don Raffaele.

Assenti: Iacomino don Marco, Comini don Giorgio, Neva don Mario, Scarrati mons. Alfredo, Limonta padre Cristian.

Alle ore 16 si inizia con la preghiera guidata da Mons. Vescovo.

Mons. Vescovo comunica tempi e modi della preparazione diocesana del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità. L'avvio del cammino sinodale sarà il 17 ottobre prossimo in Cattedrale e a seguire prenderanno vita iniziative di dialogo e di ascolto per poter far emergere il vissuto della nostra Chiesa locale in ordine alla celebrazione universale del Sinodo.

Terminata la comunicazione del Vescovo, si inizia con il primo punto all'odg: **Verso il rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano.**

Interviene **don Daniele Mombelli**, vicedirettore diocesano, che richiama le indicazioni magisteriali riguardanti gli organismi di comunione, sottolineando la necessità dei Consigli pastorali e approfondendo il rapporto tra Consigli Pastorali Parrocchiali e Consiglio Pastorale Diocesano. Rileva che la costituzione del nuovo CPD risulta più complessa rispetto al passato, vista la novità delle Unità Pastorali con il conseguente indebolimento delle zone pastorali e dei Consigli Pastorali Zonali.

Interviene quindi **don Carlo Tartari, vicario episcopale per la pastorale e i laici**, che presenta la sintesi dei lavori svolti nelle “congreghe” e da parte del precedente Consiglio Presbiterale in ordine al tema delle Unità Pastorali e degli organismi di comunione.

Interviene quindi **mons. Gaetano Fontana, Vicario generale**, che descrive l’attuale processo di formazione delle UP. Comunica inoltre la decisione del Vescovo di far coincidere la Commissione diocesana per le UP con il Consiglio episcopale.

Alle 17.30 i lavori vengono sospesi per una pausa.

Alle 17.45 i lavori riprendono con la relazione di don Carlo Tartari, che presenta la situazione dei CPZ e dei Consigli delle UP attuali, mostrando alcune ipotesi di strutturazione del nuovo CPD.

Alle ore 18,30 i lavori vengono sospesi e il Consiglio si ritrova per la preghiera del vespro e la cena.

Dopo cena ci si ritrova per ascoltare la testimonianza di persone impegnate a vario titolo nei CPP, CPZ e CPD. Intervengono don Marco Mori, don Michele Tognazzi, la Signora Barbara Bononi e il Signor Riccardo Bonardi.

La seduta si conclude alle ore 22.30.

Nella giornata successiva, il 6 ottobre, alle 8.30 vi è la celebrazione comunitaria delle lodi e quindi si dà inizio ai lavori.

Dopo una breve presentazione dello *status quaestionis* sul CPD, si svolgono i lavori di gruppo in quattro raggruppamenti.

Terminati i lavori gruppo, ci si ritrova in assemblea per la comunicazione delle conclusioni emerse nei gruppi stessi. Alcune sottolineature vertono a sottolineare l’esigenza di riscoprire una giusta visione di Chiesa andando oltre il ministero presbiterale per valorizzare diaconi, religiosi e laici. Questo in vista di favorire un giusto ricambio delle persone a servizio delle comunità. Da parte di alcuni si chiede una revisione delle competenze dei vicari zionali e dei vicari episcopali territoriali. Sono inoltre emersi richiami sulla possibilità di scegliere nel prossimo CPD un rappresentante dalle UUPP e dalle parrocchie e non dai CPZ.

Seguono alcuni interventi liberi in assemblea.

Don Oscar La Rocca sottolinea come il cammino previsto delle *agorà* dei giovani sia preludio ad un metodo di sinodalità recepibile anche per il lavoro che era in carico ai CPZ.

Mons. Renato Tononi ribadisce l'importanza di non leggere l'elezione del CDP come quella di un gruppo che abbia una rappresentatività per vincolo di mandato, ma una chiamata a consigliare.

Don Riccardo Bergamaschi richiama a come le scelte in ordine alla formazione del CPD devono ritenersi transitorie fino a quando l'intera diocesi non sarà suddivisa in UP.

Mons. Giacomo Canobbio richiama i dettami dei sinodi diocesani del 1979 e 2012, chiedendo di allineare l'aspetto normativo alle nuove esigenze emerse ed in particolare non solo di promuovere il coinvolgimento dei più vicini, ma anche di chi vive un'incisività nella cultura.

Don Paolo Salvadori richiama all'importanza di una progettualità che veda non solo la partecipazione, ma anche il protagonismo e l'autonomia data ai laici coinvolti nella pastorale.

Mons. Mario Metelli richiama alla capacità di abbandonare schemi che risultino superati, rielaborando modelli più efficaci di dialogo con i laici e a favore della pastorale.

Mons. Vescovo conclude con alcune indicazioni in merito alla formazione del prossimo CPD. Ogni zona pastorale, nella persona del Vicario Zonale, chiederà alle UUPP in essa presenti e alle singole parrocchie di esprimere un delegato; questi delegati, costituiti in assemblea presieduta dal Vicario Zonale eleggeranno un rappresentante di zona, che entrerà a far parte del futuro CPD. Si dà quindi mandato ai Vicari Zonali di comunicare le modalità ai sacerdoti e predisporre la convocazione dei fedeli indicati dalle UUPP e dalle parrocchie per procedere all'elezione del rappresentante di zona.

Tale assemblea avrà valore solo contingente e limitato e quindi non rappresenta un sostituto del CPZ.

Terminato l'esame degli argomenti all'odg, l'assemblea si conclude alle ore 12.45 con la preghiera e la benedizione di Mons. Vescovo.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MARZO | APRILE 2022

ORDINARIATO (3 MARZO)

PROT. 193/22

Il rev.do presb. **Alberto Cabras** è stato nominato anche Vicario Zonale delle Zone Pastorali XVIII - *Alta Val Sabbia* e XIX - *Bassa Val Sabbia*, in sostituzione di don Pietro Chiappa

BRESCIA S. AGATA (15 MARZO)

PROT. 221/22

Il rev.do presb. **Arnaldo Morandi** è stato nominato presbitero collaboratore della parrocchia *di S. Agata* in Brescia, città per il servizio pastorale presso la chiesa *di S. Maria del Lino*, in particolare per le celebrazioni eucaristiche feriali.

ORDINARIATO (15 MARZO)

PROT. 222/22

Il rev.do presb. **Yaroslav Morykot**, dell'Esarcato apostolico per i fedeli Ucraini ucraini di rito bizantino residenti in Italia, è stato nominato Cappellano coadiutore per gli immigrati Ucraini nella Missione *cum cura animarum* costituita presso la parrocchia di S. Giovanni Battista in Brescia (Stocchetta)

BRESCIA SS. FAUSTINO E GIOVITA
E S. GIOVANNI EVANGELISTA (15 MARZO)

PROT. 223/22

Il rev.do presb. **Yaroslav Morykot**,
dell'Esarcato apostolico per i fedeli Ucraini ucraini
di rito bizantino residenti in Italia,
presbitero collaboratore delle parrocchie
dei Ss. Faustino e Giovita e di S. Giovanni evangelista in Brescia, città

ORDINARIATO (15 MARZO)

PROT. 224/22

Il sig. **Alessandro Negri** è stato nominato Presidente
della Federazione Universitaria Cattolica Italiana – FUCI Brescia

UNITÀ PASTORALE CENTRO STORICO (28 MARZO)

PROT. 264/22

Il rev.do presb. **Mauro Orsatti** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie facenti parte dell'Unità Pastorale del Centro Storico

CAPRIOLO (28 MARZO)

PROT. 265/22

Il rev.do presb. **Giuseppe Belussi** è stato nominato
presbitero collaboratore della parrocchia di *San Giorgio in Capriolo*

ORDINARIATO (28 MARZO)

PROT. 269/22

Il rev.do presb. **Gian Carlo Scalvini** è stato nominato anche
Delegato vescovile (ex. Art. 3 § 4 del Motu Proprio "*Traditiones custodes*")
per le celebrazioni
e la cura pastorale dei gruppi di fedeli che utilizzano il Messale Romano
secondo il rito antico

UNITÀ PASTORALE DON VENDER (4 APRILE)

PROT. 297/22

Il rev.do diac. permanente **Mauro Salvatore** è stato nominato anche
per il ministero presso l'Unità Pastorale *don Vender*
(comprendente le parrocchie Pendolina, Santo Spirito, Torricella,
Urago Mella) in Brescia

ORDINARIATO (4 APRILE)

PROT. 298/22

Il rev.do diac. permanente **Giuliano Binetti** è stato nominato anche per il ministero presso la parrocchia *dei Santi Pietro e Paolo* in Travagliato e per il servizio liturgico in Cattedrale nelle celebrazioni presiedute dal Vescovo

CELLATICA (4 APRILE)

PROT. 299/22

Il rev.do diac. permanente **Daniele Cingia** è stato nominato per il ministero diaconale presso la parrocchia *San Giorgio* in Cellatica

BAGNOLO MELLA (4 APRILE)

PROT. 300/22

Il rev.do diac. permanente **Oliviero Merlo** è stato nominato per il ministero diaconale presso la parrocchia *Visitazione di Maria Vergine* in Bagnolo Mella

UNITÀ PASTORALE CARD. BEVILACQUA - BS (4 APRILE)

PROT. 301/22

Il rev.do diac. permanente **Francesco Morena** è stato nominato per il ministero diaconale presso l'Unità Pastorale *Cardinale parroco Giulio Bevilacqua*, (comprendente le parrocchie *di Sant'Anna, di Sant'Antonio e di San Giacomo*) in Brescia

CASTREZZATO, COSSIRANO E TRENZANO (4 APRILE)

PROT. 302/22

Il rev.do diac. permanente **Massimo Sala** è stato nominato per il ministero diaconale presso le parrocchie *dei Santi Pietro e Paolo apostoli* in Castrezzato, di *San Valentino* in Cossirano e di *S. Maria Assunta* in Trenzano

BROZZO, CESOVO, LODRINO E MARCHENO (4 APRILE)

PROT. 304/22

Il rev.do diac. permanente **Doriano Del Bono** è stato nominato per il ministero diaconale presso le parrocchie di *San Michele Arcangelo* in Brozzo, di *San Giacomo* in Cesovo, di *San Vigilio* in Lodrino e *dei Santi Pietro e Paolo* in Marcheno

ORDINARIATO (4 APRILE)

PROT. 305/22

Il rev.do diac. permanente **Ennio Bonizzardi** è stato nominato anche per il ministero diaconale presso l’RSA *Elisa Baldo* di Gavardo, come assistente al clero ospite

ORDINARIATO (7 APRILE)

PROT. 321/22

Cessazione dell’attività della Scuola di formazione per l’impegno sociale e politico
mons. Gennaro Franceschetti

ORDINARIATO (7 APRILE)

PROT. 324/22

Il rev.do diac. permanente **Giuseppe Borleri** è stato nominato anche per il ministero diaconale presso il Centro Pastorale *Paolo VI* di Brescia, per l’accoglienza e l’animazione delle celebrazioni liturgiche

ORDINARIATO (7 APRILE)

PROT. 329/22

Il rev.do presb. **Marino Cotali** è stato nominato anche assistente spirituale della *Confraternita di Santa Maria della Consolazioni*, in sostituzione del dimissionario presb. Gian Carlo Scalvini

ORDINARIATO (29 APRILE)

PROT. 423/22

La nomina del sig. **Paolo Adami** quale Economo diocesano è stata prorogata fino al 15/5/2023, al fine di equiparare tale scadenza con quella degli attuali Vicari Episcopali

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MARZO | APRILE 2022

BRESCIA

Parrocchia di S. Agata.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della copertura con irrigidimento di piano in funzione antisismica della chiesa parrocchiale.

PESCHIERA MARAGLIO

Parrocchia San Michele arcangelo.

Autorizzazione progetto di manutenzione straordinaria della copertura dell'oratorio di San Rocco.

MALPAGA DI CALVISANO

Parrocchia di S. Maria della Rosa.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo della copertura e della volta della navata della chiesa parrocchiale.

TREMOSINE VOLTINO

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale del campanile della chiesa parrocchiale.

VILLACHIARA

Parrocchia di Santa Chiara.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della copertura e delle facciate della casa canonica.

VEROLAVECCHIA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo apostoli.

Autorizzazione per realizzazione di nuovo impianto di sicurezza antifurto e videosorveglianza della chiesa parrocchiale.

PONTEVICO

Parrocchia dei Santi Tommaso e Andrea apostoli.

Autorizzazione per intervento di restauro e risanamento conservativo dell'apparato murario interno della chiesa sussidiaria di Santa Maria in Ripa d'Oglio.

TREMOSINE VESIO LOCALITÀ VOIANDES

Parrocchia S. Bartolomeo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale del campanile della chiesa dei Santi V. Ferreri e Antonio da Padova.

TREMOSINE PIEVE LOCALITÀ PRIEZZO

Parrocchia S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale del campanile della chiesa della Visitazione in località Prirezzo.

TREMOSINE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo con consolidamento strutturale del campanile della chiesa della Madonna della Salute in località Somprirezzo.

TREMOSINE VESIO

Parrocchia di S. Bartolomeo.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo del campanile della chiesa del SS. Sacramento in loc. Villa.

MARONE

Parrocchia di S. Martino.

Autorizzazione per opere di riqualificazione del sagrato della chiesa parrocchiale.

BEDIZZOLE

Parrocchia di S. Stefano.

Autorizzazione per progetto di riqualificazione dell'area sportiva, abbattimento barriere architettoniche e formazione di campo da calcetto.

TREMOSINE PIEVE

Parrocchia di S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per campagna di indagini stratigrafiche e strutturali della chiesa di S. Francesco da Paola.

ACQUALUNGA

Parrocchia di Santa Maria Maddalena.

Autorizzazione per restauro di due portoni lignei della chiesa parrocchiale.

VISANO

Parrocchia Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per il trasporto ed il restauro del dipinto, ol/tl, raffigurante la Consegna delle chiavi all'Apostolo Pietro situato presso la chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

MARZO 2022

1

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 12, a Rovato, partecipa all'inaugurazione della nuova caserma della Guardia di Finanza.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 17, in episcopio, rilascia un'intervista per l'emittente Teletutto.

2

Mercoledì delle Ceneri
Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 12,30, in Cattedrale, presiede la preghiera per la pace.
Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di imposizione delle Ceneri.
Alle ore 21, in videoconferenza, interviene ad un incontro della Fidae.

3

Alle ore 9,30, presso il Brixia Forum, porta un saluto al convegno Cisl.

Alle ore 16, presso il monastero delle monache clarisse di Lovere, presiede il capitolo elettivo della priora.

4

Alle ore 8, in episcopio, presiede la S. Messa per i dipendenti della Curia.
A seguire, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

5

Per l'intera giornata guida il pellegrinaggio diocesano all'Abazia di Chiaravalle della Colomba a Piacenza.

6

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Padergnone, presiede la S. Messa per la zona pastorale XXIV.
Alle ore 18,30, in cattedrale, presiede la S. Messa con il rito di elezione dei catecumeni.

7

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 16, al salone Vanvitelliano, città, partecipa a una tavola rotonda in onore del biblista Paolo De Benedetti.

Alle ore 17, presso la comunità dei padri Saveriani di Brescia, porta un saluto ai profughi arrivati dall'Ucraina.

8

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per la destinazione dei ministri ordinati.

9

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale.

Alle ore 20,30, tiene una meditazione sul Salmo 4, in occasione degli esercizi spirituali per l'Unità pastorale di San Polo.

10

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20.30, presso la chiesa parrocchiale di Sabbio Chiese, presiede la preghiera per i giovani.

11

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

12

Alle ore 9, presso la RSA mons. Pinzoni, presiede la S. Messa.

Alle ore 11,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa ad un incontro dell'UCID.

13

Alle ore 10, presso la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Concesio, presiede la S. Messa per la zona pastorale 23^.

Alle ore 17,30, a Gussago, presiede la S. Messa per il Rinnovamento nello Spirito.

14

Alle ore 15.30, in videoconferenza, partecipa alla commissione Università, Scuola, Educazione della CEI.

Alle ore 18,30, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa nel 14^ anniversario della morte di Chiara Lubich.

15

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 11, in Cattedrale, presiede il cosiddetto "Precetto Pasquale" con tutte le forze dell'ordine.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso Casa San Filippo di Brescia, presiede la S. Messa ed incontra i giovani della famiglia universitaria.

16

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 10,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra il “giovane clero”.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

17

Per l'intera giornata, a Caravaggio, partecipa all'incontro programmato della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL)

Alle ore 20,30, a Verolanuova presiede l'incontro dei giovani in preghiera.

18

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per il personale di curia.

Dalle ore 9, in episcopio, udienze.

Alle ore 11, presso il cimitero Vantiniano, città, partecipa alla commemorazione delle vittime covid.

Alle ore 20,30, in Cattedrale, partecipa al Quaresimale con la predicazione di S. E. mons. Vincenzo Zani, Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica

19

Alle ore 9,30, presso la chiesa di San Giuseppe in Brescia, presiede la S. Messa nella solennità di S. Giuseppe.

Dalle ore 10,30 presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 18, presso la Basilica della Grazie, presiede la S. Messa con l'inaugurazione della cappella dedicata a San Giuseppe.

20

Alle ore 10, presso la chiesa di Lumezzane Pieve, presiede la S. Messa per la zona pastorale XXII.

Alle ore 11, presiede il Consiglio dell'Unità Pastorale di Lumezzane.

22

Alle ore 9,30 presiede la S. Messa in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Università Statale.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, in videoconferenza, presiede la Consulta di pastorale scolastica.

23

Alle ore 9, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

25

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per il personale di curia.

Alle ore 18, presso la chiesa parrocchiale di Ponte di Legno, presiede la S. Messa con la dedizione del nuovo altare.

26

Alle ore 10, presso l'eremo di Montecastello, presiede la S. Messa nel 50[^] anniversario di servizio delle suore Dorotee.

Alle ore 14,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

27

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di S. Maria in Calchera, città, presiede la S. Messa per la zona pastorale 32[^].

28

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

Alle ore 10, visita alla Scuola S. Maria degli Angeli in Brescia.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 20, presso la sede dei diaconi permanenti, incontra i diaconi sul tema: "Il diacono nell'Unità Pastorale".

29

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

Alle ore 9,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

30

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

31

Alle ore 9,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Darfo, presiede l'incontro di preghiera per i giovani.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Aprile 2022

1

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per il personale di curia.

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso la chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, presiede la preghiera e detta la meditazione alla Curia, in occasione della Pasqua.

Alle ore 20,30, in cattedrale, partecipa al Quaresimale predicato da S. E. mons. Carlo Bresciani, vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto.

2

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede l'incontro per le persone impegnate nel mondo sociale e politico.

Alle ore 17, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'incontro delle "Coppie Cenacolo".

3

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di San Colombano, presiede la S. Messa per la zona pastorale 20^.

4

Al mattino, in episcopio, udienze.

5

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

6

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, presiede la S. Messa in occasione della proposta "Ritratti dei Santi.

7

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

Alle ore 10, presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Statale di Brescia, partecipa a un incontro del corso di Filosofia del diritto.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18, presso la clinica Poliambulanza, città, partecipa alla presentazione del libro di mons. Giacomo Canobbio, "Perché Dio ci lascia soffrire"?

8

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

Al mattino, in episcopio, udienze.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,30, in cattedrale, partecipa al Quaresimale predicato da S. E: mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo.

9

Alle ore 9, presso la RSA mons. Pinzoni, celebra la S. Messa.

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 14,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 20,30, presso il Centro Sportivo San Filippo di Brescia, presiede la Veglia delle Palme per i giovani della Diocesi.

10

Domenica delle Palme nella Passione del Signore

Alle ore 10,30, in Cattedrale, presiede la processione e la S. Messa.

Alle ore 12, presso la chiesa di San Giuseppe in Brescia, porta un saluto alla comunità ucraina.

11

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

Alle ore 14,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

12

Alle ore 9,30, presso la RSA Elisa Baldo di Gavardo, presiede la S. Messa.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 17,30, presso il deposito degli autobus di Brescia Trasporti, presiede la Santa Messa.

13

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

Alle ore 9,30, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,45, partendo dalla chiesa dei Santi Faustino e Giovita in città, presiede la via Crucis cittadina che termina presso il convegno dei padri Carmelitani in Castello.

14

Alle ore 9,30, in Cattedrale, presiede la Messa Crismale.

Alle ore 17, presso il carcere di Canton Mombello, presiede la S. Messa.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella Cena del Signore.

15

Alle ore 8,30, in Cattedrale, presiede l'Ufficio di Lettura e lodi.

Alle ore 15, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Passione del Signore.

16

Alle ore 8,30, in Cattedrale, presiede l'Ufficio di Lettura e lodi.

Alle ore 16, presso la sezione femminile del carcere di Verziano, presiede la S. Messa.

Alle ore 21, in Cattedrale, presiede la solenne Veglia Pasquale.

17

Pasqua di Risurrezione

Alle ore 9, presso la sezione maschile del carcere di Verziano, presiede la S. Messa.

Alle ore 10,30, in Cattedrale, presiede il solenne Pontificale di Pasqua.

18

Lunedì dell'Angelo

Partecipa all'incontro a Roma con i ragazzi della Diocesi.

19

Partecipa all'incontro a Roma con i ragazzi della Diocesi.

20

Partecipa all'incontro a Roma con i ragazzi della Diocesi.

21

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

22

Al mattino, in episcopio, udienze.

Dalle ore 18, presso l'Eremo di Bienno, predica gli esercizi spirituali per i giovani.

23

Presso l'Eremo di Bienno, predica gli esercizi spirituali per i giovani.

24

Presso l'Eremo di Bienno, predica gli esercizi spirituali per i giovani.

Alle ore 16,30, visita una casa per anziani a San Faustino di Bione.

Alle ore 18, presso la pieve di Bione, presiede la S. Messa per la zona pastorale 19^A.

25

Alle ore 15, a Gardone Riviera, visita il museo del Divino Infante.

Alle ore 16,30 presiede la S. Messa presso la RSA Bianchi di Toscolano Maderno.

Alle ore 20,30, presso la chiesa parrocchiale di Bagnolo Mella, presiede la S. Messa in suffragio di don Luigi Regosini.

26

Partecipa al pellegrinaggio a Firenze organizzato per il “giovane clero”.

27

Partecipa al pellegrinaggio a Firenze organizzato per il “giovane clero”.

29

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per il personale della curia.

Al mattino, in episcopio, udienze.

30

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della cresima.

Alle ore 17, presso il Centro Pastorale Paolo VI, partecipa all'incontro delle “Coppie cenacolo”.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Regosini don Luigi



*Nato a Pavone del Mella il 10.10.1928;
della parrocchia di Castelletto di Leno.*

Ordinato a Brescia il 29.3.1952.

Vicario cooperatore a Rezzato (1952-1956);

vicario cooperatore a Fiumicello, città (1956-1965);

parroco a Borgonato (1965-1975);

parroco alla Badia, città (1975-1992);

*vicario parrocchiale e rettore del Santuario Madonna
della Stella a Bagnolo Mella (1992-2004);*

presbitero collaboratore a Bagnolo Mella (2004-2022).

Deceduto a Bagnolo Mella il 23.04.2022.

Funerato e sepolto a Bagnolo Mella il 26.04.2022.

Era il sabato dell'Ottava di Pasqua quando don Luigi Regosini chiudeva gli occhi su questo mondo per abbracciare la vita eterna, dono del Risorto. Era nel suo novantaquattresimo anno di vita e aveva ricordato i settant'anni del suo sacerdozio pochi giorni prima. Infatti fu ordinato il 29 marzo del 1952, da solo rispetto ai suoi condiscipoli, per un suggerimento dei Superiori di allora.

Originario di Pavone Mella, la sua famiglia si trasferì poi a Castelletto di Lenno. Era familiarmente chiamato don Gino. Perse la madre ancora in tenera età e fu cresciuto da una sorella della madre che sposò il papà vedovo. Don Gino coltivò per tutta la vita riconoscenza alla zia che gli fece da madre ma nel contempo conservò sempre una grande nostalgia e affetto per la mamma naturale. E questa suo vissuto è certamente alla base della sua grandissima devozione alla Vergine Maria che definiva frequentemente “la nostra mamma” del cielo.

La sua prima destinazione, fu Rezzato per una manciata di anni poi seguì, per quasi un decennio, l’esperienza all’Oratorio di Fiumicello

Alle due stagioni di curato seguirono quelle del ministero di parroco: per un decennio a Borgonate e poi per quasi vent’anni alla Badia in città. Il suo ministero pastorale è stato connotato da una grande dolcezza e paternità nel trattare le persone, unitamente a una certa fermezza nei principi e nei contenuti di fede e morale.

Negli anni alla Badia ha dato il meglio di sé: giunse in una parrocchia che era sorta da poco in seguito allo sviluppo della periferia cittadina grazie ai villaggi di Padre Marcolini. Le strutture pastorali erano già esistenti ma don Regosini le migliorò di molto, dalle aule di catechismo al piazzale antistante la parrocchiale. Era anche un convinto assertore della proposta sportiva, soprattutto calcistica, ai ragazzi come antidoto alla droga o alla microcriminalità. Lui stesso era appassionato del calcio, radicale tifoso della Juventus.

Questa sua sensibilità pastorale era congiunta ad una fede profonda e a un amore vero al Signore. Lo dimostra anche il suo testamento spirituale: “Unico mio desiderio è credere in Dio, sperare in Dio, amare Dio, nel tempo e nell’eternità”. Desiderio coltivato anche per tutti gli uomini del mondo per i quali auspicava il Regno di Dio.

Lasciata la Badia a 64 anni di età, si ritirò a Bagnolo donando a questa comunità l’ultimo trentennio del suo ministero. Infatti per dodici anni fu apprezzato sacerdote del Santuario della Stella, mettendo a frutto la sua devozione mariana e prendendosi cura di un gruppo di ammalati. Inoltre era il sacerdote che accompagnava i defunti al cimitero. Successivamente, lasciato il Santuario, celebrò quotidianamente l’eucaristia alla Casa di riposo. E questo impegno lo coinvolse anche quando lui stesso era seminfermo, bisognoso di assistenza e accompagnamento.

Con don Gino Regosini si può dire che se ne sia andato un “prete di una volta”, se con questa espressione non si intende un prete sorpassato, ma fedele agli atteggiamenti pastorali che da sempre rendono un presbitero vicino alla gente e capace di comunicare la grazia di Cristo. Con questo stile don Gino,

persona dal bel portamento esterno, più portato ad ascoltare che a parlare, ha sempre servito le comunità che gli furono affidate. E per tutte nel suo testamento ha chiesto la benedizione del Signore e ha offerto le sofferenze della sua vecchiaia per la gioventù di Bagnolo, il paese dove ora riposa in pace.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXII | N. 3 | MAGGIO - GIUGNO 2022

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.227 - fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.2809371 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2022

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

107 Messaggio di Mons. Vescovo

111 Corpus Domini. Discorso alla città

Il Vicario Generale

109 Messaggio del Vicario Generale

110 Preghiera

115 Aggiornamento circa la situazione sanitaria

Atti e comunicazioni

XIII Consiglio Pastorale Diocesano

117 Verbale della I Sessione

121 Verbale della II Sessione

XIII Consiglio Presbiterale

133 Verbale della IV Sessione

137 Verbale della V Sessione

Ufficio Cancelleria

143 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

161 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

165 **Diario del Vescovo**

Necrologi

173 Venni don Luigi

175 Codenotti don Bruno

179 Domenighini don Carlo

181 Tomasini don Serafino



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Messaggio di Mons. Vescovo

BRESCIA, 14 GIUGNO 2022

Carissimi sacerdoti e fedeli della diocesi di Brescia,

vi raggiungo con queste righe perché vorrei darvi personalmente una comunicazione riguardante le mie condizioni di salute. Per un improvviso aggravamento di una patologia del sangue che mi affligge da tanto tempo, i cui sviluppi potevano essere del tutto sostenibili, si è reso necessario per me un intervento di notevole importanza, che consiste nel trapianto del midollo. La decisione è ormai presa da alcuni mesi. L'esito di un simile trapianto – come si può immaginare – ha un sensibile margine di incertezza: vedremo che cosa il Signore disporrà per me. Il trapianto è previsto – se tutto procede secondo quanto concordato – per i primi giorni del prossimo mese di luglio e comporterà che io rimanga assente dalla diocesi per circa sei mesi. Durante questo periodo si capirà a quale situazione si andrà incontro. Il trapianto sarà effettuato presso l'ospedale San Gerardo di Monza. Nei mesi che lo seguiranno andrò a risiedere presso i miei familiari, per essere il più vicino possibile all'équipe che mi seguirà. Durante questo periodo la diocesi sarà affidata alla cura del Vicario Generale e del Vicario per la Pastorale, che rimarranno in costante rapporto con me. Con entrambi ho concordato una distribuzione più specifica di competenze e responsabilità che successivamente saranno illustrate. Non mi sarà infatti impossibile mantenere i contatti anche a distanza, sempre tenendo presente gli sviluppi che l'intervento avrà. Quanto alle notizie sulla mia salute, saranno di volta in volta comunicate dal mio portavoce, don Adriano Bianchi, che ringrazio per questo servizio. Sono molto grato ai medici e agli infermieri che mi hanno finora seguito – davvero straordinari – per avermi consentito di disporre di un certo margine di tempo dal momento in cui la decisione del trapianto è stata presa: ho potuto così

portare a termine alcune incombenze importanti per il bene della diocesi. Mi premeva molto che la diocesi non subisse scosse eccessive da quanto mi stava accadendo. Il mio pensiero va ora a tutti voi, in particolare ai sacerdoti: raccomando a ciascuno di compiere il suo servizio con generosità ancora maggiore, in spirito di profonda comunione. A tutti chiedo una preghiera perché sappia accogliere con fiduciosa serenità la volontà del Signore. Per un vescovo che è stato chiamato a servire la Chiesa ci sono diversi modi per amarla: la mia situazione in questo momento me lo fa ben capire. Scelga il Signore il modo che lui vorrà. Vi saluto con affetto e invoco su di voi di tutto cuore la benedizione del Signore.

Vostro
+ Pierantonio Tremolada
Vescovo

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Messaggio del Vicario Generale

Eccellenza reverendissima, nostro Vescovo Pierantonio, la notizia, che ci ha ora comunicato, sul suo stato di salute, ci lascia attoniti e fa nascere in noi sentimenti di tristezza, preoccupazione e disorientamento, sentimenti che interpretano l'affetto che nutriamo per Lei e il bene che le vogliamo.

In Lei vediamo il volto e la figura del padre, del pastore, della guida che ci aiuta ad accogliere la volontà di Dio, che ci indica la via da seguire per vivere la fede cristiana nella Chiesa e nella storia di oggi. Ciò che proviamo e sentiamo nel nostro cuore e nel nostro animo non riusciamo ora a comunicarlo in parole, ma vogliamo esprimerle due cose:

- Il nostro GRAZIE per ciò che finora ha fatto e donato alla Chiesa, che è in Brescia.

Grazie per il suo esempio di vita, per le sue ponderate parole e per il suo zelo pastorale!

Grazie per ciò che continuerà a fare e ad essere per noi, cristiani bresciani! Anche se, per un periodo, sarà distante da noi fisicamente, siamo certi che la sua preghiera e il suo affetto non verranno mai meno.

- il nostro ricordo. A Lei assicuriamo la nostra vicinanza e la nostra costante preghiera.

Ogni giorno pregheremo il Signore perché le doni la salute e le dia la forza e la grazia per affrontare e superare questo momento di prova e poter così tornare a guidare la Chiesa di Brescia nel nome di Dio. Non si senta mai solo: la Diocesi intera, nel cuore e nel volto di ogni persona, le è e le sarà sempre vicina. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la Comunione dello Spirito Santo siano con Lei, eccellenza, e le donino salute e serenità.

Dio la benedica. Amen

PREGHIERA

Padre,
tuo Figlio ci ha invitato ad osservare
i gigli del campo e gli uccelli del cielo
per farci cogliere quanto
Tu sei provvidente
e ti prendi cura costantemente
degli uomini e delle donne di questo mondo.
Ora, la tua Chiesa bresciana,
con umiltà e fervore,
ti implora e ti supplica di assistere
il nostro Vescovo Pierantonio,
che, in questo momento, sta sperimentando
il mistero della sofferenza nel suo corpo.
In lui, noi vediamo e troviamo il volto di Te, Padre!
E nel nome del Tuo Figlio Gesù Cristo,
che è sempre stato affettuoso, comprensivo
ed attento alle persone malate,
ti chiediamo di esaudire la nostra preghiera:
che il nostro Vescovo,
grazie alla potenza dello Spirito Santo,
riceva il dono della guarigione.
E tu, Maria, Regina degli Apostoli
e salute degli infermi,
intercedi, sostieni ed accompagna il nostro
Pastore e tutte le persone fragili e sofferenti,
perché cresca la loro forza interiore
e sappiano essere espressione della bellezza
e della tenerezza di Dio, che è Amore,
generazione e vita.
Amen

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Corpus Domini Discorso alla città

PIAZZA PAOLO VI | GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2022

A volte mi ritrovo a immaginare ciò che i Vangeli raccontano. Cerco cioè di ricostruire mentalmente quel che viene descritto in queste pagine straordinarie, che sono la Parola di Dio per noi. Ho provato più volte a farlo pensando all'ultima cena del Signore, perché sono convinto che sia stato per i suoi discepoli uno dei momenti più sconvolgenti e più misteriosi.

Gesù era arrivato con loro a Gerusalemme per la grande Festa di Pasqua. Lungo il cammino – che durava diversi giorni – aveva più volte parlato di ciò sarebbe accaduto nella città santa. L'evangelista Luca riporta queste parole di Gesù: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà» (Lc 18,31-33). Sempre l'evangelista annota subito dopo: «Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto» (Lc 18,34). Disorientati e intimoriti, i discepoli non sanno bene cosa pensare. Seguono Gesù e non osano interrogarlo. Arrivati in città, si rendono subito conto del clima. I sentimenti delle autorità nei confronti di Gesù sono ostili. Nessuna simpatia, nessuna stima, nessuna disponibilità a un confronto. All'avversione si mescolano la gelosia per il consenso popolare e il timore di un intervento violento del governatore romano. Il gran consiglio della nazione giudaica, riunito in seduta straordinaria, ha ormai deciso la morte di Gesù (cfr. Gv 11,47-53). Questo i discepoli ancora non lo sanno, ma sono molto in ansia per il loro maestro.

In tale situazione si arriva all'ultima cena. Gesù aveva preso tutti gli accordi necessari. Una grande sala al piano rialzato era stata messa a disposizione da una persona amica. Due dei discepoli erano stati inviati in città, davan-



ti agli altri, per gli ultimi preparativi. Tutto era ormai pronto per il banchetto di Pasqua, che doveva ricordare la liberazione di Israele dalla schiavitù dell'Egitto. Quando ci si è accomodati a tavola, dopo che il dialogo si è avviato e la conversazione comincia ad animarsi, ad un certo punto Gesù chiede un momento di silenzio, prende il pane, recita la preghiera di ringraziamento, lo spezza in tante parti quanti sono i discepoli presenti e ne offre un pezzo a ciascuno di loro. Mentre lo distribuisce, pronuncia queste parole: «Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi». Poco dopo prende il calice e dice: «Prendete e bevete tutti questo è il calice del mio sangue, per la nuova ed eterna Alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati». Sono le parole ripetute ogni volta che si celebra l'Eucaristia, parole del tutto inattese in quel momento e che i discepoli non furono in grado di capire.

Da allora l'Eucaristia è stata celebrata e adorata per secoli. Lo si è fatto dietro comando del Signore, in memoria di lui, cioè rivivendo il suo sacrificio d'amore. L'Eucaristia infatti è questo: l'offerta della vita compiuta dal Signore Gesù, che si fa attuale per ogni generazione. Corpo donato e sangue versato: un atto di libertà ispirato da un amore tanto grande quanto sincero. «Io sono il buon pastore – aveva detto Gesù – il buon pastore offre la propria vita per le pecore» (Gv 10,12). E l'autore della Lettera agli Ebrei così commenta: «Entrando nel mondo, Cristo dice: *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà ...* Mediante quella volontà noi siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, compiuta una volta per sempre (Eb 10,5-10).

Dietro il sacrificio di Cristo c'è la sua volontà, cioè il suo desiderio, la sua intenzione, il suo slancio dell'amore, che trasfigura la sofferenza e riscatta l'ingiustizia. Così la vittima si trasforma in sacerdote, la croce diventa un altare, il dolore innocente la via della redenzione. Ciò che muove il cuore di Gesù alla decisione di affrontare la passione è unicamente il bene di coloro che sono diventati i suoi fratelli e amici, al di là dei loro meriti e nonostante le loro colpe. Non c'è più alcun limite per chi ha fatto del dono di sé la regola della vita. Chi non cerca nulla per sé è divenuto totalmente libero. Ha conquistato una sorta di sovranità interiore. Non è più incatenato dalle passioni che lo ingannano e lo sottomettono. Pienamente immerso nel mondo, ha preso però le distanze da ciò che lo ferisce e lo corrompe. Non riesce più a tollerare un modo di pensare che fa del proprio io comodo e avaro l'esclusivo punto di riferimento. «Camminate nella carità – scrive san Paolo nella Lettera agli Efesini – nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef 5,1-2).

Ecco la strada da percorrere: quella dell'offerta compiuta una volta per sempre dal Cristo Salvatore, un sacrificio che profuma di santità. Là dove la vita si fa dono fioriscono la pace e la gioia: le relazioni si purificano e si rinsaldano; la mano si tende nell'accoglienza e nella cura; la parola diventa balsamo per le piaghe del cuore; lo sguardo diventa benevolo e il tratto sempre più gentile. E così si contrasta e si contesta tutto ciò che nel mondo risponde alla logica opposta, la logica rapace del profitto avido, del godimento che stordisce, dell'ambizione che acceca. Quanta tristezza derivi dallo stile di una vita così impostata, lo dimostra spesso la realtà che ci circonda. Noi che celebriamo e adoriamo l'Eucaristia abbiamo fatto una scelta diversa: abbiamo compreso che c'è più gioia nel dare che nel ricevere e che la vera grandezza non sta non sentirsi superiori o nel dominare ma nel servire. Chi riceve dal Signore Gesù il pane spezzato, che è il suo corpo donato in sacrificio, riceve insieme il suo invito: «Fai della tua vita un sacrificio gradito a Dio, un dono, un'offerta che diffonda il profumo della grazia attraverso la carità».

Vi sono nella vita tempi e stagioni diverse. Negli anni che il Signore ci concede attraversiamo – per così dire – territori diversi. Il percorso della vita non è mai lineare. Salite e discese si susseguono e gli scenari mutano continuamente. Che cosa non cambia? Non cambia la fedeltà di Dio e il suo amore incondizionato per noi, cioè quanto l'Eucaristia ci attesta e ci fa celebrare. Non cambia l'appello a fare della nostra vita un dono, come avvenne per il Signore Gesù, a consumarla nel fuoco dell'amore misericordioso per l'intera umanità. Che questo avvenga spendendo le proprie energie con generosità nel tempo della piena salute o offrendo la propria fragilità e debolezza nel tempo della malattia, credo sia meno importante. Ciò che conta è lo spirito, chiamato a sintonizzarsi con l'offerta di Cristo. Il momento che personalmente sto vivendo mi rende ancora più consapevole di questa verità. Quando la prospettiva del futuro si fa incerta e la vita mostra tutta la sua provvisorietà, quel che rimane è l'amore di Cristo che ci attira a sé e ci dona la forza per aderire al suo disegno di grazia, sempre misterioso. San Paolo lo aveva ben compreso quando diceva agli anziani di Efeso riuniti a Mileto: «Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio (At 20,24). È quanto vorrei avvenisse anche per me: testimoniare la grazia di Dio facendo della mia vita un dono, come lui vorrà. Mentre mi consegno con fiducia nelle mani del Padre che è nei cieli, auguro ogni bene a questa Chiesa e a questa città, cui ormai mi lega un affetto sincero. Il Signore guidi i nostri passi sulla via della pace.

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Aggiornamento circa la situazione sanitaria

Cari presbiteri, consacrati e famiglie, vi raggiungo per alcuni aggiornamenti in merito alla situazione sanitaria.

il Legislatore ha recentemente introdotto alcune modifiche alla normativa per il contrasto della pandemia da COVID-19. All'inizio del periodo estivo il Governo ha allentato le misure di prevenzione.

Alla luce del nuovo quadro, ritengo opportuno condividere i seguenti consigli e suggerimenti:

- è importante ribadire che non deve partecipare alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali o chi è sottoposto a isolamento perché positivo al SARS-CoV-2;
- in occasione delle celebrazioni non è obbligatorio ma raccomandato l'utilizzo delle mascherine;
- si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;
- è possibile tornare nuovamente a usare l'acquasantiera;
- è possibile svolgere le processioni offertoriali;
- si raccomanda ai Ministri di indossare la mascherina e di igienizzare le mani prima di distribuire la Comunione;

- è possibile mettere a disposizione dei fedeli i libretti per i canti e i fogli per le S. Messe;
- nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinazioni e dell'Unzione dei Malati si possono effettuare le unzioni senza l'ausilio di strumenti.

Contestualmente decade l'obbligo di indossare le mascherine al cinema, al teatro e negli eventi sportivi al chiuso (si veda per l'attività degli oratori <https://oratori.brescia.it/disposizioni-e-aggiornamenti-covid-19/>).

Il graduale ritorno "alla normalità" suggerisce di ribadire l'importanza della piena partecipazione all'Eucaristia domenicale, che non è sostituita – se non nelle situazioni di malattia o infermità – dalla visione della S. Messa attraverso dispositivi tecnologici, anche per non far venir meno la dimensione comunitaria. Per questo motivo si valuti l'opportunità di limitare l'uso dello streaming che resta una possibilità utile per chi, per motivi di salute, è impossibilitato a partecipare. Ricordo che le S. Messe non possono essere mandate in onda in differita. Non dimentichiamoci che per gli ammalati la Diocesi mette a disposizione (in televisione su Teletutto e su Supertv e sulla pagina Facebook del settimanale diocesano) la Santa Messa prefestiva delle 18.30.

Grazie ancora della vostra attenzione e collaborazione.

Brescia, 16 giugno 2022

Mons. Gaetano Fontana

ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della I Sessione

19 FEBBRAIO 2022

Sabato 19 febbraio 2022 si è svolta la I sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal vescovo Mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Assenti giustificati: Bianchini Lucia, Casali Flavio, Demonti Angiolino, Cominassi suor Enrica, Paris suor Grazia, Ghilardi suor Cinzia, Giordano Giovanna, Brontesi Mauro, Frugoni Sirio, Prandelli Guido, Caprioli Sergio.

Assenti: Palamini mons. Giovanni, Mensi don Giuseppe, Bonomi don Mario, Alba mons. Marco, Di Rosa Paolo, Zucchelli don Giuseppe, Marini fra Annibale, Bergamini padre Gian Paolo, Benedetti padre Jean André, Beltrame fra Gianni, Conter Pierpaolo.

Si inizia con il primo punto all'odg: **Identità e compiti del Consiglio Pastorale Diocesano.**

Interviene al riguardo **don Andrea Dotti, esperto in Diritto Canonico**, il quale precisa che tra gli Organismi ecclesiali di partecipazione il Consiglio Pastorale Diocesano è uno dei più giovani, l'origine risale al Concilio Vaticano II. Il progetto parte dal concetto di associazionismo, idea che necessita di una forma di rappresentanza. Un'esperienza in tal senso sotto il profilo cristiano può correlarsi al principio del gruppo dei discepoli di Gesù.

Il CPD è infatti un organismo ecclesiale e perciò deve essere considerato in modo distinto da altri organismi di carattere civile. In questo senso il CPD affianca altri organismi ecclesiali come il Consiglio Presbiterale, i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, i Consigli per gli Affari Economici.

Un'altra peculiarità del Consiglio Pastorale Diocesano è quella di consentire la partecipazione attiva e la varietà dei carismi, l'unione tra comunità e

il proprio Pastore. Il Carisma laicale emerge dal CPD, in senso integrativo e non oppositivo al ministero presbiterale.

Il periodo intercorso tra il 1965 ed il 1983 ha visto un cammino di esperimenti e di punti critici con riguardo alla realizzazione del CPD. Alcuni esempi positivi possono essere rintracciati nelle Diocesi di Bari, Milano, Venezia (1967), un momento critico emerge dall'esperienza di Napoli (dove emerse il difetto del "parlamentarismo" e di interessi quasi partitici). Dal punto di vista normativo è con il 1983 che il Codice di Diritto Canonico riconobbe una definizione del Consiglio Pastorale Diocesano.

Nel Codice il CPD viene incaricato di studiare, valutare e proporre, mediante metodo di "lavoro non occasionale che porti a conclusioni operative". Componenti del Consiglio Pastorale Diocesano sono quindi chierici, consacrati e laici. Il carattere del servizio del CPD è consultivo e non deliberativo: comporta un'attenzione da parte del Vescovo, ma non è vincolante in relazione alle decisioni. La sinodalità si esprime anche attraverso il Consiglio Pastorale Diocesano, che è assimilabile ad una sorta di "sinodo permanente" con efficacia pastorale immediata.

Interviene quindi **Mons. Vescovo**, che richiama il suo intervento "*L'arte del camminare insieme - riflessioni sulla sinodalità e il consigliare nella Chiesa*", che viene distribuito ai presenti. Il Vescovo sottolinea il concetto del "dono del consiglio", tipico della tradizione Cristiana e caratterizzato dal fatto per cui il consigliare nella Chiesa avviene in forza di un dono dello Spirito Santo. Esso consiste nella capacità di suggerire il bene, garantendo che l'essere umano non si smarrisca nella provvisorietà, nell'incertezza ed eviti passi falsi. L'arte del consigliare è legata al discernimento, il che significa valutare interiormente quanto è posto a tema, purificando il cuore da ogni forma di condizionamento. Il consigliare non è opera di fredda intelligenza o solo di elaborata disquisizione competente, ma è qualcosa di più: è un atto di interpretazione della realtà nella carità e, quindi, un atto di misericordia. Il consigliare ha un preciso stile, basato sulla sincerità, sulla chiarezza e sulla costruttività, umiltà e mitezza del parere che si va ad offrire, e deve essere libero da ogni forma di protagonismo.

Il Vescovo ha necessità di ascoltare i consigli provenienti dal Consiglio Presbiterale e dai laici del Consiglio Pastorale Diocesano, organismi diversi ma complementari.

Interviene quindi **mons. Gaetano Fontana**, vicario generale, il quale ricorda che la durata del mandato dell'attuale Consiglio Pastorale Diocesano è triennale

a causa dell'emergenza COVID e perciò scadrà il 30 giugno 2025. Richiama poi il ruolo della Segreteria del Consiglio composta da 5 membri, che avrà il compito di accompagnare l'attività del Consiglio. Il prossimo incontro del Consiglio Pastorale Diocesano si terrà il 19 marzo 2022, mentre il terzo nel mese di maggio prossimo.

Si passa quindi al secondo punto dell'odg: **Il cammino sinodale.**

Interviene al riguardo **don Carlo Tartari**, vicario episcopale per la pastorale e i laici, il quale richiama l'appuntamento del prossimo sinodo universale, previsto per il 2025, ma che proseguirà anche dopo secondo uno stile che diverrà permanente nella Chiesa.

Il Sinodo è più di una metafora, ma un vero cammino richiamato nella Scrittura dall'esodo del popolo di Israele dall'Egitto alla terra promessa e dalla missione affidata agli Apostoli dal Signore Gesù come cammino da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra.

Si sottolinea poi che la sinodalità non corrisponde a democrazia, ma ha come fondamento il discernimento spirituale e si basa sul dialogo intra ecclesiale ed interculturale. È uno stile partecipativo nel quale lo Spirito Santo è il vero protagonista.

Viene inoltre presentata la figura dei "Missionari dell'Ascolto", incaricati di accompagnare il cammino sinodale e al riguardo prende la parola il diacono **Mauro Salvatore**, membro dell'equipe del Sinodo.

Secondo il **diacono Salvatore** i "Missionari dell'Ascolto" propongono un metodo di approccio alla comunità al fine di riflettere e comunicare circa la propria esperienza di Dio nella propria vita e il proprio rapporto con la Chiesa. I "Missionari dell'Ascolto" promuoveranno alcuni "tavoli sinodali" di dialogo e di confronto. I partecipanti ai tavoli sinodali sono chiamati a:

- donare la propria esperienza personale;
- condividere la risonanza delle testimonianze ricevute dagli altri partecipanti;
- offrire un orientamento sintetico.

L'obiettivo è creare un tavolo per ogni Zona Pastorale. Finora hanno aderito 75 "Missionari dell'Ascolto" con grande disponibilità a tutto campo.

Sarà opportuno appoggiarsi alle "reti di collegamento" già presenti sul territorio: ai tavoli si raccoglierà una griglia di osservazioni da esporre nel contesto del Consiglio Pastorale Diocesano.

Nella nostra Diocesi, con il metodo sinodale si promuoverà la rivisitazione

del modello di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi (ICFR), e verranno inoltre elaborate alcune linee per un progetto pastorale con e per i migranti, e alcune linee di progetto pastorale per la famiglia.

Riprende quindi la parola **Mons. Vescovo**, richiamando che nel prossimo mese di ottobre del 2023 il Sinodo mondiale dei Vescovi si occuperà del tema della Sinodalità nella Chiesa, ed in questo ambito ogni Diocesi è chiamata a far pervenire alla Segreteria Generale del Sinodo un testo sintetico entro il prossimo mese di aprile 2022. Tale documento dovrà essere frutto di un *processo* come avvenuto ad esempio nell'esperienza tra Vescovi e giovani in Lombardia.

Mons. Vescovo ricorda che i prossimi temi di riflessione saranno quelli già indicati: ICFR, migranti e famiglia.

Si apre quindi il dibattito in assemblea.

Caldinelli Battista: chiede indicazioni operative per i “tavoli sinodali”.

Don Carlo Tartari precisa che ogni “tavolo” di compone di 8-12 persone e prevede la partecipazione di “lontani” e “inquieti”. Si possono immaginare tavoli anche più informali. L'eterogeneità dei partecipanti è da incentivare.

Terminati gli argomenti all'odg, la sessione consigliare si conclude alle ore 17.30 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della II Sessione

19 MARZO 2022

Sabato 19 marzo 2022 si è svolta la II sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, che presiede, sostituito nella fase iniziale dal Vicario Rev.do Don Carlo Tartari.

Assenti: Fontana mons. Gaetano, Gelmini don Angelo, Palamini mons. Giovanni, Farina don Leonardo, Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Armanaschi Renato, Pace Luciano, Paterlini Vilma, Zucchelli don Giuseppe, Zanetti suor Celina, Maghella Matteo, Savoldi Daniele, Luzzani Luca.

Assenti giustificati: Chiappa don Pietro, Fontana don Stefano, Demonti Angiolino, Paris suor Grazie, Giordano Giovanna, Martinelli Ornella, Cominassi Suor Enrica, Maghella Matteo.

Nel corso della sessione viene approvato il verbale della precedente assemblea in data 19/02/2022 e viene confermato l'elenco dei componenti della Segreteria per la Pastorale composta da Luciano Pace, Alessio Andreoli, Suor Cinzia Ghilardi, Ornella Martinelli, Claudio Cambedda.

Vengono inoltre messi a disposizione dei presenti, oltre ai testi delle preghiere, i seguenti documenti:

- tabella con gli esiti del lavoro svolto dai Tavoli Sinodali;
- modulo "*Far germogliare sogni...*" e quesiti utile per la fase di lavoro dei gruppi;
- copia della sequenza delle "slides" riprodotte dal Vicario Rev.do Don Carlo Tartari nel proprio intervento;
- pubblicazione sul Modello attuale di ICFR.

Si inizia con il primo punto all'odg: **Presentazione parziale di alcuni esiti emersi dai tavoli sinodali in corso nella nostra Diocesi.**

Interviene al riguardo **Don Carlo Tartari**, Vicario per la pastorale e i laici dicendo quanto segue.

Con in mente il programma di un futuro test sulla nuova modalità di raccolta dati e comunicazione, si è preso atto dell'operatività di ben 42 tavoli sinodali e del risultato del lavoro svolto, consegnato alla Diocesi, mentre viene confermato che altri 15-16 tavoli sono stati convocati. Lo stile sinodale proseguirà oltre.

Quattro gruppi approfondiranno i temi già raccolti in assemblea seguendo il tema base dell'ascolto dello Spirito. Al centro resterà il desiderio di verifica della giusta direzione presa.

Ascoltare, riconoscere, interpretare, scegliere rimangono i tre pilastri di operatività: stamattina si attiverà l'ascolto ed il riconoscimento, le scelte effettuate verranno interpretate.

Don Carlo Tartari espone ai presenti i seguenti concetti.

Il primo passo per il discernimento è quello dell'**ascolto**, concetto correlato a quelli di: comunione, partecipazione e missione. Protagonista ne è lo Spirito.

L'apertura alle sorprese e il dinamismo sono elementi necessari per raccogliere i frutti di una conversione sinodale, ricordandosi che l'obiettivo del cammino è di tipo dinamico e creativo.

Infatti il documento conclusivo alla fine non sarà definitivo ma conterrà uno spunto di riflessione.

La domanda fondamentale della Chiesa Sinodale annunciante il Vangelo riguarda la **modalità di cammino Sinodale** da compiere e si basa su **due quesiti fondamentali** che involgono **narrazione e prospettiva.**

Sotto il primo punto di vista si chiede alla persona quando e se abbia vissuto un'esperienza positiva di Chiesa e di incontro con Dio.

Sotto il secondo punto di vista si chiede l'impressione su quali cambiamenti la Chiesa debba intraprendere per migliorare il Cammino.

Dal lavoro svolto sono emerse varie esperienze di incontro con Dio, riferimenti a luoghi, contesti, eventi accaduti e scelte operate, con particolare attenzione alla vita Spirituale liturgica dei Sacramenti ed al "luogo" particolare della sofferenza.

Attraverso un'eccezionale ed approfondita statistica, proiettata attraverso tabelle di raccolta dei dati, vengono espone in concreto le esperienze di cui sopra, richiamando vari contesti relazionali, spesso legati all'età particolare dell'adolescenza della giovinezza, anche se raccontati in età successiva.

Le principali **esperienze di incontro con Dio** riguardano il volontariato (mol-

te esperienze si aprono ad incontri esterni alla comunità cristiana, es. il volontariato in contesti altri rispetto a quelli di appartenenza), l'attività missionaria, i campi scuola. I luoghi di incontro sono principalmente la famiglia, l'oratorio. Il contesto principale è quello della Preghiera.

In ogni caso viene fornito un invito a prestare attenzione ai luoghi ed ai contesti marginali e riflettere su cosa ci si aspettava e cosa invece si ritiene manchi, cercando di capire se l'investimento svolto nell'impegno ecclesiale è nella giusta direzione.

I momenti della vita che hanno facilitato l'incontro sono ad esempio il lutto, la depressione, oppure in senso positivo la riscoperta della fede.

L'incontro ha generato la riscoperta della gioia della preghiera e l'accettazione della malattia e del dolore: tra gli altri benefici l'incontro con Dio è stato favorito dal sentirsi accolti senza giudizi e nel sentirsi ascoltati.

Ed è stato favorito da una vita di comunità caratterizzata dall'amicizia che fa percepire la Carità, dalla condivisione oltre i legami familiari, dalla comunione con i fratelli, e dal senso generale di appartenenza. Le persone coinvolte sono in primo luogo i genitori, nell'ambito sociale nella vita comunitaria sono risultati fondamentali sacerdoti, suore e frati. Emerge però l'età riconosciuta come spazio fecondo per il rapporto con Dio: quella giovanile. Sui 420 partecipanti ai tavoli molti sono di certa età che racconta il proprio vissuto risalendo alla giovinezza per identificare l'incontro con Dio.

Una visione completa della situazione non può prescindere dall'attenzione ai cosiddetti **"luoghi marginali"** che implicano una riflessione su quanto ci si aspettava, cosa invece manca e cosa sorprende rispetto alle indagini effettuate.

Ad esempio ci si è chiesto quali ostacoli possano essersi presentati e possano essere identificati, quali aspettative sono state rilevate ed hanno creato delusione, come ad esempio la sensazione di non essere veri testimoni, le divisioni all'interno dei componenti sociali presbiteri e laici, casi di assenza in taluni casi dell'accoglienza, della gioia, e casi di percezione dell'emarginazione del diverso.

Non sono mancate notazioni critiche alla struttura dei riti religiosi, l'influenza negativa degli scandali, un certo immobilismo ed autoreferenzialità del Clero.

Sul tema dei cambiamenti Don Carlo Tartari ha poi evidenziato che quelli riguardanti la Chiesa sono collegati al ritorno ad una certa **"radicalità evangelica"** che significa maggiore attenzione alle esigenze spirituali attraverso una Chiesa più interessata al Cammino di Fede delle persone, che insegna a pregare rimettendo al centro la parola di Dio.

Occorre poi l'**ascolto del mondo e dei suoi cambiamenti** riportando una Chiesa "di tutti e per tutti", e ciò può avvenire con l'apertura verso gli altri, il ri-

conoscimento. L'accoglimento delle diversità di ripensamento delle posizioni regola la creazione di nuovi modelli (ad esempio di famiglia) un linguaggio inclusivo e maggiore attenzione al Sociale. Si intende cioè una Chiesa più vicina alle persone e che si traduce in gesti concreti, quali una liturgia e predicazione più attuali, nella vicinanza alla quotidianità delle persone, nell'avvicinamento e raggiungimento dei giovani con proposte che siano appetibili e comprensibili.

La conclusione di questo ragionamento è ottimistica ed identifica, fra gli elementi che favoriscono i cambiamenti, i "leaders spirituali" ed i "testimoni autentici", e l'azione del rivedere la formazione della catechesi, riconoscere il ruolo dei laici valorizzando i diversi carismi.

Don Carlo durante questo percorso descrittivo invita i presenti a compilare il modulo "Far germogliare i sogni" onde fornire a i successivi gruppi di lavoro i vocaboli "chiave" dei concetti fondamentali.

Composti i **4 gruppi di lavoro**, viene avviata la fase di **primo discernimento relativo alle 2 domande poste dal Sinodo ed alla proposta di sintesi offerta dai partecipanti ai tavoli**.

Alle ore 13:45 riprendono i lavori in assemblea con una **presentazione degli esiti del confronto nei gruppi**.

Alle ore 14:45 viene avviato il dibattito di confronto in visita della stesura del documento di sintesi da consegnare alla segreteria generale del Sinodo.

Nel proprio intervento il **Vescovo** conferma la necessità di riesame di tutte le risultanze. In particolare sul tema gli ostacoli le indicazioni saranno riflettute per i miglioramenti possibili. Ponendo all'assemblea il quesito su quale debba essere l'obiettivo da raggiungere per intraprendere il giusto cammino, il Vescovo propone di introdurre gli interventi dei partecipanti con modalità essenziale basata su 3 punti di sintesi.

Seguono gli interventi.

Milesi Pierangelo:

1. Gli adulti. La Chiesa è "infantilizzante" verso l'adulto: si chiede Chiesa adulta per gli adulti.

2. La Parrocchia: rivedere la struttura. Comunità piccola, ma vera. Team pastorali che usino il territorio.

3. La questione femminile. (Don Carlo rileva: le donne hanno partecipato in modo maggiore rispetto agli uomini ai tavoli sinodali).

Marini padre Annibale:

1. Necessità di simpatia per la gente: allenarsi a stimare e non condannare o giudicare.

2. Occorre riproporre il Vangelo (più che la Dottrina). Occorre un linguaggio adeguato, capibile anche dai giovani. Utilizzare la “gioia”.

3. Evangelizzazione. Prediche meno moralistiche e più evangeliche, più accattivanti. Il Clero deve ascoltare non solo essere ascoltato.

Lovatti Maurilio:

1. Rapporto Clero – laici: entrambi spesso ritengono inutile la piattaforma di incontro. Occorre responsabilizzare di più i laici rendendo gli enti collaborativi utili.

2 Cambiare le abitudini e la resistenza al cambiamento della singola Parrocchia. Unire le chiese stimola al confronto.

3. Potenziare le occasioni di stimolo dei giovani (Acli e attività scout).

Persona non presentatasi e non identificata.

Sociale, politico, lavoro: mancano le attivazioni in questi ambiti. Bisogna approfondire il come attivarsi su questi punti.

Todaro Saverio:

1. La Chiesa e i suoi problemi coinvolgono clero e laici. Gli ostacoli sono opportunità per migliorarci e muoverci.

2. Basi per il miglioramento: riconoscere i carismi e sostenerli, renderli consapevoli. Non temere il cambiamento. Impegnarsi nelle relazioni e nell’ascolto delle sofferenze e delle gioie

3. Necessario cammino comune di amicizia presbiteri / laici. Ascolto.

Signori Lucia:

1. Il linguaggio e i simboli, noi attingiamo alla Liturgia per comunicare. Se i simboli debbono essere spiegati significa che non funzionano, non parlano alle persone.

Tira Maurizio:

1. I giovani incontrino Dio. Proporre esercizi spirituali per i giovani: i giovani sono organizzati a rete mentre le Parrocchie a punti fissi. Occorre essere fluidi per incontrare i giovani. Ricreare l’innamoramento dei giovani.

2. No a Chiesa senza Cristo.

3. Scaldare il cuore.

Mori don Marco ha 3 preoccupazioni:

1. Qualcuno sta perdendo la Fede: creare un metodo parrocchiale per sostenere la vita spirituale.
2. Mantenere la serenità degli operatori pastorali, oggi si rischia esaurimento e angoscia.
3. Tenere la dimensione comunitaria, esercitare la carità, il servire. La spiritualità non deve essere individuale.

Zerbini Carlo:

1. Riesaminare noi stessi umilmente.
2. Riaprire le porte per accogliere i presbiteri all'opera.
3. Ridare entusiasmo alla bellezza del Vangelo.

Conter Paolo:

1. Il problema è il “come” annunciare Cristo? Prima diagnosi, poi terapia. Vi è ignoranza del Cristianesimo. diagnosi: la fede ereditata non è sufficientemente nutrita. Terapia: Dare tempo a Dio = migliorare la preghiera.
 2. Non dare per scontata la Fede, che deve essere sempre rivista.
 3. Catechesi: i laici sono spesso sprovvisti di interesse e conoscenza.
- Persona non identificata:
1. Rimettere al centro la parola di Dio, fare cammini per i laici, lettura continuativa della parola. Occorre qualcuno che aiuti al dialogo.

Mons. Vescovo:

È importante la sintesi. È giusto riprendere Cristo e il Vangelo. Sul tema dei giovani esistono coincidenze con il lavoro già svolto in precedenza dal CPD. E' famoso il “quaderno rosso” (dialogo con 52 coetanei, 20-30 anni). Avevamo svolto 3 domande: cosa è più importante della vita, cosa è la Fede, cosa ti aspetti dalla Chiesa. I giovani parteciparono attivamente, osservando che la Chiesa sembra una “maestra moralistica”, manca sintonia con i giovani, l'intuizione che vi è di buono senza trovarlo. Della Fede non si parla per timore di scherno.

Piacerebbe di parlare della Fede ma i giovani non riconoscono come interlocutori, il Clero, troppo moralistico. Vi è grande sete di Dio, ma occorre intercettarla (linguaggio, testimonianza), fare attenzione al mondo degli adulti, della politica.

Sui Tavoli: teniamoli vivi per sempre, fuoco di ascolto costante. I laici aiuti-

no i presbiteri, che rischiano di essere sovraccaricati di responsabilità. La serenità può andare di passo con la responsabilità e si manifesta attraverso lo stile.

Si passa quindi al secondo punto dell'odg.: **Rivisitazione dell'ICFR - iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, lavoro incrociato con quello del Sinodo.**

Interviene al riguardo **Bazzoli Gabriele** (ALLEGATO 1).

Al termine della presentazione **mons. Vescovo** si complimenta con il lavoro di eccellenza svolto, ben fatto e frutto di serio impegno. I contributi della pubblicazione sono ricchi. Sulle domande ICFR: sono calibrate e pensate: se ne raccomanda la lettura, esse riguardano il passato ed il futuro: a) cosa ho vissuto, b) prospettive di attivazione sul Vangelo e i Sacramenti.

Sottolinea che sulla dimensione vocazionale il quesito da porsi è: "quando il cammino dei bimbi può considerarsi vocazionale?". Il CPD anche qui ha un ruolo specifico: dovrà elaborare il lavoro e fornire indicazioni ancor più sintetiche da porre al Vescovo.

Bazzoli Gabriele: l'obiettivo è ottenere lo strumento di lavoro per settembre, diviso per temi. Il CPS sarà coinvolto nell'anno pastorale prossimo, porterà ad un nuovo progetto che manterrà vita all'interno delle comunità. AC e Agesci (scoutismo) sono coinvolte per l'iniziazione cattolica in affiancamento. Il moderatore del tavolo sarà formato il 23/4/22.

Mons. Vescovo interviene puntualizzando che il duplice compito del CPD è chiaro:

1. promuovere l'ascolto in ogni occasione, costituendo i tavoli per il progetto specifico e sollecitare il clero a promuovere a propria volta. I Tavoli devono essere vicini al territorio, la situazione spontanea e fluida purché sia rappresentativa della popolazione (famiglie, clero ecc.);

2: accogliere il frutto dell'ascolto e giungere a sintesi / discernimento per aiutare il Vescovo.

Terminati gli argomenti all'odg, la sessione consigliare si conclude alle ore 16.30 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ALLEGATO 1

PRESENTAZIONE DEL PROCESSO DI RIVISITAZIONE
DEL CAMMINO DI ICFR
CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

CENTRO PASTORALE PAOLO VI, 19 MARZO 2022

All'interno della lettera pastorale "Il tesoro della Parola" il Vescovo Pierantonio ha annunciato che intendeva "promuovere una condivisa rivisitazione dell'attuale proposta di iniziazione cristiana per i nostri ragazzi e ragazze, a diciotto anni dal suo avvio e a cinque dalla sua ultima verifica".

Già il "Team di Progetto" aveva iniziato a lavorare per predisporre del materiale per questo lavoro di rivisitazione, oggi proviamo ad offrire:

- Un programma di lavoro
- Uno stile di ascolto
- Uno strumento per il coinvolgimento e l'ascolto.

La prima domanda riguarda -legittimamente- il senso di un lavoro di rivisitazione ad otto anni dalla verifica svolta nel 2014.

È bene non trascurare i profondi cambiamenti che sono avvenuti negli ultimi 18 anni e, se vogliamo, negli ultimi 8:

1. Cambiamenti **socio culturali** che hanno toccato anche le comunità cristiane, la vita dei nostri oratori, la partecipazione e l'autorevolezza dei nostri percorsi pastorali, trasformazioni accelerate enormemente dai due anni di convivenza con il Covid-19.

2. Cambiamenti **ecclesiali** - il magistero di papa Francesco ha alimentato un'intensa riflessione ecclesiale, sfociata nel percorso Sinodale della Chiesa Italiana. *Evangelii Gaudium* (2013) la sintetizza così: «Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno». In questo contesto con il motu proprio

Antiquum Ministerium (2021) il Santo Padre istituisce il “ministero del catechista”, le forme della cui applicazione sono demandate alla Conferenze Episcopali Nazionali.

3. Cambiamenti a livello di chiesa locale (diocesana e parrocchiale) che intercettano direttamente l'icfr:

- a. Il cammino che si fa sempre più spedito verso le Unità Pastorali;
- b. L'invito pressante a porre al centro la parola di Dio nella vita delle nostre comunità;
- c. I conti con la sostenibilità del modello data dalla difficoltà:
 - i. Catechisti;
 - ii. Classi di età;
 - iii. Catechisti di genitori.
- d. Il cambiamento della postura dei genitori nell'accostarsi ai cammini di iniziazione.

L'intento dell'intero lavoro è poter offrire alle comunità cristiane della Diocesi di Brescia un modo adeguato e aggiornato per dire oggi il Vangelo a bambini, ragazzi e alle loro famiglie.

Il percorso sinodale offre inoltre a questo processo di revisione lo stile di lavoro: la prima fase sarà caratterizzata dal coinvolgimento e dall'ascolto, nello stile di una narrazione dell'esperienza vissuta e di una prima raccolta di proposte e suggerimenti attraverso i “Tavoli di ascolto”; la seconda sarà una fase di confronto, soprattutto negli organismi ecclesiali di partecipazione; la terza quella degli orientamenti e scelte, che vorrebbe giungere a decisioni per il futuro dei cammini di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi entro giugno del 2023.

Sappiamo che il tema difficile e c'è una attesa grande, perché grande è l'impegno profuso in questi anni.

È giusto – in questa fase di inizio della rivisitazione – ammettere che:

- abbiamo fatto un lavoro davvero competente, importante e coraggioso, credo sia giusto ricordarlo;
- abbiamo messo in campo un progetto a cui tante diocesi hanno guardato e si sono ispirate;
- abbiamo riscontrato anche i limiti e le fatiche di questo modello (che, negli anni, abbiamo in parte corretto e rimodellato);

- non è così facile e scontato individuare una proposta altrettanto valida;
- questo tempo di pandemia ci ha aperto gli occhi su tante cose.

Abbiamo davanti un anno e mezzo per lavorare sull'ICFR e abbiamo tracciato un itinerario in 3 fasi:

- 1) Tempo dell'ascolto e della condivisione (da ora a giugno)
- 2) Tempo del confronto e degli orientamenti (da settembre a dicembre)
- 3) Tempo delle scelte e del progetto (da gennaio a giugno)

Una rivisitazione condivisa

Lettera Pastorale Il vescovo ha formulato l'intento di "Promuovere una condivisa rivisitazione dell'attuale proposta di ICFR, a 18 anni dal suo avvio e a 5 dalla verifica".

Domanda: come introduciamo alla vita cristiana i ragazzi della nostra diocesi?

L'attenzione è sui i **nostri ragazzi e la loro fede**, la loro vita cristiana.

Ad essi il discernimento va orientato: come annunciare loro il vangelo?
come accompagnarli in un percorso di vita cristiana?
come aiutarli a conoscere, amare, pregare Dio?
come dar loro un orientamento vocazionale di vita?

Non è solo la discussione su un metodo, sull'ordine dei sacramenti o su un contenuto da offrire. C'è in gioco la generazione e la trasmissione della fede nelle comunità.

La prospettiva non è quella del prossimo anno... capisco che pronunciarlo è insieme ambizioso e preoccupante, ma la prospettiva è quella dei prossimi 10 anni.

Che saranno anni di profonda trasformazione.

Mandato al Team di Progetto

Mandato: istruire un processo di discernimento comunitario.

Non tanto preparare e proporre un nuovo progetto e nemmeno riproporre una verifica, quanto:

- mettere le comunità cristiane nella condizione di ritornare su quanto vissuto in modo critico e propositivo,
- Elaborare, per gli organismi di comunione, un percorso di ascolto e condivisione in vista di alcune scelte di fondo.

Proposta:

- si intreccia, per forza di cose, con il cammino sinodale che la Chiesa italiana ha avviato lo scorso autunno, senza tuttavia coincidere e senza confondersi.

Ci saranno anche qui dei tavoli di lavoro, con una metodologia simile, anche se gli obiettivi sono diversi, ma spiego meglio in seguito.

ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Presbiterale Verbale della IV Sessione

15 DICEMBRE 2021

Si è tenuta in data mercoledì 15 dicembre 2021, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la IV sessione del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (5-6 ottobre 2021): Ravasio don Andrea, Sorelli don Francesco (Franco), Piccini don Renato, Paderno don Paolo.

Assenti giustificati: Moro don Carlo, Cabras don Alberto, Filippini Mons. Gabriele, Gorni Mons. Italo, Peli Mons. Fabio, Gerbino Mons. Gianluca, Francesconi Mons. Giambattista, Limonata padre Cristian.

Assenti: Alba Mons. Marco, Amidani don Domenico, Bertoni don Stefano, Verzini don Cesare, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, Fontana don Stefano, Graziotti don Rosario, Orizio don Massimo, Scaratti Mons. Alfredo.

Si passa quindi al primo punto dell'ordine del giorno: Il **Vicario generale** riporta la sintesi delle congreghe svoltesi sul tema della vita dei presbiteri. Risultano cinque temi su cui si svolgono i lavori di gruppo: la fatica nella vita presbiterale come singoli e popolo di Dio, l'importanza della vita spirituale, il desiderio della fraternità spirituale, la presenza di una fragilità nel presbiterio, la coscienza di una vicinanza e accompagnamento.

Mons. Vescovo ringrazia del lavoro svolto nelle congreghe e della chiarezza dei contenuti pervenuti.

I presbiteri si suddividono nei gruppi di lavoro dove alla rilettura dei contenuti delle congreghe seguirà l'analisi e la proposta di azioni operative. I Vicari Territoriali non partecipano ai lavori.

Dopo i gruppi e la pausa riprende l'assemblea con relazione delle sintesi dei lavori svolti.

Relazionano quattro presbiteri

Don Marco Iacomino riporta l'essenziale lavoro di riscoprire il tema della prossimità nell'ottica della sinodalità che rilancerebbe anche l'aspetto organizzativo e concreto della pastorale. Tale prossimità favorisce la crescita delle UP, come anche il passaggio di successione tra parroci. Talvolta si nota che nel caso sia richiesto un consiglio le criticità non vengano accolte come critiche ma in maniera costruttiva. Il cammino spirituale è per ciascuno necessario richiede di essere tutelato il tempo della preghiera essenziale per la vita presbiterale e talvolta insidiata dalle incombenze amministrative. Risulta dalla condivisione difficile rendere organico il servizio del Vicario Territoriale.

Don Luca Lorini sintetizza il lavoro del suo gruppo ricordando le condizioni specifiche del tempo attuale. Il vescovo non può arrivare dappertutto, ma le mediazioni a volte riportano criticità, in particolare il Vicario Territoriale è una figura da migliorare. Emerge una spaccatura nel clero e occorre ripartire dalla realtà. Alcuni preti hanno sofferenze e la fraternità aiuta, ma va cercata. È importante avere un percorso di equità nei confronti dei territori. C'è gioia nell'essere preti anche quando sono molte le cose da fare, bisogna vigilare sulla tendenza di dare colpa ad altri, mentre occorre prender le proprie responsabilità ed è urgente allargare le competenze dei laici. Emergono inoltre due criticità: una sul seminario che naturalmente ha una sua evoluzione e l'altra nei casi di fragilità particolari di presbiteri che devono essere affrontate con serietà e dando anche un'opera concreta a loro servizio.

Don Enrico Stasi sottolinea che fatiche e fragilità sono collegate, il cammino spirituale, l'accompagnamento dei superiori e la fraternità sono la cura. La proposta è quella di un cammino sempre sinodale con anche indicazioni pratiche ai presbiteri su cosa è essenziale fare e cosa non è necessario. Occorre curare sempre più il tempo della preghiera. La fraternità non è solo scelta ma accolta a vari livelli dalla parrocchia alla zona. Le strutture diocesane ci sono ma a volte i presbiteri non si sentono accompagnati, occorre una particolare cura del clero giovane. C'è la richiesta che siano valorizzati i contenuti emersi dalle congreghe per orientamenti operativi.

Don Luciano Ghidoni sottolinea che a volte la fatica vince sulla gioia, non sempre la gente si accorge e non sempre arrivano soddisfazioni. Anche il contesto pandemico ha fatto crescere la fatica. La proposta è far crescere la comunità presbiterale (modello pievi) e accrescere le competenze dei laici. La fatica è salutare e ci unisce agli altri ma la tristezza e rassegnazione è pericolosa. Il cammino spirituale sarebbe facilitato se non vi fossero alcune difficoltà. La fraternità sacerdotale non è facile e siamo stati educati ad altro, cresce nell'amicizia non necessariamente senza la coabitazione. Nei casi di fragilità è importante crescere nel prendersi cura dei confratelli evitando chiacchiere e critiche. È necessario elaborare un bilanciamento tra la vicinanza dei superiori e la autonomia migliorando la figura dei Vicari territoriali. È necessario chiarire il termine sinodalità. Riguardo ai presbiteri non può essere sufficiente un'analisi è necessaria una strategia con un percorso chiaro e la cura reciproca. Si auspica un nuovo spirito tra sacerdoti senza competitività e solitudine perché la fatica che emerge ci costringe a cercarci con gioia.

Mons. Vescovo conclude ringraziando del lavoro svolto e sottolinea la bontà del lavoro svolto che potrebbe divenire anche sistematico. Ritorna sul tema della sinodalità annunciando il desiderio di costruire un metodo sistematico a riguardo.

Segue recita dell'Angelus e pranzo

Alle 14.00 riprendono i lavori

Don Carlo Tartari e Suor Italina Parente danno comunicazione del percorso sinodale diocesano previsto in vista del Sinodo dei Vescovi del 2023 esponendo tappe e metodologia previste.

Don Marco Mori espone comunicazioni operative sulla recezione della nota pastorale Misericordia e verità si incontreranno.

Mons. Gaetano Fontana apre il tema sulle scelte operative in ordine alla celebrazione delle esequie di un ministro ordinato sottolineando la criticità di una doppia celebrazione eucaristica che è prassi consolidata in diocesi. Viene proposta la possibilità di sostituire la S. Messa serale che precede la celebrazione del funerale con una veglia esequiale dove possano anche essere inseriti eventuali interventi celebrativi della memoria del presbitero. Si apre il dibattito.

Don Tino Decca chiede chi si debba occupare della spesa dei funerali di un sacerdote.

Don Ermanno Turla sottolinea la necessità di rendere sobri gli interventi commemorativi limitandoli. Ricorda che possono essere queste occasioni buone di evangelizzazione.

Don Pierluigi Chiarini chiede siano approntati schemi per la veglia e chiede di rimandare la scelta di addivenire a una sola Messa alla fine dell'emergenza pandemica. Ricorda poi l'opportunità di avere una zona di sepoltura o una cappella per i sacerdoti.

Don Francesco Gasparotti chiede siano analizzati prima le testimonianze ed evitare funerali eccessivamente cerimoniosi.

Don Gabriele Banderini sottolinea che a volte ci sono le volontà del presbitero che chiede di essere portato in più di una comunità da defunto.

Don Mario Neva sottolinea quanto sia importante il funerale di un presbitero per una comunità.

Mons. Cesare Polvara sottolinea che la presenza del Vicario Generale alla veglia è importante, ricorda che prima della benedizione al funerale parlasse un compagno di messa.

Mons. Vescovo chiede delucidazioni sulla prassi locale sottolinea quanto sia importante che ogni presbitero provveda a poter sostenere le spese del proprio funerale.

Don Cesare Verzini ricorda che sia importante lasciare spazio anche agli interventi del sindaco che rappresenta le istituzioni.

Don Renato Musatti sottolinea la possibilità di orientare gli interventi nella veglia. Inoltre, sottolinea che anche le comunità non può voler sostenere le spese del funerale.

Mons. Vescovo sottolinea che se la comunità sceglie di pagare il funerale i soldi del presbitero defunto vadano in carità.

Don Carlo Tartari segnala la collaborazione diocesana con l'associazione Alcolisti Anonimi che ringrazia per l'accoglienza nelle parrocchie e segnala i contatti per eventuali collaborazioni. Ricorda poi le modalità di composizione del prossimo CPD.

Don Andrea Dotti comunica la sostituzione di padre Claudio Grassi che viene avvicinato padre Giuseppe Furioni.

Alle ore 17.00 **Il Vescovo** conclude i lavori con gli auguri natalizi e la benedizione.

don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Presbiterale Verbale della V Sessione

9 MARZO 2022

Si è tenuta in data mercoledì 9 marzo 2022, presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, la V sessione del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, la preghiera per la pace con riflessione sulla guerra appena iniziata, e con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultimasessione del Consiglio Presbiterale (15 dicembre 2021): Capuzzi Mons. Giacomo, Fattori don Chiaretto, Bonetta don Pierino.

Assenti giustificati: Comini don Giorgio, Dalla Vecchia don Flavio, Pali don Fabio.

Assenti: Gerbino don Gianluca, Scaratti Mons. Alfredo.

Si passa quindi al primo punto dell'ordine del giorno: Il Vicario per l'amministrazione don Giuseppe Mensi relaziona sul tema dell'amministrazione delle parrocchie e delle UUPP affrontando il tema delle problematiche e delle prospettive per il futuro.

Nell'intervento dopo aver richiamato i termini del CIC e delle normative vigenti riporta il tema della figura del parroco con particolare attenzione alle responsabilità derivanti da tale incarico in ordine amministrativo. La relazione passa in rassegna le ipotesi alternative al modello parroco-parrocchia per mostrare le criticità dell'affidamento a figure diverse dal parroco per la parrocchia.

Si analizza la figura del procuratore che non può attualmente avere delega generale amministrativa ma solo per atti singolari. Si ipotizza la possibilità di un fondo comuni per le parrocchie dove condividere un

processo di sussidiarietà. Si sottolinea la crescita dei costi e la difficoltà di gestione di molte parrocchie, viene poi elencato il prospetto dei costi di gestione della curia e il bilancio delle tasse diocesane.

Dopo la pausa inizia a cui seguono gli interventi in assemblea

Don Gianluigi Carminati domanda se via soppressione parrocchie sia totalmente esclusa

Don Ruggero Zani chiede se sia stata proposta alla CEI la costituzione di un procuratore che sia una specie di segretario comunale superando legale rappresentanza come l'economista per la diocesi

Don Gabriele Banderini riporta l'esperienza ventennale da parroco con parrocchie indebitate e chiede di tutelare i presbiteri nominati parroci con presentazione attenta da parte della curia. Riporta il tema delle assicurazioni proponendo una convenzione diocesana RC sapendo il numero totale di fedeli, per gli immobili non è possibile perché la diocesi non ha un catasto per i beni immobili della parrocchia per questo auspica si faccia una verifica degli immobili e se nei debiti si calcolino solo le spese o anche i mutui

Don Marco Iacomino propone di avere soggetti che aiutino a progettare campagne di ricerca fondi

Don Renato Musatti chiede si distingua ciò che terremo e ciò che alieneremo, sottolinea non sia una scelta facile. Ricorda che nelle parrocchie i debiti sono stati autorizzati da qualcuno. Chiede chiarimenti sulla figura del procuratore: se abbia delega piena a nome del parroco una volta per sempre, se su determinate deleghe o solo su un negozio giuridico. Ricorda vi sia stato un rapporto tra CEI e soprintendenza e sottolinea che spesso i parroci sono i sacrestani più che i proprietari. Chiede ai vescovi di rivedere i rapporti.

Don Giuseppe Mensi risponde: La soppressione delle parrocchie è tema difficile la situazione della realtà piccole richiede un ripensamento. Pensare a chiudere una parrocchia è un problema a carattere comunitario e patrimoniale. Lo spostamento di beni da una parrocchia e l'altra richiederebbe VIC per ogni bene.

Mons. Marco Alba risponde: la possibilità è quella di fusione anziché soppressione conviene provare con esperimenti dal basso. Il modello segretario comunale non è per adesso percorribile né canonicamente né civilmente.

Don Giuseppe Mensi riprende: l'elenco di tecnici con presentazione

della curia è difficile avrebbe delle criticità su come assegnare la competenza. Avere un catasto completo è un lavoro che può cominciare ma non sarà mai finito. Per il fundraising non ci sono molte strade, le banche non danno come una volta e anche i bandi non sono sempre efficaci. Riguardo ai criteri di vendita: sono difficili da fuori ossia dalla curia il soggetto è il parroco con CPAE. Il procuratore non può avere procura generale.

Don Fabio Corazzina: come parroci non potremo delegare ed avere una equipe. Riguardo al Catasto in alcuni casi le diciture non coincidono con i nominativi, mettiamo sotto un nome unico gli enti ambigui.

Don Stefano Bertoni chiede informazioni sulla possibilità di far intervenire fondazioni in aiuto.

don Omar Borghetti sul cambio dei parroci chiede come valutare il libretto dato in vista dell'ingresso.

Mons. Vescovo chiede la S. Lorenzo come possa aiutare la gestione delle spese delle utenze.

Don Fabrizio Gobbi A volte i sacerdoti anziani pesano come utenze ecc..., sono una risorsa ma anche un aggravio

Mons. Vescovo risponde che fondazioni canoniche sono difficili da poter gestire ed è costituita una commissione ogni 15gg, non sono pieni di tesori, ma anzi vanno amministrate con attenzione

Don Giuseppe Mensi riprende ricordando che al catasto fa fede il codice fiscale e che gli enti morali: come asili, non si può lasciare il ruolo nel consiglio di amministrazione senza cambiare gli statuti, e non è immediato. Per rafforzare il segretario è necessario stabilire un regolamento diocesano per capire quali sono gli abiti che può svolgere, la procura può essere di aiuto. In caso di cambio dei parroci il libretto uno strumento utile è meglio anche se spesso è disatteso per problemi che si tengono celati e generano difficoltà. Ultimamente gli uffici di curia cercano di prendere coscienza delle situazioni problematiche. La San Lorenzo si occupa di contratti energetici, ha rapporti con aziende, alcuni compiti si sovrappongono all'ufficio amministrativo, la società dovrebbe arrivare a parità di bilancio. Per quanto riguarda la possibilità di un gruppo di lavoro diocesano questo sarà oggetto di riflessione.

Don Alessandro Camadini chiede come fare un elenco delle proprietà e se sia sufficiente che si individui un tecnico pagato per tutta la zona su schema fornito dall'ufficio.

Don Carlo Tartari sottolinea come vi sia sempre più bisogno di integrazione tra ambiti amministrativi e pastorali. Nell'itinerario verso le UUPP

c'è un ambito in cui questi aspetti dialogano che è il rapporto che sorge dalla comunità sorelle.

Mons. Vescovo propone una sintesi in vista di una concretizzazione: l'amministrazione è parte dell'impegno pastorale di ogni presbitero, c'è anche questo compito e la situazione evolve, rapporto con parrocchia e UP, per esempio, ma l'amministrazione non è un peso ma parte del servizio pastorale. Nella linea delle proposte si sceglie di immaginare progetti pilota per il segretario economico dell'UP e il procuratore – figura che può essere unificata. Si auspica la possibilità preparare un gruppo di lavoro. La legale rappresentanza del parroco non ha altra strada che non la CEI, ma i tempi sono lunghi se si tocca il concordato ancora di più, dobbiamo procedere noi avviando sperimentazioni intelligenti. Occorre riflettere sulla perequazione tra parrocchie che è evangelica. Si procederà su un fondo comune per la garanzia per i fidi. La riflessione verterà anche sulla s. Lorenzo, per responsabilizzare le parrocchie, ma anche per proporsi come realtà di 400 parrocchie. Resta importante anche il tema della sostenibilità.

Segue intervento di **don Maurizio Rinaldi** sulle indicazioni per l'accoglienza dei profughi ucraini approntata dalla Caritas.

Dopo il pranzo riprendono i lavori alle ore 14.30.

Don Carlo Tartari relaziona sul cammino sinodale in diocesi in preparazione al sinodo dei vescovi.

Don Roberto Ferranti presenta l'itinerario "Progetto pastorale per e con i migranti".

Don Giovanni Milesi e **Gabriele Bazoli** introducono lo strumento di lavoro per la rivisitazione dell'ICFR dettando le modalità e i tempi previsti dal documento e supportati dal sussidio preparato appositamente.

Si apre il confronto in assemblea

Don Paolo Salvadori lamenta la grave difficoltà ad aggiungere alle incombenze dei suoi curati tale lavoro e la difficile possibilità di coinvolgimento di soggetti per la verifica proposta. Sottolinea la difficoltà di acquisire l'agenda dei lavori dentro il ritmo della pastorale ordinaria.

Mons. Vescovo reagisce sottolineando il dispiacere che il lavoro proposto sia sentito come un peso anziché un'occasione di verifica.

Don Omar Borghetti conferma la difficoltà al coinvolgimento di laici che avvertano senso di comunità.

Mons. Vescovo chiede di rilanciare l'appartenenza e non cedere alle difficoltà

Mons. Alessandro Camadini sottolinea la difficoltà a trasferire i contenuti come quello della verifica ICFR alle congreghe.

Don Carlo Tartari reagisce all'intervento di don Salvadori ribadendo che anche il cammino sinodale ha avuto difficoltà ma è giunto a buon fine.

Mons. Renato Tononi sottolinea la difficoltà di gestire le richieste nel tempo previsto

Don Luca Lorini ricorda che è appena concluso lo sforzo di coinvolgere per il CPD.

Don Renato Musatti sottolinea come si sovrappongono le cose, riferisce una stanchezza per il peso dell'ordinario e perché non sempre sono chiari gli orientamenti. Il cammino ICFR è importante ed è una strada per le nostre comunità future. Conferma come vi sia tanto da scommettere, perché si tratta di questione fondamentale della chiesa. L'ICFR aveva un dato fondamentale, ripartire dagli adulti. Dato profetico per la vita delle comunità.

Don Francesco Gasparotti asserisce che non si debbano solo raccogliere dati. I Genitori sono fondamentali per ICFR, la S. Messa che va avanti come aereo senza motori. Dice che il problema è che arrivano degli sconosciuti a chiedere il battesimo, rilancia sul proporre una vita cristiana, perché fatica e alienazione nasce da questo.

Don riccardo Camplani suggerisce una migliore distribuzione del lavoro di verifica.

Don Stefano Bertoni chiede cresca un nuovo modo di essere chiesa

Don Giovanni Milesi sottolinea che verranno approntati materiali per favorire la verifica e sarà distribuito il lavoro non ai soli vicari

Mons. Vescovo conclude ricordando che per la verifica ICFR erano previsti due anni di tempo. Il desiderio è che cresca una esperienza di comunità credente. Ritiene sia importante puntare sui genitori all'interno della comunità per non frustrarli ma amarli e aiutarli. Ci sono i più vicini e i più lontani, ma in comunità cristiana sono accolti come tali si presentano con pretese o senza sapere cosa domandano, la comunità cristiana

li accoglie e accompagna. Afferma che la comunità c'è poco, ma non saltiamo questo soggetto: quando diciamo comunità cristiana diciamo fede: nei cinque elementi degli atti. Questa è la linea, meno gente viene in chiesa, ma deve crescere la comunità credente. È chiesta oggi una Chiesa di alta qualità è importante aspettarcelo.

Alle 16.30 concludono i lavori con il saluto e la benedizione del Vescovo.

don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MAGGIO | GIUGNO 2022

BIONE, S. FAUSTINO DI BIONE E AGNOSINE (1 GIUGNO)

PROT. 598/22

Vacanza delle parrocchie *Ss. Ippolito e Cassiano* in Agnosine, *di S. Maria Assunta* in Bione e *dei Ss. Faustino e Giovita* in S. Faustino di Bione, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Pietro Chiappa

BIONE, S. FAUSTINO DI BIONE E AGNOSINE (1 GIUGNO)

PROT. 599/22

Il rev.do presb. **Alberto Cabras** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *Ss. Ippolito e Cassiano* in Agnosine, *di S. Maria Assunta* in Bione e *dei Ss. Faustino e Giovita* in S. Faustino di Bione

GIANICO (1 GIUGNO)

PROT. 600/22

Vacanza della parrocchia *S. Michele arcangelo* in Gianico per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Fausto Gregori e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale

ARTOGNE E PIAZZE (1 GIUGNO)

PROT. 601/22

Vacanza delle parrocchie *dei Ss. Cornelio e Cipriano* in Artogne e *di S. Maria della Neve* in Piazza di Artogne per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Italo Colosio e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale

FENILI BELASI (1 GIUGNO)

PROT. 602/22

Vacanza della parrocchia *della Ss. Trinità* in Fenili Belasi per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Gianbattista Turelli e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale

TORBOLE CASAGLIA (1 GIUGNO)

PROT. 603/22

Vacanza della parrocchia *S. Urbano* in Torbole Casaglia per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Andrea Venturini e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale

SAN ZENO NAVIGLIO (1 GIUGNO)

PROT. 604/22

Vacanza della parrocchia *S. Zenone* in San Zeno Naviglio per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Guido Zuppelli e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale

PILZONE DI ISEO (1 GIUGNO)

PROT. 605/22

Vacanza della parrocchia *Assunzione di Maria e Ss. Pietro e Paolo* in Pilzone di Iseo per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Claudio Pezzotti

TEMU' E VILLA DALEGNO (6 GIUGNO)

PROT. 607/22

Vacanza delle parrocchie *di S. Bartolomeo* in Temù e *di S. Martino* in Villa Dalegno per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Martino Sandrini e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale

PEDROCCA (6 GIUGNO)

PROT. 608/22

Vacanza della parrocchia *di S. Francesco d'Assisi* in Pedrocca per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Elio Berardi, e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale

AGNOSINE, BIONE E S. FAUSTINO DI BIONE (7 GIUGNO)

PROT. 618/22

Il rev.do presb. **Nicola Signorini** è stato nominato parroco anche

delle parrocchie dei *Santi Ippolito e Cassiano* in Agnosine, *di Santa Maria Assunta* in Bione e dei *Santi Faustino e Giovita* in S. Faustino di Bione

MUSCOLINE (7 GIUGNO)

PROT. 619/22

Il rev.do presb. **Italo Gorni** è stato nominato anche parroco della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Muscoline

BARGNANO E CORZANO (7 GIUGNO)

PROT. 620/22

Il rev.do presb. **Alberto Tomasini** è stato nominato anche parroco delle parrocchie *di San Pancrazio* di Bargnano e *della Madonna della Neve e San Martino* in Corzano

IRMA, MARMENTINO E VILLE DI MARMENTINO (7 GIUGNO)

PROT. 621/22

Il rev.do presb. **Omar Borghetti** è stato nominato parroco anche delle parrocchie *Santissima Trinità* in Irma, *dei Santi Cosma e Damiano* in Marmentino e *dei Santi Faustino e Giovita* in Ville di Marmentino

AGNOSINE, BIONE E S. FAUSTINO DI BIONE (7 GIUGNO)

PROT. 622/22

Il rev.do presb. **Luigi Guerini** è stato nominato presbitero collaboratore anche delle parrocchie dei *Santi Ippolito e Cassiano* in Agnosine, *di Santa Maria Assunta* in Bione e dei *Santi Faustino e Giovita* in S. Faustino di Bione

MUSCOLINE (7 GIUGNO)

PROT. 623/22

Il rev.do presb. **Luca Pernici** è stato nominato presbitero vicario parrocchiale anche della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Muscoline

SOPRAPONTE, SOPRAZOCCO, VALLIO TERME E MUSCOLINE (7 GIUGNO)

PROT. 624/22

Il rev.do presb. **Battista Poli** è stato nominato presbitero collaboratore anche delle parrocchie di *S. Lorenzo* in Sopraponte, *dei Ss. Biagio e Giacomo* in Soprazocco, *dei Ss. Pietro e Paolo* in Vallio Terme e *di S. Maria Assunta* in Muscoline

MUSCOLINE (7 GIUGNO)

PROT. 625/22

Il rev.do presb. **Pier Luigi Tomasoni** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia *di S. Maria Assunta* in Muscoline

BARBARIGA, BARGNANO, CORZANO E FRONTIGNANO (7 GIUGNO)

PROT. 626/22

Il rev.do presb. **Paolo Zola** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie dei *Santi Vito, Modesto, Crescenzia* in Barbariga, di *San Pancrazio* in Bargnano, di *S. Maria della neve e di San Martino* in Corzano, dei *Santi Nazaro e Celso* in Frontignano

IRMA, MARMENTINO E VILLE DI MARMENTINO (7 GIUGNO)

PROT. 627/22

Il rev.do presb. **Marco Bianchi** è stato nominato presbitero collaboratore anche delle parrocchie *Santissima Trinità* in Irma, *dei Santi Cosma e Damiano* in Marmentino e *dei Santi Faustino e Giovita* in Ville di Marmentino

IRMA, MARMENTINO E VILLE DI MARMENTINO (7 GIUGNO)

PROT. 628/22

Il rev.do presb. **Severino Maffezzoni** è stato nominato presbitero collaboratore anche delle parrocchie *Santissima Trinità* in Irma, *dei Santi Cosma e Damiano* in Marmentino e *dei Santi Faustino e Giovita* in Ville di Marmentino

SAN ZENO NAVIGLIO (8 GIUGNO)

PROT. 636/22

Il rev.do presb. **Luca Zubani** è stato nominato parroco della parrocchia *di S. Zenone* in S. Zeno Naviglio

CAIONVICO (8 GIUGNO)

PROT. 637/22

Il rev.do presb. **Paolo Corsetti** è stato nominato parroco della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Caionvico

MILZANO (8 GIUGNO)

PROT. 638/22

Il rev.do presb. **Giancarlo Zavaglio** è stato nominato parroco anche della parrocchia *di S. Biagio* in Milzano

NIGOLINE E TIMOLINE (8 GIUGNO)

PROT. 639/22

Il rev.do presb. **Francesco Gasparotti** è stato nominato anche parroco delle parrocchie *dei Ss. Martino ed Eufemia* in Nigoline e *dei Ss. Cosma e Damiano* in Timoline

BOVEZZO (8 GIUGNO)

PROT. 640/22

Il rev.do presb. **Mauro Capoferri** è stato nominato parroco della parrocchia *di Sant'Apollonio* in Bovezzo

CASTELFRANCO DI ROGNO (8 GIUGNO)

PROT. 641/22

Il rev.do presb. **Diego Ruggeri** è stato nominato parroco della parrocchia *dei SS. Faustino e Giovita* in Castelfranco di Rogno

PAVONE MELLA (8 GIUGNO)

PROT. 642/22

Il rev.do presb. **Abramo Camisani** è stato nominato parroco anche della parrocchia *di San Benedetto Abate* in Pavone Mella

PRALBOINO (8 GIUGNO)

PROT. 643/22

Il rev.do presb. **Pietro Guindani** è stato nominato presbitero collaboratore anche della parrocchia *di Sant'Andrea Apostolo* in Pralboino

BOVEZZO (8 GIUGNO)

PROT. 644/22

Il rev.do presb. **Mario Zani** è stato nominato presbitero collaboratore festivo della parrocchia *Sant'Apollonio* in Bovezzo

PEDROCCA (8 GIUGNO)

PROT. 645/22

Il rev.do presb. **Mario Cotelli** è stato nominato parroco anche della parrocchia di *San Francesco d'Assisi* in Pedrocca

DUOMO DI ROVATO (8 GIUGNO)

PROT. 646/22

Il rev.do presb. **Mario Metelli** è stato nominato parroco anche della parrocchia *del Sacro Cuore di Gesù* in Rovato (Duomo)

ROVATO (8 GIUGNO)

PROT. 647/22

Il rev.do presb. **Elio Berardi** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie site nel comune di Rovato: *Sant'Andrea Apostolo, San Giovanni Bosco, San Giuseppe, S. Maria Annunciata* (Bargnana), *S. Maria Assunta, Sacro Cuore di Gesù* (Duomo) e *San Giovanni Battista* (Lodetto)

ROVATO (8 GIUGNO)

PROT. 648/22

Il rev.do presb. **Luca Danesi** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie site nel comune di Rovato: *Sant'Andrea Apostolo, San Giovanni Bosco, San Giuseppe, S. Maria Annunciata* (Bargnana), *S. Maria Assunta, Sacro Cuore di Gesù* (Duomo) e *San Giovanni Battista* (Lodetto)

ROVATO (8 GIUGNO)

PROT. 649/22

Il rev.do presb. **Felice Olmi** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie site nel comune di Rovato: *Sant'Andrea Apostolo, San Giovanni Bosco, San Giuseppe, S. Maria Annunciata* (Bargnana), *S. Maria Assunta, Sacro Cuore di Gesù* (Duomo) e *San Giovanni Battista* (Lodetto)

DUOMO DI ROVATO (8 GIUGNO)

PROT. 650/22

Il rev.do presb. **Giovanni Amighetti** è stato nominato presbitero collaboratore anche della parrocchia *del Sacro Cuore di Gesù* in Rovato (Duomo)

DUOMO DI ROVATO (8 GIUGNO)

PROT. 651/22

Il rev.do presb. **Giulio Bonù** è stato nominato presbitero collaboratore anche della parrocchia *del Sacro Cuore di Gesù* in Rovato (Duomo)

DUOMO DI ROVATO (8 GIUGNO)

PROT. 652/22

IL REV.DO PRESB. GIUSEPPE BACCANELLI È STATO nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia *del Sacro Cuore di Gesù* in Rovato (Duomo)

DUOMO DI ROVATO (8 GIUGNO)

PROT. 653/22

Il rev.do presb. **Gianpietro Doninelli** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia *del Sacro Cuore di Gesù* in Rovato (Duomo)

DUOMO DI ROVATO (8 GIUGNO)

PROT. 654/22

Il rev.do presb. **Marco Lancini** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia *del Sacro Cuore di Gesù* in Rovato (Duomo)

DUOMO DI ROVATO (8 GIUGNO)

PROT. 655/22

Il rev.do presb. **Giovanni Zini** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia *del Sacro Cuore di Gesù* in Rovato (Duomo)

CAPRIANO DEL COLLE E FENILI BELASI (8 GIUGNO)

PROT. 656/22

Il rev.do presb. **Domenico Painsi** è stato nominato parroco anche delle parrocchie di *San Michele Arcangelo* in Capriano del Colle e della *Santissima Trinità* in Fenili Belasi

PALAZZOLO S. PANCRAZIO (8 GIUGNO)

PROT. 659/22

Il rev.do presb. **Paolo Salvadori** è stato nominato parroco anche della parrocchia di *San Pancrazio* in Palazzolo sull'Oglio

PALAZZOLO S. PANCRAZIO (8 GIUGNO)

PROT. 660/22

Il rev.do presb. **Giovanni Bonetti** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia di *San Pancrazio* in Palazzolo sull'Oglio

PALAZZOLO S. PANCRAZIO (8 GIUGNO)

PROT. 661/22

Il rev.do presb. **Lorenzo Medeghini** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia di *San Pancrazio* in Palazzolo sull'Oglio

PALAZZOLO S. PANCRAZIO (8 GIUGNO)

PROT. 664/22

Il rev.do presb. **Gianluigi Moretti** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia di *San Pancrazio* in Palazzolo sull'Oglio

PALAZZOLO S. PANCRAZIO (8 GIUGNO)

PROT. 665/22

Il rev.do presb. **Giovanni Pollini** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia di *San Pancrazio* in Palazzolo sull'Oglio

PALAZZOLO S. PANCRAZIO (8 GIUGNO)

PROT. 666/22

Il rev.do presb. **Rosario Verzeletti** è stato nominato presbitero collaboratore anche della parrocchia di *San Pancrazio* in Palazzolo sull'Oglio

ORDINARIATO (8 GIUGNO)

PROT. 667/22

Il rev.do presb. **Guido Zupelli** è stato nominato presbitero collaboratore della Zona Pastorale IX - *della Bassa Occidentale*

UNITÀ PASTORALE S. GIOVANNI BATTISTA DI LUMEZZANE (8 GIUGNO)

PROT. 668/22

Il rev.do presb. **Massimo Pucci** è stato nominato vicario parrocchiale

dell'Unità Pastorale *San Giovanni Battista* del comune di Lumezzane
(comprendente le parrocchie *di S. Apollonio, di San Sebastiano,*
di San Rocco - loc. Fontana,
di Sant'Antonio di Padova - loc. Gazzolo,
di San Giovanni Battista - loc. Pieve,
di San Carlo Borromeo - loc. Valle
e *di San Giorgio* - loc. Villaggio Gnutti)

UNITÀ PASTORALE "VALGRIGNA" (8 GIUGNO)

PROT. 669/22

Il rev.do presb. **Luca Biondi** è stato nominato vicario parrocchiale
dell'Unità Pastorale della Valgrigna (comprendete le parrocchie:
di Santa Maria Nascente in Berzo Inferiore,
dei Santi Faustino e Giovita in Bienno,
della *Conversione di San Paolo* in Esine,
di San Giovanni Battista in Plemo,
di Sant'Apollonio in Prestine e *Visitazione di Maria* in Sacca)

BS S. ANNA, S. ANTONIO E S. GIACOMO (8 GIUGNO)

PROT. 670/22

Il rev.do presb. **Gian Maria Frusca** è stato nominato
anche presbitero collaboratore festivo
delle parrocchie *di Sant'Anna,*
di Sant'Antonio e *di San Giacomo* in Brescia

ORDINARIATO (8 GIUGNO)

PROT. 671/22

Il rev.do presb. **Gian Maria Frusca** è stato nominato
anche vice Direttore dell'Ufficio per la liturgia della Curia diocesana,
in sostituzione di don Claudio Boldini

CASTELCOVATI, COMEZZANO E CIZZAGO (8 GIUGNO)

PROT. 672/22

Il rev.do presb. **Saverio Porcelli** è stato nominato
presbitero collaboratore
delle parrocchie *di Sant'Antonio Abate* in Castelvovati,
dei Santi Faustino e Giovita in Comezzano
e *Sacro Cuore di Gesù e San Giorgio* in Cizzago

BETTEGNO, CHIESUOLA, PONTEVICO E TORCHIERA (8 GIUGNO)

PROT. 673/22

Il rev.do presb. **Gianbattista Turelli** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *Santa Maria Maddalena* in Bettegno, *Sant'Antonio di Padova* in Chiesuola, *dei Santi Tommaso e Andrea Apostoli* in Ponteviso e di *Sant'Ignazio di Loyola* in Torchiera

BAGNOLO MELLA (8 GIUGNO)

PROT. 674/22

Il rev.do presb. **Giovanni Battista Consolati** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia della *Visitazione di Maria Vergine* in Bagnolo Mella

BESSIMO, CORNA DI DARFO, DARFO, FUCINE E MOTECCHIO (8 GIUGNO)

PROT. 675/22

Il rev.do presb. **Albino Morosini** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *di San Giuseppe operaio* in Bessimo, *dei Santi Giuseppe e Gregorio Magno* in Corna di Darfo, *dei Santi Faustino e Giovita* in Darfo, *Visitazione della Beata Vergine Maria* in Fucine e *S. Maria Assunta* in Montecchio

CORTINE DI NAVE (8 GIUGNO)

PROT. 676/22

Il rev.do presb. **Matteo Ceresa** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia di *San Marco* in Cortine di Nave

MARCHENO, LODRINO, BROZZO E CESOVO (15 GIUGNO)

PROT. 682/22

Il rev.do presb. **Martino Borghetti** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *San Michele Arcangelo* in Brozzo, *di San Giacomo* in Cesovo, *di San Vigilio* in Lodrino e *dei Santi Pietro e Paolo* in Marcheno

ORDINARIATO (13 GIUGNO)

PROT. 696/22

Il rev.do presb. **Gabriele Filippini** è stato nominato anche membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Giuseppe Tovini

BEDIZZOLE E S. VITO DI BEDIZZOLE (15 GIUGNO)

PROT. 710/22

Vacanza della parrocchia

di *Santo Stefano Protomartire* in Bedizzole per la rinuncia del rev.do parroco,
presb. Francesco Dagani e contestuale nomina dello stesso
ad amministratore parrocchiale della parrocchia medesima

RONCADELLE (15 GIUGNO)

PROT. 711/22

Il rev.do presb. **Michele Ciapetti** è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia di *San Bernardino da Siena* in Roncadelle

BEDIZZOLE E S. VITO DI BEDIZZOLE (15 GIUGNO)

prot. 712/22

Il rev.do presb. **Gabriele Banderini** è stato nominato
parroco delle parrocchie di *Santo Stefano Protomartire* in Bedizzole
e *San Vito* in Bedizzole

GUSSAGO, RONCO E CIVINE (15 GIUGNO)

PROT. 713/22

Il rev.do presb. **Luca Galvani** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *San Gerolamo* in Civine di Gussago,
di *S. Maria Assunta* in Gussago
e di *San Zenone* in Ronco di Gussago

BORNATO, CAZZAGO S.M., CALINO E PEDROCCA (15 GIUGNO)

PROT. 714/22

Il rev.do presb. **Matteo Piras** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *San Bartolomeo* in Bornato,
San Michele Arcangelo in Calino,
Natività di Maria Vergine in Cazzago San Martino
e di *San Francesco d'Assisi* in Pedrocca

VOBARNO, CARPENEDA, COLLIO, DEGAGNA,
POMPEGNINO E TEGLIE (15 GIUGNO)

PROT. 715/22

Il rev.do presb. **Denny Sorsoli** è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie di *S. Margherita* in Carpeneda di Vobarno,

di *San Sebastiano* in Collio di Vobarno,
Madonna del Rosario in Degagna di Vobarno,
di *San Benedetto da Norcia* in Pompegnino di Vobarno,
dei *Santi Cornelio e Cipriano* in Teglie di Vobarno e di *S. Maria Assunta* in Vobarno

BEDIZZOLE E S. VITO (15 GIUGNO)

PROT. 716/22

Il rev.do presb. **Michele Dosselli** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *Santo Stefano Protomartire* in Bedizzole e di *San Vito* di Bedizzole

BS S. FRANCESCO DA PAOLA, BUON PASTORE E S. STEFANO (16 GIUGNO)

PROT. 741/22

Vacanza delle parrocchie di *S. Francesco da Paola, Buon Pastore, S. Stefano* in Brescia per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Giovanni Lamberti e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale delle parrocchie medesime

QUINZANO D'OGGIO (17 GIUGNO)

PROT. 744/22

Il rev.do presb. **Domenico Amidani** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *dei Ss. Faustino e Giovita* in Quinzano d'Oglio

ORDINARIATO (20 GIUGNO)

PROT. 773/22

Il rev.do presb. **Giovanni Palamini** è stato nominato anche Delegato per la conduzione ordinaria della comunità religiosa del Convento delle Religiose di Sant'Orsola, in sostituzione del rev.do presb. Manuel Donzelli

ORDINARIATO (21 GIUGNO)

prot. 784/22

Il rev.do presb. **Stefano Fontana** è stato nominato anche Cappellano della Casa circondariale *Nerio Fischione* (Canton Mombello) in Brescia

REMEDELLO SOPRA E SOTTO (23 GIUGNO)

PROT. 804/22

Il rev.do presb. **Davide Boldini** *piam.* è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *S. Lorenzo* in Remedello Sopra e di *S. Donato* in Remedello Sotto

TORBOLE (27 GIUGNO)

PROT. 829/22

Il rev.do presb. **Carlo Lazzaroni** è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di *Sant'Urbano* in Torbole

PILZONE (27 GIUGNO)

prot. 830/22

Il rev.do presb. **Giuliano Baronio** è stato nominato parroco anche della parrocchia *Assunzione di Maria e dei Santi Pietro e Paolo Apostoli* in Pilzone

MARONE, SALE MARASINO E VELLO (27 GIUGNO)

PROT. 831/22

Il rev.do presb. **Fausto Gregori** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *San Martino* in Marone, di *San Zenone* in Sale Marasino e di *Sant'Eufemia* in Vello

TEMU' E VILLA DALEGNO (27 GIUGNO)

PROT. 832/22

Il rev.do presb. **Alessandro Nana** è stato nominato parroco anche delle parrocchie di *San Bartolomeo Apostolo* in Temù e di *San Martino* in Villa Dalegno

TEMU' E VILLA DALEGNO (27 GIUGNO)

PROT. 833/22

Il rev.do presb. **Alex Recami** è stato nominato vicario parrocchiale anche delle parrocchie di *San Bartolomeo Apostolo* in Temù e di *San Martino* in Villa Dalegno

ORDINARIATO (27 GIUGNO)

PROT. 834/22

Il rev.do presb. **Italo Colosio** è stato nominato presbitero collaboratore della Zona pastorale III - *Bassa Valle Camonica*

BRESCIA S. GIACINTO E BEATO L. PALAZZOLO (27 GIUGNO)

PROT. 835/22

Vacanza delle parrocchie di *S. Giacinto (loc. Lamarmora)* e *Beato Luigi Palazzolo* in Brescia, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Ermanno Turla e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale

CASTEL MELLA (27 GIUGNO)

PROT. 836/22

Vacanza della parrocchia di *San Siro* in Castel Mella, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Giuseppe Baronio e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale

VILLA CARCINA, CARCINA, CAILINA E COGOZZO (27 GIUGNO)

PROT. 837/22

Vacanza delle parrocchie dei Ss. *Emiliano e Tirso* in Villa Carcina, *di S. Giacomo* in Carcina, *di S. Michele arcangelo* in Cailina e *di S. Antonio* in Cogozzo, per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Cesare Verzini e contestuale nomina dello stesso ad amministratore parrocchiale

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 838/22

Vacanza della parrocchia *di S. Anna* in Rovato per la rinuncia del rev.do parroco, presb. Giovanni Donni

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 839/22

Il rev.do presb. **Marco Lancini** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Anna* in Rovato

ORDINARIATO (27 GIUGNO)

PROT. 840/22

Il rev.do presb. **Giuseppe Baronio** è stato nominato Canonico del Capitolo della Cattedrale di Brescia – *del titolo di S. Daniele Comboni*

UNITÀ PASTORALE S. GIOVANNI BATTISTA DI LUMEZZANE (27 GIUGNO)

PROT. 841/22

Il rev.do presb. **Samuele Brambillasca** è stato nominato presbitero collaboratore festivo dell'Unità Pastorale *San Giovanni Battista* del comune di Lumezzane (comprendente le parrocchie *di S. Apollonio, di San Sebastiano, di San Rocco* – loc. Fontana, *di Sant'Antonio di Padova* – loc. Gazzolo, *di San Giovanni Battista* – loc. Pieve, *di San Carlo Borromeo* – loc. Valle e *di San Giorgio* – loc. Villaggio Gnutti)

TRAVAGLIATO (27 GIUGNO)

PROT. 842/22

Il rev.do presb. **Nicola Santini** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia dei *Santi Pietro e Paolo* in Travagliato

BEATA, PIAN CAMUNO, VISSONE E SOLATO (27 GIUGNO)

PROT. 843/22

Il rev.do presb. **Salvatore Pintossi** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Antonio abate* in Pian Camuno, di *S. Bernardino da Siena* in Vissonne, di *S. Giovanni Battista* in Solato e *Patrocinio Beata Maria Vergine* in Beata

GUSSAGO, RONCO E CIVINE (27 GIUGNO)

PROT. 844/22

Il rev.do presb. **Luca Giuseppe Ferrari** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *S. Maria Assunta* in Gussago, *San Girolamo* in Civine e di *San Zenone* in Ronco di Gussago

PROVAGLIO D'ISEO, FANTECOLO, PROVEZZE (27 GIUGNO)

PROT. 845/22

Il rev.do presb. **Massimo Favalli** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie *Sant'Apollonio* in Fantecolo, *Santi Pietro e Paolo* in Provaglio d'Iseo e di *San Filastrio* in Provezze

BRESCIA S. ANNA, S. ANTONIO E S. GIACOMO (27 GIUGNO)

PROT. 846/22

Il rev.do presb. **Mauro Rocco** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *S. Anna*, *Sant'Antonio*, *San Giacomo* in Brescia

ORDINARIATO (27 GIUGNO)

PROT. 847/22

Il rev.do presb. **Mauro Rocco** è stato nominato anche cappellano della Clinica Città di Brescia e della Clinica Sant'Anna

GARDONE VT., INZINO E MAGNO DI GARDONE VT (27 GIUGNO)

PROT. 848/22

Il rev.do presb. **Carlo Bianchini** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie di *San Marco* in Gardone Val Trompia, di *San Giorgio* in Inzino e di *San Martino* in Magno di Gardone VT.

ORDINARIATO (27 GIUGNO)

PROT. 849/22

Il rev.do presb. **Carlo Bianchini** è stato nominato anche cappellano dell'Ospedale di Gardone VT.

BRESCIA S. GIACINTO E BEATO LUIGI PALAZZOLO (27 GIUGNO)

PROT. 850/22

Il rev.do presb. **Andrea Andretto** è stato nominato parroco delle parrocchie del *Beato Palazzolo* e di *San Giacinto* (Lamarmora) in Brescia

BRESCIA BUON PASTORE, S. FRANCESCO DA PAOLA E S. STEFANO (27 GIUGNO)

PROT. 851/22

Il rev.do presb. **Michele Pischedda** è stato nominato parroco delle parrocchie *Buon Pastore*, *San Francesco da Paola*, *Santo Stefano* in Brescia

BRESCIA S. GIACINTO E BEATO LUIGI PALAZZOLO (27 GIUGNO)

PROT. 852/22

Il rev.do presb. **Giovanni Lamberti** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie del *Beato L. Palazzolo* e *San Giacinto* (Lamarmora) in Brescia

CORTI, PIANO E VOLPINO (27 GIUGNO)

PROT. 853/22

Il rev.do presb. **Ermanno Turla** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *Sant'Antonio Abate* in Corti, di *Santo Stefano Protomartire* in Volpino e della *Beata Vergine della Mercedes* in Piano di Costa Volpino

CASTEL MELLA (27 GIUGNO)

PROT. 854/22

Il rev.do presb. **Cesare Verzini** è stato nominato parroco della parrocchia di *San Siro* in Castel Mella

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 855/22

Il rev.do presb. **Mario Metelli** è stato nominato parroco anche della parrocchia di *Sant'Anna* di Rovato

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 856/22

Il rev.do presb. **Giovanni Amighetti** è stato nominato presbitero collaboratore anche della parrocchia di *Sant'Anna* di Rovato

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 857/22

Il rev.do presb. **Giuseppe Baccanelli** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia di *Sant'Anna* di Rovato

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 858/22

Il rev.do presb. **Elio Berardi** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia di *Sant'Anna* di Rovato

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 859/22

Il rev.do presb. **Luca Danesi** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia di *Sant'Anna* di Rovato

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 860/22

Il rev.do presb. **Gianpietro Doninelli** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia di *Sant'Anna* di Rovato

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 862/22

Il rev.do presb. **Felice Olmi** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia di *Sant'Anna* di Rovato

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 863/22

Il rev.do presb. **Giovanni Zini** è stato nominato vicario parrocchiale anche della parrocchia di *Sant'Anna* di Rovato

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 864/22

Il rev.do presb. **Giulio Bonù** è stato nominato
presbitero collaboratore anche della parrocchia di *Sant'Anna* di Rovato

ROVATO S. ANNA (27 GIUGNO)

PROT. 865/22

Il rev.do presb. **Giovanni Donni** è stato nominato
presbitero collaboratore della parrocchia di *Sant'Anna* di Rovato

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

MAGGIO | GIUGNO 2022

CHIARI

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per esecuzione di indagini stratigrafiche e opere di restauro conservativo delle facciate esterne delle chiese di S. Pietro, S. Lorenzo e S. Maria Assunta.

RUDIANO

Parrocchia Natività di Maria Vergine.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

TRENZANO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di variante per intervento manutenzione straordinaria dell'oratorio.

ODOLO

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione per il restauro della pala e relativa ancona lignea dell'altare di S. Maria Bambina e della Pala e relativa cornice dell'altare di S. Antonio da Padova della chiesa di Santa Maria Bambina in località Cagnatico.

BARGHE

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per progetto di restauro della cassa dell'organo della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia di S. Maria in Calchera.

Autorizzazione per opere di sistemazione interna di un'unità abitativa di proprietà sita in piazzetta S. Maria Calchera a Brescia.

ISORELLA

Parrocchia di S. Maria Annunciata.

Autorizzazione per esecuzione di saggi di pulitura per la mostra d'organo e il pulpito della chiesa parrocchiale.

COLOMBARO

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per Variante in corso d'opera per progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'oratorio e abbattimento barriere architettoniche.

PALAZZOLO S/O

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro delle facciate e delle coperture con miglioramento del rischio sismico della chiesa parrocchiale.

BORGO S. GIACOMO

Parrocchia di S. Giacomo Maggiore.

Autorizzazione per il restauro di 13 Registri di proprietà dell'Archivio della parrocchia di Borgo San Giacomo.

QUINZANO D'OGLIO

Parrocchia Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per intervento di consolidamento statico del corpo di fabbrica a rischio di crollo addossato alla sacrestia della chiesa parrocchiale.

ORZINUOVI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di rifacimento della copertura del "Centro per la Famiglia" sito in via Tito Speri.

BORGOSATOLLO

Parrocchia di S. Maria Annunciata.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo di parte della copertura di un immobile di proprietà denominato Palazzo Facchi.

MONTICELLI D'OGLIO

Parrocchia di San Silvestro.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria delle coperture e riduzione del rischio sismico della chiesa parrocchiale.

LAVINO

Parrocchia di S. Michele arcangelo con S. Apollonio.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro della scultura lignea policroma della *Vergine di Loreto* situata nella chiesa del Santo Nome di Dio.

SABBIO CHIESE

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto su tavola "Assunzione della Vergine" situato nella chiesa di S. Martino.

MALONNO

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro della pala *Madonna con Gesù Bambino in Gloria e Santi* e della relativa cornice situate nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita.

CIMBERGO

Parrocchia di Santa Maria Assunta.

Autorizzazione per opere meccaniche ed elettromeccaniche al castello campanario e sostituzione della seconda campana della chiesa parrocchiale.

CORTICELLE PIEVE

Parrocchia di S. Giacomo.

Autorizzazione per il restauro delle colonne tortili del secondo altare a dx della chiesa parrocchiale.



STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

MAGGIO 2022

1

Alle ore 16, presso l'azienda Riva Acciai di Malegno, presiede la S. Messa in occasione della festa del lavoro.

2

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio di Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 20, presso la comunità vocazionale del Beato Palazzolo, presiede il Santo Rosario.

3

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 10.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa per i giornalisti.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 16, presso il Centro Pastorale, presiede il Consiglio Presbiterale.

4

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Presbiterale. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 18.30 visita all'oratorio di Rezzato.

5

Alle ore 8, in cattedrale, presiede la S. Messa feriale.

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra i presbiteri delle zone pastorali dalla 23[^] alla 27[^]. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

6

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per il personale della Curia.

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 20.30, a Castenedolo partecipa alla presentazione del libro "La crepa e la luce" di Gemma Calabresi Milite, con la presenza del ministro della giustizia Cartabia organizzato dall'associazione "Castenedolo incontra".

7

Al mattino, in episcopio, udienze. Alle ore 16, in Cattedrale, celebra la liturgia della Parola con il conferimento delle cresime ai ragazzi della parrocchia di Nave. Alle ore 18, a Odolo - località Cagnatico - celebra la S. Messa a conclusione dei lavori di restauro della chiesa.

8

Alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Casto, celebra la S. Messa per la Zona Pastorale 18[^]. Alle ore 18 saluta i padri della Consolata di Bedizzole. Alle ore 18.30, presso la chiesa parrocchiale di Bedizzole, presiede la S. Messa e benedica della facciata restaurata.

9

Alle ore 8, in Cattedrale, celebra la S. Messa feriale. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati. Alle ore 20.30, presso il Convitto Vescovile San Giorgio, presiede il S. Rosario.

10

Alle ore 9.30, presso l'oratorio di Farfengo, presiede il Consiglio Episcopale. Alle ore 17.30, in videoconferenza, partecipa alla Consulta ristretta IRC e pastorale scolastica.

11

Alle ore 8, in Cattedrale, celebra la S. Messa feriale. Alle ore 9.30, a Lumezzane, incontra i presbiteri delle zone pastorali dalla XVIII alle XXII. Alle ore 20.30, presso il piazzale della stazione ferroviaria di Brescia, presiede il S. Rosario con i volontari e gli amici di suor Paola.

12

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio presiede la S. Messa per il personale di curia. Alle ore 10, presso la facoltà di giurisprudenza dell'università statale porta un saluto al convegno sulla tutela dei minori. Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio per l'ammissione agli ordini sacri. Alle ore 17.30 visita ECZ nella sede di Castenedolo. Alle ore 20.30, presso "Casa Foresti" presiede il Consiglio Episcopale per i giovani.

13

Alle ore 9.30, a Bienno, incontra i presbiteri delle zone pastorali dalla I alla IV.

Alle ore 18.30, presso la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo in Brescia presiede la S. Messa con il rito di ammissione di alcuni seminaristi.

Alle ore 20.30, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

14

Alle ore 8, in Cattedrale, celebra la S. Messa feriale.

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento della cresima ai ragazzi delle parrocchie di Roè Volciano e Villaggio Prealpino.

15

Alle ore 9.30, presso la chiesa parrocchiale di Salò, presiede la S. Messa per la zona pastorale XVI.

Alle ore 11.30, presso il monastero della Visitazione di Salò, prega l'Ora sesta con le monache.

Alle ore 16, in cattedrale, presiede la S. Messa per gli ammalati.

16

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 15, presso la chiesa parrocchiale di Lovere, presiede il funerale di don Luigi Venni.

Alle ore 20.30, presso la parrocchia della Stocchetta, presiede il Rosario.

17

Alle ore 8, in Cattedrale, celebra la S. Messa feriale.

Alle ore 9,30, presso la chiesa parrocchiale di Rovato, incontro dei presbiteri delle zone V - VI - VII

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le nomine dei ministri ordinati.

18

Alle ore 8, in Cattedrale, celebra la S. Messa feriale.

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 16, in videoconferenza, presiede la Consulta regionale di pastorale universitaria.

Alle ore 20.30, presso la comunità Emmaus di Mompiano, presiede il S. Rosario.

19

Alle ore 8, in Cattedrale, celebra la S. Messa feriale.

Alle ore 9.30, presso l'oratorio di Salò incontra i presbiteri delle zone XV - XVI - XVII

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20.30, presso l'asilo notturno Riccardo Pampuri, presiede il S. Rosario.

20

Alle ore 8, presso la cappella dell'episcopio presiede la S. Messa per il personale di curia.

Alle ore 9.30, presso l'oratorio di Calvisano, incontra i presbiteri delle zone XII-XIII-XIV.

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20.30, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

21

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati. Alle ore 16, in Cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della Cresima ai ragazzi delle parrocchie di Roncadelle e S. Maria in Silva.

22

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Tremosine Pieve, presiede la S. Messa per la Zona Pastorale XVII. Alle ore 16.30, presso l'oratorio di Chiari, presiede la S. Messa a conclusione del meeting di AC.

dal 23 al 27

A Roma, partecipa all'Assemblea Ordinaria della CEI.

28

Alle ore 8.30, presso il cimitero Vantiniano, presiede la S. Messa in ricordo dei caduti di piazza Loggia. Alle ore 9.30, in piazza Loggia, partecipa al momento commemorativo. Alle ore 18, presso il Santuario

della Madonna del Visello, a Preseglie presiede la S. Messa nel V centenario dell'apparizione della Madonna.

29

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Concesio Sant'Antonino, presiede la S. Messa nella memoria liturgica di San Paolo VI. Alle ore 16, presso la Basilica S. Maria delle Grazie, presiede la S. Messa nella memoria liturgica di San Paolo VI. Alle ore 18.30, presso la chiesa parrocchiale del Beato Palazzolo, città, presiede la S. Messa con il mandato missionario ai giovani.

30

A Montecastello partecipa all'incontro di formazione per i direttori di curia.

31

Alle ore 9.30, presso l'oratorio di Verolanuova, incontra i presbiteri delle zone VIII - IX - X - XI. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Giugno 2022

1

Alle ore 8, in cattedrale, celebra la S. Messa.

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, incontra i presbiteri delle zone pastorali XXVIII - XXIX - XXX - XXXI - XXXII.

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le nomine dei ministri ordinati.

2

Alle ore 18.30, presso la chiesa di S. Maria della Pace, città, presiede la S. Messa nel XXV anniversario della morte di S.E. mons. Carlo Manziana.

3

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20.30, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, presiede la veglia ecumenica di Pentecoste.

4

Alle ore 9, presso la RSA Pinzoni, presiede la S. Messa.

Alle ore 10.30, presso il monastero delle monache clarisse di Lovere, partecipa a un tavolo sinodale.

Alle ore 16, in cattedrale, presiede la Liturgia della Parola con il conferimento del sacramento della cresima ai ragazzi delle parrocchie di Alfianello e di Casaglia.

5

Alle ore 10.30, in cattedrale, presiede la concelebrazione di Pentecoste e conferisce il sacramento della cresima a 21 adulti.

Alle ore 17, presso il Santuario di Valverde in Rezzato, presiede la S. Messa per la costituzione dell'Unità Pastorale "Sale della terra" che comprende le parrocchie di S. Giovanni Battista, di San Carlo, di Virle Treponti site nel comune di Rezzato.

6

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.
Alle ore 20.30, presso il Santuario Rosa Mistica - Fontanelle, presiede la S. Messa nella memoria di Maria Madre della Chiesa.

7

Alle ore 10, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Episcopale
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

8

Alle ore 8, in cattedrale, celebra la S. Messa feriale.
Al mattino, in episcopio, udienze.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 21, presso il monastero della Visitazione di Costalunga, presiede un incontro di preghiera in occasione dell'ostensione della reliquia di San Francesco di Sales.

9

Alle ore 9.30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede l'incontro dei Vicari Zonali.
Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 20.30, Alle ore 21, presso il monastero della Visitazione di Salò, presiede la S. Messa in occasione dell'ostensione della reliquia di San Francesco di Sales.

10

Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 17, presso il salone Vanvitelliano, partecipa al convegno in memoria del notaio Giuseppe Camadini.
Alle ore 20.30, presso la basilica di S. Maria delle Grazie, presiede l'incontro di preghiera "Ora decima".

11

Alle ore 10, in cattedrale, presiede il rito di ordinazione di 6 nuovi presbiteri.

12

Alle ore 11, presso la chiesa parrocchiale di Zanano, presiede la S. Messa per la zona pastorale XXI
Alle ore 18, presso la chiesa di San Bernardino di Chiari, presiede la S. Messa con il rito di chiusura della fase diocesana di beatificazione del Servo di Dio don Silvio Galli, sdb, (nel decimo anniversario della morte)

13

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 14.30, in episcopio, presiede il Consiglio dei vicari per le destinazioni di ministri ordinati.
Alle ore 18.30, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi in città, presiede la concelebrazione nella memoria di Sant'Antonio di Padova.

14

Alle ore 7.15 presso il monastero delle monache clarisse cappuccine, città, presiede la S. Messa.

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 12, presso il salone dei Vescovi della Curia Diocesana, presiede la conferenza stampa per comunicare che, a seguito di un peggioramento delle sue condizioni di salute, sarà costretto ad essere sottoposto al trapianto del midollo e di conseguenza a lasciare la diocesi per un periodo di circa sei mesi. Nel pomeriggio, in episcopio, udienze.

15

Alle ore 20, presso la chiesa parrocchiale di San Vito di Bedizzole, presiede la S. Messa nella festa patronale.

16

Alle ore 18,30, presso la chiesa di S. Maria del Carmine, presiede la S. Messa nella solennità del Corpus Domini. Segue la processione fino alla cattedrale che si conclude con il discorso alla città.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Venni don Luigi



Nato a Brescia il 29.4.1941; della parrocchia di Rodengo.

Ordinato a Brescia il 26.6.1965.

vicario cooperatore a Ome (1965-1968);

vicario cooperatore a Urago d'Oglio (1968-1971);

vicario cooperatore a Lovere (1971-1981);

parroco a Lodetto (1981-1991);

parroco a Cazzago S. Martino (1991-2016);

presbitero collaboratore a Lovere dal 2016.

Deceduto il 13.5.2022 presso la Domus Salutis di Brescia.

Funerato il 16.5.2022 a Lovere e sepolto a Rodengo Saiano.

Nel cuore del mese di maggio, all'età di 81 anni, si è spento alla Domus Salutis di Brescia don Luigi Venni, definito dal Vescovo mons. Tremolada "uomo dal tratto gentile e profonda umanità" e pastore fedele la cui azione è sempre stata "all'insegna della fedeltà a Dio e delle comunità parrocchiali nelle quali era stato inviato": come curato a Ome, Urago d'Oglio e Lovere; come parroco a Lodetto per un decennio e a Cazzago San Martino per 15 anni, donando il meglio della sua maturità sacerdo-

tale. Infine, raggiunto il settantacinquesimo anno, scelse Lovere come sua ultima parrocchia di servizio.

Originario di Padergnone, don Luigi Venni è stato uno di quei preti bresciani che hanno onorato il ministero sacerdotale inteso prima di tutto come servizio all'annuncio del vangelo. Per lui l'annuncio è stato l'approccio alle famiglie per la pastorale battesimale, la formazione cristiana dei fanciulli e ragazzi, la cura dell'ambito della educazione. L'annuncio era la preparazione dell'omelia domenicale e i vari incontri pastorali. Il suo stile pastorale consisteva nel porsi in relazione con le persone. La sua timidezza iniziale nell'approcciarsi alle persone divenne anche la sua forza nell'entrare nel cuore di tutti e procedere determinato nei suoi progetti. Don Venni è stato un uomo di pace, comunione, fraternità. Ha favorito e promosso l'amicizia con tutti e aveva una singolare predilezione per coloro che vengono definiti i "lontani". Don Venni è stato sostanzialmente un prete che si è dedicato al bene della gente, della comunità. E anche le numerose opere da lui realizzate nell'arco del suo sacerdozio, dall'Oratorio di Lodetto alla Canonica di Cazzago e poi il sagrato, il restauro della chiesa e la parte esterna dell'Oratorio, sono state strutture curate in vista della vita spirituale dei fedeli.

E lui stesso ha sempre coltivato una fine spiritualità: è stato un uomo di preghiera e la liturgia era vissuta come incontro vivo con il Signore. Ha sempre curato la liturgia con il decoro della chiesa, la ministerialità, la partecipazione viva delle persone.

La sua intensa vita spirituale e la fedeltà quotidiana alla preghiera e alla liturgia delle ore non lo ha mai distolto dall'essere sensibile alla vita sociale: per lui la lettura del giornale, la visione del notiziario l'aggiornamento quotidiano erano elementi imprescindibili per la comprensione della realtà, presupposto per meglio svolgere il ministero.

Il cordoglio vivo, suscitato in tutte le parrocchie dove è stato, è la chiara dimostrazione della fecondità del suo ministero e dell'apprezzamento dei fedeli nei confronti di un pastore che ha vissuto la gratuità del dono di sé, che ha avuto affetto per tutte le persone e le famiglie che trovavano in lui accoglienza e simpatia.

Don Venni è stato un prete vero, uomo di Dio e delle relazioni umane. Mons. Alessandro Camadini, parroco di Lovere che ha avuto in don Venni un prezioso collaboratore in parrocchia, ha raccontato che salutandolo don Luigi una delle ultime sere della sua vita, gli disse: "ciao, Luigi, ci vediamo domani". A questo saluto rispose: "se non ci vedremo ci vedremo nello sguardo di Dio".

Ora la vita di don Venni è dentro questo sguardo di luce e di pace e il suo ricordo è in benedizione e gratitudine per tutti coloro che lo hanno incontrato come padre, pastore, amico.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Codenotti don Bruno



*Nato a Ciliverghe il 4.12.1937; della parrocchia di Ciliverghe.
Ordinato a Brescia 25.4.1963. Già religioso Piamartino;
vicerettore Istituto Artigianelli, città (1963-1968);
vicerettore Istituto Bonsignori a Remedello Sopra (1968-1971);
vicario economo a Teglie (1981-1982);
incardinato l'1.3.1982;
prete operaio (1971-1992);
parroco a Teglie di Vobarno (1982-1992);
parroco a Clibbio (1987-1992);
parroco a Treviso Bresciano (1992-2001);
parroco a Capovalle e Moerna (2000-2001);
parroco a Mura (2001-2002);
parroco a Casto (2001-2005);
parroco a Comero (2002-2005);
vicario parrocchiale a Lavenone (2010-2012);
vicario parrocchiale a Idro, Anfo e Capovalle (2005-2015);
vicario a Treviso Bresciano (2010-2015);
vicario parrocchiale a Ponte Caffaro (2012-2015);
assistente ecclesiastico dell'Associazione Familiari del Clero (2015-2021);*

*presbitero collaboratore a Ciliverghe (2015-2022).
Deceduto a Lonato il 13.6.2022.
Funerato e sepolto a Ciliverghe il 15.6.2022*

Don Bruno Codenotti è morto lunedì 13 giugno dopo una breve ma seria malattia. Avrebbe compiuto 85 anni in dicembre. Se ne è andato in punta di piedi, quasi non volesse disturbare nessuno. E i suoi funerali sono stati celebrati a Ciliverghe, suo paese natale, da lui sempre amato e a Ciliverghe era tornato nel 2015 come collaboratore stimato e apprezzato da tutti per la sua disponibilità e preparazione di pastore. E la sua indole di pastore credibile e generoso l'ha sempre manifestata fin dalla giovinezza quando scelse di entrare fra le file dei sacerdoti religiosi piamartini, dediti soprattutto alla educazione e formazione della gioventù. E i primi otto anni del suo sacerdozio li ha dedicati proprio ai giovani come vicerettore dell'Istituto Artigianelli in città e poi dell'Istituto Bonsignori di Remedello Sopra. Erano gli anni del vento sessantottino e del rinnovamento conciliare. Un vento che spinse don Bruno verso il mondo del lavoro ritenuto una priorità rispetto alla scuola cattolica. Scelse di fare il prete operaio, lasciando la famiglia religiosa fondata da S. Giovanni Battista Piamarta e chiedendo di essere incardinato in diocesi. Per oltre vent'anni fece il prete operaio, una scelta che allora era circondata da diffidenza e accesi dibattiti. Don Codenotti trovò in mons. Luigi Morstabilini un Vescovo accogliente, comprensivo e dialogico. Ne divenne anche amico e di questa amicizia era fiero.

Fu incardinato in diocesi nel 1982 ma era già dal 1981 disponibile ad incarichi pastorali che svolgeva oltre gli orari di operaio. Fu così parroco a Teglie di Vobarno dopo essere stato vicario economo. Cominciò la lunga teoria di presenza attiva e fruttuosa in Val Sabbia: dopo Teglie seguirono Clibbio, Treviso Bresciano, Capovalle e Moerna, Mura, Casto e Comero. Poi tornò ad essere vicario parrocchiale a Lavenone, Idro, Anfo, Capovalle, Treviso Bresciano, Ponte Cafaro. Tutti nell'alta Vallesabbia, nei suoi 23 anni di impegno, hanno avuto modo di incontrarlo e scambiare quattro chiacchiere con lui, considerato coralmemente un sacerdote affidabile, una guida spirituale e, nel contempo, un uomo semplice che attirava simpatia e benevolenza.

Tornato a Ciliverghe svolse anche l'incarico di assistente spirituale della Associazione Familiari del Clero, lo svolse fino al 2021 portando la sua ricca e poliedrica esperienza sacerdotale che si è arricchita anche dall'incontro col Cammino Neocatecumenale.

Don Bruno Codenotti è stato un uomo di preghiera, schivo nel parlare ma attentissimo alle esigenze di tutti coloro che avevano bisogno di lui, riservato e aperto insieme. Ultimamente pensava frequentemente all'ultimo traguardo ed era convinto che la sua valigia non era pronta per l'incontro col Signore: secondo lui doveva vivere di più la carità e l'amore.

Il suo testamento spirituale dimostra, tuttavia, che era ormai pronto: dal suo scritto trabocca una fede genuina nel Cristo Risorto, nella misericordia di Dio. E poi tanta gratitudine per la sua vita spesa per gli altri e per i doni che l'hanno colmata. Infine la conclusione che da sola ben rende la qualità della vita sacerdotale di don Codenotti: "Dammi la forza di accettare con amore la sofferenza, il dolore. Signore, mia speranza, io vengo incontro a Te. Amen".

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Domenighini don Carlo



Nato a Malegno l'8.1.1936; della parrocchia di Malegno.

Ordinato a Brescia il 23.6.1962.

Vicario cooperatore a Lumezzane S. Sebastiano (1962-1965);

vicario cooperatore a Urago Mella, città (1965-1968);

parroco a Pezzo e vicario economo a Precasaglio (1968-1976);

parroco a Montecchio (1976-1985);

parroco a Piamborno (1985-1991);

parroco a Lavenone (1991-2001);

parroco a Sulzano (2001-2011);

presbitero collaboratore a Civate Camuno e Malegno (2011-2022).

Deceduto a Malegno il 15.6.2022.

Funerato e sepolto a Malegno il 18.6.2022.

La stampa locale ha dato molto rilievo a come è avvenuta la morte di don Carlo Domenighini: la sera del 15 giugno avrebbe dovuto celebrare la messa al cimitero di Civate Camuno in occasione del triduo dei defunti. Ma un infarto ha stroncato la sua vita all'ingresso del cimitero e il pronto intervento dei fedeli che lo attendevano non ha potuto nulla. Aveva 86 anni e da una

decina era collaboratore nell'unità pastorale delle due parrocchie di Civate Camuno e Malegno.

Il parroco don Giuseppe Stefini ha sottolineato che don Carlo “nonostante l'età e qualche acciaccio, era molto attivo in parrocchia, occupandosi delle visite agli anziani e nella celebrazione delle messe. Inoltre dirigeva il piccolo coro parrocchiale”. Originario di Malegno, apparteneva ad una famiglia molto conosciuta nel mondo cattolico camuno. La mamma gli fu accanto per anni con tanta saggezza. Soleva spesso dire che “nella vita ci vuole tanta pazienza”. Un suo nipote, don Roberto, è ora al servizio della Santa Sede nella Congregazione per il Clero e fu direttore dell'Eremo di Bienno.

Don Domenighini è stato un prete che ha sempre obbedito con prontezza a tutte le richieste di servizio fatte dal Vescovo. Lo dimostrano i luoghi diversi del suo ministero: dalla Valgobbia alla città, dalla Val Camonica alla Val Sabbia, al Sebino. In tutte le comunità è stato un grande lavoratore, un pastore aperto, capace di relazioni coi fedeli e generoso in tutte le iniziative.

Don Domenighini è stato uno di quei preti che, ordinati a Concilio avviato, hanno dedicato energie e intelligenza alla recezione del Magistero del Vaticano II. Con scelte anche profetiche e innovative. Come quella che lo ha riguardato negli anni caldi dal 1968 al 1976 mentre era parroco di Pezzo, seguendo anche pastoralmente Precasaglio. Con altri tre confratelli camuni, don Paolo Ravarini, don Matteo Santo Ongaro e don Domenico Boniotti, aprì una scuola sul modello di quella di don Lorenzo Milani a Barbiana. Quei sacerdoti, chiamati simpaticamente “i 4 dell'Adamello” accoglievano i montanari di ogni età che nell'Alta Valle non avevano concluso gli studi basilari. Oppure non andavano a scuola per disagi di trasporto. O ne erano stati allontanati... Li preparavano agli esami perché potessero raggiungere la licenza elementare o delle medie. Il mondo stava cambiando: quei preti lo avevano capito per tempo.

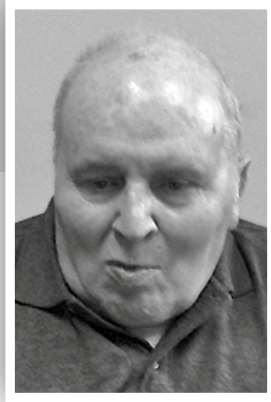
Inoltre preparavano sussidi per le parrocchie camune. Erano fogli semplici e facili destinati a spiegare la riforma liturgica. Infatti il passaggio dalla vecchia liturgia con la messa in latino alla liturgia in italiano del Vaticano II non fu indolore. Ogni aiuto era prezioso, soprattutto se veniva da persone che ben conoscevano i destinatari.

Don Carlo, poi, ha sempre avuto una grande passione per la musica. Fin da giovane seminarista era un prediletto dello storico maestro di musica mons. Giuseppe Berardi. Per don Domenighini dirigere un coro era una forma preziosa di azione pastorale. Questo dinamismo apostolico lo ha vissuto anche nella terza età, fino a quando la morte lo ha colto sul campo. Quasi un sigillo eloquente di un sacerdozio attivo e fruttuoso.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Tomasini don Serafino



Nato a Gussago il 7.1.1933; della parrocchia di Sale di Gussago.

Ordinato a Brescia l'11.6.1960.

Vicario cooperatore Alfianello (1960-1962);

vicario cooperatore Montirone (1962-1973);

vicario economo Castello di Serle (1973-1978);

parroco S. Gallo (1973-1984);

parroco Cortine (1984-1994);

parroco Agnosine (1994-2004);

cappellano Ospedale S. Orsola, città (2004-2012).

Morto a Pralboino il 19.6.2022.

Funerato e sepolto a Sale di Gussago il 22.6.2022.

Era nato nell'Anno Santo della Redenzione 1933, proveniva dalla parrocchia di Sale di Gussago e aveva un carattere mite, generoso e laborioso tipico della gente di Franciacorta. Era ormai ultrasettantenne quando, lasciata l'ultima sua parrocchia di destinazione accettò di fare il cappellano presso l'ormai storico Ospedale Sant'Orsola dei Fatebenefratelli. Chi lo incontrava in quegli anni, aggirarsi pacatamente fra le corsie, aveva la sensazione di in-

crociare un pastore che, nonostante gli anni e la salute non ferrea, voleva continuare ad essere utile al prossimo. E lo faceva con lo stile che ha sempre mantenuto in tutte le comunità in cui ha operato: silenzioso, discreto, più portato ad offrire presenza e conforto religioso che non insegnamenti verbali.

E le parrocchie dove è passato svolgendo il suo ministero sono state molto diverse fra loro: dalla campagna ai monti. Infatti, dopo l'ordinazione, la sua prima destinazione fu Alfianello, succedendo a mons. Olmi, seguirono poi 11 anni a Montirone come curato. Accettò poi di fare il parroco a San Gallo per oltre dieci anni durante i quali svolse per un quinquennio anche la funzione di vicario economo a Castello di Serle. Seguì il decennio di parroco a Cortine di Nave e un altro decennio ad Agnosine. In questa parrocchia si trovò particolarmente bene, instaurando un forte feeling con la comunità. Lo dimostra il fatto che molti fedeli da Agnosine hanno partecipato ai funerali a Sale di Gussago. Infine venne il tempo dell'apostolato fra i ricoverati dell'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Dopo la chiusura dell'Ospedale passò ancora un certo tempo coi religiosi ospedalieri, celebrando nella chiesa di Sant'Orsola in via Moretto in città, poi il peso dell'età domandò di accettare la quiescenza e il lento declino. Iniziò per lui una lunga traversia in alcune case di riposo, fino all'approdo a Pralboino, nella Rsa Longini Morelli, dove si è spento all'età di 89 anni. La salma di don Tomasi ha fatto tappa ad Alfianello, sua prima parrocchia di destinazione, presso la casa di una sorella che, quando era al servizio del fratello curato nel bel paese della Bassa, aveva avuto modo di formare là la sua famiglia. Poi il trasporto e i funerali nel paese natale dove riposa in pace nel locale cimitero.

Con lui se ne è andato uno di quei preti che non hanno mai cercato riflettori e applausi, hanno sempre obbedito al Vescovo con generosità. Apparentemente marginali sono, invece, sempre rimasti fedeli e ligi ai propri doveri pastorali, hanno portato in silenzio ed evangelica pazienza contrarietà e difficoltà. Hanno donato senza preoccuparsi di tornaconti. Sono stati pastori, sempre, anche quando hanno sperimentato che il ministero sacerdotale più volte significa "essere in mezzo ai lupi". La preghiera, una forte spiritualità e le proprie devozioni hanno sempre nutrito la capacità di essere fedeli ai propri compiti. Sono i testimoni più credibili della parola del Signore "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

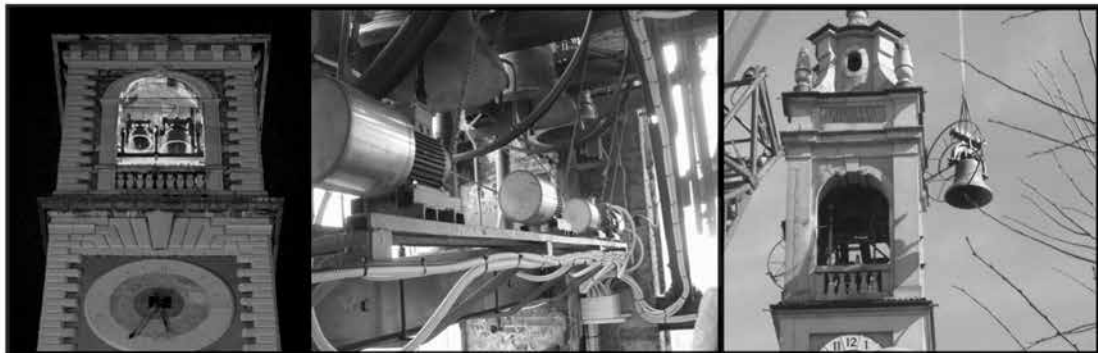
Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXII | N. 4 | LUGLIO - AGOSTO 2022

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2022

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

187 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

191 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Necrologi

193 La scomparsa di S.E. Mons. Bruno Foresti

Vescovo Emerito di Brescia - 1983-1999

195 L'annuncio del Vescovo alla diocesi

197 Biografia

201 Cronaca delle esequie

205 Omelia dell'Arcivescovo di Milano S.E. Mons. Mario Delplini

213 Testamento spirituale

223 Loda don Renato

225 Messali don Bruno

227 Marini don Fabio Angelo

231 Pizzetti don Luigi

235 Scotti don Angelo

237 Nassini mons. Angelo



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

LUGLIO | AGOSTO 2022

ORDINARIATO (5 LUGLIO)

PROT. 894/22

Il rev.do presb. **Mario Zani** è stato nominato anche Prefetto degli Studi dello Studio Teologico Paolo VI del Seminario Diocesano.

ORDINARIATO (5 LUGLIO)

PROT. 904/22

Proroga della nomina del rev.do presb. **Andrea Dotti** come Rettore del *Convitto San Giorgio* di Brescia, fino al 15/05/2023.

ORDINARIATO (6 LUGLIO)

PROT. 905/22

Costituzione **Unità Pastorale San Benedetto** comprendente le parrocchie *Trasfigurazione di Nostro Signore* in Castelletto di Leno, *dei Ss. Pietro e Paolo* in Leno, *di S. Michele arcangelo* in Milzanello di Leno e *di S. Martino* in Porzano di Leno.

ORDINARIATO (6 LUGLIO)

PROT. 910/22

Il rev.do presb. **Renato Tononi** è stato nominato anche parroco coordinatore dell'Unità Pastorale *San Benedetto* comprendente le parrocchie del comune di Leno.

ORDINARIATO (13 LUGLIO)

PROT. 938/22

L'ing. **Giancarlo Faroni** è stato confermato Rappresentante del Vescovo nel Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Sorelle Lapapasini Casa del fanciullo S. Giuseppe* di Ghedi.

ARTOGNE, PIAZZE DI ARTOGNE E GIANICO (29 LUGLIO)

PROT. 1029/22

Il rev.do presb. **Giuseppe Maffi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *dei Ss. Cornelio e Cipriano* in Artogne, *di S. Maria della Neve* in Piazze di Artogne e *di S. Michele Arcangelo* in Gianico.

ORDINARIATO (29 LUGLIO)

PROT. 1035/22

Il rev.do presb. **Angelo Calorini** è stato nominato anche Direttore Spirituale dei Diaconi Permanenti della Diocesi di Brescia, in sostituzione di mons. Luigi Gregori.

ROVATO (29 LUGLIO)

PROT. 1036/22

Il rev.do diacono permanente **Domenico Causetti** è stato nominato per il servizio diaconale per le parrocchie site nel comune di Rovato: di *Sant'Andrea Apostolo*, di *Sant'Anna*, di *San Giovanni Bosco*, di *San Giuseppe*, di *S. Maria Annunciata* (Bargnana), di *S. Maria Assunta*, del *Sacro Cuore di Gesù* (Duomo) e di *San Giovanni Battista* (Lodetto).

BRESCIA BUON PASTORE, S. STEFANO E S. FRANCESCO DA PAOLA (3 AGOSTO)

PROT. 1051/22

Il rev.do presb. **Fabrizio Maffetti** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *del Buon Pastore*, di *S. Stefano protomartire* e di *S. Francesco da Paola* in Brescia.

PAVONE MELLA E MILZANO (22 AGOSTO)

PROT. 1062/22

Il rev.do presb. **Renato Tononi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie *di S. Benedetto* in Pavone Mella e *di S. Biagio* in Milzano.

ORDINARIATO (25 AGOSTO)

PROT. 1084/22

Il dott. **Angelo Martinelli** è stato nominato Revisore Unico della Fondazione *Alma Tovini Domus* in sostituzione del dimissionario prof. Renato Camodeca.

CAILINA, CARCINA, COGOZZO E VILLA CARCINA (29 AGOSTO)

PROT. 1104/22

Il rev.do presb. **Daniele Saottini** è stato nominato parroco delle parrocchie di *S. Michele arcangelo* in Cailina, *di S. Giacomo* in Carcina, *di S. Antonio* in Cogozzo e dei *Ss. Emiliano e Tirso* in Villa Carcina.

UNITÀ PASTORALE “SUOR DINAROSA BELLERI”

VILLA CARCINA (29 AGOSTO)

PROT. 1105/22

Il rev.do presb. **Daniele Saottini** è stato nominato anche parroco coordinatore dell'Unità pastorale “*suor Dinarosa Belleri*” comprendente le parrocchie di *S. Michele arcangelo* in Cailina, *di S. Giacomo* in Carcina, *di S. Antonio* in Cogozzo e dei *Ss. Emiliano e Tirso* in Villa Carcina.

CAILINA, CARCINA, COGOZZO E VILLA CARCINA (29 AGOSTO)

PROT. 1106/22

Il rev.do presb. **Flavio Saleri** è stato nominato presbitero collaboratore festivo delle parrocchie di *S. Michele arcangelo* in Cailina, *di S. Giacomo* in Carcina, *di S. Antonio* in Cogozzo e dei *Ss. Emiliano e Tirso* in Villa Carcina.

PONCARALE E BORGO PONCARALE (29 AGOSTO)

PROT. 1107/22

Il rev.do presb. **Gianfranco Giacomassi** è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie dei *Ss. Gervasio e Protasio* in Poncarale e *Purificazione di Maria Vergine* in Borgo Poncarale.

BRESCIA VILLAGGIO PREALPINO (29 AGOSTO)

PROT. 1108/22

Il rev.do presb. **Stephen Akwasi Amoako** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie di *S. Giulia* in Brescia, città – loc. Prealpino.

ORDINARIATO (29 AGOSTO)

prot. 1109/22

Il rev.do presb. **Vittorio Bonetti** è stato nominato anche Vicario Zonale della Zona pastorale XXXI (Urbana – Brescia Sud), in sostituzione del rev.do presb. Ermanno Turla.

ORDINARIATO (29 AGOSTO)

prot. 1110/22

Il rev.do presb. **Fabrizio David** è stato nominato anche Vicario Zonale della Zona pastorale XXI (della Bassa Val Trompia), in sostituzione del rev.do presb. Cesare Verzini.

OSPITALETTO (29 AGOSTO)

prot. 1111/22

Il rev.do presb. **Renato Abeni** è stato nominato vicario parrocchiale della parrocchia *di S. Giacomo maggiore* in Ospitaletto.

ORDINARIATO (30 AGOSTO)

prot. 1113/22

Costituzione **Unità Pastorale Santa Maria delle Nuvole** comprendente le parrocchie di *S. Antonio Abate* in Castelvovati, *Sacro Cuore di Gesù* e *S. Giorgio* in Cizzago e dei *Ss. Faustino e Giovita* in Comezzano.

ORDINARIATO (31 AGOSTO)

prot. 1114/22

Il rev.do presb. **Jordan Coraglia** è stato nominato anche parroco coordinatore dell'Unità Pastorale *Santa Maria delle nuvole* comprendente le parrocchie di *S. Antonio Abate* in Castelvovati, *Sacro Cuore di Gesù* e *S. Giorgio* in Cizzago e dei *Ss. Faustino e Giovita* in Comezzano.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

LUGLIO | AGOSTO 2022

BOVEGNO

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per opere in variante per progetto di restauro e risanamento conservativo dei prospetti esterni della chiesa parrocchiale e del campanile.

BARGHE

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per progetto di spostamento e messa a terra di cavi elettrici posti sulle facciate della chiesa parrocchiale.

PROVAGLIO VAL SABBIA (Sopra)

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione per opere di restauro del Santuario della Madonna delle Cornelle.

ROE' VOLCIANO

Parrocchia di S. Pietro in Vinculis.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo delle facciate esterne e intervento complementare del manto di copertura della chiesa parrocchiale.

BORGO S. GIACOMO

Parrocchia S. Giacomo maggiore.

Autorizzazione per eseguire saggi stratigrafici sulle facciate esterne e sulle coperture della chiesa parrocchiale.

QUINZANO D'OGLIO

Parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo della chiesa di S. Rocco.

ORZIVECCHI

Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro dell'organo Bernasconi-Tamburini della chiesa parrocchiale.

GAVARDO

Parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro parziale dell'organo a canne "Gio. Bianchetti di Frigerio & Fusari 1919/26 N. 8 - Roverato 1990", della chiesa parrocchiale.

BRESCIA

Parrocchia della Cattedrale.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto di A. Paglia *Battesimo di Cristo*, ol/tl, 1741, cm 140x280 e della relativa cornice situati nella chiesa di S. Zeno al Foro.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI



LA SCOMPARSA
DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI
Vescovo emerito di Brescia

1983-1999

L'ANNUNCIO DEL VESCOVO
ALLA DIOCESI

L'Arcivescovo emerito di Brescia mons. Bruno Foresti, carico di anni e di meriti, ci ha lasciato per entrare nella vita eterna promessa dal Signore ai suoi servi buoni e fedeli.

Vorrei in questa circostanza esprimere al vescovo Bruno tutto il mio affetto e ringraziarlo per il bene che mi ha sempre voluto.

Ricordo con tanta simpatia e commozione gli incontri che ho avuto con lui già molto anziano.

Posso testimoniare che è sempre rimasto affettuosamente legato a questa diocesi di Brescia che ha generosamente servito.

Al dispiacere per la sua scomparsa si unisce anche il dispiacere di non poter essere fisicamente presente per l'ultimo saluto e per esprimere direttamente vicinanza ai familiari e alle diocesi di Bergamo e Modena.

Sono tuttavia presente con il cuore, l'affetto, la gratitudine e la preghiera.

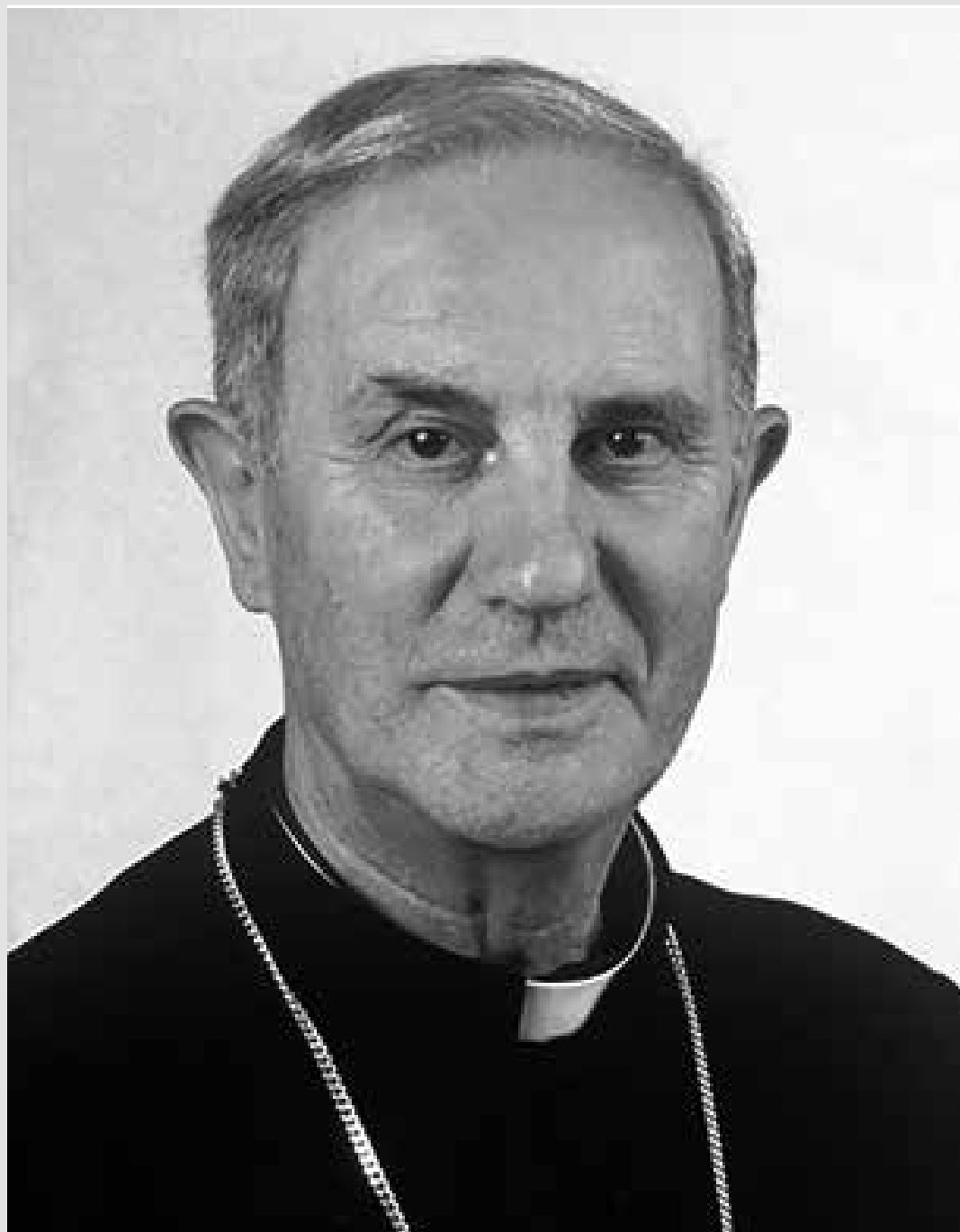
Chiedo al Signore che il mio letto d'ospedale diventi un altare congiunto a quello della Cattedrale di Brescia per condividere la corale preghiera di suffragio per il caro mons. Bruno.

Sono certo che il tanto bene che trovo nella diocesi di Brescia lo si deve anche alla sua azione di pastore infaticabile e totalmente dedito al popolo di Dio a lui affidato.

Il suo ricordo rimanga in benedizione.

+ *Pierantonio Tremolada*

Brescia, 26 luglio 2022



Biografia

Il Vescovo Bruno Foresti nacque a Tavernola Bergamasca il 6 maggio del 1923 da Pasquale e Caterina Martinelli. I suoi genitori gestivano la forneria del paese che sorgeva sulla sponda bergamasca del lago d'Iseo, di fronte a Montisola.

Bruno era il sesto di otto fratelli, cinque maschi e tre femmine.

Una delle sue sorelle morì prematuramente a 14 anni, prevedendo prima di spirare che il fratello Bruno sarebbe diventato sacerdote.

Bruno era un ragazzo vivace che non esitava, nonostante le raccomandazioni materne alla prudenza, ad arrampicarsi sugli alberi e a tuffarsi nel lago, ma era anche diligente, interessato alla scuola e attratto dalla lettura, molto partecipe alla vita parrocchiale. In questo sereno contesto familiare e comunitario favorevole alla vita cristiana scoprì ancora fanciullo la vocazione e, dopo le elementari, entrò nell'autunno del 1934 nel Seminario di Bergamo.

Gli anni degli studi seminaristici trascorsero sereni, condivisi con un altro seminarista bergamasco, Gaetano Bonicelli, che pur essendo originario della Val di Scalve si era stabilito a Tavernola presso il parroco che era suo zio.

Nel Seminario ricevette una robusta formazione umanistica durante gli studi ginnasiali e liceali e successivamente con gli studi teologici una solida formazione teologica. Il clima aperto del Seminario lo aiutò anche a conoscere i cambiamenti politici e sociali post bellici. Con questa buona preparazione, temprata anche dai sacrifici che comportavano gli anni della seconda guerra mondiale, giunse all'ordinazione presbiterale che avvenne a San Giovanni Bianco il 7 aprile del 1946, conferita dal Vescovo di Bergamo mons. Adriano Bernareggi. La scelta del luogo periferico per l'ordinazione era dovuta ai disagi della viabilità creati dalle vicende belliche. Mons. Foresti stesso ricordò più volte l'avventuroso viaggio di ritorno per strade dissestate da S. Giovanni Bianco a Tavernola su un vecchio autocarro per trasportare il cemento. Nello stesso 1946 il novello sacerdote viene destinato come educatore e insegnante nel Seminario minore di Clusone. Svolse questo ruolo formativo per oltre 20 anni. Dal clero bergamasco è ricordato come educatore esigente e severo e, nel contempo, paterno e capace di sorprendenti gesti di tenerezza.

Nel 1967 venne nominato parroco di San Pellegrino Terme, vivace centro in Val Brembana con circa 5.000 abitanti. Questa sua prima “presidenza” parrocchiale fu vissuta con entusiasmo e laboriosità a tutto campo: il parroco era attento ai fedeli locali ma anche a chi soggiornava temporaneamente nella rinomata meta climatica, nota per la sua acqua minerale. Come parroco conciliò una forte dedizione alla liturgia e alle celebrazioni con una costante e attiva opera nel campo caritativo, sociale e culturale, aspetti importanti per un centro turistico.

Il 12 dicembre 1974 papa Paolo VI lo elegge Vescovo, col titolo di Plestia, destinato ad essere ausiliare con diritto di successione del Vescovo di Modena - Nonantola mons. Giuseppe Amici. Mons. Foresti per il suo stemma sceglie l'immagine del Lago d'Iseo, con un chiaro riferimento a Montisola, con una barca, le reti e come motto le parole del vangelo: “sulla tua parola getterò le reti”. Prima di essere consacrato Vescovo incontrò Paolo VI il 4 gennaio 1975 nell'Aula Nervi in occasione della prima udienza generale dell'Anno Santo. Paolo VI lo salutò cordialmente ripetendo: “Non abbia paura, non abbia paura”. Mons. Foresti conservò sempre quell'invito come bussola

preziosa per le sue scelte.

Il 12 gennaio del 1975 ricevette l'ordinazione episcopale nella Cattedrale di Bergamo dall'Arcivescovo Clemente Gaddi, co-consacranti i Vescovi Giuseppe Amici e Luigi Morstabilini. Divenuto ordinario di Modena e Abate di Nonantola il 10 aprile del 1976, mons. Foresti si dedicò principalmente alla applicazione del Concilio, distinguendo con chiarezza gli assunti del Vaticano II e le oggettive devianze interpretative e applicative nel post Concilio.

A Modena, Vescovo giovane e dinamico, mons. Foresti lavorò alacremente sul piano pastorale e quello relazionale soprattutto col clero. E in quegli anni soffrì molto per l'abbandono del sacerdozio da parte di alcuni presbiteri. Ma non fuggì nemmeno, in un contesto sociale prettamente “rosso” e talvolta ostile alla Chiesa, al confronto sereno e al dialogo schietto e sincero. Il Vescovo Foresti in questo percorso la strada tracciata dal grande concittadino Giovanni XXIII: la distinzione fra l'errore e l'errante. Seppe, infatti, indicare con parresia i rischi ideologici mantenendo sincera accoglienza e grande rispetto delle persone.

Il 7 aprile 1983 mons. Foresti fu trasferito alla sede di Brescia, succedendo a mons. Luigi

Morstabilini, pure bergamasco. Fece il suo ingresso in diocesi il pomeriggio del 18 giugno 1983. Il suo episcopato bresciano, durato 15 anni, è stato intenso, caratterizzato da laboriosità e dedizione alla diocesi tutta che il Vescovo percorreva in lungo e in largo con libertà guidando lui stesso l'automobile. Affiancato dall'ausiliare mons. Vigilio Mario Olmi che ben lo ha supportato nella provvista del clero, mons. Foresti ha accolto e applicato quanto stabilito dal XXVIII Sinodo Diocesano celebrato nel 1979, seguito dalla pubblicazione nel 1981 del "Libro del Sinodo". Ne accolse totalmente lo spirito, intervenendo con pochissime e non fondamentali modifiche. Dal punto di vista pastorale ogni anno indirizzava alla Diocesi una lettera programmatica. Le sue lettere pastorali erano ben scritte, chiare e sintetiche. Un anno chiese, con una scelta significativa e illuminante, di non lavorare attorno ad un tema ma di fare la "verifica" del cammino in corso. Aveva molto a cuore la questione giovanile e volle un preciso direttorio di pastorale giovanile e per gli oratori. E i suoi incontri coi giovani in tutta la diocesi, soprattutto nel 1985, anno che l'Onu volle dedicare alla gioventù, furono momenti

importanti per le parrocchie e le aggregazioni. Volle, inoltre, la prassi dei convegni giovanili annuali.

Dal 1991 al 1997 si dedicò ad una faticosa Visita Pastorale. Si recava nelle parrocchie dal giovedì sera o venerdì mattina fino al tardo pomeriggio della domenica. Desiderava incontrare tutte le categorie di fedeli, bambini compresi. E volle recarsi anche, dove possibile, in luoghi pubblici laici come le fabbriche, gli istituti scolastici, i municipi...

Durante il suo episcopato ha curato con affetto i rapporti con i molti missionari bresciani, sacerdoti, religiose e religiosi, laici sparsi nei cinque continenti. I suoi viaggi missionari erano raccontati, da lui in prima persona, dalle pagine del settimanale diocesano. Il primo avvenne in America Latina dal 5 luglio al 10 agosto del 1984, visitando le missioni in Venezuela, Ecuador, Argentina, Uruguay, Brasile.

Il secondo, che gli costò una notte nel carcere milanese di San Vittore per esportazione di valuta superiore al consentito dalla legge (erano le offerte per i missionari), durò dal 27 dicembre del 1985 al 17 gennaio 1986 e interessò Rwanda, Burundi, Zaire, Uganda e Kenya. Nel terzo viaggio, dall'8 al 31 gennaio 1989, mons. Foresti visitò i missionari in India, nelle Filippine,

in Australia, in Oceania e a Hong Kong.

Dal 13 luglio al 1° agosto del 1990 mons. Foresti tornò in America visitando le missioni di Argentina, Brasile, Venezuela.

Nel quinto viaggio missionario, dal 25 luglio al 18 agosto del 1984, mons. Foresti fece tappa dai missionari bresciani di Cile, Bolivia, Perù, Colombia, Messico, Guatemala.

Infine dal 25 luglio all'8 agosto 1996 tornò in Brasile dove partecipò anche alla ordinazione episcopale del sacerdote Fidei donum don Carlo Verzeletti, nominato ausiliare di Belem.

Ma oltre a questi viaggi missionari vanno ricordati quelli, più brevi, nei Paesi europei dove sacerdoti bresciani avevano in cura pastorale comunità di emigrati italiani. A Berlino si recò anche per mantenere vivo il rapporto di gemellaggio con quella diocesi tedesca.

Partecipò pure ai pellegrinaggi diocesani in Terrasanta e altri luoghi significativi della storia cristiana.

Mons. Foresti a Brescia esercitò anche tanta carità ma i più dei suoi gesti rimangono anonimi e sconosciuti. Nutriva anche l'abitudine di inserire banconote in lettere destinate a persone che intuiva potessero aver bisogno. Lasciò Brescia l'11 gennaio del

1999. Il coronamento del suo episcopato è da vedersi nei giorni 19 e 20 settembre 1998, quando Giovanni Paolo II per la seconda volta venne a Brescia, nel ricordo di Paolo VI e per la beatificazione, nello Stadio Rigamonti, del laico Giuseppe Tovini. Furono due giornate intense di appuntamenti e incontri. Mons. Foresti accanto a papa Wojtyła era particolarmente raggianti.

Lasciata Brescia, mons. Foresti si stabilì a Predore, sulla sponda bergamasca del Lago d'Iseo, vicino al paese natale di Tavernola. Occupava una casa, circondata da un giardino, messa a disposizione dal vicino Istituto di Riabilitazione Angelo Custode.

Per l'emerito di Brescia iniziava un lungo periodo di pensionamento non certo inattivo: Brescia, Bergamo e talvolta Modena rimasero le Chiese dove continuava a donare il suo ministero nelle parrocchie che lo chiamavano per cresime, feste patronali e tante altre ricorrenze liturgiche.

A questo prezioso ministero si dedicò fino al settembre del 2021 quando le sue condizioni di salute lo costrinsero a fermarsi e ad essere ospitato dalla Rsa Elisa Baldo di Gavardo dove, a 99 anni di età, col conforto dei sacramenti si è spento nel pomeriggio del 26 luglio 2022.

Cronaca delle esequie

Mons. Bruno Foresti, Arcivescovo-Vescovo emerito di Brescia, è spirato martedì 26 luglio alle ore 16,25 nel reparto riservato ai sacerdoti nella Rsa di Gavardo “Elisa Baldo”, gestita dalla Congregazione delle Umili Serve del Signore, dove si trovava dal settembre del 2021 quando una serie di difficoltà motorie e di coordinamento gli impedivano di continuare a vivere a Predore.

Il 6 maggio aveva compiuto 99 anni. Nella giornata di sabato 23 luglio le sue condizioni di salute cominciarono a preoccupare e il lunedì 25 luglio entrò in coma. Nella settimana precedente il decesso aveva celebrato il sacramento della Riconciliazione e della Unzione degli Infermi. Nelle ore dell'agonia lo assistevano amorevolmente don Adriano Dabellani, già suo segretario, le Suore, il personale medico e paramedico e i nipoti, che si sono alternati per essere vicini al Vescovo morente.

Dopo il decesso la salma è stata composta con cura nella bara con le vesti liturgiche proprie, per rimanere esposta in serata nella cappella centrale della Casa generalizia delle Umili Serve, ma a causa del caldo torrido si è deciso la collocazione nella Casa del Commiato delle Onoranze Funebri “Aurora” di Gavardo.

Mercoledì 27 luglio alle ore 8.30 la salma di mons. Foresti, accompagnata da don Dabellani, giunse a Brescia in Cattedrale, accolta dal Vicario Generale mons. Gaetano Fontana e dal Capitolo della Cattedrale. Erano presenti alcuni familiari. Dopo un momento di preghiera mons. Fontana e i Canonici presenti hanno asperso la salma con l'acqua benedetta in ricordo del Battesimo e subito dopo è cominciata la visita dei fedeli bresciani: sacerdoti, consacrati, diaconi e laici hanno ininterrottamente reso omaggio al Vescovo emerito.



La sera alle ore 18.30 il Vicario Generale mons. Fontana ha presieduto la concelebrazione eucaristica di suffragio ricordando nell'omelia i meriti del presule defunto che ha amato profondamente la Chiesa bresciana. Alla concelebrazione erano presenti, sull'altare e in assemblea, circa quaranta sacerdoti.

Il pellegrinaggio dei bresciani di ogni età è continuato anche per tutta la mattinata di giovedì 29 luglio. Pur senza ressa si è trattato di una visita continua per una preghiera, un saluto, un pensiero di gratitudine.

Alle ore 12.30 è stata chiusa la bara dopo che il suo volto era stato coperto con venerazione. È seguita la preghiera guidata da mons. Gian Luca Gerbino, parroco della cattedrale, presenti i rappresentanti del Capitolo mons. Gabriele Filippini e mons. Marino Cotali, il segretario di mons. Tremolada don Sergio Merigo, don Adriano Dabellani e alcuni familiari.

Alle ore 16 è iniziata la celebrazione solenne dei funerali con l'eucaristia esequiale presieduta da mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano. Concelebravano i Vescovi mons. Luciano Monari, Vescovo emerito di Brescia; mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Montalto-Ripatransone; Mons. Domenico Sigalini, Vescovo emerito di Palestrina; mons. Marco Busca, Vescovo di Mantova; Mons. Gaetano Bonicelli, Vescovo emerito di Siena - Colle Val D'Elsa - Montalcino; mons. Maurizio

Malvestiti, Vescovo di Lodi; mons. Giuseppe Merisi, Vescovo emerito di Lodi; Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena e Nonantola e Vescovo di Carpi; mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma, mons. Maurizio Gervasoni, Vescovo di Vigevano; mons. Dante Lanfranconi, Vescovo emerito di Cremona; mons. Carlo Mazza, Vescovo emerito di Fidenza; mons. Lino Pizzi, Vescovo emerito di Forlì-Bertinoro.

Concelebravano circa 140 sacerdoti. Prima delle esequie il Vicario generale della Diocesi di Brescia mons. Gaetano Fontana ha letto un messaggio di mons. Pierantonio Tremolada, assente per malattia, inviato dall'ospedale san Gerardo di Monza. Ha poi ringraziato l'Arcivescovo metropolitano mons. Delpini, le autorità e i fedeli presenti per la corale e devota partecipazione alla liturgia di suffragio.

Terminata la celebrazione, la salma, accompagnata dal presidente del Capitolo mons. Gabriele Filippini e da don Adriano Dabellani è stata trasportata a Tavernola Bergamasca, paese natale di mons. Foresti. Giunse verso le 18.30 accolta nella chiesa parrocchiale dal suono mesto delle campane che diedero il via al pellegrinaggio di preghiera dei compaesani. La sera alle 20 in chiesa si è pregato il Rosario.

Venerdì 30 luglio alle ore 10.30 mons. Gaetano Bonicelli, l'amico tanto caro a mons. Foresti fin dalla giovinezza,

concelebrante mons. Carlo Mazza, affiancato dai Vicari generali delle diocesi di Bergamo e Brescia, mons. Davide Pelucchi e mons. Gaetano Fontana, ha presieduto nella parrocchiale la messa funebre. L'omelia è stata incentrata sull'amore alla Chiesa che ha coinvolto tutta l'esistenza di mons. Foresti modellandone la vita. Poi, dopo il rito dell'ultima racco-

mandazione e di commiato, il corteo si è avviato al cimitero di Tavernola Bergamasca dove la salma è stata benedetta da don Adriano Dabellani. A seguire la tumulazione provvisoria nella Cappella dei sacerdoti, in attesa della traslazione e sepoltura in Cattedrale dove mons. Foresti riposerà in pace accanto ai suoi predecessori.



Omelia dell'Arcivescovo di Milano S.E. Mons. Mario Delpini

CATTEDRALE DI BRESCIA | 28 LUGLIO 2022

La rivelazione di Dio è l'irrompere di un ardore. Il mistero di Dio non si tiene nascosto, il mistero di Dio è una festa che invita, è però, sconvolgente: uno splendore che abbaglia, è una potenza che sconcerta. È insieme il terremoto che spaventa e l'abbraccio che confonde tanto è tenero, delicato.

È la visione che scuote il tempio di Gerusalemme e sconvolge la vita del profeta.

È l'incontro con il Risorto perseguitato che acceca Saulo il persecutore e lo introduce nell'impensata rivelazione della gloria che riempie la terra.

È la presenza così umana, come di un mendicante che chiede un favore, eppure così inquietante come del Signore che riempie di sovrabbondanza l'inconcludente fatica dei pescatori.

La rivelazione di Dio nel suo figlio Gesù, il mite Signore crocifisso e risorto è l'irrompere di un ardore

che segna la storia di ogni discepolo: i grandi convertiti che hanno incontrato la grazia che ha cambiato la loro vita e i devoti di sempre che hanno mosso i loro passi sulla via di Gesù fin dalla prima infanzia come fosse la cosa più naturale e ovvia e poi in un certo momento della loro vita ordinaria, quasi scontata, sono stati accesi dall'irrompere di un ardore esaltante e intenso come un innamoramento, tenace e paziente come un amore, serio e sofferto come una resistenza, lieto di una invincibile letizia, come un dimorare nell'abbraccio della comunione. Ecco la rivelazione di Dio in Gesù, destinata a tutti i credenti, è l'irrompere di un ardore che riempie di stupore per la sua intensità e perché arde senza consumarsi, come il rovelto ardente.

L'incontro con la rivelazione di Dio è la struggente esperienza della sproporzione.





La gloria di Dio che si rivela induce allo spavento: *ohimè! Io sono perduto. Io sono come un aborto, non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Signore allontanati da me, perché sono un peccatore.*

Eppure la sproporzione non è motivo per essere esclusi o per escludersi dalla gloria di Dio, piuttosto è la vocazione alla conversione e alla trasfigurazione. La chiamata a entrare nella gloria di Dio, a partecipare della vita di Gesù è come uno stupore per la grazia esagerata, per quella che riempie il cuore di una esultanza trepida perché porta a compimento il proprio vago desiderio di felicità oltre ogni aspettativa e immaginazione. L'inadeguatezza e l'indegnità, la sproporzione e l'imbarazzo, l'impotenza e il peccato sono la via impensata che Dio vuole percorrere perché la sua gloria riempia la terra. Così stanno i chiamati al cospetto dell'Altissimo: ha chiamato proprio me? come ha potuto conoscermi e non disprezzarmi, anzi conoscermi e amarmi, conoscermi e chiamarmi? Ha chiamato proprio me, mi ha chiamato "amico"! Ecco: l'incontro con la gloria di Dio è struggente consapevolezza della sproporzione e trepida esultanza.

L'incontro con la rivelazione di Dio genera una sorprendente libertà. La rivelazione della presenza del Signore proprio sulla mia barca è la ri-

velazione di quella gloria che illumina ogni cosa con una luce nuova e che genera una specie di indifferenza, come una libertà spirituale. I pescatori non sono più interessati al risultato della pesca: ora conta una cosa sola, seguire Gesù. Il seminatore non è ossessionato dal calcolare la quantità del raccolto: una cosa sola conta, stare con Gesù. L'ambizioso non aspira più al ruolo, a sedere alla destra o alla sinistra del Signore: una cosa sola conta, stare con Gesù, seguire Lui, obbedire a lui, bere al suo calice.

Una specie di indifferenza appassionata: la dedizione è senza risparmio, ma non per l'ambizione di compiere una impresa, non per la presunzione di esibire risultati, ma solo per obbedire al Signore che chiama, rivela la sua gloria, avvolge della sua luce.

Ecco: la parola delle scritture suggerisce di descrivere così l'incontro con il Signore e la sua gloria:

l'irrompere di un ardore che il tempo non consuma;

la esperienza di una sproporzione che la vocazione trasfigura in comunione;

la libertà come una specie di indifferenza verso di sé e verso i frutti del proprio impegno.

Di mons Foresti si possono dire molte altre cose.

Di lui si può dire: ha incontrato il Signore e la sua gloria.

+ Mons. Mario Delpini

Testamento spirituale

PREDORE, 28 MAGGIO 2017

“GRAZIE PER IL TANTO BENE
CHE MI HAI DATO”

“MISERICORDIA PER IL TANTO
CHE TI HO NEGATO”

Oggi festa dell'Ascensione di Gesù in cielo, nella speranza che per la sua infinita misericordia e per la intercessione di Maria Egli mi abbia preparato un posto con lui, professo umilmente la mia fede nell'amore del Padre creatore, del Figlio crocifisso e risorto, e dello Spirito santo Paraclito. Credo tutto quanto Dio ci ha rivelato e che ci è proposto dalla Chiesa Cattolica e Apostolica.

Rendo grazie al Signore per avermi fatto nascere in una famiglia cristiana, per avermi chiamato al sacro ministero del presbiterato in Diocesi [di] Bergamo e inserito nel servizio episcopale nella sede di S. Geminiano a Modena e successivamente dei Santi

Faustino e Giovita di Brescia. Porto con me nella tomba il segreto della fiducia con la quale, nonostante la mia impreparazione umana, culturale e spirituale, i superiori mi hanno chiamato a tali ruoli di responsabilità e chiedo scusa a tutti per averli accettati con insufficiente consapevolezza. Tuttavia riconosco che Dio non mi ha lasciato mancare le grazie necessarie, pertanto le mie inadempienze in ogni campo sono frutti amari della mia incorrispondenza alla grazia.

Ripercorrendo la mia storia personale, dirò che mi sono sforzato di tradurre in termini di laboriosità pastorale, sincera e magari poco riflessa e dialogante, ciò che Dio mi chiedeva. Sono riconoscente ai miei vicari, singolarmente a Mons. Olmi, e a tutti gli altri operatori nell'apostolato. Chiedo perdono

alle tante persone che ho offeso e alle altre che non hanno trovato in me un padre e un fratello esemplare. Soprattutto invoco su di me la infinita misericordia di Dio e supplico la intercessione di Maria nostra Madre e nostra fiducia.

Ringrazio le Istituzioni e le persone che mi hanno assistito durante il mio lungo periodo da pensionato: la diocesi di Bergamo che mi ha dato la casa, le Ancelle della carità per un buon periodo di accompagnamento quando ho deciso di lasciare il territorio della diocesi di Brescia per favorire la giusta libertà dei miei successori sempre fraternamente amici. Grazie ai miei parenti e singolarmente a una famiglia di vicini eccezionalmente generosi.

Nell'ultimo decennio di vita ho scelto liberamente di condividere la forma di vita solitaria di alcuni sacerdoti diocesani, modenesi e bresciani, conosciuti fin dal tempo

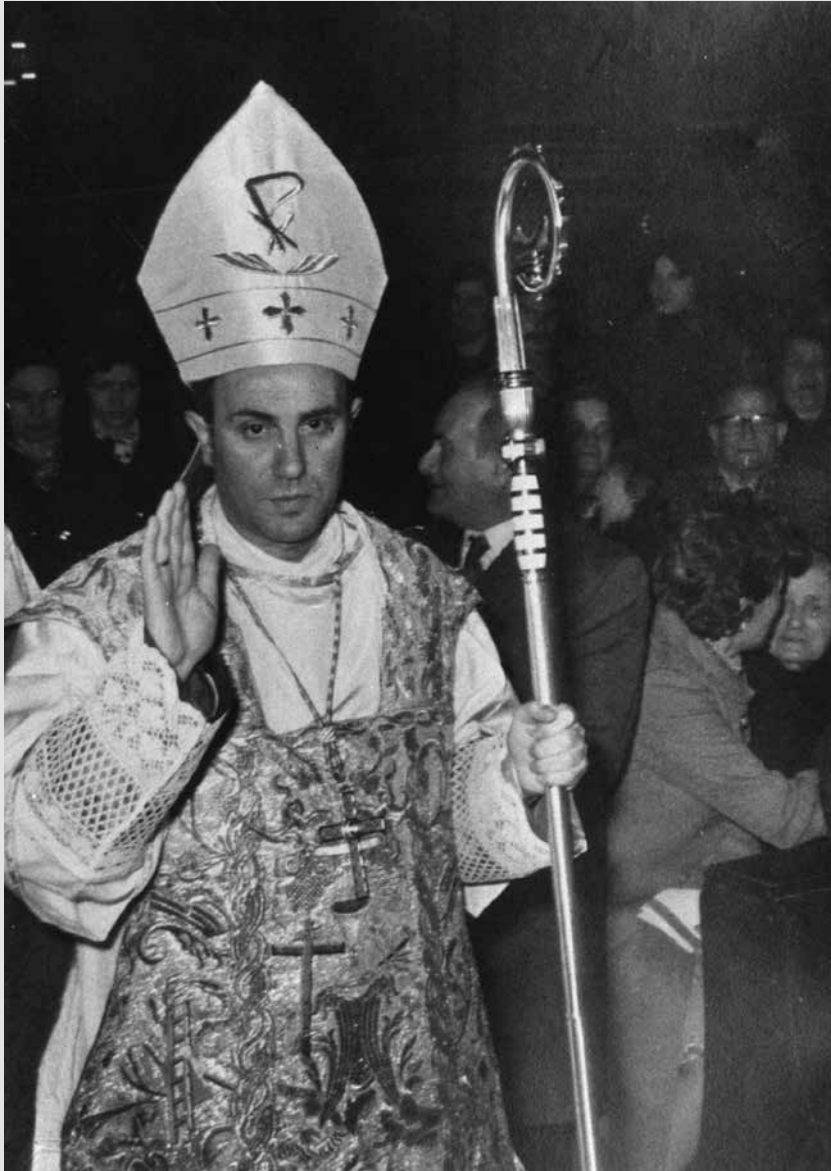
del mio primo servizio sacerdotale; continuamente lieto di offrire i servizi di ministero chiestimi dalla fiducia dei richiedenti.

La proclamazione dell'Anno della Misericordia mi ha aiutato a scoprire con maggior lucidità, la verità che Dio vuol essere più amato che temuto anche nel servizio pastorale ("Simone, figlio di Giovanni, mi ami? Pasci le mie pecorelle"). Nel settantesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale (7 aprile 1946) durante la Eucarestia riferii ai miei compaesani di Tavernola due frasi che sentivo di rivolgere al Signore "Grazie per il tanto bene che mi hai dato" e "Misericordia per il tanto che ti ho negato". Le ripeto anche oggi, chiedendo la grazia della conversione e l'aiuto dei fratelli.

"Sia lodato Gesù Cristo"

+ *Bruno Foresti*

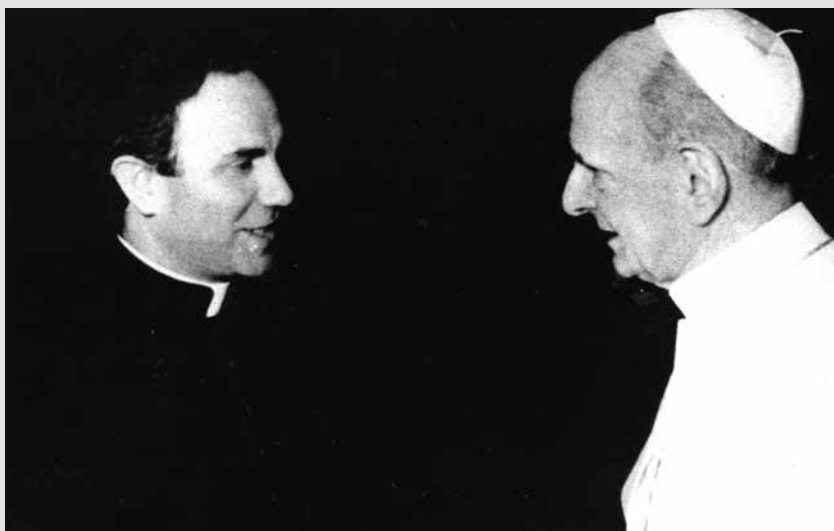
LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI





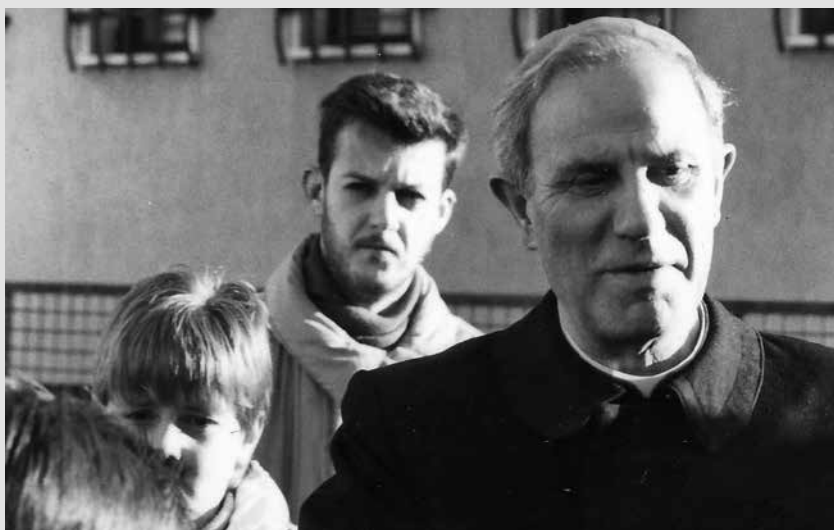
LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI





LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI





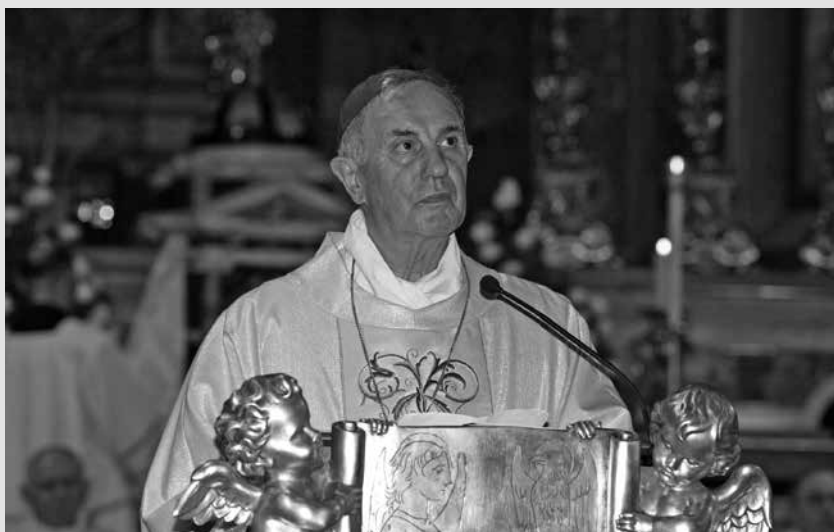
LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI





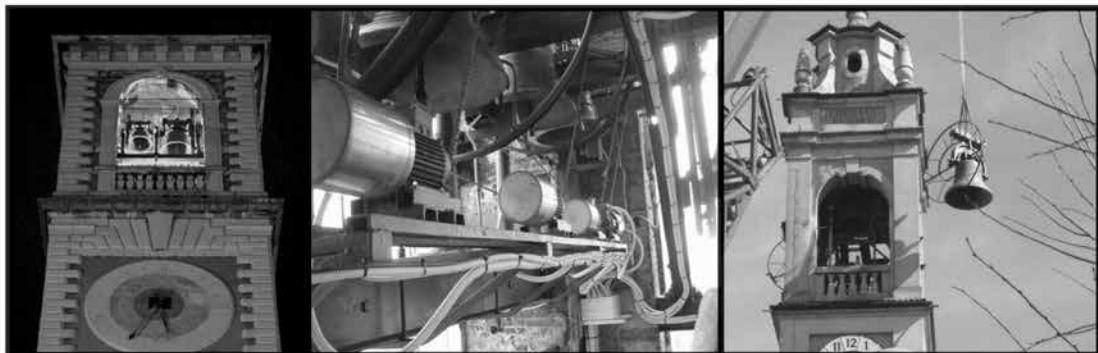
LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI





LA SCOMPARSA DI S.E. MONS. BRUNO FORESTI





Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane

Rctouchbell

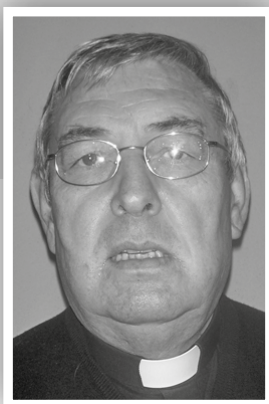
Anti Volatili



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Loda don Renato



*Nato a Leno 9.8.1943; della parrocchia di Leno.
Ordinato a Leno il 7.6.1980, già della diocesi di Alessandria.
Vicario parrocchiale S. Lorenzo, Alessandria (1980-1982);
vicerettore del Collegio vescovile S. Chiara in Alessandria (1982-1987);
parroco a Predosa (Al) (1987-2000); incardinato l'1.5.2003;
presbitero collaboratore a Leno dal 2001;
presbitero collaboratore a Milzanello e Porzano dal 2013;
presbitero collaboratore a Castelletto di Leno (2021-2022).
Deceduto a Pontevico il 23.7.2022.
Funerato e sepolto a Leno il 25.7.2022.*

Don Renato Loda, bresciano originario di Leno, era diventato prete nella Diocesi di Alessandria dopo aver lasciato il Seminario diocesano Maria Immacolata alla fine della terza teologia. Nel Seminario bresciano era entrato trentenne, nell'epoca del fiorire delle vocazioni giovanili e adulte. Completati gli studi teologici ad Alessandria venne ordinato a Leno quando aveva trentasette anni e la sua prima destinazione fu la parrocchia alessandrina di San Lorenzo. Dopo due anni fu chiamato a fare il viceretto-

re nel collegio vescovile Santa Chiara in Alessandria e per cinque anni svolse quel ruolo educativo con passione e dedizione fino alla sua chiamata a parroco nel centro di Predosa, paese collinare lambito dal fiume Orba nel Basso Piemonte con circa duemila abitanti. La parrocchia, dedicata alla Natività di Maria, instaurò fin da subito un fecondo rapporto con il parroco bresciano dal carattere estroverso, con buone capacità relazionali e disponibilità a stare con la gente e, nel contempo, esigente e preciso nella vita cristiana. Fedele allo stile pastorale conciliare curava bene la liturgia, gli incontri catechistici e l'attività caritativa. Nella vivace comunità parrocchiale di Petrosa, con un Oratorio efficiente e una ben organizzata Confraternita San Sebastiano dedita alle attività assistenziali, don Renato Loda rimase tredici anni. Poi nel 2000, a causa di non indifferenti problemi di salute che condizionavano in crescendo la sua attività pastorale, a malincuore dovette rinunciare alla parrocchia ritirandosi al suo paese natale di Leno con il ruolo di presbitero collaboratore. Incardinato nella diocesi di Brescia nel 2003 offrì il suo ministero pastorale alla popolosa comunità della Bassa allargando, quando la sua salute lo permetteva, il suo servizio presbiterale anche alle frazioni via via annesse a Leno come Unità pastorale: Milzanello, Porzano, Castelletto.

La morte lo ha colto nella calda estate del 2022 a poche settimane dal compimento dei settantannove anni. Sepolto nel cimitero di Leno, dopo i funerali molto partecipati nella bella parrocchiale abbaziale, sarà ricordato come sacerdote generoso, disponibile, generalmente ottimista e sereno che aveva il culto dell'amicizia. E per gli amici e le persone care cucinava volentieri con maestria. Era disponibile a servire la comunità in tutti i suoi bisogni: da quelli squisitamente pastorali come la visita agli ammalati alla cura di cose pratiche, concrete e spicciole pur importanti nella vita di una comunità parrocchiale.

Don Renato Loda è stato un prete pastore e, proprio per questo, ha sempre portato nel cuore, anche negli ultimi decenni lenesi, un ottimo ricordo della comunità piemontese di Predosa dove fu un parroco benvenuto e stimato. A dimostrazione di quanto sia vera, oltre che bella, la preghiera liturgica di colletta della memoria di San Gregorio Magno: ci fa chiedere al Signore il dono della sapienza per le guide del suo popolo "perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori".

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Messali don Bruno



Nato a Rovato il 26.12.1938; della parrocchia di Rovato.

Ordinato a Brescia il 20.6.1964.

Vicario cooperatore a Marone (1964-1972);

vicario cooperatore a Travagliato (1972-1984);

parroco a Quinzano d'Oglio (1984-2014);

presbitero collaboratore a Quinzano d'Oglio (2015-2020).

Deceduto a Gavardo il 24.7.2022.

Funerato e sepolto a Quinzano d'Oglio il 27.7.2022.

Don Bruno Messali era ormai da qualche mese allettato nella Rsa gardese "Elisa Baldo" dove si è spento il 24 luglio. Rovatese, vicino agli 84 anni che avrebbe compiuto in dicembre, era prete dal 1964 e nei suoi 58 anni di sacerdozio si possono trovare due ammirevoli e fruttuose esperienze, fra l'altro tipiche della maggioranza del clero bresciano: quella del curato prima a Marone e poi a Travagliato e quella felicissima di parroco a Quinzano d'Oglio per ben trent'anni. E a Quinzano rimase come collaboratore per altri cinque, fino a quando il declino fisico lo costrinse ad abbandonare completamente il campo.

Negli anni di curato don Bruno è ricordato per la sua totale dedizione alla gioventù che accostava con un contagiante spirito di serenità e di bene, senza disdegnare scherzi e allegria, attraverso svariate iniziative in tutte le stagioni dell'anno: campi estivi e invernali, presepi viventi, spettacoli, pellegrinaggi a Roma e Lourdes, i rifugi alpini raggiunti con fatica, le fotografie artistiche...e in tutte queste iniziative non mancava mai di far vivere momenti forti e intesi di preghiera. A Travagliato, poi, era anche assistente spirituale delle ragazze Guide Scout e con la sua presenza silenziosa e discreta ha aiutato a crescere umanamente e spiritualmente tante giovani ora mamme e nonne che lo ricordano con gratitudine.

Gli anni di parroco a Quinzano, dove è succeduto a mons. Franco Bertoni, sono ormai impressi nella storia del vivace paese della Bassa. Don Bruno è ricordato come un prete gioviale e sbrigativo. Inoltre è stato un prete devoto che ha curato la chiesa, la pietà eucaristica e mariana, la memoria dei defunti. Accanto alla devozione come virtù spirituale ha nutrito anche l'umana devozione verso la sua mamma e verso tutto il vissuto, passato e presente, di Quinzano che sentiva ormai parte della sua vita. Viene ricordato ancora come un parroco alquanto concreto che amava molto fare, costruire, restaurare, promuovere feste, gite e vacanze comunitarie dando per scontata una religiosità radicata che, invece, andava indebolendosi, nonostante i suoi appelli fatti con la sua inconfondibile voce tonante di basso baritono. Fra le sue realizzazioni significative il restauro esterno e interno della chiesa parrocchiale, tornata agli splendidi colori originali, la sistemazione della casa canonica, l'ampliamento dell'oratorio con più spazi per l'attività sportiva, i restauri delle chiese sussidiarie devozionali tanto care ai quinzanesi: l'antica Pieve, San Giuseppe, San Rocco.

Con don Bruno Messali è scomparso un altro prete bresciano umanissimo verso la sua gente e fedele alla sua vocazione apostolica. Un prete che ha coltivato anche l'animo del poeta. E, sia in lingua italiana che in dialetto bresciano, le sue composizioni anche in rima erano principalmente legate ai misteri del cristianesimo. Ma spaziavano pure nell'ambito della bellezza del creato e della natura, del mondo agricolo, delle stagioni dell'anno, dei ricordi d'infanzia. Dai suoi versi traspare l'animo di una persona sensibile e di nobili sentimenti a volte tenuti a freno dalla scorza esterna del carattere di don Bruno. Queste poesie erano un appuntamento familiare sulle pagine del curatissimo bollettino parrocchiale di Quinzano d'Oglio, paese da lui tanto amato nel tempo del suo ministero e ora luogo del suo eterno riposo.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Marini don Fabio Angelo



*Nato a Palazzolo s/O il 5.7.1964; della parrocchia di Capriolo.
Ordinato a Brescia l'11.6.1988.
Vicario parrocchiale a Castrezzato (1988-1995);
vicario parrocchiale ad Adro (1995-1996);
studente a Roma (1996-2000);
vicario parrocchiale festivo a Bagolino (2000-2004);
insegnante in Seminario diocesano (2000-2004);
parroco a Novagli (2004-2016);
parroco a Palazzolo S. Pancrazio (2016-2021),
consulente ecclesiastico
Unione Giuristi Cattolici Italiani (U.G.C.I.) (2001-2021);
Giudice Tribunale ecclesiale regionale Lombardo (2003-2021).
Deceduto a Gavardo il 30.7.2022.
Funerato e sepolto a Capriolo l'1.8.2022.*

La morte prematura di don Fabio Marini, spentosi a soli 58 anni nella torrida estate del 2022, ha toccato profondamente la comunità diocesana. E lo conferma la folla che ha riempito la chiesa di Capriolo, suo paese na-

tale, in occasione dei suoi funerali. Infatti, pur essendo colpito da tempo da una malattia degenerativa che aveva reso necessario alcuni mesi fa il ricovero presso la Rsa Elisa Baldo di Gavardo, il suo ricordo rimane legato a quello di un giovane prete brillante e intelligente, buono e gentile, rispettoso e altruista. Proprio per queste sue qualità, dopo aver fatto il curato per sette anni a Castrezzato in un oratorio totalmente ristrutturato e mentre era curato ad Adro, fu inviato a Roma per continuare gli studi in Diritto Canonico. Terminati gli studi specialistici nel 2000 tornò in diocesi insegnando la disciplina di sua competenza in Seminario, allora ancora in via Bollani. Nei suoi anni di docenza, assumendo la impegnativa eredità di mons. Giampaolo Montini, insegnò la sua materia in modo chiaro e, soprattutto, con quella passione per il Diritto che lo rese per vent'anni un apprezzato consulente ecclesiastico della Unione dei Giuristi Cattolici Italiani e Giudice del Tribunale ecclesiastico regionale lombardo con sede a Milano.

Don Fabio Marini ha sempre conciliato con convinzione l'attività di giurista con quella pastorale diretta. A Bagolino come curato festivo era apprezzato per la sua passione educativa verso i ragazzi, la sua serenità e il rispetto per le persone. Seguirono gli anni nei quali fece esperienza di parroco: prima nella frazione monteclarese di Novagli e poi in quella palazzolese di San Pancrazio dove, trattandosi di un centro a lui noto per la vicinanza a Capriolo, instaurò un particolare legame con la gente. Come pastore è sempre stato capace di fare spazio agli altri. Ha guidato le comunità con un carattere forte, determinato e controcorrente, assumendo anche la fatica di camminare controvento.

La sua vita spirituale personale è sempre stata profonda e sincera. Lo dimostra anche la sua adesione ad una associazione sacerdotale dedicata al Sacro Cuore. E chi lo conosceva bene sa quanta importanza dava alla devozione al Cuore di Cristo e alla Vergine Maria. Da questa sua spiritualità nasceva pure la sua sensibilità verso le persone più povere e bisognose e sgorgò nel suo animo l'idea di realizzare a Capriolo, negli ambienti a lui donati dal padre, la "Casa della tenerezza", luogo di incontro e consiglio per le coppie di sposi ferite o in difficoltà relazionale e luogo di preparazione dei fidanzati alla vita matrimoniale.

Ma tutte le sue attività pastorali non poterono durare a lungo: il gioviale e brillante seminarista di Capriolo, il curato sereno e saggio, il parroco deciso e determinato, il docente chiaro e libero hanno lasciato il posto al paziente silenzioso e discreto che ha unito la sua sofferenza e la sua spoliatura a quella di Cristo in croce.

Quella croce che don Fabio Marini ben conosceva, fin da quando ancora seminarista perse il giovane fratello a causa di un incidente stradale, quando si misurava con le inevitabili incomprensioni della vita parrocchiale e diocesana, quando dovette fare i conti con la malattia della mamma. Croce che ben conosceva e abbracciava.

Ma poiché “per crucem ad lucem”, don Fabio ora abbraccia il Risorto e vede il suo volto luminoso.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Pizzetti don Luigi



Nato a Seniga il 17.6.1925; della parrocchia di Seniga.

Ordinato a Brescia il 22.5.1948.

Vicario cooperatore a Montirone (1948-1953);

parroco a Presego (1953-1957);

parroco a Lavenone (1957-1968);

vicario adiutore a Cigole (1968-1969);

vicario economo a Cigole (1969-1972);

parroco a Ludriano (1972-2000);

presbitero collaboratore a Ludriano (2000-2011).

Deceduto a Gavardo il 31.7.2022.

Funerato e sepolto a Ludriano il 3.8.2022.

Nel giorno che la liturgia dedica alla memoria di S. Ignazio di Loyola, alla veneranda età di 97 anni compiuti in giugno. Si è spento serenamente a Gavardo, nel reparto sacerdoti della Rsa Elisa Baldo, don Luigi Pizzetti, prete da ben 74 anni. Ed è sempre stato un prete genuino, popolare, credibile, fedele alla dottrina e alle persone affidate alla sua cura pastorale.

Originario di Seniga, ha fatto il curato per soli cinque anni a Montirone. Poi, per la serietà del suo stile pastorale, non ancora trentenne fu nominato parroco: prima a Presego, poi a Lavenone. Seguirono quattro anni singolari a Cigole dove, in un contesto pastorale complesso, fu inviato come vicario adiutore e vicario economo. Il Vescovo Morstabilini ritenne, però, che don Pizzetti più che a Cigole poteva essere un prezioso pastore a Ludriano, piccola ma vivace frazione di Roccafranca. Era il 1972 e questa nomina segnò indelebilmente il suo ministero perché a Ludriano, parrocchia della Bassa occidentale, don Pizzetti rimase sostanzialmente mezzo secolo: ventotto anni come parroco, undici come collaboratore e una decina come sacerdote anziano residente, fino al suo trasferimento a Gavardo.

Don Luigi Pizzetti si era quasi identificato con la sua comunità ludriane e amava molto la chiesa parrocchiale costruita dopo la seconda guerra mondiale per un voto dal conte Antonio Folonari, la cui famiglia aveva possedimenti in Ludriano. La chiesa era tanto cara anche a mons. Giovanni Battista Montini-Paolo VI e di questo don Pizzetti ne andava fiero.

Come parroco è sempre stato molto combattivo nella difesa della sacralità della famiglia. La casa canonica era sempre aperta a tutti e anche all'oratorio seppe instaurare, con i vari gruppi che negli anni si susseguirono nella gestione, un buon rapporto di fiducia. Molte furono le opere parrocchiali eseguite da don Pizzetti come la meccanizzazione delle campane. Una particolare devozione e cura l'ebbe per la chiesa del Lazzaletto. Il suo carattere rispettoso e gentile lo portò ad essere una presenza discreta anche coi suoi successori che gli riservarono come abitazione un segmento della canonica.

All'indomani della sua scomparsa il Sindaco di Roccafranca su un quotidiano bresciano definì don Pizzetti "un uomo di fede attento ai diversi ambiti di vita, un punto di riferimento per la comunità e anche nell'ultimo periodo è stato presente per gli anziani".

Prete dalla profonda spiritualità don Pizzetti è stato pure autore di alcuni volumi di catechismo e di preghiere. Particolarmente elegante e curato è stato l'ultimo libro edito nel 2012 consistente in una raccolta di preghiere allo Spirito Santo.

In realtà questi sue opere non godettero di un grande successo e non ebbero molta diffusione. E don Pizzetti, con l'ammirevole autoironia tipica dell'uomo intelligente, soleva dire che nemmeno i topi divoravano i suoi libri ammassati in cantina. Un umorismo da santo, secondo il magistero di papa Francesco. Sì, perché don Pizzetti ha saputo relativizzare sempre la sua persona e le sue opere per dare il primo posto a Dio, secondo quanto scrisse tempo fa: "Come

è bello saper dialogare con Dio, amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze”.

Questa frase è stata opportunamente usata anche per l’annuncio della sua morte e ben sintetizza la sensibilità e la lunga vita di un prete autentico che ora, nel cimitero del tanto amato paese Ludriano, riposa in pace.

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com



STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Scotti don Angelo



Nato a Manerbio il 5.3.1949; della parrocchia di Manerbio.

Ordinato a Brescia il 7.6.1975.

Vicario cooperatore Maria Madre della Chiesa, città (1975-1977);

vicario cooperatore a Iseo (1977-1984);

vicario parrocchiale Volta Bresciana, città (1984-1993);

parroco a Bassano Bresciano (1993-2020).

Deceduto a Pontevico il 4.8.2022.

Funerato a Bassano bresciano e sepolto a Manerbio il 6.8.2022.

Don Angelo Scotti era uno di quei 33 preti ordinati nel 1975 nel prato dell'ellisse del Seminario Maria Immacolata in via Bollani. La sua, come si diceva allora, era una vocazione giovanile, proveniente da Manerbio. La prima destinazione di curato è stata Maria Madre della Chiesa nel quartiere periferico cittadino della Casazza allora appena sorto, con una chiesa nuova consacrata l'anno prima. Dopo due anni fu destinato ad Iseo dove rimase sette anni. Infine l'ultima esperienza di curato fu alla Volta Bresciana per nove anni.

Nel 1993 cominciò l'esperienza di parroco a Bassano Bresciano, parrocchia vicina al suo paese natale. Nei suoi 17 anni di guida della comunità

parrocchiale don Scotti ha messo salde radici nel contesto bassanese e si è fatto ben volere perché i fedeli coglievano in lui una spiritualità vera, mai ostentata ma radicata e sostanziosa. Don Angelo era persona che preferiva stare un passo indietro piuttosto che sembrare voler scavalcare il prossimo. A Bassano, però, la gente aveva netta la percezione che nel paese il parroco c'era e sapeva, pur nel silenzio e nella discrezione, condividere tutti i passaggi ecclesiali e civili della comunità. Nei giorni lieti e in quelli tragici, forte di una fede robusta e continuamente coltivata.

La gente gli voleva bene anche per la sua mitezza forte. Inoltre aveva adottato uno stile singolare che non era autoisolamento ma stimolo a far crescere le persone: non interveniva mai in prima persona ma era attento e vigile verso ciò che cresceva negli ambienti associativi e oratoriani. Apprezzava che si facessero carico di quanto interpellava la convivenza civile. Anche quando poteva essere elemento di discussione e di scelte articolate. Il parroco ha sempre usato un metro di misura pastorale. E in questo i fedeli bassanesi più attenti e sensibili avevano percepito in don Angelo Scotti uno stile ammirevole nei rapporti con la comunità civile: nessuna commistione nel tempo della fine del collateralismo, mediante la Democrazia Cristiana, fra Chiesa e politica, ma condivisione, vicinanza, ricerca del bene comune nella libertà del vangelo.

La salute di don Scotti negli ultimi anni è andata, purtroppo, ad indebolirsi sempre più e nel 2020 ha lasciato la guida della parrocchia. Ma, senza più il ruolo di parroco, è rimasto in paese amorevolmente accompagnato dal nuovo parroco don Renato Piovanelli e da alcuni volontari che avevano collaborato con don Scotti. E questo nuovo rapporto venutosi a creare fra un parroco emerito e ormai fragile, il giovane successore attivo e simpatico e un gruppo di laici quasi interpreti dell'intero paese, ha costituito un forte messaggio costruttivo, evangelizzante più di dotte conferenze e catechesi: carità e amore costruiscono la comunità. Il vangelo contagia di più dove ci si vuole bene fra confratelli e c'è affettuosa collaborazione fra presbiteri e laici.

Don Angelo Scotti ha continuato a sentirsi parte della comunità fino alla fine, quando l'acuirsi del suo malessere ha richiesto un breve ricovero. Poi il trasferimento all'Hospice di Pontevecchio dove il 4 agosto ha concluso il suo cammino terreno a 73 anni. Era il giorno della memoria del Santo Curato d'Ars, patrono dei parroci e di tutti i sacerdoti.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Nassini mons. Angelo



*Nato a Villa Carcina il 19.9.1942; della parrocchia di Cogozzo.
Ordinato a Cogozzo V.T. il 10.9.1966.
Studente Roma (1966-1968);
vicario cooperatore festivo a Castegnato (1968-1980);
assistente diocesano del Movimento Rinascita Cristiana (1977-1983);
vicario cooperatore festivo Santo Spirito, città (1980-1989);
insegnante Seminario diocesano (1968-1991);
cappellano monastero Visitazione (1972-1991);
prefetto degli studi presso Studio Teologico Paolo VI
el Seminario diocesano (1980-1983);
vicario parrocchiale festivo Divin Redentore, città (1989-1991);
parroco Iseo (1991-2006);
Presidente Istituto Diocesano Sostentamento Clero (2006-2016);
canonico della Cattedrale (2007-2022).
Deceduto a Brescia il 5.8.2022.
Funerato a Cogozzo e sepolto a Villa Carcina l'8.8.2022.*

Vivo cordoglio ha suscitato in diocesi la notizia della morte di mons. Angelo Nassini, molto conosciuto nel presbiterio e fra i laici per i compiti da

lui ricoperti, soprattutto quello di docente di Storia della Chiesa in Seminario. Avrebbe compiuto 80 anni in settembre. Da poco era ospite della Rsa “Don Pinzoni” di Mompiano, dopo le dimissioni dall’ospedale dove era stato ricoverato, qualche mese fa, per un malore che diede il via al declino della sua salute.

Originario di Villa Carcina fin da ragazzo frequentava assiduamente la frazione di Cogozzo dove la veneranda figura di don Giuseppe Barcelli, zio materno, dopo essere stato rettore della chiesetta della frazione divenne il primo parroco alla fine degli anni cinquanta, costruendo anche la nuova parrocchiale. E alla scuola autorevole dello zio sacerdote maturò la sua vocazione, entrando in Seminario.

Per le sue doti intellettuali fu inviato a Roma per gli studi teologici e subito dopo l’ordinazione avvenuta nel 1966 di nuovo per la specializzazione in storia ecclesiastica. Cominciò ad insegnare in Liceo in Seminario nell’anno scolastico 1968-1969. Poi passò alla teologia fino al 1991. Nel tempo del suo insegnamento per un quadriennio è stato Prefetto degli Studi.

Vivace, sereno, allegro e molto acuto don Angelo Nassini è sempre stato una persona gioviale, che sapeva dire pane al pane e vino al vino. Sbrigativo, ironico, capace di humor sano e contagioso, sapeva sdrammatizzare tante situazioni. Aveva il culto dell’amicizia, non disdegnava la convivialità e amava la conversazione e il dialogo con tutti. Questo suo carattere aperto e non amante delle lungaggini non lo portò mai alla superficialità: nei suoi doveri era preciso e il suo insegnamento della Storia lo ha sempre svolto con autorevolezza e serietà, a volte ricorrendo anche all’arte educativa di demitizzare i fatti o le persone in nome della verità.

La sua serietà di storico è convalidata anche dalla solida impostazione scientifica e culturale che volle dare al Centro Mericiano delle Figlie di Sant’Angela.

Don Nassini non si può identificare come un ecclesiastico studioso, ma è sempre stato un pastore che ha vissuto la sua missione in forma gioiosa e attiva: Castegnato, Santo Spirito e Pendolina hanno usufruito della sua collaborazione festiva. Per quasi vent’anni le claustrali della Visitazione di Brescia lo hanno avuto cappellano. E per sei anni è stato assistente diocesano di Rinascita Cristiana. Si è anche dedicato anche come uno dei predicatori nelle Missioni popolari.

E proprio per la sua passione pastorale nel 1991 fu chiamato a fare il parroco ad Iseo: per quindici anni ha guidato la comunità parrocchiale del rinomato centro del Sebino. Durante il suo ministero iseano ha saputo affiancare all’opera pastorale un intenso impegno per i bisogni culturali e architettonici della parrocchia. Fra i più significativi il ricupero del teatro oratoriano, la

conservazione della canonica, interventi di sicurezza nella Pieve, la ristrutturazione generale del Santuario della Madonna della Neve e della chiesa della Madonna del Mercato.

Sono seguiti poi i dieci anni di presidenza dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero. In questo compito mons. Nassini fece la scelta di una presidenza più di rappresentanza che di protagonismo attivista, dando piena fiducia ai collaboratori laici. Raggiunta l'età canonica di lasciare ogni incarico si ritirò nella Casa del Clero Mosè Tovini, svolgendo le mansioni di Canonico della Cattedrale col titolo di S. Arcangelo Tadini.

I suoi funerali nella chiesa di Cogozzo sono stati presieduti da mons. Domenico Sigalini, vescovo emerito di Palestrina e compagno di studi di don Nassini. Mons. Sigalini lo ha ricordato come prete e uomo che ha speso la sua vita in quella libertà che solo il vangelo dona, con pace e leggerezza. Mons. Pierantonio Tremolada, attraverso il Vicario Generale don Gaetano Fontana, dall'ospedale ha fatto pervenire il suo cordoglio, un toccante segno di stima per un prete che, con serenità, ha fatto tanto bene.

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXII | N. 5 | SETTEMBRE - OTTOBRE 2022

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia
tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2022

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Vescovo Emerito

243 Ordinazioni Diaconali

Il Vescovo

249 *Le vie della Parola* - Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita
Lettera Pastorale 2022

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

291 Nomine e provvedimenti

297 Decreto di costituzione di Unità Pastorale “Maria Madre della Chiesa”

Ufficio beni culturali ecclesiastici

299 Pratiche autorizzate

Studi e documentazioni

Necrologi

303 Salvetti don Giacomo

305 Cristini don Giovanni

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio

Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255

Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

VESCOVO EMERITO

Ordinazioni Diaconali

CATTEDRALE DI BRESCIA | 10 SETTEMBRE 2022

A motivo dell'assenza del vescovo Mons. Pierantonio Tremolada per problemi di salute, la celebrazione delle Ordinazioni dei Diaconi è stata presieduta da Mons. Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia. Di seguito l'omelia pronunciata nell'occasione.

Diaconi, cioè: servi: Servi di chi? L'ha specificato Gesù quando i discepoli discutevano su chi di loro fosse il più grande, dicendo: "Se qualcuno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti." (Mc 9,35) In questo modo ha escluso che si possa scegliere quale bisognoso (gradevole) servire e quale (sgradevole) non servire. L'amore di Dio si rivolge a tutti e a tutti deve rivolgersi il servizio del discepolo.

Perché servire? 'A causa di Gesù' ci ha ricordato Paolo nella seconda lettura. Gesù è entrato nella nostra vita come 'colui che serve' (Lc 22,27); il suo servizio ha suscitato in noi stupore, gioia, e quindi il desiderio di diventare a nostra volta servi. È sempre Paolo che ricorda: "Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne (s'intende: alla salvezza) il maggior numero." (1 Cor 9,19). Il servizio ricevuto suscita e motiva il servizio donato.

Infine: qual è il tipo di servizio al quale siete chiamati? Quello che nasce dalla compassione di Gesù per la gente: "Vedendo le folle, ne sentì compassione perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore." Questa compassione si incarna nell'insegnamento di Gesù, nella sua attività, nel dono della sua vita. L'insegnamento è la rivelazione della paternità di Dio, fatta di amore e di perdono ed è quindi l'invito a un atteggiamento filiale che risponde alla voce del Padre non per paura (come uno schiavo), non per interesse (come un salariato) ma per amore, appunto: come un figlio. Insegnare

ancora che l'esistenza dell'uomo trova un significato vero solo nel trascendersi attraverso l'amore del prossimo come noi stessi e, nella sua realizzazione piena, nell'amore verso Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

Questo insegnamento trova la sua autenticità nel ministero e nella vita di Gesù: nell'attenzione efficace con cui Gesù si fa vicino ai malati, ai deboli, ai peccatori con l'intento di aprire davanti a loro una strada di guarigione, di conforto, di perdono. Il vangelo-parola si fa gesto efficace di vicinanza e di aiuto. Tutto questo culmina col dono della propria vita. Intendete con questo certamente l'offerta di se stesso sulla croce, ma intendete anche tutto lo stile dell'attività quotidiana. Voi fate dono di voi stessi quando nel bilancio personale accettate anche delle partite in rosso, in perdita, nelle quali quello che ricevete è meno di quello che avete speso e impegnato di voi stessi. L'importante, infatti, non è che il nostro bilancio personale sia in nero, ma che sia in nero quello della Chiesa, quello della società degli uomini. E cioè: che la Chiesa e la società degli uomini



ricevano un miglioramento dal nostro servizio, anche se per noi il bilancio rimane in rosso, in passivo, in perdita.

Questo il compito del diacono. Ma per riuscire a svolgerlo – e per riuscire a svolgerlo per una vita intera, sono necessarie alcune condizioni. Ne ricordo due che mi sembrano importanti nel contesto della nostra esistenza oggi. La prima è la convinzione che il vangelo sia in sé un valore tale da motivare e giustificare il dono stesso della vita. È significativo che all’inizio della sua grande lettera ai Romani Paolo ponga l’affermazione programmatica: “Non mi vergogno del vangelo perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, prima del Giudeo e poi e del Greco.” Nell’annuncio del vangelo si rende operativa la salvezza e cioè il senso ultimo della vita dell’uomo e della esistenza del mondo stesso. È questa convinzione che ha permesso a Paolo di patire persecuzioni, delusioni, contestazioni, senza perdere il desiderio di annunciare sempre di nuovo l’amore di Dio in Gesù Cristo. È questa convinzione che potrà sostenervi nelle fatiche



del ministero, soprattutto quando i frutti sembreranno scarsi, troppo scarsi per compensare le rinunce necessarie.

Oggi siete certamente sicuri che il vangelo possiede un tale valore; altrimenti non sareste qui. Ma vorrei esortarvi a non dare questa convinzione per scontata. Se vi guardate attorno e vi chiedete: quali valori muovono le persona a cercare, lavorare, cambiare, desiderare, sperare...? probabilmente non dovrete metterci il vangelo. Troverete che molte delle scelte delle persone sono determinate dai bisogni economici; molte dal desiderio di presentare una positiva immagine di sé in quel teatro affascinante che è il mondo; molte dal bisogno di divertimento, di sollievo, di ferie; molte dall'impulso ad accumulare potere. Non troverete molti che vengano da voi a dirvi: "Padre, che cosa devo fare per avere la vita eterna?" Naturalmente non si tratta di disprezzare i valori mondani, secolari. Si tratta di ricordare che la creazione viene da Dio e che solo se rimane riferita a Dio riusciamo a vivere in modo corretto, equilibrato, umanamente fecondo anche i valori mondani. Senza Dio è facilissimo che l'economia diventi in gran parte espressione di un'avidità mai soddisfatta; che l'immagine di sé presentata agli altri sia solo una contraffazione vuota, un sembrare senza essere; che il divertimento diventi banalità; che la ricerca del potere si trasformi nella brutalità della tirannia. Paolo, dice la lettura che abbiamo ascoltato, si presenta davanti alla coscienza degli ascoltatori (quindi non davanti ai loro desideri) rimanendo 'al cospetto di Dio', lasciandosi cioè radiografare dallo sguardo di Dio in modo che ogni impurità e ogni avidità sia smascherata, confessata e combattuta.

La prima conclusione è chiara: sarete convinti che il vangelo è potenza di Dio che salva se voi stessi, in voi stessi, sperimenterete questa potenza del vangelo; se la vostra fede vi immetterà sulla strada della libertà evangelica. Quella per la quale Paolo ha potuto scrivere: "Nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio." (1Cor 3,21-23)

La seconda cosa che volevo ricordarvi è l'importanza dell'immagine di Gesù che voi portate nella memoria del cuore. Quella a cui fa riferimento Paolo quando scrive (sempre la seconda lettura di oggi): "Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo." (2Cor 4,6) Sulla via di Damasco, quando il Signore risorto gli si è fatto incontro, Paolo ha visto sul volto di Gesù la gloria di Dio, cioè la bellezza, lo splendore di Dio: non una bellezza solo estetica, ma la bellezza dell'amore oblativo, della santità vera, della giustizia piena, della verità senza ambiguità.

Anche voi avete di Gesù un'immagine affascinante. È il fascino di Gesù che può giustificare la vostra scelta del celibato, il servizio disinteressato per il quale

vi impegnate. Ma vorrei esortarvi a non dare questa immagine per scontata. Se volete che rimanga viva in voi fino alla fine della vostra vita dovete difenderla, nutrirla, curarla con lucidità e affetto. Perché?

A partire dal sec. XVIII la nascita della scienza storica si è naturalmente applicata ai vangeli e ne è nata tutto quello straordinario filone di studi che va sotto il titolo di 'ricerca del Gesù storico'. Era necessario che fosse così: la fede cristiana pretende non solo di essere bella, ma di essere vera. Non si oppone quindi all'uso degli strumenti di una ricerca scientifica alle sue affermazioni. Studiate dunque il Gesù storico; da questa ricerca abbiamo avuto informazioni preziose e utilissime. Nello stesso tempo dovete sapere che la ricerca storica, come tutte le forme di ricerca scientifica, accosta i suoi campi di studio con una metodologia precisa e che questa metodologia esclude per principio alcuni campi della realtà. Voglio dire che nessuna ricerca storica potrà giungere a dimostrarvi, a proposito di Gesù, che "tutto è stato fatto per mezzo di Lui e in vista di Lui." Un'affermazione come questa è per definizione estranea al campo della ricerca storica; eppure un'affermazione come questa è preziosissima nell'immagine che noi ci facciamo di Gesù. E l'immagine di Gesù non è senza ripercussioni su quello che di Gesù noi pensiamo e sulle scelte che, in modo conseguente, assumiamo.

Insomma, se volete difendere la vostra immagine di Gesù dovete studiare il Gesù storico, ma dovete studiare e amare san Paolo, studiare e amare san Giovanni, leggere e ammirare il Nuovo Testamento e la Bibbia intera. Nel versetto che precede immediatamente la seconda lettura che abbiamo ascoltato, Paolo aveva scritto: "Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore." (2Cor 3,18)

È una frase preziosa, da imparare a memoria. Dice che se stiamo permanentemente (o almeno frequentemente) davanti alla bellezza del Signore, questa stessa bellezza si riflette e si imprime in noi, in modo che anche la nostra vita diventa un riflesso della gloria di Dio. Voliamo basso: un riflesso piccolo, carente; e tuttavia, per grazia, un riflesso autentico. Ebbene se porterete in voi qualche riflesso della gloria di Dio non vi sarà difficile riconoscere questa medesima bellezza sul volto magnifico di Cristo. Siate dunque contemplatori della bellezza, innamorati dell'amore di Dio così come Gesù lo ha vissuto e incarnato.

Il Signore benedica voi e protegga il vostro cammino. Ricordatevi: siete un motivo di speranza per noi anziani e per tutta la Chiesa.

+ Mons. Luciano Monari
Vescovo emerito di Brescia



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Le vie della Parola

Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita

LETTERA PASTORALE 2022

Non ardeva forse in noi il nostro cuore?
(Lc 24,32)

La rappresentazione fatta nel 1994 da Arcabas dei discepoli di Emmaus è molto interessante. Gesù raggiunge i due che stanno camminando sulla via, immersi nella loro vita, una vita che non riesce a trovare la direzione. Il viandante sulla sinistra ha gli occhi chiusi e una mano che sta raggiungendo il suo petto; è ancora tutto compreso dentro quello che è avvenuto a Gerusalemme, ma non riesce ancora a trovare la svolta. Seppure un alone che parte dal viandante alle sue spalle sta già raggiungendo e ridisegnando tutta la sua figura. Per Arcabas l'azzurro va a toccare la dimensione della spiritualità e l'oro è il contatto con la divinità che sta già avvolgendo la storia di questa persona. Il viandante di destra è tutto sorpreso: occhi sbarrati, bocca aperta, perché non ha idea di come riuscire a decifrare quello che è appena accaduto. Arcabas mostra come all'interno del Vangelo di Luca il viandante sconosciuto abbia la capacità di ridisegnare e dare una strada: ha, infatti, gli occhi aperti e contornati d'oro e di cielo perché sa dove condurre. Queste sono le vie della Parola. La Parola è il Signore Gesù e le vie sono le vie della nostra vita.

PROLOGO



01. Undici chilometri separavano Gerusalemme da un piccolo villaggio di nome Emmaus, nell'antica Giudea romana. Poco o nulla sappiamo di questo villaggio, eppure il suo nome è giunto fino a noi e rimarrà noto nei secoli. A renderlo famoso sono stati due uomini che con ogni probabilità vi abitavano. Uno di loro si chiamava Cleopa. Il Vangelo secondo Luca racconta che ebbero il privilegio di incontrare il Cristo risorto e di ascoltare da lui "una parola di fuoco". Erano due dei suoi discepoli. Lo avevano seguito in Galilea e poi a Gerusalemme. In loro si era fatta strada via via la convinzione che Gesù avrebbe liberato Israele, secondo le promesse dei profeti. Ed ecco invece che i capi di Gerusalemme lo avevano consegnato al governatore romano e questi - pur sapendolo innocente - lo aveva fatto crocifiggere. Una morte infamante e crudele. Poi la sepoltura. Erano ormai passati tre giorni da quei terribili eventi. Una tristezza mortale aveva riempito il cuore dei discepoli. Al dolore e alla delusione si era poi aggiunto un sentimento confuso: alcune donne della loro cerchia, infatti, erano venute e dire di aver visto la tomba vuota e di aver ricevuto l'annuncio che egli era vivo. Nessuno però lo aveva visto. Tutto questo i due discepoli lo raccontano ad uno sconosciuto, mentre stanno percorrendo la strada verso Emmaus. Si era affiancato a loro perché li aveva visti discorre animatamente. Dopo averli ascoltati, lo sconosciuto prende la parola e - dice precisamente il Vangelo di Luca - «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (Lc 24,27). Nulla sappiamo di questo insegnamento, che ha svelato ai due discepoli il senso di tutte le Scritture nella luce del Cristo risorto. Conosciamo però l'effetto che la sua parola ha avuto su di loro. Dopo averlo riconosciuto, quando egli scompare dalla loro vista, si dicono l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32). Un'esperienza indimenticabile.

02. È questo che vorremmo accadesse anche a noi, alla Chiesa di oggi, alla Chiesa di Brescia in particolare: che il nostro cuore venisse riscaldato dalla lettura delle sacre Scritture e dalla loro comprensione. Entrare grazie a loro nel mistero di bene che ci ha salvato e ha vinto la nostra tristezza. Vorrei con questa mia seconda lettera pastorale sulla Parola di Dio puntare a questo obiettivo: favorire l'incontro tra la sacra Scrittura e la nostra vita, meditando sulle concrete condizioni del suo attuarsi.

I PARTE

*Ciò che ci sta a cuore:
l'accoglienza della Parola*



1. Fare nostro il tesoro della Parola di Dio

IL TESORO DEL VANGELO NELLE SCRITTURE

03. «Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. (...) È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura solo con un infinito amore»¹. Così scrive papa Francesco in *Evangelii gaudium*. Il tesoro di cui sta parlando è il Vangelo, quel Vangelo che – come dice il titolo stesso della sua Esortazione apostolica – è in grado di dare gioia all'umanità di ogni tempo. Dove il Vangelo arriva, arriva la gioia: il racconto del libro degli Atti degli Apostoli ce lo conferma in tutte le sue pagine. E come potrebbe essere diversamente, dal momento che si tratta di un lieto annuncio? È la risposta al pericolo della nostra società in questo momento. «Il grande rischio del mondo attuale – dice sempre papa Francesco –, con la

¹ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, (24 novembre 2013), n. 265.

sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata»². Potremo rimanere tranquillamente inerti di fronte a questo grande bisogno di gioia?

04. Il Vangelo è in realtà il vertice e insieme il compimento di una rivelazione che ha attraversato i secoli. È un tesoro carico di storia, preparato nel tempo. Eventi gioiosi e tragici si sono susseguiti e hanno manifestato la verità di Dio a favore dell'umanità. Una lunghissima corsa di anni, che va da Abramo a Cristo e che si iscrive nella cornice della stessa creazione. Di tutto questo parlano le Scritture. Esse ci consegnano il racconto di una storia visitata dalla grazia. Ne sono l'attestazione chiara. Leggere queste pagine e comprenderle consente di riconoscere il disegno della salvezza e di riviverlo nell'oggi. Da qui la venerazione per questi testi, la gratitudine per averli ricevuti in dono e la coscienza del loro valore. «[La Chiesa] – dichiara il Concilio Vaticano II – ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede. Esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la Parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo»³.

DALLA COSCIENZA DEL DONO ALLA CONCRETA ESPERIENZA DELL'ASCOLTO

05. Dalla coscienza del dono ricevuto nelle sacre Scritture è indispensabile passare alla concreta esperienza dell'ascolto. La prima Lettera pastorale alla Diocesi di Brescia del vescovo Luciano Monari, mio amato predecessore, fu dedicata proprio all'esperienza di ascolto della Parola di Dio. Così egli spiegava la sua decisione: «C'è un motivo di fondo che giustifica la scelta ed è la convinzione che solo da un rapporto approfondito con la Parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale, della pastorale»⁴. Questa convinzione mi trova pienamente d'accordo. Sono anch'io del parere che la Chiesa di Brescia compirà un vero salto di qualità nel suo cammino di fede nella misura in cui tutti coloro che ne fanno parte apprenderanno sempre più «“la sublime scienza di Gesù Cristo” (Fil 3,8) con la frequente lettura

² *Ivi*, n. 2.

³ CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Dei Verbum*, n. 21.

⁴ L. MONARI, Lettera pastorale *La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana*, Brescia 2008, n. 1.

delle divine Scritture»⁵. Un grande compito ci attende: imparare insieme a leggere la Sacra Scrittura e a lasciarci ammaestrare dalla sua amabile Rivelazione. Ma come fare? Come concretamente favorire un accostamento diretto e appassionato delle Scritture? La risposta che vorrei suggerire è la seguente: promuovendo e facendo crescere nella nostra Chiesa una lettura spirituale condivisa delle sacre Scritture. Questo è il punto che maggiormente mi sta a cuore e sul quale vorrei concentrare l'attenzione in questa mia lettera pastorale.

2. Una lettura spirituale condivisa della Scrittura

UNA LETTURA SECONDO LO SPIRITO

06. Per “lettura spirituale” dobbiamo intendere – in senso molto preciso – una lettura “secondo lo Spirito”. È una lettura che vede protagonista lo Spirito Santo e quindi ha sempre la forma di un’esperienza di grazia. La sacra Scrittura è infatti ispirata da lui e «deve essere letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta»⁶. Solo lo Spirito Santo consente di entrare nella grande rivelazione di Dio e della sua opera di salvezza. Leggendo le Scritture si diventa destinatari dell’opera dello Spirito di Dio. E questo non semplicemente nella linea di una chiarificazione del pensiero. Il libro delle divine Scritture non trasmette soltanto un messaggio da capire o sul quale riflettere; consente piuttosto di percepire una presenza. Una luce amabile viene ad incontrare il nostro vissuto, lo interpreta con verità e insieme lo plasma e lo nutre. Ogni volta che ci lasciamo raggiungere dalla Parola proclamata e meditata, lo Spirito Santo ci attira con il fascino del suo amore misericordioso. La Parola diviene così luce per i nostri passi. Di questo c’è bisogno oggi: di una parola affidabile e amorevole, incisiva e illuminante, che accetta la sfida della secolarizzazione e non la teme, perché nulla ha da difendere se non la gioia dell’umanità.

⁵ CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 25.

⁶ *Ivi*, n. 12.

UNA LETTURA PER LA VITA

07. La Parola di Dio è per la vita. È viva e fa vivere. In essa ci viene incontro il Dio vivente, che «nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé»⁷. Una lettura della Bibbia che non abbia il suo sbocco sulla vita non sarà mai una vera lettura. Non esiste una lettura puramente accademica delle Scritture. Nella Bibbia troviamo raccontato tutto il dramma dell'esistenza umana. Nulla vi rimane escluso. La vita quotidiana e la grande storia vi si riflettono in tutta la loro concretezza, a volte in modo perfino eccessivo: alcune pagine, infatti, ci lasciano senza parole. Ma l'orizzonte ultimo è sempre quello della grazia, della tenerezza di Dio, della sua volontà di bene, della sua amorevole paternità. La sacra Scrittura ci consegna così un linguaggio pienamente incarnato e quindi molto efficace. Fortemente ancorata alla vita, la Bibbia è come uno specchio nel quale ci si riflette e dove tutto è illuminato dalla verità di Dio.

08. Tra la Bibbia e la vita si viene così a creare un rapporto singolare, che potremmo interpretare nella linea di un circolo virtuoso. Lo descrive bene il cardinal Martini in un passaggio della sua seconda lettera pastorale alla Diocesi di Milano: «La Bibbia incrocia la vita dell'uomo, secondo un complesso movimento che va dalla vita alla Parola e dalla Parola alla vita. L'uomo accede alla Bibbia portando con sé la dignità e il peso della propria libertà, delle irrequiete ricerche, delle involuzioni spirituali, dei fremiti di coraggio e di speranza, delle conquiste effettive ma precarie nei vari settori dell'esperienza umana. (...) Addentrandosi, poi, nella contemplazione della Parola di Dio, cogliendo nella storia sacra il mistero della volontà di Dio circa la storia umana; imbattendosi in una infinita varietà di situazioni umane illuminate e salvate dalla Parola di Dio; immergendosi, soprattutto, nella meditazione della vita di Gesù, l'uomo incontra la forma pura e autentica della vita umana, quella che Dio stesso ha proposto come luminosa rivelazione di Se stesso. Allora l'uomo ritorna alla vita di ogni giorno con una nuova luce di speranza»⁸. Imparare a passare dalla Parola di Dio alla vita e dalla vita alla Parola di Dio: ecco un compito di cui sarà bello farsi carico insieme come Chiesa.

⁷ *Ivi*, n. 21.

⁸ C. M. MARTINI, Lettera pastorale *In principio la Parola*, Milano 1981, n. 16.

UNA LETTURA CHE APRE ALLA PREGHIERA

09. L'esito naturale della lettura spirituale della sacra Scrittura è la preghiera. Ce lo richiama chiaramente il Concilio Vaticano II: «La lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché "quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini" [S. Ambrogio]»⁹. Anche il vescovo Luciano Monari ne ribadisce il valore nella sua lettera pastorale: «L'importanza della preghiera nell'accostamento della Parola di Dio va capita bene. Ascoltare la Parola di Dio significa ascoltare Dio che ci parla. Non è in gioco solo un contenuto intellettuale che cerchiamo di capire, ma un Tu col quale entriamo in rapporto (...). La preghiera non è dunque un'aggiunta devozionale, esterna all'ascolto della Parola; ne è la continuazione corretta e dovuta»¹⁰. Non è detto, però, che tutti coloro che accostano la Scrittura riescano di fatto a trasformare immediatamente in preghiera l'appello della Parola di Dio. Molto dipende dal cammino di fede di ciascuno. La Parola di Dio potrebbe infatti raggiungere anche persone in ricerca o che si sono allontanate dagli ambienti in cui si coltiva la fede. Resta vero, in ogni caso, che per chiunque crede la Parola di Dio suscita la risposta grata della preghiera. E questa sarà una preziosa testimonianza offerta anche a chi non crede.

UNA LETTURA PER L'INTERO POPOLO DI DIO

10. Un'ultima caratteristica che mi sembra propria della lettura spirituale condivisa della sacra Scrittura è quella di essere destinata a tutto il popolo di Dio. La Bibbia è patrimonio di tutti i fedeli. Ce lo ricorda ancora il Concilio Vaticano II: «È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura»¹¹. Non dunque una lettura per pochi eletti o limitata a una cerchia di specialisti. La sfida è quella di fare della lettura del testo biblico una pratica diffusa, che entri a far parte della modalità popolare di vivere la fede. Il popolo di Dio merita grande rispetto: vi sono tra i battezzati persone di grande intelligenza e di grande cuore, che sono senz'altro in grado di cogliere la bellezza e il valore delle Scritture, quando vengono poste nella condizione di accostarle. E anche le persone più semplici hanno l'intuito della verità. Una lettura assidua e illuminata della Bibbia permetterà alla fede del popolo di Dio di irrobustirsi, di mantenersi an-

⁹ CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 25.

¹⁰ L. MONARI, *cit.*, n. 19.

¹¹ CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 22.

corata all'essenza del Vangelo e di aprirsi alla dimensione missionaria. Questa lettura, inoltre, darà alla pietà popolare forza e sostanza, impedendole di sviarsi e di corrompersi¹². Scoprire «il piacere spirituale di essere popolo» è uno dei frutti che ricaveremo dall'ascolto della Parola di Dio¹³.

3. Un metodo da acquisire

NECESSITÀ DI UN METODO PER LA “LETTURA SPIRITUALE CONDIVISA” DELLA SACRA SCRITTURA

11. La *lettura spirituale* delle sacre Scritture esige un metodo, a maggior ragione se è condivisa. Spesso, infatti, non si sa bene come fare quando ci si trova davanti a un testo della Scrittura. Precisare il modo di procedere nella lettura consentirà di passare dalla lodevole intenzione alla effettiva attuazione. Occorre avviare una pratica fruttuosa, che consenta un vero ascolto della Parola di Dio. Un metodo estremamente prezioso, che la Chiesa ha trasmesso di generazione in generazione, è quello della *Lectio divina*, cioè della lettura biblica condotta in dialogo orante con Dio. Sono convinto che anche oggi si debba riproporre nella sostanza l'approccio alle Scritture che la *Lectio divina* suggerisce. Ritengo tuttavia che il metodo vada – per così dire – un poco rivisitato, poiché risulta fortemente connotato dal contesto monastico e dalla prospettiva individuale. Occorre capire come è possibile mantenere vivo oggi lo spirito della *Lectio divina* pensando ad un accostamento delle Scritture per l'intero popolo di Dio, in una forma di lettura che sia marcatamente comunitaria: un metodo che consenta un ascolto fraterno, condotto insieme ma anche guidato. Vorrei qui provare a descrivere un simile metodo, affinché la *lettura spirituale condivisa* della Sacra Scrittura possa trovare una sua concreta attuazione.

PROPOSTA DEL METODO: I QUATTRO MOMENTI

Creare le opportune condizioni

12. Occorre anzitutto creare le giuste condizioni. Un vero ascolto esige sem-

¹² Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 126.

¹³ *Ivi*, n. 268.

pre silenzio e rispetto. A maggior ragione l'ascolto di Dio. Si chiedi dunque a tutti coloro che si sono riuniti (il cui numero non dovrà essere eccessivo) un momento di silenzio, che favorisca il raccoglimento interiore. Una preghiera di invocazione allo Spirito Santo affiderà alla sua azione amorevole e misteriosa l'esperienza che ci si appresta a vivere. Anche un ambiente ben individuato e opportunamente predisposto avrà la sua importanza. Non sarà secondario poter vedere il volto gli uni degli altri nel momento in cui ci si ascolterà. La scelta del brano biblico da leggere e meditare insieme andrà compiuta con estrema cura, in rapporto alle circostanze e alle finalità del momento proposto.

Primo momento: la prima risonanza

13. Una volta compiuta la prima lettura del testo biblico, che andrà proposta con chiarezza ma senza enfasi, lasciato di nuovo un breve momento di silenzio, si darà avvio ad una prima risonanza, libera e spontanea. La domanda a cui rispondere in questa prima condivisione è molto semplice: «Che cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?». La prima risonanza alla lettura del testo biblico non va sottovalutata. Essa fa emergere ciò che immediatamente attira la nostra attenzione: una frase che appare significativa, una domanda che nasce spontanea e non trova risposta, un sentimento espresso che crea subito sintonia, un'azione che appare rilevante, un particolare inatteso, una parola pronunciata che desta attenzione. Si tratta di una reazione "a caldo", immediata e spontanea, con la quale già si prende coscienza della forza e della ricchezza della Parola di Dio. Si attivano così le facoltà dell'ascolto, cioè la mente e il cuore, l'intelligenza e la sensibilità affettiva. In una lettura comunitaria delle Scritture, inoltre, questo primo momento già consente di ascoltarsi. Ci si stupirà di ciò che la Parola dice a ciascuno, delle differenti risonanze che suscita sin dal suo primo approccio. Si comincerà così a far tesoro della sua ricchezza e ci si disporrà a comprenderla più profondamente attraverso i passaggi successivi dell'ascolto.

Secondo momento: la lettura attenta e guidata

14. Il secondo momento della *lettura spirituale condivisa* della Scrittura consiste nella lettura attenta del testo. È un momento particolarmente importante e delicato. La domanda che lo caratterizza è la seguente: «Che cosa dice questo testo? Di cosa parla? Che cosa racconta?». Si passa da ciò che mi colpisce del testo a ciò che il testo comunica. Qui ci si apre a un ascolto meno immediato

e più ponderato: occorre raggiungere ciò che corrisponde all'intenzione di chi ha scritto e, ancor prima, dello Spirito che ha ispirato. È una lettura che non richiede necessariamente delle competenze specialistiche, ma domanda una seria applicazione dell'intelligenza e della sensibilità, nella luce amorevole dello Spirito Santo. Questa lettura, condotta insieme, avrà bisogno di qualcuno che, con umile generosità, si assuma il compito di guidarla. Non necessariamente un esperto ma una persona che ama la Scrittura e desidera sinceramente comprenderla e farla comprendere. Come farà? Come dovrà procedere per aiutare gli altri a entrare nella verità più profonda del testo e incontrare così la Parola di Dio? Vorrei anche qui offrire qualche semplice indicazione che considero essenziale.

15. Il punto cruciale ritengo sia questo: occorre entrare attraverso la lettura nell'esperienza che il testo biblico racconta; occorre concentrarsi sull'esperienza di cui il testo parla. Le pagine della Scrittura ci trasmettono sempre un vissuto. Anche quando il genere letterario non è specificamente narrativo (non dimentichiamo tuttavia che buona parte della Bibbia e soprattutto i Vangeli lo sono), c'è sempre nel testo un'esperienza di vita che viene consegnata al lettore. I Salmi, le parole dei profeti, i proverbi, le Lettere di san Paolo hanno sempre un concreto rimando al vissuto. Leggere il testo e comprenderlo significa "rivivere un'esperienza" che è stata visitata dalla rivelazione di Dio, sentirne tutta la verità e la forza di salvezza. Senza mai dimenticare un aspetto importante: siamo davanti alla Parola di Dio e quindi il soggetto fondamentale di quanto raccontato sarà sempre lui, il suo mistero di bene, cui è legato il senso di tutto ciò che siamo e che facciamo.

16. Al fine di condividere l'esperienza di vita che il testo biblico racconta, penso sia molto utile identificare con chiarezza i soggetti di cui si parla e fissare l'attenzione sui verbi che li riguardano. Ci interessa ciò che accade loro e ciò che essi provano: le loro azioni ma anche i loro sentimenti, le loro intenzioni, i loro desideri, i loro pensieri. Anche le domande che il testo suscita andranno tenute in alta considerazione. Andrà invece bandita ogni ansia di spiegazione. Quest'ultima potrà intervenire a chiarire alcuni particolari del testo, ma non avrà l'ultima parola. È vero che le pagine della Scrittura hanno un loro contesto storico diverso dal nostro; è vero che hanno bisogno a volte di chiarimenti per non fraintenderle, ma tutto questo non deve scoraggiare la lettura. Se l'attenzione è ben indirizzata verso l'esperienza descritta e ci si dispone onestamente ad accoglierne il senso profondo, sarà difficile sbagliare strada. Qualora alcuni elementi non risultassero del tutto chiari, si avrà l'umiltà di lasciarli in sospeso

e di chiedere poi aiuto per l'interpretazione. La familiarità con la Scrittura, che si svilupperà nel tempo, permetterà di capire sempre meglio ciò che al momento risulta oscuro.

17. Una lettura condivisa del testo biblico, che ne colga il senso profondo a partire dai soggetti di cui si parla e dai verbi che descrivono l'esperienza, deve essere guidata. È necessario che qualcuno si assuma umilmente e seriamente il compito di coordinare e indirizzare l'ascolto. Sono convinto che tutti i presbiteri - una volta compreso chiaramente il modo di procedere - saranno in grado di svolgere questo compito. Anche tra i diaconi, tra i consacrati e le consacrate lo Spirito sta diffondendo questo prezioso carisma. Sono certo che lo Spirito susciterà anche laici, uomini e donne, capaci di dedicarsi a quest'opera importante. A persone che dimostrano sensibilità e passione per le Scritture, nelle quali è possibile riconoscere un singolare carisma, si potrà chiedere di aiutare anche altri in questo ascolto della Parola di Dio che entra in profondità, riconoscendo col tempo, anche in modo ufficiale, il valore del loro servizio.

Terzo momento: la meditazione condivisa

18. Il terzo momento della lettura spirituale del testo biblico è la meditazione condivisa. La domanda guida suona così: «Che cosa mi dice questo testo della Scrittura?». È una domanda che si precisa ulteriormente: «Che cosa l'esperienza raccontata nel testo consegna alla mia vita? Quale insegnamento mi offre, quale invito mi rivolge? Quale verità mi dischiude sul mistero di Dio, sul mondo, su me stesso? In che cosa da questa lettura mi sento consolato, esortato, purificato, arricchito? In breve, quale Parola di Dio mi giunge da questa pagina della Scrittura? Ci si apre così a una seconda risonanza, che, questa volta, sarà una risonanza meditata. Ognuno comunicherà non più ciò che del testo biblico lo ha immediatamente colpito, ma ciò che il testo gli ha consegnato come Parola di Dio per la propria vita, dopo un ascolto attento. Si passa così dall'esperienza raccontata nel testo all'esperienza di chi legge il testo. Così scrive san Gregorio Magno: «Dio tocca l'animo di chi legge le Scritture in diversi modi e con diverse risonanze: ora infatti la Scrittura ci spinge allo zelo, ora ci invita alla pazienza, ora ci istruisce in vista della predicazione, ora ci suscita la compunzione portandoci al pianto e al pentimento»¹⁴.

¹⁴ S. GREGORIO MAGNO, *Omelle sul Libro di Ezechiele*, VII, I, 9-16.

19. La meditazione condivisa non sarà mai astratta o asettica e nemmeno assumerà la forma della discussione. Avrà invece una connotazione tendenzialmente concreta e appassionata. Nessuno infatti può mettersi davanti alla Scrittura come uno spettatore distaccato. Non si tratta tanto di ragionare su argomenti, ma di condividere ciò che si sente interiormente, ciò che la Parola evoca del proprio vissuto, illuminandolo, consolandolo, purificandolo. Una simile comunicazione, con la quale ognuno dice agli altri ciò che la Parola gli ha ispirato, diventa occasione per crescere nella comunione e nella fraternità. Davvero l'ascolto condiviso della Parola di Dio nelle Scritture ci rende sempre più fratelli.

Quarto momento: la preghiera condivisa

20. L'esito finale della lettura spirituale delle Scritture è la preghiera. Dopo aver attentamente letto e dopo aver meditato la pagina biblica, viene spontaneo rivolgersi a colui che ci è venuto incontro con la sua rivelazione. La domanda guida per questo ultimo momento è la seguente: «Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della Scrittura?». Un movimento del cuore, toccato dalla fiamma della Parola di Dio, eleva verso l'alto ognuno che si è posto in ascolto con sincerità e disponibilità. A Dio che parla, il cuore del discepolo risponde. Anche questa preghiera è bene che sia condivisa: si concluderà il momento comunitario dell'ascolto delle Scritture con una risonanza orante, che ognuno offre agli altri, sotto forma di invocazione e intercessione, ma anche come espressione di lode e di ringraziamento. La preghiera condivisa potrà anche sovrapporsi alla meditazione, nel senso che la condivisione di quanto la Parola ha comunicato potrebbe essere espresso già in forma di preghiera. La preghiera comune darà a questo momento una singolare intensità: ci farà sentire Chiesa del Signore, radunata dalla sua Parola e chiamata a camminare nella santificazione e nell'annuncio del Vangelo.

UN METODO DA IMPARARE CON GRADUALITÀ E COSTANZA

21. Ogni metodo si impara col tempo. Occorrono pazienza e costanza; occorre inoltre la convergente azione di tante persone, ciascuna con il contributo che è in grado di offrire. Se dobbiamo avviare dei processi, questo della *lettura spirituale delle Scritture* in modo comunitario e con un metodo condiviso potrebbe senz'altro essere considerato uno dei processi più urgente e più promettente. La scelta è compiuta sulla lunga distanza. È – come si è detto –

una scelta di campo, che indica la direzione e insieme pone le concrete condizioni della sua attuazione. Vorrei invitare tutti, in particolare i presbiteri, ad assumerla con determinazione e passione. Ci adopereremo a vicenda affinché un simile ascolto condiviso e guidato diventi prassi consueta e feconda per la nostra Chiesa. Il tempo è un prezioso alleato quando l'intenzione è sincera. Ma soprattutto potremo contare sull'azione dello Spirito del Signore: sono convinto che egli darà compimento al nostro desiderio, guiderà quest'opera di ascolto delle Scritture da parte dell'intero popolo di Dio e susciterà nella nostra Chiesa i carismi necessari.

4. Una scelta di campo per il nostro cammino di Chiesa

UN'ESIGENZA DEI TEMPI

22. Il momento che stiamo vivendo domanda un salto di qualità nell'ascolto della Parola di Dio. È l'ora di svolte coraggiose nel nostro vissuto pastorale, che puntino su ciò che è essenziale nella vita di fede. Il Vangelo! Questo ci deve stare a cuore: la sua forza di salvezza e la sua carica di speranza. «L'amore del Cristo infatti ci possiede – scrive san Paolo ai cristiani di Corinto – e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (2Cor 5,14-15). Ancorati all'essenza del mistero di Cristo, potremo attuare quella conversione pastorale e missionaria a cui continuamente siamo richiamati dal magistero di papa Francesco: «Sogno – egli scrive – una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione»¹⁵. L'ascolto assiduo della Parola di Dio senza dubbio contribuirà a realizzare questo sogno. È la convinzione che già papa Benedetto aveva espresso nella *Verbum Domini*: «Il nostro dev'essere sempre più il tempo di un nuovo ascolto della Parola di Dio e di una nuova evangelizzazione»¹⁶.

¹⁵ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 27.

¹⁶ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 122.

UN'ESPERIENZA ESSENZIALE E TRASVERSALE

23. Quando parlo di scelta di campo per la nostra pastorale, intendo una scelta che va considerata essenziale per l'esperienza della fede e per la vita della Chiesa. Non penso soltanto alla pratica della *Lectio divina* condotta a livello personale, che ha un valore in ogni caso importantissimo, ma a un accostamento alla Scrittura che accompagni e innervi tutto il vissuto ecclesiale e che coinvolga tutti coloro che fanno parte delle comunità cristiane. Essenziale ed anche trasversale, nel senso che riguarda tutti gli ambiti della pastorale e tutte le persone delle comunità cristiane. Si tratta dunque di avviare un movimento di ampio respiro, che conduca nel tempo l'intera nostra Diocesi ad acquisire una profonda familiarità con le Scritture, rendendo naturale un ascolto personale ma anche condiviso, condotto a partire dalle molteplici circostanze della vita personale e comunitaria. Sempre nella *Verbum Domini* papa Benedetto XVI parla di animazione biblica dell'intera pastorale e precisa: «Non si tratta di aggiungere qualche incontro in parrocchia o nella Diocesi, ma di verificare che nelle abituali attività delle comunità cristiane, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, si abbia realmente a cuore l'incontro personale con Cristo che si comunica a noi nella sua Parola»¹⁷. Questo è quanto vorrei si attuasse nella nostra Chiesa.

LA SACRA SCRITTURA COME LINGUA MADRE

24. «Nonostante il generoso impegno profuso nell'ultimo mezzo secolo nel recupero delle sacre Scritture all'interno della catechesi – osserva un acuto teologo – la lingua biblica non è ridiventata la lingua materna dei credenti»¹⁸. Dobbiamo riconoscere, in effetti, che in questo momento non è la Bibbia la “lingua madre” della nostra esperienza di fede. Eppure tutta la tradizione della Chiesa ci attesta che sono proprio le sacre Scritture a dirci cos'è la fede e cos'è il mondo secondo la fede. Il punto è che a tutt'oggi le sacre Scritture faticano a diventare parte viva della nostra esperienza di vita, come avviene per la lingua che impariamo dalla nascita. Come la lingua madre, la Bibbia dovrebbe diventarci familiare al punto da plasmare naturalmente il nostro sentire e il nostro pensare. Dalla familiarità si passerà poi con naturalezza alla memoria affettiva e poi ancora a una interpretazione autenticamente cristiana della realtà. Occorrerà, tuttavia, riconciliarsi con il carattere non sistematico della Bibbia. Si dovrà rico-

¹⁷ *Ivi*, n. 73.

¹⁸ P. SEQUERI, *Interlocutori creativi della Parola. La riabilitazione delle Scritture sacre come lingua materna*, in *Rivista del Clero italiano*, CIII, 1 (2022), p. 9.

noscere che il primo linguaggio della fede – anche quello del primo annuncio – si realizza in un “immergersi e prendere casa” nella rivelazione di Dio, grazie al quale si viene condotti al segreto ultimo della vita e si impara l’arte del vivere. Quindi non primariamente un sistema dottrinale.

L’APOSTOLATO BIBLICO E IL SUO COMPITO

25. Vorrei che nella nostra Diocesi assumesse rilevanza sempre maggiore un servizio specifico alla Parola di Dio che va sotto il nome di *Apostolato Biblico*. Non si tratta di un vero e proprio Ufficio di Curia, ma di un organismo snello, un’*équipe* di persone appassionate della Scrittura e desiderose di guidare gli altri in questo ascolto essenziale e trasversale della Parola di Dio. Gustare la bellezza della lettura dei testi biblici e crescere in una progressiva familiarità è l’obiettivo verso cui puntare. Più precisamente, vedrei affidate all’Apostolato Biblico la promozione e la coltivazione della *lettura spirituale condivisa* delle Scritture come lettura dell’intero popolo di Dio. Si darà così attuazione al compito indicato dal Concilio Vaticano II: «È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura»¹⁹. A chi farà parte di questa *équipe* dell’Apostolato Biblico va tutta la mia gratitudine e il mio incoraggiamento.

IL MINISTERO ISTITUITO DEI LETTORI

26. Mi piace pensare che, grazie all’*équipe* dell’Apostolato Biblico e alla sua azione, si venga a costituire nel tempo una ampia rosa di persone che si pongano al servizio della Parola di Dio nella nostra Chiesa bresciana: uomini e donne innamorati della Scrittura e desiderosi di farla conoscere agli altri. Sono convinto che lo Spirito stia suscitando nella nostra Chiesa questo *carisma* e avrei piacere che nel tempo venisse riconosciuto come ministero: penso in particolare al *Ministero istituito dei Lettori*. Mi pongo anche in questo caso nella scia del vescovo Luciano Monari, che così scrive nella sua lettera pastorale: «Desidero che anche la nostra Chiesa formi e istituisca dei *Lettori permanenti*, che facciano della Parola di Dio il centro vitale della loro formazione e l’ambito preciso del loro servizio»²⁰. Immagino persone dedicate a questo servizio ecclesiale con passione e che, anno dopo anno, maturino una conoscenza sempre maggiore

¹⁹ CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 21.

²⁰ L. MONARI, *cit.*, n. 37.

della Scrittura. Potranno così diventare *ministri della Parola* all'interno delle comunità parrocchiali ma anche in contesti di prima evangelizzazione. Ritengo molto importante che si sentano sostenuti dall'intera Diocesi. Sapranno inoltre mantenersi reciprocamente uniti, in quel rapporto di fraternità e amicizia suscitato dalla comune esperienza dell'ascolto delle Scritture e dal desiderio di promuoverlo nella Chiesa.

I GRUPPI BIBLICI DI LETTURA E DI PREGHIERA

27. La nostra Diocesi ha conosciuto e conosce l'esperienza dei gruppi biblici di lettura e di preghiera. Vorrei tanto che una simile esperienza ritrovasse un nuovo slancio. È una iniziativa che ha una forte connotazione missionaria e che merita di essere sostenuta: riunirsi nelle case per ascoltare insieme la Parola di Dio è certo un modo per essere "Chiesa in uscita". La proposta di una *lettura spirituale condivisa* delle Scritture, secondo il metodo che abbiamo illustrato, potrà essere di grande aiuto a questi gruppi. Se non vedo male, una delle ragioni per cui questa esperienza è andata spegnendosi è stata proprio la mancata chiarezza circa la natura dell'incontro e il modo di accostarsi al brano biblico. L'ansia della spiegazione e il sorgere di discussioni hanno impedito un vero ascolto della Parola e un'autentica risonanza spirituale. Come già osservava il vescovo Luciano Monari: «Lo scopo di questi gruppi non è quello di definire il significato preciso di un brano (a questo rispondono meglio le sessioni di studio), ma di illuminare l'esperienza di fede con la luce della Parola»²¹. Chi guida un gruppo forse ora sa meglio come deve procedere nel suo servizio, senza ansia e con grande rispetto per la Parola. Il punto di arrivo non sarà la discussione ma la condivisione spirituale che farà crescere la fraternità e l'amicizia. Sarà poi naturale volgere tutto in preghiera.

II PARTE

*Ciò che ci interroga:
le prospettive della Parola*



1. La sacra Scrittura e l'accompagnamento spirituale dei credenti

PAROLA DI DIO E COMUNITÀ DEI CREDENTI

28. Non c'è vita di fede senza un vero ascolto della Parola di Dio: la qualità evangelica del vissuto dei credenti ha bisogno della lettura assidua delle Scritture. L'ascolto della Parola di Dio sta poi alla base dell'esperienza cristiana della comunità: è l'anima della nostra vita di Chiesa. «La Parola di Dio – dicevo nella Messa crismale dello scorso Giovedì santo – ci attira verso il centro della nostra fede, che è l'amore salvifico del Cristo risorto. E come nel cerchio i punti del perimetro esterno più si avvicinano al centro e più riducono la reciproca distanza, così nella comunità cristiana. Leggere insieme le sacre Scritture, in particolare le narrazioni dei Vangeli, consente di avvicinarsi, anzi di immergersi, nel cuore della rivelazione di Dio, nel suo centro vitale, e lì ritrovarsi intimamente uniti gli uni gli altri». Oltre a ciò, la Parola di Dio permette di accogliere con più chiara consapevolezza e con sincera gratitudine gli altri doni che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore: i Sacramenti e l'intera liturgia, la testimonianza dei santi, la catechesi, la riflessione teologica, il magistero autorevole dei pastori. Anche il discernimento degli spiriti e la lettura dei segni dei tempi trovano nella frequentazione delle Scritture il loro terreno più fecondo. E la *sinodalità*, che è il modo proprio della Chiesa di camminare insieme e di giungere alle decisioni, non potrà essere né pensata né attuata senza un ascolto comune della Parola.

ORDINARIO E STRAORDINARIO

29. Quando penso alle nostre comunità parrocchiali, a tutti coloro che ne fanno parte e soprattutto a quanti vi svolgono compiti importanti, sento vivo –

come vescovo – il dovere di garantire a tutti un sostegno per il proprio cammino spirituale. È compito dell'intera Diocesi offrire a tutti i fedeli e in particolare a quanti chiamiamo – forse in modo non del tutto adeguato – “operatori pastorali” una proposta di *formazione permanente*, che abbia la forma di un vero *accompagnamento spirituale*. Quest'ultimo potrà trovare proprio nella *lettura spirituale condivisa* delle sacre Scritture un suo punto di forza. Nell'attuarlo, sarà importate distinguere il contesto ordinario della vita di fede da quello straordinario. Il primo chiama in causa le parrocchie e le Unità pastorali, o comunque le comunità cristiane di appartenenza. Anzitutto qui dovrà attuarsi la formazione di cui stiamo parlando e quindi anche l'ascolto condiviso e guidato delle Scritture. Il secondo, cioè il contesto straordinario, fa invece riferimento ai luoghi e alle occasioni che oltrepassano i confini della propria parrocchia o Unità pastorale, luoghi diocesani dove vivere un'esperienza particolarmente intensa dell'ascolto condiviso e guidato della Scrittura. Penso concretamente a momenti residenziali da proporre nelle case di spiritualità della Diocesi, in particolare nei nostri due eremi, cioè l'Eremo dei Ss. Pietro e Paolo in Bienno e l'Eremo di Montecastello a Tignale.

FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

30. La proposta di una formazione permanente per il clero costituisce da anni un aspetto importante dell'azione pastorale diocesana. È sempre stata condotta, e lo è tutt'ora, con intelligenza e con cura. Avrei piacere che, nei prossimi anni, una simile proposta di formazione per il clero venisse contraddistinta dall'esperienza della *lettura spirituale condivisa* delle sacre Scritture. La scelta di campo di cui stiamo parlando, deve trovare nel presbiterio il suo primo destinatario. Lo esige l'identità stessa del sacerdozio ministeriale: «Il sacerdote stesso – si legge nella *Verbum Domini* – deve per primo sviluppare una grande familiarità personale con la Parola di Dio. (...) Gli occorre accostare la Parola con cuore docile e orante, perché essa penetri a fondo nei suoi pensieri e sentimenti e generi in lui una mentalità nuova, il pensiero di Cristo»²². Invito i responsabili dell'accompagnamento spirituale dei ministri ordinati a immaginare per loro momenti significativi di ascolto della Parola di Dio nel contesto ordinario e straordinario del cammino di formazione. Penso in particolare ai ritiri mensili ma anche ad altri momenti che si potrebbero organizzare presso i nostri eremi e le nostre case di spiritualità. L'ascolto condiviso della Parola manterrà ancorati al Vangelo, ter-

rà viva l'istanza costante della conversione, farà crescere la fraternità e disporrà meglio a operare secondo lo stile della *sinodalità*.

FORMAZIONE PERMANENTE NELLA VITA CONSACRATA

31. La vita consacrata, chiamata ad annunciare il primato assoluto di Dio e la dimensione eterna della storia, da sempre ha trovato nella Parola di Dio la preziosa sorgente a cui attingere. Al riguardo mi sembrano molto significative le parole che leggiamo sempre in *Verbum Domini*: «La grande tradizione monastica ha sempre avuto come fattore costitutivo della propria spiritualità la meditazione della sacra Scrittura, in particolare nella forma della *Lectio divina*. Anche oggi, le realtà antiche e nuove di speciale consacrazione sono chiamate ad essere vere scuole di vita spirituale, in cui leggere le Scritture secondo lo Spirito Santo nella Chiesa, così che tutto il Popolo di Dio ne possa beneficiare. Il Sinodo, pertanto, raccomanda che non manchi mai nelle comunità di vita consacrata una formazione solida alla lettura credente della Bibbia»²³. Come promuovere tutto questo, immaginando una formazione permanente nella vita consacrata che ponga sempre più la Parola di Dio al centro del proprio cammino spirituale? Invito ogni comunità a dare risposta concreta a questa domanda, in dialogo con il Vicariato diocesano per la Vita Consacrata. L'accostamento alle Scritture nella forma della *lettura spirituale condivisa*, potrà essere di non poco aiuto.

FORMAZIONE PERMANENTE DEI MINISTRI LAICI

32. La nostra Chiesa diocesana è chiamata, come in verità tutte le Chiese, a dare sempre più spazio alla *ministerialità laicale*, nella logica della comunione evangelica. Lo Spirito chiama oggi più di ieri alla corresponsabilità ecclesiale. Con vivo compiacimento e sincera gratitudine vedo la nostra Chiesa bresciana ricca di persone che generosamente offrono tempo ed energie per il bene delle loro comunità: catechisti/e dei ragazzi e dei genitori, ministri straordinari della Comunione, operatori Caritas, componenti dei Consigli pastorali, Guide dell'Oratorio, educatori degli adolescenti. Immagino che la vita stessa della Chiesa e in particolare il suo slancio missionario porterà a individuare nuove *ministerialità*, a partire dai bisogni che l'opera di evangelizzazione mostrerà necessari. Per tutti i laici che assumono dei ministeri nella Chiesa andrà pensata con molta cura una proposta di *accompagnamento spirituale*, un cammino di

²³ *Ivi*, n. 83.

formazione permanente che li aiuti a crescere sempre più nella conoscenza del mistero di Cristo e li renda sempre più consapevoli del senso e dello stile del loro servizio ecclesiale. La ricerca di sé, la malcelata ambizione, la creazione di piccoli feudi, il desiderio di sentirsi qualcuno possono minare alla radice ogni impegno assunto nella Chiesa. Occorre aiutarsi insieme a mantenere limpida e fresca l'adesione al Vangelo.

33. Auspico che la lettura assidua delle sacre Scritture costituisca un elemento qualificante l'opera di accompagnamento spirituale dei ministri laici e, più in generale, di quanti assumono nella Chiesa una responsabilità. Anche in questo caso si dovrà immaginare una proposta che tenga conto del contesto ordinario e di quello straordinario. Il cammino delle comunità cristiane di appartenenza sarà l'ambito privilegiato nel quale offrire una formazione arricchente. Per il contesto straordinario andrà valorizzata a mio giudizio la formula residenziale, immaginando in particolare momenti di ascolto della Parola di Dio da vivere insieme presso i nostri eremi diocesani e le altre case di spiritualità.

COLTIVARE UNO SPIRITO CONTEMPLATIVO

34. L'essenza di ogni vero *accompagnamento spirituale* volto a sostenere la ministerialità è lo spirito contemplativo. Non abbiamo bisogno di funzionari efficienti e nemmeno di *leaders* brillanti. Siamo tutti servitori della grazia di Dio, come ci ricorda spesso san Paolo nelle sue lettere apostoliche (cfr. 1Cor 15,9-10) e portiamo un tesoro in vasi di creta (2Cor 4,7). «Occorre che tutti chiniamo il capo sulle Scritture, come il discepolo amato sul petto di Gesù, sul suo cuore; infatti per il cuore di Cristo si intende la sacra Scrittura che rivela il cuore di Cristo»²⁴; occorre che «rimaniamo nel suo amore» e consentiamo allo Spirito di condurci alla verità tutta intera. «La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito *contemplativo*, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova»²⁵.

²⁴ S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Salmo 21*.

²⁵ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 264.

2. La sacra Scrittura e la “Chiesa in uscita”

PAROLA DI DIO E L’OGGI DELLA CHIESA

35. «Io non mi vergogno del Vangelo – scrive san Paolo ai cristiani di Roma – perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1,16). Il Vangelo è potenza di bene che custodisce il mondo, è l’amore del Cristo vivente che converte i cuori e illumina il cammino dei popoli. Questo Vangelo è l’anima della Chiesa, è ciò che le permette di essere se stessa nella verità, di generazione in generazione. Una Chiesa per l’oggi è una Chiesa capace di riconoscere e affrontare le grandi sfide di questo momento. *Evangelii gaudium* le ha identificate con grande lucidità: un’economia dell’esclusione e dello scarto, l’idolatria del denaro, la non equità che genera violenza, l’individualismo imperante e il vuoto del razionalismo secolarista²⁶. Troppo spesso il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Ne deriva un disorientamento generalizzato. Ricondata alla sua sostanza, la grande sfida è dare gioia alla vita: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento»²⁷.

36. La Chiesa, in umile obbedienza al suo Signore e docile all’azione dello Spirito Santo, si presenta al mondo come presenza amica e offre umilmente la sua testimonianza di fede. Lo fa presentandosi con le caratteristiche che il Vangelo stesso le conferisce. Sarà una Chiesa generativa, estroversa, creativa e ospitale; una Chiesa amorevole, empatica, che conosce la “mistica della tenerezza”, che sa fasciare le ferite, che si fa carico dei pesi e delle fatiche; una Chiesa che va incontro e che non semplicemente attende; una Chiesa che difende, protegge e sostiene soprattutto i più deboli; una Chiesa che non è preoccupata di mantenere l’esistente o di replicare quanto si è sempre fatto, che non è prigioniera del suo apparato; una Chiesa che non cede al male e non scende a compromessi, che conosce il prezzo di una coraggiosa testimonianza. Una Chiesa così non è immaginabile senza un ascolto appassionato della Parola di Dio. I tanti laici che non esercitano ministeri nelle comunità cristiane, ma sono lievito e fer-

²⁶ Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 53-64.

²⁷ *Ivi*, n. 1.

mento là dove ogni giorno si affronta la battaglia della vita, sono le sentinelle del Vangelo nel mondo. Non dobbiamo lasciar mancare loro il nutrimento della sacra Scrittura conosciuta e amata.

ABITARE LE DOMANDE DEL CUORE

37. Già san Paolo VI aveva parlato della Chiesa come esperta in umanità, capace di cogliere e dare valore ai desideri e agli interrogativi del cuore umano. Le grandi parole della vita non possono non trovare casa nella Chiesa. Oggi più che mai, in un tempo caratterizzato dall'incertezza, abbiamo tutti bisogno di sicurezze che però non facciano torto alla nostra libertà. Il Vangelo chiede di abitare le domande prima di offrire le risposte; chiede inoltre di abitare le grandi domande del cuore, le domande di sempre. Il bisogno di verità è un fuoco che è sempre vivo sotto la brace. Sono convinto che qui si innesta il contributo prezioso della Parola di Dio. La rivelazione ricevuta in dono dallo Spirito Santo fa della Chiesa un'esperta in umanità e la trasforma in un interlocutore affidabile e autorevole. La familiarità con le Scritture permetterà alle generazioni dei credenti in Cristo, adulti e giovani, di promuovere un sapere umile e costruttivo, in grado di offrire al cammino culturale del nostro tempo un contributo prezioso.

CUSTODIRE LA SPERANZA

38. Gli sconvolgimenti in atto in questo momento storico potrebbero indurre a pensare che il futuro si presenti semplicemente minaccioso e che non sia possibile offrire alla nuova generazione prospettive rassicuranti. In verità i nostri giovani attendono dalla generazione adulta una testimonianza che sia all'altezza del loro compito. La situazione attuale dell'umanità e del suo ambiente domanda un approccio estremamente serio e responsabile. C'è bisogno di pensiero e di coraggio, di passione e di lungimiranza, di un dialogo sapiente, saldamente fondato sui valori irrinunciabili della convivenza civile. Così si contrastano l'incertezza, il disorientamento, la paura, la violenza e il cinismo. Si legge nella prima lettera di san Pietro: «Non sgomentatevi e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,14-15). Siamo chiamati come credenti in Cristo a custodire la speranza nel futuro. Anche in questo l'ascolto della Parola di Dio sarà di grande aiuto: «Quando la Parola di Dio entra nella storia e trova l'ascolto della fede – scrive il vescovo Monari

– l'uomo diventa collaboratore di Dio e attore del suo disegno di vita, la storia si trasforma in storia di salvezza, la speranza diventa dimensione permanente e incancellabile degli avvenimenti»²⁸.

3. Luoghi da valorizzare e luoghi da creare

GLI EREMI E LE CASE DI SPIRITUALITÀ

39. Le due direzioni indicate per una proposta efficace di ascolto della Parola di Dio – cioè la formazione permanente dei ministri e lo slancio missionario della Chiesa in uscita – mi spingono a fare qualche concreta considerazione circa i luoghi che la nostra Diocesi ha dedicato alla coltivazione della spiritualità. Il mio desiderio è che siano sempre più luoghi dove chiunque vi giunge, credente e non credente, possa «gustare il buon profumo di Cristo» (Cfr. 2Cor 2,15). Avrei tanto desiderio che queste case di spiritualità fossero anzitutto luoghi di ascolto orante della Parola di Dio. Pensando in particolare ai nostri due eremi diocesani, un simile ascolto potrebbe avvenire in modo complementare. L'Eremo di Montecastello potrebbe essere il luogo dove si propongono itinerari di lettura biblica, integrando la lettura spirituale condivisa di singoli brani della Scrittura con la visione d'insieme di sezioni o di libri della stessa (es. la Passione secondo Luca; il Discorso della Montagna; la Lettera ai Filippesi; il ciclo di Abramo; il Libro del Qohelet, ecc.). L'Eremo dei santi Pietro e Paolo in Bienno potrebbe invece proporre una riflessione a partire dalle grandi parole della vita (vita, morte, amore, dolore, libertà, lavoro, famiglia, ecc.), prevedendo la lettura di uno o due brani della Scrittura con il metodo qui proposto, ma aprendosi anche al magistero della Chiesa e alla riflessione teologica. Si attuerà così quel circolo virtuoso di cui si è sopra parlato: dalla Parola alla vita e dalla vita alla Parola.

AMBIENTI NUOVI PER NUOVE FORME DI ANNUNCIO

40. La dimensione missionaria della nostra azione pastorale domanda di immaginare altri luoghi nei quali vivere l'esperienza dell'ascolto della Parola di Dio: più precisamente, domanda momenti di incontro che siano proposti in ambienti meno ufficialmente ecclesiali, in grado di accogliere tutti coloro che lo

²⁸ L. MONARI, *cit.*, n. 7.

desiderano. Penso in particolare alle case private (i gruppi di ascolto della Parola in questo rappresentano una risorsa preziosa), ma anche a luoghi nelle nostre città e paesi dove offrire l'occasione per un accostamento della Scrittura in varie forme. Sarà di grande aiuto immaginare un sapiente dialogo tra la Scrittura e le diverse espressioni dell'arte (letteratura, pittura, musica), ma anche tra Scrittura e scienza, tra Scrittura ed esperienza della natura. Vedo suggestivo e decisamente utile creare piccole oasi ospitali, improntate alla gratuità, all'amicizia, dove si possa coltivare anche il pensiero. Luoghi privilegiati di ascolto della Parola saranno gli ambienti dove si accolgono i più poveri e ci si prende cura dei più fragili: là dove la carità è più viva, la Parola risuona più vera.

III PARTE

*Ciò che ci impegna:
le vie della Parola*



1. La via maestra: Parola e Liturgia

UN RAPPORTO DI CUI PRENDERE COSCIENZA

41. La liturgia è senza dubbio l'ambito dove più frequentemente si incontra la Parola di Dio. Potremmo dire che è la sua via maestra. Non vi è atto liturgico che non preveda la lettura di un passo delle Scritture e tutte le preghiere della liturgia cristiana sono ispirate dalla sacra Scrittura. L'una e l'altra affondano le loro radici nel mistero di Cristo e consentono di accostarlo in tutta la sua amorevole verità. Nella liturgia si compie il servizio sacerdotale cui è chiamato

ogni battezzato: rendere lode al Padre nel Cristo vivente per la potenza dello Spirito Santo. Nell'ascolto della Parola di Dio – ugualmente – ci si apre all'esperienza della grazia e si entra nella rivelazione che salva. Quando la Scrittura è proclamata e meditata nella liturgia, due esperienze straordinarie della rivelazione di Dio si fondono. La Scrittura, tuttavia, offre anche un grande aiuto per comprendere il senso cristiano della liturgia. Una crescente familiarità con le Scritture permetterà di vivere più intensamente la liturgia in tutte le sue espressioni. Contribuirà inoltre a preservarla dal rischio del ritualismo e di un tradizionalismo sterile.

LA PAROLA DI DIO E L'ANNO LITURGICO

42. Il cammino della Chiesa nella storia risponde – per così dire – a un calendario che non coincide esattamente con quello solare o lunare. La scansione del tempo è data dall'Anno Liturgico, che trova la sua ragion d'essere nel mistero di Cristo. I tempi e le grandi feste del ciclo liturgico ci consentono di ripercorrere ogni anno il cammino della redenzione universale, dalle promesse profetiche all'apparizione in mezzo a noi del Cristo, al suo ministero misericordioso, alla sua mirabile passione, alla sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo, al dono dello Spirito, alla contemplazione della santa Trinità, all'accoglienza grata dell'Eucaristia, alla proclamazione di Gesù re dell'universo. Quello che l'Anno Liturgico celebra, le sacre Scritture lo raccontano. È bene, dunque, considerare le grandi feste cristiane alla luce della Scrittura. Quando giungono queste feste, si dia grande valore ai testi biblici proposti nella liturgia del giorno. I tempi forti dell'Anno Liturgico, poi, siano occasione per un più intenso ascolto della Parola di Dio. Anche le feste e le memorie dei santi siano vissute nell'eco delle Scritture: la testimonianza luminosa di questi fratelli e sorelle trasfigurati dalla grazia trova nelle Scritture la loro vera chiave di lettura.

La Parola di Dio nella Liturgia delle Ore

43. Per i credenti in Cristo non solo il ritmo degli anni ma anche quello dei giorni è scandito dal mistero della salvezza. «Dal sorgere del sole al suo tramonto – dice il Salmo – sia lodato il nome del Signore» (Sal 113,3). L'intera nostra vita viene santificata da un culto che è insieme liturgico ed esistenziale e che trova la sua perenne sorgente nello Spirito Santo. È questo il senso che assume nella vita delle comunità cristiane e in particolare dei ministri ordinati la Liturgia delle Ore. Le comunità monastiche, poi, conoscono meglio di tutti il valore di un simile tesoro. Esse ci ricordano che il tempo scorre nell'eternità, che i cieli e

la terra passeranno mentre la Parola di Dio dura in eterno, che in ogni momento siamo chiamati a vivere in comunione con Dio per trovare pace. «Tra le forme di preghiera che esaltano la sacra Scrittura – si legge nella *Verbum Domini* – si colloca indubbiamente la Liturgia delle Ore. (...) Essa costituisce una forma privilegiata di ascolto della Parola di Dio perché mette in contatto i fedeli con la sacra Scrittura e con la Tradizione viva della Chiesa».²⁹ Avrei piacere che si diffondesse sempre di più tra il popolo di Dio una celebrazione ben curata della Liturgia delle Ore. Essa indubbiamente accrescerà la familiarità con le Scritture, in particolare con i Salmi, e farà cogliere sempre meglio la dimensione biblica della liturgia.

LA PAROLA DI DIO E I SACRAMENTI

44. La liturgia cristiana raggiunge il suo vertice nei Sacramenti, i “santi misteri” celebrati nella potenza dello Spirito Santo. Un sentimento di profonda venerazione e di gratitudine dovrà sempre accompagnarci ogni volta che compiamo questi gesti. La coscienza della loro inesauribile eccedenza e della loro straordinaria ricchezza rimarrà sempre viva in noi. Chi potrà comprenderne fino in fondo la verità? Solo la Parola di Dio può suscitare una interiore percezione del loro valore e della loro efficacia. Le sacre Scritture aprono varchi di luce nei quali collocarci per vivere in autenticità l’esperienza di grazia che i Sacramenti ci offrono. La celebrazione di ogni Sacramento è piena di risonanze delle Scritture: Sarà perciò estremamente importante riconoscerle e valorizzarle nel momento stesso in cui i Sacramenti vengono celebrati. Sarà opportuno farlo anche nel cammino di preparazione ai Sacramenti stessi. La *lettura spirituale condivisa* delle Scritture potrà essere anche in questo caso una proposta da valorizzare.

LA PAROLA DI DIO NELLA CELEBRAZIONE DOMENICALE DELL’EUCARISTIA

45. Bisogna riconoscere che per molti battezzati la celebrazione domenicale dell’Eucaristia è l’unica occasione di incontro con la Parola di Dio. Si tratta di una semplice constatazione che però ha grande peso sul versante pastorale. Nell’unica celebrazione eucaristica – ricorda il Concilio Vaticano II – ci si nutre «del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo»³⁰. Il

²⁹ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, 62.

³⁰ CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum*, n. 21.

dono della presenza del Risorto nel suo corpo offerto per amore e della sua Parola che salva sono inseparabili. E in realtà noi distinguiamo nel rito eucaristico la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica, ma non le separiamo: il rito è unico. Occorrerà dare alla Liturgia della Parola nell'Eucaristia tutto il valore che merita: «Si tratta – osserva giustamente il vescovo Luciano Monari – anzitutto di ‘celebrare’: non semplicemente di leggere un brano della Bibbia, ma di accogliere con stupore, gioia, riconoscenza, docilità, fede, la Parola che al Signore piace inviarci. La liturgia della Parola è un evento, qualcosa che succede; vi sono coinvolti tutti: l'assemblea, il celebrante, i diversi ministeri (diacono, lettore, salmista, accoliti, coro...)».³¹

46. La Liturgia della Parola, inoltre, ha una sua logica interna che è bene riconoscere. La successione dei momenti e dei gesti ha il suo significato: la proclamazione della prima lettura normalmente dall'Antico Testamento, la risposta dell'assemblea con il Salmo responsoriale, la seconda lettura, dalle lettere apostoliche del Nuovo Testamento, il canto dell'Alleluia che prepara all'ascolto del Vangelo, l'omelia che è interpretazione della Parola per la vita di chi ascolta, la professione di fede dell'assemblea, la preghiera dei fedeli che è intercessione a favore dell'intera umanità suscitata dalla Parola ascoltata. Tutto questo è *Liturgia della Parola* ed è parte integrante della celebrazione eucaristica. Vorrei aggiungere una parola sul foglietto distribuito all'assemblea con il testo delle letture e con la traccia dell'intera celebrazione eucaristica: può certo aiutare a seguirla, ma può anche ingenerare l'idea che ognuno legga per suo conto la Scrittura e per suo conto partecipi alla celebrazione eucaristica. Occorrerà vigilare affinché questo non accada. Siamo l'assemblea santa convocata dal Signore: la dimensione ecclesiale dell'Eucaristia è essenziale e non potrà essere disattesa.

L'OMELIA

47. Non c'è alcun bisogno di richiamare l'importanza dell'omelia per l'ascolto della Parola di Dio. Si tratta di uno dei servizi più tipici e più preziosi che i ministri ordinati, in particolare i presbiteri, sono chiamati a svolgere per il bene della Chiesa. I fedeli attribuiscono grande importanza a questo servizio e sono felici quando possono ascoltare dai loro presbiteri parole calde e sapienti, eco del Vangelo della grazia. L'omelia è un genere peculiare di annuncio, dal momento

³¹ L. MONARI, *cit.*, n. 23.

che si tratta di una predicazione dentro la cornice della celebrazione eucaristica e in particolare nella Liturgia della Parola. Non è un momento a sé stante. Una triplice fedeltà è chiesta a chi tiene l'omelia: alle letture (cioè alla Parola di Dio proclamata), all'assemblea, alla celebrazione. «L'omelia non può essere uno spettacolo di intrattenimento, non risponde alla logica delle risorse mediatiche»³²; e nemmeno è «un pretesto per combattere le proprie battaglie personali o per esporre i propri intelligenti punti di vista. (...) Nessuno deve avere l'impressione che stiamo strumentalizzando l'omelia per promuovere e ottenere qualcosa che sta a cuore a noi»³³. L'omelia, poi, dovrà essere breve: «Se l'omelia si prolunga troppo, danneggia due caratteristiche della celebrazione liturgica: l'armonia tra le sue parti e il suo ritmo»³⁴.

48. Le omelie devono anzitutto scaldare il cuore e diffondere speranza. Sono infatti eco del Vangelo di Gesù. Lo stile e il tono dell'omelia saranno fondamentali. Papa Francesco raccomanda che abbiamo la forma del discorso che la madre rivolge al proprio figlio, con il quale trasmette coraggio, respiro e forza. Chi ascolta deve sentire «la vicinanza cordiale del predicatore, il calore del suo tono di voce, la mansuetudine dello stile delle sue frasi, la gioia dei suoi gesti. (...) La predicazione puramente moralista o indottrinante, ed anche quella che si trasforma in una lezione di esegesi, riducono questa comunicazione tra i cuori che si dà nell'omelia e che deve avere un carattere quasi sacramentale»³⁵. Una omelia che tocchi il cuore e illumini la coscienza non si improvvisa. Occorre aprirsi umilmente e seriamente all'ascolto della Parola di Dio e lasciare che anzitutto essa parli a chi predicherà. L'amore per le Scritture, una familiarità coltivata nel tempo, la loro meditazione assidua offriranno all'omelia il terreno più favorevole. La *lettura spirituale condivisa* dei testi che la liturgia propone per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia potrà sicuramente aiutare in questo compito prezioso di annuncio. Raccomando a tutti i presbiteri e diaconi di preparare con cura ogni omelia. Il popolo di Dio merita tutto il nostro rispetto e il suo desiderio di ascoltare la Parola tutto il nostro impegno.

³² FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 138.

³³ L. MONARI, *cit.*, n. 29.

³⁴ FRANCESCO, *ivi*.

³⁵ *Ivi*, nn. 140, 142.

LE FORME DELLA CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

49. I momenti di celebrazione della Parola di Dio sono senza dubbio occasioni privilegiate di incontro con il Signore. Essi vanno considerati di grande giovamento per i credenti e per le comunità cristiane. Si possono proporre in occasione di circostanze ed eventi significativi, per i quali è ormai d'abitudine celebrare l'Eucaristia. Si potrà sempre pensare a queste celebrazioni volendo invocare dal Signore doni particolari (la pace, la speranza, la giustizia, la salute, la concordia), o desiderando affidare a lui persone e situazioni che chiedono una manifestazione singolare della sua misericordia, o sentendo il bisogno di esprimere a Dio sentimenti di ringraziamento, di contrizione o di supplica. Esse, poi, assumeranno grande rilevanza laddove non sarà possibile celebrare l'Eucaristia domenicale: la comunità cristiana potrà ugualmente ritrovarsi per vivere un momento di incontro con il Signore e di fraternità proprio a partire dalla Parola di Dio. Vorrei anche ricordare l'importanza che assume la celebrazione della Parola nei pellegrinaggi e nei cammini, in particolare nel pellegrinaggio per eccellenza che è la visita alla Terra Santa. Le forme della pietà popolare, infine, troveranno nella parola biblica «una fonte inesauribile di ispirazione, insuperabili modelli di preghiera e feconde proposte tematiche»³⁶.

LA PAROLA DI DIO E LA LITURGIA FAMILIARE

50. Parlare di liturgia pensando alla famiglia potrebbe sorprendere. È invece del tutto legittimo. La famiglia è soggetto della liturgia e la casa è il luogo in cui celebrarla. Occorre forse, al riguardo, rivisitare tradizioni cristiane care alle generazioni precedenti e lasciarsi anche istruire dalla spiritualità di altre religioni, come per esempio quella ebraica. Vi è un quotidiano che acquista una valenza decisamente nuova quando viene illuminato dalla grazia proprio a partire dal contesto familiare: pensiamo alla preghiera del mattino e della sera, alla preghiera prima dei pasti, alla preghiera che prende spunto dalle notizie che si ricevono e dagli eventi che accadono. Vi è poi la domenica, in occasione della quale è bene porre qualche segno e gesto significativo di festa. Si può leggere in famiglia, durante la settimana, qualcuno dei testi biblici che la liturgia domenicale propone. Vi sono anche le grandi feste cristiane, che meritano di essere solennizzate anche in famiglia. La Parola di Dio potrà avere il suo posto negli anniversari e compleanni, nelle nascite, nelle malattie, nei lutti, con le loro dif-

³⁶ BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 65.

ferenti risonanze. Si potrebbe poi pensare un piccolo ambiente della casa che diventi il luogo in cui riunirsi per la preghiera e un calendario che riporti parole cariche di fede. Quanto mi preme dire è che la Scrittura può essere di casa in famiglia. Stiamo certo parlando di famiglie che hanno fatto un intenso cammino spirituale. Non vogliamo trascurare le altre e tantomeno mortificarle. Ognuno compia il suo cammino. La grazia di Dio non mancherà.

LA PAROLA DI DIO NELLA LITURGIA DELLE ESEQUIE

51. L'esperienza della morte dei propri cari, o di persone comunque conosciute e amate, segna profondamente la vita. Non si è mai sufficientemente pronti per affrontarla. Al dolore si mescola sempre un senso di smarrimento. Non si sa cosa dire: qualsiasi parola risulta inadeguata. C'è tuttavia una parola che non risulterà mai inopportuna e che suonerà sempre gradita, una parola in grado di affrontare la sfida della morte: è la Parola di Dio. Nei vari momenti della liturgia funebre sarà estremamente importante far sentire tutta la carica di speranza che la Scrittura è in grado di offrire, avendo sempre grande attenzione alle persone. Una presenza discreta e amorevole, una parola amica e solidale sfoceranno nella predicazione che sarà proposta in occasione della celebrazione delle esequie. Se questa attingerà realmente alla Parola di Dio che la liturgia propone e lo farà risuonare nella sua verità, si potrà gustare il buon sapore del Vangelo. Tutti, anche coloro che ai nostri occhi potrebbe risultare lontani (ma in realtà non lo sono!), trarranno beneficio da questo ascolto che dona pace al cuore.

I MINISTRI DELLA PAROLA NELLA LITURGIA

52. Ai ministri ordinati, presbiteri e diaconi, che proclamano la Parola di Dio nella liturgia eucaristica; ai ministri che saranno istituiti Lettori; a tutti coloro che danno disponibilità per il servizio della proclamazione delle letture bibliche nella celebrazione dell'Eucaristia – soprattutto domenicale – raccomando vivamente di esercitare questo compito con grande serietà e prima ancora con senso di profonda venerazione per la Parola che proclamano. Non è semplicemente suggestivo affermare che il lettore presta la sua voce a Dio: è la verità! Per questo, «chi legge deve annunciare con chiarezza e semplicità. (...) Chi ascolta deve poter capire bene quanto viene annunciato. Per questo, non vanno bene

lettori improvvisati»³⁷. Occorre dare senso a ciò che si legge, senza fretta e senza enfasi. Affinché ciò avvenga è necessario che il lettore abbia sufficientemente chiaro il senso del testo che sta proclamando. Qui si innestano la formazione e l'accompagnamento spirituale delle persone che danno disponibilità per questo servizio. Le Scritture vanno infatti conosciute e amate. Vorrei tanto che tutti coloro che leggono durante l'Eucaristia coltivassero questo atteggiamento. Anche per loro un'esperienza frequente di *lettura spirituale condivisa* delle Scritture sarebbe molto utile.

2. La via da rinnovare: Parola e Catechesi

FINALITÀ DELLA CATECHESI E PRIMO ANNUNCIO

53. La catechesi è la seconda via grazie alla quale la Parola di Dio raggiunge la nostra vita. Si tratta di una via che costituisce una parte importante della vita della Chiesa e della sua pastorale. Si deve riconoscere che in questo momento l'attenzione rimane concentrata sulla catechesi dei ragazzi dell'Iniziazione cristiana e raggiunge gli adulti per lo più attraverso l'incontro con i loro genitori. La catechesi degli adulti è una sfida che è ancora tutta da affrontare. Prima di accennare al punto che più ci interessa, cioè il rapporto tra la Parola di Dio e la catechesi, vorrei richiamare due aspetti che ritengo particolarmente significativi circa la catechesi in quanto tale: mi riferisco alla sua finalità e al rapporto tra catechesi e "primo annuncio".

54. Per quanto riguarda il primo aspetto, cioè la finalità della catechesi, riporto qui un'ampia citazione tratta dall'ultimo Direttorio per la catechesi: «Per realizzare la sua finalità, la catechesi persegue alcuni compiti, interconnessi tra loro, che si ispirano al modo in cui Gesù formava i suoi discepoli: egli faceva conoscere i misteri del Regno, insegnava a pregare, proponeva gli atteggiamenti evangelici, li iniziava alla vita di comunione con lui e tra di loro e alla missione. Questa pedagogia di Gesù ha plasmato poi la vita della comunità cristiana. (...) Per formare ad una vita cristiana integrale, la catechesi persegue dunque i medesimi compiti: conduce alla conoscenza della fede; inizia alla celebrazione del Mistero; forma alla vita in Cristo; insegna a pre-

³⁷ L. MONARI, *cit.*, n. 26.

gare e introduce alla vita comunitaria»³⁸. Circa il rapporto tra “primo annuncio” e catechesi, mi sembra decisivo aver chiaro il seguente principio: il “primo annuncio” occupa il centro dell’attività evangelizzatrice della Chiesa ed è trinitario nella sua essenza; è il fuoco dello Spirito che ci fa credere in Gesù Cristo, rivelatore dell’infinita misericordia del Padre. Questo annuncio non è superabile e non è superato dalla catechesi. È infatti il primo «in senso qualitativo, perché è l’annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell’altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti»³⁹. La Parola di Dio lo terrà sempre vivo.

LA SACRA SCRITTURA E LA CATECHESI

55. La Bibbia e la catechesi non sono separabili. «Il linguaggio biblico – recita sempre il Direttorio – deve diventare sempre più il linguaggio tipico e sorgivo della catechesi: il primo obiettivo della catechesi è l’incontro con la Parola di Dio»⁴⁰. Ritorna alla mente quanto detto in precedenza circa la Bibbia come “lingua madre”. Sono convinto che l’esperienza della lettura diretta delle Scritture, per esempio mediante il metodo che abbiamo proposto, offrirà alla catechesi una sorta di contesto vitale nel quale innestarsi. Per sua natura, infatti, la catechesi è insegnamento, cioè offerta di un pensiero strutturato e sempre carico di vita, che proviene da una appassionata conoscenza del mistero di Cristo. La lettura dei testi biblici è un’esperienza diversa, che non è preoccupata di dare sistematicità al pensiero ma immerge nella rivelazione che il testo offre di suo. D’altra parte, la stessa proposta di catechesi non potrà non prevedere la lettura di alcuni passi della Scrittura sui vari temi che l’intelligenza credente affronterà, pur non limitandosi ad essa. Si tratta di due modi differenti e complementari di accostarsi alle Scritture. Mi torna alla mente quanto abbiamo in precedenza osservato circa l’attività dei nostri due eremi diocesani: un approccio diretto alla Scrittura e un approccio tematico.

56. Un passaggio di un discorso rivolto da papa Francesco ai partecipanti all’incontro promosso dall’Ufficio Catechistico Nazionale della CEI merita qui di essere citato: «La catechesi è l’eco della Parola di Dio. Nella trasmissione del-

³⁸ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Roma 2020, n. 79.

³⁹ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 164.

⁴⁰ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *cit.*, n. 90.

la fede la Scrittura – come ricorda il *Documento di base “Il Rinnovamento per la catechesi”* – è “il libro; non un sussidio, fosse pure il primo” (n. 107). (...) Grazie alla narrazione della catechesi, la sacra Scrittura diventa “l’ambiente” in cui sentirsi parte della medesima storia di salvezza, incontrando i primi testimoni della fede»⁴¹. Mi colpisce questa espressione: la sacra Scrittura come “l’ambiente” in cui sentirsi a casa e grazie alla quale «diventare partecipi di una storia di salvezza». Ecco come guardare alla Bibbia nella catechesi: non semplicemente come un testo da citare di tanto in tanto, ma piuttosto come un mondo da abitare. Mi piace richiamare qui ancora il pensiero di papa Benedetto XVI: «La catechesi deve imbevversarsi e permearsi del pensiero, dello spirito e degli atteggiamenti biblici ed evangelici»⁴². Esorto i catechisti, a cui va il mio più sincero ringraziamento, a coltivare questa passione per la sacra Scrittura, per la sua conoscenza amorosa e riconoscente. Ai presbiteri raccomando di sostenerli e aiutarli nell’attuazione di questo proposito.

PAROLA DI DIO E CATECHESI NELLE ETÀ DELLA VITA

57. «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino». Si può interpretare questo passaggio del salmo 119 pensando al cammino della vita, cioè all’avvicinarsi delle diverse età nel corso degli anni. La Parola di Dio non ha età ma è capace di dialogare con ogni età. Lo Spirito che la anima conosce i cuori e sa come raggiungerli. Ciò avviene sia che si tratti di bambini, di ragazzi, di adolescenti, di giovani, di adulti o di anziani. È sempre suggestivo assistere al crescere della capacità di ascolto delle Scritture nei soggetti, ma lo è anche il constatare come questa Parola trova casa nella mente e nei cuori anche dei più piccoli. Che cosa significhi per i bambini e poi per i ragazzi e poi ancora per i preadolescenti e gli adolescenti accostare le Scritture, per accogliere la Parola di Dio, è la domanda che mi sento di porre a tutta la Diocesi, e in particolare a chi ha il compito di accompagnarli come educatori nelle rispettive comunità. La domanda non varia nella sostanza anche quando ci si riferisce ai giovani e agli adulti, con la differenza che si tratta di stagioni di vita molto più lunghe e caratterizzate da una consapevolezza decisamente maggiore. Penso che una *lettura spirituale condivisa* delle Scritture potrebbe essere una reale e concreta proposta per ogni età della vita, ma sono consapevole che per ciascuna di esse la proposta dovrà trovare una sua specifica configurazione.

⁴¹ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all’incontro promosso dall’Ufficio Catechistico Nazionale Italiano della CEI*, Roma, 30 gennaio 2021.

⁴² BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 74.

3. La via da riscoprire: Parola e discernimento

CAMMINO DI FEDE E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

58. «In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza di Gesù e il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”»⁴³. L'accompagnamento è un'alta forma di carità, un modo di prendersi cura dell'altro nel nome del Signore. Liberi si diventa e mai da soli: quando si è orfani e abbandonati a se stessi, facilmente si cade schiavi del proprio io avido e orgoglioso, nella tragica illusione di non esserlo affatto. La rivendicazione esasperata dei diritti del singolo senza alcun riferimento ai suoi doveri è il segnale più evidente di un tale accecamento. Abbiamo bisogno di veri maestri, di persone sagge e illuminate, di guide affidabili perché ricercatori appassionati della verità. Un vero accompagnamento – che lo si sappia o meno non è rilevante – sarà sempre spirituale, cioè secondo lo Spirito di Dio. Quest'ultimo renderà capaci di vivere questo carisma nella duplice direzione del discernimento degli spiriti e dell'interpretazione dei segni dei tempi.

DISCERNERE GLI SPIRITI

59. «Signore, tu mi scruti e mi conosci»: così inizia il salmo 139. La conoscenza di sé nella verità domanda un'umile apertura alla luce che viene dall'alto. Il cuore dell'uomo è un abisso che solo lo Spirito può scrutare. Non vi si entra con disinvoltura e senza rispetto: si possono lasciare macerie. La persona umana non sarà mai un semplice oggetto di analisi. Sentimenti, desideri, intenzioni, decisioni e quindi azioni non sono processi semplicemente meccanici, seppur altamente sofisticati. L'enigma del male che è in me e il mistero di bene che pure ritrovo in me e negli altri, come troveranno spiegazione sulla base di un linguaggio puramente scientifico? Per dire chi sia veramente

l'uomo abbiamo bisogno dei poeti, cioè di coloro che conoscono il linguaggio dell'arte, e poi dei saggi e dei profeti, cioè di coloro che conoscono il linguaggio di Dio. La conoscenza appassionata e profonda delle Scritture sicuramente abilita al discernimento degli spiriti, perché mantiene in costante sintonia con lo Spirito del Signore. Esorto tutti coloro che guidano le coscienze, e in particolare quanti si pongono a fianco dei più giovani, a crescere nella sublime conoscenza di Cristo tramite le Scritture. L'umile ascolto di Dio è il segreto di una visione vocazionale della vita.

INTERPRETARE I SEGNI DEI TEMPI

60. Anche la storia domanda di essere compresa nella verità. Non è guidata dal caso e non è consegnata all'assurdo. Il Libro dell'Apocalisse – nella descrizione di una visione maestosa – ci racconta che il grande libro scritto all'interno e all'esterno e chiuso da sette sigilli, quel libro che sta davanti al trono dell'Altissimo e che rappresenta la storia con il suo significato ultimo, viene aperto solo dall'Agnello immolato, cioè dal Cristo risorto (Cfr. Ap 5,1-10). Negli eventi che si susseguono ci viene incontro in realtà il vincitore della morte. Vi è un disegno di grazia che si mostra in azione a chi sa guardare con occhi illuminati ciò che veramente accade. L'amore di Dio ha vinto la morte nella Pasqua di Cristo ma la nostra libertà può ancora creare tanti inferni. Il Cristo vivente vi discende con noi, nella sua infinita bontà. Vi sono nella storia costanti e variabili, vi sono soggetti enigmatici ed eventi sconcertanti, soprattutto vi sono le testimonianze dei veri credenti, di coloro che compongono la Chiesa del Signore, dei redenti che già vestono la veste bianca dei vincitori. Il passato, il presente e il futuro sono nell'eternità di Dio, nell'abbraccio benedicente del Padre. Coloro che frequentano le Scritture, che le amano, che da esse si lasciano illuminare, sapranno meglio comprendere il senso della storia e leggere i segni dei tempi. Grazie a loro, il carisma prezioso della profezia sarà offerto anche alla Chiesa di oggi.

4. La via da osare: Parola e cultura

CULTURA, VITA E PAROLA DI DIO

61. Che la Parola di Dio abbia un rapporto singolare con la cultura delle varie epoche è l'ultima convinzione che vorremmo esprimere. Questa è – potrem-

mo dire – la via da osare. La cultura è ultimamente il sapere che fa vivere, o forse meglio, il saper vivere. Nella cultura il vivere si coniuga con il comprendere, l'esperienza con la coscienza, il sentire con il capire. Il rapporto con la vita fa la differenza tra la cultura e l'erudizione, ma anche tra la cultura e la competenza. La vera cultura genera sapienti e maestri, non professori ed esperti. La cultura ha le sue grandi parole, che sono poi le stesse della vita; conosce le grandi domande, identiche a quelle che ci pone la vita. Potremmo dire che la cultura è l'autocoscienza della vita stessa. La Parola di Dio, che le Scritture ci consentono di incontrare, è – come si detto più volte – carica di vita, una vita visitata dalla rivelazione di Dio. Come tale potrà offrire un contributo reale e prezioso alla cultura. Lo dimostra, del resto, la bimillennaria civiltà cristiana. Se un nuovo umanesimo domanda oggi di essere edificato, una lettura della Bibbia condotta in modo adeguato non potrà che esserne il fondamento.

UN PARADIGMA CULTURALE DA RIVEDERE

62. Sono convinto che la cultura vada anche difesa. Non tutto ciò che è veicolato dall'opinione pubblica è cultura e neppure ciò che viene gridato dai mezzi della comunicazione sociale. L'impressionante condizionamento che può generare un pensiero diffuso che in realtà pensiero non è, impone di fare molta attenzione. Nell'enciclica *Laudato si'*, papa Francesco parla di un *paradigma culturale* che esige di essere radicalmente cambiato⁴⁴. Tale paradigma si ispira alla convinzione diffusa secondo cui a guidare il cammino dell'umanità e a governarne i processi ad ogni livello siano l'economia e la tecnica, reciprocamente ispirate dal principio incondizionato del consumo e del profitto. Conseguenza di una simile visione delle cose è il dilagante fenomeno dello scarto: scarto dei prodotti, che subito invecchiano e vengono buttati; scarto delle persone, che vengono emarginate quando sono povere o diventano fragili e quindi non più produttive. Si viene inoltre a creare una scandalosa disuguaglianza tra chi ha troppo e chi non ha nulla. C'è bisogno di una vera e propria *rivoluzione culturale*, che parta da una visione del mondo diversa, dove ad avere il primo posto sono i volti delle persone e il bene di tutti. Chi conosce le Scritture sa che questo è esattamente ciò che Dio desidera e ciò che domanda a quanti credono in lui. L'ascolto della Parola di Dio è per la società lievito di giustizia.

IN DIALOGO CON LA SCIENZA E CON L'ARTE

63. Un pregiudizio, piuttosto ingeneroso e comunque infondato, tende spesso a contrapporre la fede alla scienza, ritenendo solo la seconda degna di considerazione e trasformandola in criterio interpretativo unico della realtà. A pagare il prezzo di una simile convinzione è anche la Bibbia. Si deve onestamente riconoscere che chi coltiva un'idea piuttosto negativa della Scrittura spesso non la conosce. Sono convinto che rimarrebbe molto sorpreso se potesse accostarla come merita. Certo, non tutte le pagine bibliche sono immediatamente chiare – si tratta infatti di un testo composto nell'arco storico di due millenni – e occorre a volte avere l'umiltà di raccogliere qualche necessaria informazione di carattere storico o letterario per non fraintendere. Soprattutto occorre fare alla Bibbia le domande giuste, per ricevere le giuste risposte. Come più volte ricordato, la Bibbia è interessata alla vita, al suo senso profondo, ai suoi interrogativi, a ciò che il cuore sente come necessario e a cui aspira. Non è interessata a questioni diverse e non intende dare a queste alcuna risposta. Ecco perché la Bibbia non teme il dialogo con la scienza ma anzi lo auspica e lo promuove. Sarà molto interessante immaginare momenti di confronto tra il punto di vista scientifico e quello biblico: risulterà evidente che non si tratta di visioni opposte e inconciliabili, ma di modi differenti e ugualmente legittimi di leggere il grande libro del mondo.

64. Potremmo dire che l'incontro con le Scritture ricorda agli uomini di scienza una semplice verità: se la scienza è cultura, la cultura è più della scienza, proprio perché abbraccia la vita intera. Non è forse cultura anche l'arte? Quanto riesce a dirci della vita una poesia o un romanzo o anche una canzone? E che dire della pittura, della scultura, dell'architettura? Sono convinto che proprio l'arte costituisca un interlocutore privilegiato per quanti si dedicano all'ascolto della Parola di Dio. Far risuonare la voce dei poeti e dei grandi scrittori insieme con quella delle sacre Scritture sarà un'esperienza assolutamente arricchente. Non potremo poi dimenticare che una parte enorme del nostro patrimonio artistico porta il sigillo del Cristianesimo. Architettura, pittura, scultura, musica hanno spesso ripreso ciò che le Scritture raccontano della rivelazione di Dio e lo hanno espresso nei loro diversi linguaggi. Molte scene evangeliche e dell'Antico Testamento sono infatti riprodotte in dipinti che sono spesso veri capolavori: il confronto tra i racconti biblici e le raffigurazioni pittoriche sarà molto utile. Un discorso analogo si dovrà fare per la musica. E per l'architettura, come non pensare alla bellezza delle grandi cattedrali e delle Chiese delle nostre città e paesi?

Davvero la Scrittura e l'arte si richiamano l'un l'altra. La creatività di persone illuminate e competenti ci aiuterà a stabilire questo dialogo fecondo.

IL MONDO DELLA COMUNICAZIONE E LA PAROLA DI DIO

65. L'ambito in cui appare più evidente l'accelerazione che stiamo vivendo in questo tempo è sicuramente quello della comunicazione. Il mondo è profondamente cambiato a causa dei *media* e dei *social*. La connessione digitale è ormai una modalità del vivere. Ci appaiono sempre più chiare le immense potenzialità dei nuovi mezzi della comunicazione e insieme i loro gravi rischi. La sfida è cogliere le prime ed evitare i secondi, cosa in verità per nulla semplice. Nel grande mondo della connessione permanente tutto è fluido ed estremamente veloce; in compenso, la rete permette di raggiungere in un istante un numero enorme di persone, come pure di creare relazioni a distanza che mantengono una certa stabilità. Una parola amica, un messaggio fraterno, un'immagine preziosa, un video confortante possono giungere in un attimo a persone che ci sono care e che sono lontane; possono anche trasformarsi in piccoli semi di luce, germi di bene che vengono lanciati nell'oceano immenso di *internet*. Perché dunque non lanciare così anche le parole della Scrittura? E perché non creare reti di amicizie anche a distanza sulla base dell'ascolto condiviso della Parola di Dio? Occorrerà certo farlo con intelligenza e competenza, rendendo sempre onore alla Parola che viene diffusa. Chi è esperto di questo mondo, che vede come suoi abitanti soprattutto i ragazzi e i giovani, aiuti la nostra Chiesa a osare strade nuove, con quella prudenza che viene dallo Spirito e che non esclude il coraggio.

INTERCULTURA E RIVELAZIONE CRISTIANA

66. Se immaginiamo per la nostra Chiesa una pastorale dei volti, dovremo ricordare che in questo momento i volti sono molto diversi anche nelle loro fattezze: sono volti di etnie differenti. Siamo il territorio italiano con il numero più alto di immigrati da altre nazioni. Ospitiamo culture diverse, che – come diceva Tonino Bello – sono chiamate alla *convivialità*. Non una integrazione che cancella la cultura precedente per imporre la propria, ma neppure la semplice tolleranza, una sorta di cortese sopportazione. Se la *multicultura* è la condizione, l'intercultura è l'obiettivo a cui tendere. Ci interessa lo scambio reciproco, una sorta di fermentazione vicendevole. Le differenze non sono una minaccia ma una risorsa. Occorre però apprezzarle, ricevendo e donando. La Parola di Dio ci sarà di grande aiuto in questo. Per quanti si riconoscono nella fede cristiana, le

Scritture costituiscono il “testo canonico”, cioè il costante punto di riferimento per la vita. Lette in lingue diverse, fanno incontrare l’unica Parola, che costituisce il principio della nostra comunione. È una Parola che invita poi a un dialogo rispettoso e fraterno con tutti coloro che cercano Dio in sincerità di cuore e con quanti già gli rendono onore con una religione diversa da quella del Cristianesimo. Chi si apre alla rivelazione di Dio in Cristo guarderà sempre all’umanità come alla grande famiglia dei figli di Dio, destinata un giorno a divenire la Gerusalemme celeste.

EPILOGO



67. In uno dei giorni più importanti del calendario giudaico, cioè la Festa di Pentecoste, Simone detto Pietro, un pescatore della Galilea che aveva seguito Gesù sin dall’inizio della sua missione, prende la parola a Gerusalemme davanti a una folla considerevole. La città santa era stata pacificamente invasa da una moltitudine di Giudei che provenivano da diverse regioni dell’impero romano nelle quali erano emigrati. Il loro affetto verso il proprio popolo e verso i propri cari rimasti nella terra dei padri, ma anche, e forse soprattutto, la loro religiosità li aveva tutti riuniti nei grandi cortili del tempio, per compiere i riti previsti dalla festa. Un boato improvviso, un rombo come di vento che si abbatte potente, li aveva attirati in un luogo della città non distante dal tempio, dove era solito riunirsi il gruppo dei discepoli di Gesù insieme con sua madre e con alcune altre donne. Tutti erano stupiti nel sentire questi Galilei parlare le diverse lingue dei loro paesi. Non riuscivano a capire. Si trattava di

gente semplice, dalla cultura limitata, eppure ognuno di loro era in grado di esprimersi in lingue diverse. L'impressione di tutti era che operasse in loro una misteriosa potenza, il cui obiettivo era quello di far giungere a tutti un annuncio importante. A un certo punto le molte voci cessarono e se ne sentì una sola. Era appunto quella di Simon Pietro. Egli fece un discorso che probabilmente mai avrebbe immaginato di fare: appassionato, intenso, illuminato. Al centro della sua testimonianza stava la persona di Gesù, il suo amato Signore, il Signore di tutti. Consegnato con l'inganno ai Romani dalle autorità giudaiche di Gerusalemme, condannato senza colpa e ucciso sulla croce, come un agnello mansueto immolato, aveva accettato una morte ingiusta per salvare il suo popolo e l'intera umanità dalle tenebre della morte, dalla malvagità che avvelena il cuore. Simon Pietro e gli altri discepoli lo avevano incontrato vivo dopo la sua morte per quaranta giorni e con lui avevano parlato del Regno di Dio. Avevano compreso, grazie a lui, il senso delle Scritture e ora erano in grado di testimoniare a tutti i figli di Israele. Uno slancio incontenibile portava Pietro e gli altri ad annunciare quanto era accaduto: la promessa fatta ai padri si era compiuta e tutte le Scritture mostravano la loro verità, perché Dio aveva visitato il suo popolo e donato salvezza all'intera umanità. Un atto d'amore straordinario del Messia aveva svelato l'infinita misericordia di Dio. All'udire quanto diceva quest'uomo della Galilea, molti si sentirono trafiggere il cuore. Avevano intuito il disegno di grazia che aveva aperto nella storia la via della redenzione.

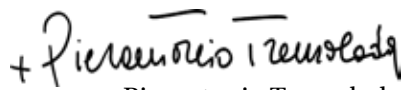
Nella luce di questa rivelazione anche noi vorremmo camminare. Anche noi vorremmo sentire che il cuore si trafigge nell'ascolto della Parola di Dio. Rileggere le Scritture nella luce della Pasqua del Messia, comprenderne il senso più vero in rapporto con la nostra vita, suscita un'intensa commozione e una profonda riconoscenza. Quando il Vangelo ci raggiunge nella sua verità lascia in noi un segno indelebile. È il dono che vorrei chiedere al Signore per la nostra Chiesa nel cammino dei prossimi anni: che la Parola di Dio ci raggiunga e ci conquisti, percorrendo le vie che ben conosce. Sia questa Parola di salvezza il principio della nostra forza e il motivo della nostra speranza. Sia soprattutto la sorgente della nostra gioia.

È una richiesta che rivolgo al Padre di ogni consolazione pensando anche al momento che mi appresto a vivere, di incertezza per la mia salute. Qualunque cosa il Signore disporrà per il mio futuro, sarà molto importante che la Chiesa di Brescia perseveri in questo cammino di ascolto assiduo della Parola di Dio. Per quanto mi riguarda, vorrei qui riprendere le parole che san Paolo rivolge ai presbiteri di Efeso e che troviamo nel libro degli Atti degli Apostoli: «Non

ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio» (At 20,24). Questo è ciò che anch'io desidero.

A tutti l'augurio più affettuoso di buon cammino.

Brescia, 16 giugno 2022
Solennità del Corpus Domini

A handwritten signature in black ink, reading "+ Pierantonio Tremolada". The signature is written in a cursive style with a plus sign at the beginning.

+ Pierantonio Tremolada
Per grazia di Dio Vescovo di Brescia



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

SETTEMBRE | OTTOBRE 2022

BRESCIA - SPEDALI CIVILI (1 SETTEMBRE)

PROT. 1119/22

Il rev.do presb. **Luigi Cavagna**, *ofm*,
è stato nominato Delegato Vescovile
della Delegazione Vescovile *Beata Vergine Addolorata*
presso gli Spedali Civili di Brescia

RUDIANO E URAGO D'OGGIO (1 SETTEMBRE)

PROT. 1120/22

Il rev.do presb. **Giovanni Prina**,
della Congregazione della Sacra Famiglia,
è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie *Natività di Maria Vergine*
in Rudiano e *di S. Lorenzo* in Urago d'Oglio

BRESCIA - S. GIOVANNI BOSCO (5 SETTEMBRE)

PROT. 1146/22

Il rev.do presb. **Damiano Galbusera**, *s.d.b.*,
è stato nominato vicario parrocchiale
della parrocchia *di S. Giovanni Bosco* in Brescia, città

ORDINARIATO (6 SETTEMBRE)

PROT. 1150/22

Il rev.do presb. **Luigi Cavagna**, *ofm*, è stato nominato
anche membro del *Consiglio Pastorale Diocesano*,
in sostituzione di fra Giovanni Patton

PAVONE MELLA (12 SETTEMBRE)

PROT. 1170/22

Il rev.do presb. **Pierantonio Lanzoni** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Benedetto abate* in Pavone Mella

SAN ZENO NAVIGLIO (12 SETTEMBRE)

PROT. 1171/22

Il rev.do presb. **Daniele Faita** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Zenone* in San Zeno Naviglio

CASTELMELLA (12 SETTEMBRE)

PROT. 1172/22

Il rev.do presb. **Luigi Gaia** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Siro* in Castel Mella

FENILI BELASI (16 SETTEMBRE)

PROT. 1183/22

Il rev.do presb. **Domenico Painsi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *della Ss. Trinità* in Fenili Belasi

BEDIZZOLE S. VITO (16 SETTEMBRE)

PROT. 1184/22

Il rev.do presb. **Fabrizio Gobbi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale della parrocchia *di S. Vito* in Bedizzole

REZZATO S. CARLO E VIRLE TREPONTI (20 SETTEMBRE)

PROT. 1195/22

Il rev.do diac. **Alessandro Archetti** è stato nominato per il ministero anche nelle parrocchie di *S. Carlo* in Rezzato e dei *Ss. Pietro e Paolo* in Virle Treponti

REZZATO S. GIOVANNI BATTISTA E VIRLE TREPONTI (20 SETTEMBRE)

PROT. 1196/22

Il rev.do diac. **Andrea Zuccali** è stato nominato per il ministero anche nelle parrocchie di *S. Giovanni Battista* in Rezzato e dei *Ss. Pietro e Paolo* in Virle Treponti

NOVAGLI (20 SETTEMBRE)

PROT. 1197/22

Il rev.do diac. **Giulio Faraone** è stato nominato per il ministero
anche nella parrocchia di *S. Lorenzo* in Novagli

NOVAGLI (20 SETTEMBRE)

PROT. 1198/22

Il rev.do diac. **Mario Piazza** è stato nominato per il ministero
anche nella parrocchia di *S. Lorenzo* in Novagli

NOVAGLI (20 SETTEMBRE)

PROT. 1199/22

Il rev.do diac. **Tiziano Piovanelli** è stato nominato per il ministero
anche nella parrocchia di *S. Lorenzo* in Novagli

CASTREZZONE, GAVARDO, MUSCOLINE, SOPRAPONTE,
SOPRAZOCCO E VALLIO
(20 SETTEMBRE)

PROT. 1200/22

Il rev.do diac. **Miceal Mac Sweeney**
è stato nominato per il ministero
nelle parrocchie di *S. Martino* in Castrezzone,
dei Ss. *Filippo e Giacomo* in Gavardo,
di *S. Maria Assunta* in Muscoline, di *S. Lorenzo* in Sopraponte,
dei Ss. *Biagio e Giacomo* in Soprazocco
e dei Ss. *Pietro e Paolo* in Vallio

SALÒ, CAMPOVERDE E VILLA DI SALÒ (20 SETTEMBRE)

PROT. 1201/22

Il rev.do diac. **Enrico Milani** è stato nominato per il ministero
nelle parrocchie di *S. Antonio abate* in Campoverde,
di *S. Maria Annunziata* in Salò
e di *S. Antonio di Padova* in Villa di Salò

BORGOSOTTO (20 SETTEMBRE)

PROT. 1202/22

Il rev.do diac. **Gianluca Paghera** è stato nominato per il ministero
nella parrocchia di *S. Maria Assunta Immacolata* in Borgosotto

ORDINARIATO (27 SETTEMBRE)

PROT. 1209/22

Costituzione **Unità Pastorale Maria Madre della Chiesa**
comprendente le parrocchie

dei Ss. *Ippolito e Cassiano* in Agnosine, di *S. Maria Annunciata* in Binzago,
di *S. Maria Assunta* in Bione, dei Ss. *Faustino e Giovita* in S. Faustino di Bione,
di *S. Michele arcangelo* in Gazzane, di *S. Zenone* in Odolo
e dei Ss. *Pietro e Paolo* in Preseglie

ORDINARIATO (31 AGOSTO)

PROT. 1214/22

Il rev.do presb. **Nicola Signorini** è stato nominato anche parroco coordinatore
dell'Unità Pastorale *Maria Madre della Chiesa* comprendente le parrocchie
dei Ss. *Ippolito e Cassiano* in Agnosine, di *S. Maria Annunciata* in Binzago,
di *S. Maria Assunta* in Bione, dei Ss. *Faustino e Giovita* in S. Faustino di Bione,
di *S. Michele arcangelo* in Gazzane, di *S. Zenone* in Odolo
e dei Ss. *Pietro e Paolo* in Preseglie

TEMÙ E VILLA DALEGNO (29 SETTEMBRE)

PROT. 1257/22

Il rev.do presb. **Martino Sandrini** è stato nominato presbitero collaboratore
delle parrocchie di *San Bartolomeo Apostolo* in Temù
e di *San Martino* in Villa Dalegno

EDOLO, CORTENEDOLO, MONNO, SONICO, RINO E GARDA (1 OTTOBRE)

PROT. 1258/22

Il rev.do presb. **Luca Montini**, *F.S.C.B.*, è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *dei Santi Gregorio e Fedele* in Cortenedolo, di *Santa Maria*
Nascente in Edolo, *Natività di Maria* in Garda di Sonico, dei *Santi Pietro e Paolo*
in Monno, di *Sant'Antonio Abate* in Rino di Sonico e di *San Lorenzo* in Sonico

EDOLO, CORTENEDOLO, MONNO, SONICO, RINO E GARDA (1 OTTOBRE)

PROT. 1259/22

Il rev.do presb. **Umberto Tagliaferri**, *F.S.C.B.*, è stato nominato vicario parrocchiale
delle parrocchie *dei Santi Gregorio e Fedele* in Cortenedolo,
di *Santa Maria Nascente* in Edolo, *Natività di Maria* in Garda di Sonico,
dei *Santi Pietro e Paolo* in Monno, di *Sant'Antonio Abate* in Rino di Sonico
e di *San Lorenzo* in Sonico

S. GERVASIO BRESCIANO (1 OTTOBRE)

PROT. 1260/22

Il rev.do presb. **Arnaldo Morandi** è stato nominato anche amministratore parrocchiale “*sede plena*” della parrocchia *dei Santi Gervasio e Protasio* in San Gervasio Bresciano, in sostituzione di don Lucio Sala

BRESCIA - UP “CARD. BEVILACQUA” (3 OTTOBRE)

PROT. 1265/22

Il rev.do presbitero **Agostino Bagliani** è stato nominato anche parroco coordinatore dell’Unità Pastorale “*Cardinale-parroco Giulio Bevilacqua*” comprendente le parrocchie di Sant’Anna, Sant’Antonio e San Giacomo in Brescia

ORDINARIATO (3 OTTOBRE)

PROT. 1266/22

Il rev.do presb. **Fabrizio David** è stato nominato anche amministratore parrocchiale delle parrocchie di *San Michele Arcangelo* in Cailina, di *S. Giacomo* in Carcina, di *Sant’Antonio* in Cogozzo, *dei Santi Emiliano e Tirso* in Villa Carcina

ORDINARIATO (3 OTTOBRE)

PROT. 1267/22

Il rev.do diac. **Alessandro Dalè** è stato nominato per il ministero diaconale nelle parrocchie dei *Santi Vito, Modesto, Crescenzia* in Barbariga, di *San Pancrazio* in Bargnano, *Madonna della neve* e *San Martino* in Corzano, dei *Santi Nazaro e Celso* in Frontignano

ORDINARIATO (3 OTTOBRE)

PROT. 1268/22

Il rev.do diac. **Antonio Corsini** è stato nominato per il ministero diaconale anche nelle parrocchie *Natività di Maria Vergine* in Calcinatello e del *Sacro Cuore di Gesù* in Ponte S. Marco

ORDINARIATO (3 OTTOBRE)

PROT. 1269/22

Il rev.do diac. **Lionello Tabaglio** è stato nominato per il ministero diaconale anche nelle parrocchie di *San Vincenzo* in Calcinato e del *Sacro Cuore di Gesù* in Ponte S. Marco

ORDINARIATO (3 OTTOBRE)

PROT. 1270/22

Il rev.do diac. **Carlo Tagliani** per il ministero anche nelle parrocchie
Natività di Maria Vergine in Calcinatello e
del *Sacro Cuore di Gesù* in Ponte S. Marco

ORDINARIATO (3 OTTOBRE)

PROT. 1271/22

Il rev.do presbitero **Agostino Bagliani** è stato nominato anche Cappellano
della Clinica Città di Brescia e della Clinica Sant'Anna di Brescia

ROVATO S. ANNA (17 OTTOBRE)

PROT. 1312/22

Il rev.do presb. **Marco Lancini** è stato nominato vicario parrocchiale
anche della parrocchia *di S. Anna* in Rovato

ORDINARIATO (18 OTTOBRE)

PROT. 1313/22

Il rev.do presb. **Giorgio Comincioli** è stato nominato anche
Referente diocesano per la Tutela dei minori.

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 1209/22

DECRETO DI COSTITUZIONE DI UNITA' PASTORALE

Preso atto dell'unità geografica e territoriale delle **Parrocchie di Agnosine, Binzago, Bione S. Maria Assunta e Bione Ss. Faustino e Giovita, Gazzane, Odolo e Preseglie;**

Constatato il vantaggio pastorale derivante dalla cooperazione tra le suddette sette Parrocchie, già in atto da molti anni;

Verificata la validità della suddetta esperienza attraverso il recente percorso di preparazione messo in atto attraverso il Vicario episcopale territoriale competente, il Vicario zonale competente, il Parroco interessato e i rispettivi Consigli pastorali parrocchiali;

Sentito il parere favorevole del Consiglio episcopale;

COSTITUISCO L'UNITÀ PASTORALE 'Maria Madre della Chiesa' delle Parrocchie di Agnosine, Binzago, Bione S. Maria Assunta e Bione Ss. Faustino e Giovita, Gazzane, Odolo e Preseglie

affidata, per quanto riguarda il coordinamento, alla responsabilità di un sacerdote nominato dal Vescovo.

Detta Unità pastorale sarà disciplinata dalle apposite indicazioni e norme contenute nei Documenti sinodali emessi a conclusione del Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, approvati con decreto vescovile del 7 marzo 2013.

Brescia, 22 settembre 2022

Mons. Marco Alba
Cancelliere diocesano

Mons. Gaetano Fontana
Ordinario del Luogo



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

SETTEMBRE | OTTOBRE 2022

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo dell'apparato decorativo interno della chiesa di S. Pietro e S. Giovanni di Dio.

ERBANNO

Parrocchia di San Rocco.

Autorizzazione per nuovo sistema di riscaldamento a pedane a pavimento della chiesa parrocchiale.

BORGOSATOLLO

Parrocchia di S. Maria Annunciata.

Autorizzazione per opere di restauro del coro ligneo della chiesa parrocchiale.

AZZANO MELLA

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo

Autorizzazione per opere di restauro delle campane della chiesa parrocchiale.

TOLINE

Parrocchia di S. Gregorio Magno.

Autorizzazione per ripristino delle dorature del cornicione e dei capitelli della chiesa parrocchiale.

CIZZAGO

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e S. Giorgio.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici presso la chiesetta di S. Maria di Lourdes.

BRESCIA

Parrocchia di Cristo Re.

Autorizzazione per opere in Variante per restauro conservativo e revisione con nuovo impianto di automazione del concerto campanario (castello e campane) del campanile, ora ad uso parrocchiale, della ex-chiesa di San Giovanni Evangelista in Borgo Trento.

VEROLANUOVA

Parrocchia di San Lorenzo Martire.

Autorizzazione per restauro dei dipinti teleri di Andrea Celesti, *La Natività di Maria* e *L'Assunzione di Maria*, situati nella chiesa parrocchiale.

BAGNOLO MELLA

Parrocchia della Visitazione di Maria Vergine.

Autorizzazione per il restauro dell'ancona lignea e del paliotto in marmo dell'altare di S. Antonio della chiesa parrocchiale.

ZANANO

Parrocchia Regina della Pace.

Autorizzazione per nuovo sistema di riscaldamento a pedane a pavimento della chiesa di S. Martino.

CHIARI

Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Autorizzazione per trasporto ed il restauro del dipinto, ol/tl, Bott. Dei Fiamminghini, *La Vergine in Gloria tra i santi Fermo e Rustico*, cm 292 x 187.5 sec. XVII, e relativa cornice, situato nel Santuario della Beata Vergine di Caravaggio - chiesa del cimitero.

BORNATO

Parrocchia di San Bartolomeo.

Autorizzazione per il trasporto ed il restauro del dipinto *Putti e simboli della Madonna Immacolata*, sec. XVII, situato nell'altare della Madonna del Rosario della chiesa parrocchiale.

RONCADELLE

Parrocchia di S. Bernardino da Siena.

Autorizzazione per nuovo sistema di riscaldamento a pavimento della chiesa parrocchiale.

PRALBOINO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro del dipinto di Antonio Balestra *Ultima Cena*, cm 560 x 360 ca. e della relativa cornice situati nell'altare del SS. Sacramento della chiesa parrocchiale.

LUMEZZANE VILLAGGIO GNUTTI

Parrocchia di S. Giorgio.

Autorizzazione per nuovo sistema di riscaldamento a pavimento della chiesa parrocchiale.

BORNATO

Parrocchia di San Bartolomeo.

Autorizzazione per il restauro dell'ancona lignea dell'altare della Madonna del Rosario della chiesa parrocchiale.

BORNATO

Parrocchia di San Bartolomeo.

Autorizzazione per il restauro della scultura lignea policroma e dorata della Madonna col Bambino dell'altare della Madonna del Rosario della chiesa parrocchiale.

BORNATO

Parrocchia di San Bartolomeo.

Autorizzazione per il restauro del dipinto *Gesù depresso dalla Croce*, ol/tl, sec. XVII, cm 280 x 150, situato nella controfacciata della chiesa parrocchiale.

VALLIO TERME

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per il trasporto ed il restauro del dipinto *Il miracolo di Soriano*, attr. B. Gandino, sec. XVII, cm 150 x 280, situato nel primo altare di sx della chiesa parrocchiale.

ONO DEGNO

Parrocchia di S. Zenone.

Autorizzazione il restauro del dipinto *Crocifissione con Santi*, sec. XVII, cm 300 x 200, situato nel Santuario della Madonna del pianto.

LENO

Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Salvetti don Giacomo



Nato a Esine l'1.8.1944; della parrocchia di Esine.

Ordinato a Brescia il 31.8.1968.

Vicario cooperatore a Corteno Golgi (1968-1976);

parroco a Villa Dalegno (1976-1983);

parroco Sonvico e vicario cooperatore a Pisogne (1983-1986);

parroco a Cortenedolo (1986-2001);

presbitero collaboratore a Boario Terme (2001-2007).

Deceduto negli Spedali Civili a Brescia il 25.09.2022.

Funerato e sepolto a Esine il 27.09.2022.

Aveva compiuto da nemmeno due mesi 78 anni quando don Giacomo Salvetti spirava presso gli Spedali Civili di Brescia dove era stato ricoverato dalla residenza sanitaria per sacerdoti "Don Pinzoni" di Mompiano. Don Giacomo è stato un prete che, accanto alle soddisfazioni pastorali, ha dovuto presto mettere in conto la sofferenza della malattia: non ancora anziano conobbe una lunga convalescenza presso la Casa Fiamma per sacerdoti, ora scomparsa, a Boario Terme, dove svolse anche un servizio pastorale prezioso pur limitato. E gli ultimi 15 anni sono stati per lui un calvario, lenito dal-

la vita comunitaria di Casa Pinzoni. Nel 2018, partecipando il Giovedì Santo in Cattedrale per il cinquantesimo di ordinazione, dovette essere accompagnato in carrozzella.

Eppure don Giacomo non perse mai la sua forte fede, la voglia di pregare nell'ambito della liturgia e nelle pratiche delle devozioni popolari, soprattutto mariane, sempre partecipe, con una voce squillante che portò il Vescovo mons. Luciano Monari e dirgli amabilmente: "Don Giacomo, sei il trombone di Dio!"

Con lui è scomparso un altro prete camuno, originario di Esine, che solo in Val Camonica ha esercitato il suo ministero sacerdotale: Corteno Golgi, Villa Dalegno, Sonvico di Pisogne, Cortenedolo, Boario Terme. In tutte queste parrocchie i fedeli hanno apprezzato la sua disponibilità e dedizione, la sua convinzione nel predicare il Vangelo e servire la Chiesa.

Don Giacomo Salvetti è stato un prete laborioso e capace di una grande bontà, mai sminuita da una certa timidezza e, talvolta, da punte di chiusura e solitudine. La sua era una bontà innata manifestata già da chierico in teologia quando era "prefetto del botteghino" al servizio delle centinaia di ragazzi e adolescenti del Seminario Minore di Via Bollani, con grande pazienza accontentava tutti: dalla richiesta del foglio di protocollo al dentifricio.

Dotato di memoria formidabile, predicava molto bene e le sue omelie erano ascoltate con attenzione. Infatti sapeva comunicare magistralmente i contenuti che voleva insegnare con un linguaggio appropriato, brillante e coinvolgente, con un tono di voce persuasivo. Anche nella scuola pubblica le sue lezioni erano seguite molto bene da una pur irrequieta gioventù.

Come pastore è stato esemplare per i suoi rapporti con i parrocchiani che conosceva tutti fin dai primi mesi di un suo mandato. Ai ragazzi e ai giovani delle comunità parrocchiali da lui guidate ha dato il meglio di sé: anche dal punto di vista economico e materiale metteva tutto a loro disposizione, vivendo realmente la povertà del ministro di Dio.

I suoi partecipati funerali si sono svolti, presieduti dal Vicario generale mons. Gaetano Fontana, nella parrocchiale di Esine. E nel cimitero di quel paese camuno riposa in pace attendendo il premio riservato ai servi buoni e fedeli del Signore.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Cristini don Giovanni



Nato a Marone l'11.6.1932; della parrocchia di Marone.

Ordinato a Marone il 25.6.1961.

Vicario cooperatore a Villanuova (1961-1966);

«Fidei Donum» in Burundi (1966-2013).

Deceduto presso la "RSA Pinzoni" di Mompiano a Brescia l'1.10.2022.

Funerato e sepolto a Marone il 4.10.2022.

Don Giovanni Cristini se ne è andato da questo mondo a 90 anni di età nel giorno di S. Teresa di Gesù Bambino, patrona delle Missioni. Don Cristini alla missione dedicò quasi cinquant'anni del suo ministero sacerdotale, tutti trascorsi in Burundi come *fidei donum*. E come la giovane santa di Lisieux aveva capito che la missione è questione di amore: per la missione offrì infatti anche gli ultimi anni della sua vita, quando dovette tornare in Italia ed entrare nella Casa di riposo don Pinzoni di Mompiano. Dedito soprattutto alla preghiera, pur da laringectomizzato sapeva comunicare con tutti con un microfono appoggiato alla gola e raccontare tanti suoi ricordi ed esprimere il suo pensiero con schiettezza e libertà, vincendo la tendenza alla riservatezza che lo accompagnò per tutta la vita.

Prima della scelta della missione aveva per cinque anni fatto il curato a Villanuova sul Clisi dove giunse da novello ordinato carico di entusiasmo e portò a conclusione la nuova struttura oratoriana con sala cinematografica avviata dal predecessore don Giulio Bazzani. Apprezzato insegnante di religione nelle medie, appena divenute obbligatorie, a Villanuova era anche un punto di riferimento per un nutrito gruppo di giovani che, permeato dalle novità del Concilio, aveva una spiccata sensibilità missionaria che influì pure sulla sua scelta di chiedere al Vescovo Luigi Morstabilini di raggiungere altri preti *fidei donum* bresciani in Africa: più specificatamente in Burundi dove Brescia nel 1963, all'indomani della elezione a papa, donò a Paolo VI la missione e l'ospedale di Kiremba.

Parò per il cuore dell'Africa nel 1966 raggiungendo altri preti bresciani e buttandosi nel lavoro pastorale, soprattutto nella parrocchia di Nyamurenza nella quale giunsero anche le Suore Operaie di Botticino, preziose collaboratrici in svariate attività. Infatti i bisogni della gente del Burundi erano immensi: non solo per quanto concerneva l'evangelizzazione ma anche la promozione umana: dalla sanità all'istruzione, dalla coltivazione della terra alla socializzazione. Don Cristini è stato benemerito anche nel campo della promozione culturale scrivendo in francese una provvidenziale grammatica in due volumi per apprendere in breve la lingua Kirundi, parlata dalla popolazione del Burundi. Fu adottata anche nelle scuole di quel paese africano. Inoltre non va scordato che nei decenni di presenza dei *fidei donum* bresciani il Burundi conobbe crisi politiche e etniche con lotte tribali armate e terribili fatti di sangue che costarono ai nostri preti anche una espulsione temporanea e tanta sofferenza.

Don Cristini è stato un prete metodico, molto impegnato che preferiva l'azione alle parole e ha compiuto un cammino spirituale in crescendo, andando di progresso in progresso. Il giorno dei suoi funerali a Marone, paese natale, fu ricordato che giunse in Seminario dalla frazione maronese di Collepiano parlando solo il dialetto bresciano, e arrivò alla fine della sua vita con un ammirevole bagaglio di virtù umane e cristiane, abbandonato totalmente alla volontà di Dio, col cuore colmo di amore per la Chiesa, soprattutto quella giovane e tormentata del continente nero.

La sua è stata una bella testimonianza sacerdotale che potrebbe essere riassunta nella citazione del XXVIII Sinodo diocesano, n° 1049, fatta nella lettera che i *fidei donum* bresciani scrissero a mons. Bruno Foresti in occasione della sua visita nel gennaio 1986. Primo dei firmatari era proprio don Giovanni Cristini: "La Chiesa di Dio che è in Brescia è consapevole che la sua missione evangelizzatrice non è limitata ai confini del suo territorio, ma si estende a tutti gli uomini".

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmare il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

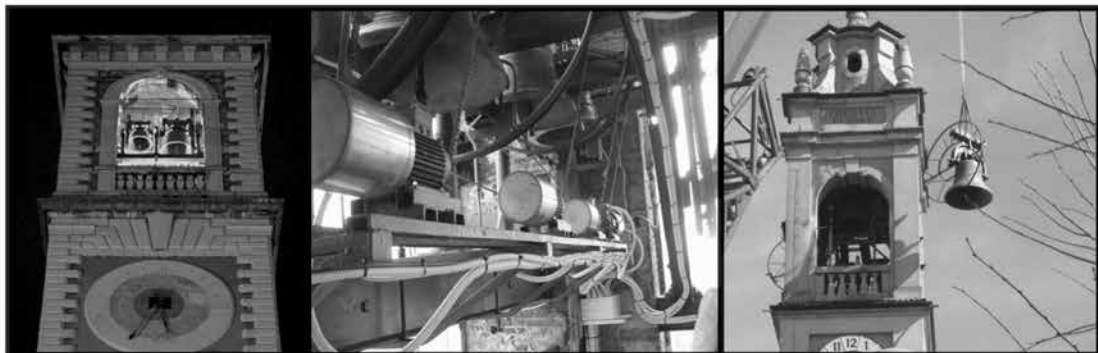
È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e Luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612

www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com





Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXII | N. 6 | NOVEMBRE - DICEMBRE 2022

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana – Via Trieste, 13 – 25121 Brescia – tel. 030.3722.227 – fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales” – 25121 Brescia

tel. 030.578541 – fax 030.2809371 – e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it – P. IVA 02601870989

Abbonamento 2022

ordinario Euro 33,00 – per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 – un numero Euro 5,00 – arretrato il doppio

CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia – 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione “Opera Diocesana San Francesco di Sales”

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales – Brescia – Stampa: Litos S.r.l. – Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

In morte del papa emerito Benedetto XVI

- 311 Omelia nella Messa Esequiale del papa emerito Benedetto XVI
- 317 Testamento spirituale del papa Emerito Benedetto XVI
- 319 Il messaggio del Vescovo per la morte del Papa emerito

Il Vicario generale

- 321 Solennità della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
- 329 S. Messa con *Te Deum* di ringraziamento

Il Vescovo

- 326 Messaggio per il Natale 2022

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

- 333 Nomine e provvedimenti
- 335 Decreto di approvazione del nuovo testo della Veglia nelle Esequie di un ministro ordinato
- 337 Decreto per la destinazione somme C.E.I. (Otto per mille) - Anno 2022

Ufficio beni culturali ecclesiastici

- 341 Pratiche autorizzate

XIII Consiglio Pastorale Diocesano

- 343 Verbale della III Sessione

Studi e documentazioni

Necrologi

- 355 Busi don Reanto
- 357 Indice generale dell'anno 2022



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IN MORTE DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

Omelia nella Messa Esequiale del papa emerito Benedetto XVI

PIAZZA SAN PIETRO | GIOVEDÌ, 5 GENNAIO 2023

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Sono le ultime parole che il Signore pronunciò sulla croce; il suo ultimo sospiro – potremmo dire –, capace di confermare ciò che caratterizzò tutta la sua vita: un continuo consegnarsi nelle mani del Padre suo. Mani di perdono e di compassione, di guarigione e di misericordia, mani di unzione e benedizione, che lo spinsero a consegnarsi anche nelle mani dei suoi fratelli. Il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo fino a vedere le sue mani piagate per amore: «Guarda le mie mani», disse a Tommaso (Gv 20,27), e lo dice ad ognuno di noi: “Guarda le mie mani”. Mani piagate che vanno incontro e non cessano di offrirsi, affinché conosciamo l'amore che Dio ha per noi e crediamo in esso (cfr 1 Gv 4,16).

«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» è l'invito e il programma di vita che ispira e vuole modellare come un vasaio (cfr Is 29,16) il cuore del pastore, fino a che palpitino in esso i medesimi sentimenti di Cristo Gesù (cfr Fil 2,5). *Dedizione grata* di servizio al Signore e al suo Popolo che nasce dall'aver accolto un dono totalmente gratuito: “Tu mi appartieni... tu appartieni a loro”, sussurra il Signore; “tu stai sotto la protezione delle mie mani, sotto la protezione del mio cuore. Rimani nel cavo delle mie mani e dammi le tue”. È la condiscendenza di Dio e la sua vicinanza capace di porsi nelle mani fragili dei suoi discepoli per nutrire il suo popolo e dire con Lui: prendete e mangiate, prendete e bevete, questo è il mio corpo, corpo che si offre per voi (cfr Lc 22,19). La *synkatabasis* totale di Dio.

Dedizione orante, che si plasma e si affina silenziosamente tra i crocevia e le contraddizioni che il pastore deve affrontare (cfr 1 Pt 1,6-7) e l'invito fiducioso a pascere il gregge (cfr Gv 21,17). Come il Maestro, porta sulle spalle

la stanchezza dell'intercessione e il logoramento dell'unzione per il suo popolo, specialmente là dove la bontà deve lottare e i fratelli vedono minacciata la loro dignità (cfr *Eb* 5,7-9). In questo incontro di intercessione il Signore va generando la mitezza capace di capire, accogliere, sperare e scommettere al di là delle incomprensioni che ciò può suscitare. Fecondità invisibile e inafferrabile, che nasce dal sapere in quali mani si è posta la fiducia (cfr *2 Tim* 1,12). Fiducia orante e adoratrice, capace di interpretare le azioni del pastore e adattare il suo cuore e le sue decisioni ai tempi di Dio (cfr *Gv* 21,18): «Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza».

E anche *dedizione sostenuta* dalla consolazione dello Spirito, che sempre lo precede nella missione: nella ricerca appassionata di comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate* 57), nella testimonianza feconda di coloro che, come Maria, rimangono in molti modi ai piedi della croce, in quella pace dolorosa ma robusta che non aggredisce né assoggetta; e nella speranza ostinata ma paziente che il Signore compirà la sua promessa, come aveva promesso ai nostri padri e alla sua discendenza per sempre (cfr *Lc* 1,54-55).

Anche noi, saldamente legati alle ultime parole del Signore e alla testimo-



nianza che marcò la sua vita, vogliamo, come comunità ecclesiale, seguire le sue orme e affidare il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo, che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita (cfr Mt 25,6-7).

San Gregorio Magno, al termine della *Regola pastorale*, invitava ed esortava un amico a offrirgli questa compagnia spirituale: «In mezzo alle tempeste della mia vita, mi conforta la fiducia che tu mi terrai a galla sulla tavola delle tue preghiere, e che, se il peso delle mie colpe mi abbatte e mi umilia, tu mi presterai l'aiuto dei tuoi meriti per sollevarmi». È la consapevolezza del Pastore che non può portare da solo quello che, in realtà, mai potrebbe sostenere da solo e, perciò, sa abbandonarsi alla preghiera e alla cura del popolo che gli è stato affidato. È il Popolo fedele di Dio che, riunito, accompagna e affida la vita di chi è stato suo pastore. Come le donne del Vangelo al sepolcro, siamo qui con il profumo della gratitudine e l'unguento della speranza per dimostrargli, ancora una volta, l'amore che non si perde; vogliamo farlo con la stessa unzione, sapienza, delicatezza e dedizione che egli ha saputo elargire nel corso degli anni. Vogliamo dire insieme: "Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito".

Benedetto, fedele amico dello Sposo, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce!

Papa Francesco



IN MORTE DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI



OMELIA NELLA MESSA ESEQUIALE
DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI





LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IN MORTE DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

Testamento spirituale del papa emerito Benedetto XVI

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per

la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono.

Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

29 agosto 2006

Benedictus PP XVI

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IN MORTE DEL PAPA EMERITO BENEDETTO XVI

Il messaggio del Vescovo per la morte del papa emerito Benedetto XVI

Papa Benedetto XVI ha concluso il suo pellegrinaggio terreno. Tutta la Chiesa, e anche la nostra Chiesa bresciana, lo affida al Signore con profonda riconoscenza e con grande affetto. La sua eredità spirituale diventa ora patrimonio del popolo di Dio di ogni tempo. Non potremo dimenticare la sua appassionata e costante ricerca della verità, il suo tratto gentile, la sua umiltà, la sua mitezza, il suo coraggio, il suo sincero amore per la Chiesa, ma soprattutto la sua fede limpida, che ha plasmato i suoi sentimenti e guidato le sue scelte. Ci conforta il pensiero di poterlo annoverare tra quanti saranno sempre nostri intercessori presso il Signore della gloria.

Brescia, 31 dicembre 2022

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia





LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Solennità della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

CHIESA DI S. FRANCESCO D'ASSISI | 8 DICEMBRE 2022

Introduzione

“La beatissima Vergine Maria, nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente ed in vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia della colpa originale.”

Queste sono le parole pronunciate da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 e contenute nella bolla *Ineffabilis Deus*, nella quale si definisce l'immacolata concezione di Maria una “verità rivelata da Dio” e, perciò, da credersi fermamente da tutti i credenti.

La solennità dell'Immacolata, che stiamo celebrando in questa Eucarestia, ci fa accogliere e contemplare Maria, la madre di Gesù, come donna che è stata eletta da Dio in modo singolare.

Nella Bibbia troviamo altre figure che, come Maria, sono state elette in modo particolare: Mosè, Elia (per citarne qualcuna) e nella Sacra Scrittura si coglie anche che ogni persona è eletta, perché voluta e amata da Dio stesso.

Nel brano evangelico dell'annunciazione l'angelo Gabriele dice a Maria: “Ti saluto, **piena di grazia**, il Signore è con te”.

Che cosa è la “Grazia”?

1. La grazia è l'armonia del bello, è la Grazia dello spirito. E' l'agire di Dio, è il suo gesto elegante (un gesto aggraziato) che affascina per il modo di abitare e leggere l'umanità dell'uomo;

2. La Grazia è la rivelazione che si manifesta in ogni uomo, perché ognuno ha uno stile (grazia come stile);

3. La Grazia è la giustizia di Dio, cioè la sua misericordia, che Gesù ha insegnato attraverso i miracoli e le parabole.

Quindi il Signore è con ogni persona, perché creatura desiderata, scelta e voluta da Dio nel suo progetto d'amore.

L'elezione di ogni persona si esprime nella singolarità di ognuno: ogni persona è unica e irripetibile.

Ogni nascita esprime il mistero della elezione.

La Rivelazione

Se la Grazia dello spirito è presenza e azione di Dio, l'eletto è quindi colui che, vivendo la propria elezione, permette ad ogni uomo, con cui entra in relazione, di trovare le tracce di Dio, e perciò educa l'umanità a un nuovo modo di vedere, ascoltare, essere toccati e poter toccare il mistero di Dio.

Ognuno di noi è rivelazione di Dio, ognuno è responsabile di questo dono in ordine alla realizzazione di sé e alla vita della Comunità. Venire meno a questo compito significa impoverire se stessi e la Comunità, la Chiesa, consapevoli che quella rivelazione che accade attraverso una persona può accadere solo attraverso quella persona.

Guardando l'eletto io devo capire qualcosa di Dio e di me stesso.

Nella Bibbia l'amore è sempre espresso come l'amore per il "nome", perché l'amore non è solamente un sentimento, ma è essere dono per l'altro, per chi mi sta di fronte. E il suo nome mi dice della sua singolarità, della sua complessità, del suo mistero, della sua alterità irriducibile a qualsiasi mio pensiero.

Ecco perché l'angelo è mandato non a una donna generica, ma a Maria.

L'evangelista Luca infatti dice: *"l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava **Maria**".*

Amare non è mai amare in modo generale o generico, ma amare è amare la singolarità della persona. Spesso si è innamorati dell'amore, dell'idea dell'amore, ma incapaci di volere bene, incapaci della fatica che richiede il legame.

Dio ama singolarmente Maria e così ama me, ama te, ama ciascuno di noi, con il nostro nome, la nostra individualità e la nostra identità.

Lo stile

L'elezione di Maria è espressa nella sua femminilità che diviene manifestazione di **gentilezza e di tenerezza**.

L'“eccomi” di Maria diventa possibilità di sperimentare Dio che si fa carne nella sua carne e lei, donna del “sì”, è portatrice e donatrice di Dio che si è fatto uomo: Gesù, il Cristo.

Nella disponibilità di Maria a lasciare operare lo Spirito Santo, l'Amore di Dio, in lei, accogliamo che la tenerezza è il vero linguaggio di Dio.

Papa Francesco, nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium* al n. 88 dice: “*Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.*”

Che cos'è la tenerezza? Non è soltanto una realtà che fa parte della sfera degli affetti, dei sentimenti, la **tenerezza è uno spazio esistenziale di discrezione e di umano pudore.**

La tenerezza, vissuta nella quotidianità, è accettare i tempi dell'altro, è accogliere i silenzi come luoghi per sentire il profumo dell'amore, è rispettare l'altro e considerarlo sempre come “terra santa e sacra”.

L'esperienza, che Mosè vive quando incontra Dio nel roveto ardente, ci fa capire che ci si deve avvicinare all'altro togliendo i sandali dai piedi, nudi a se stessi, perché l'Altro, Dio, e ogni altro, è altro da me ed è mistero a me, sempre. È così che vivo l'umano pudore: sapere accogliere l'altro come mistero, come realtà sacra che diventa dono per me e con me.

La tenerezza genera prossimità, la tenerezza è capace di rinunciare a un “*cristianesimo mononucleare e monocorde*” (EG 117) e alla sua “*rigidità autodifensiva*” (EG 45), “*spesso rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti*” (EG 28), atteggiamenti che impediscono di entrare in contatto con le storie, i corpi, le facce e le mani reali.

Ciò che serve è una **nuova modalità di incontro con il mondo.** Si tratta di immaginare e vivere forme innovative e nuove prassi dell'esperienza individuale e collettiva fondate su una migliore modalità di **relazione, capace di partire da processi di riconoscimento e di prossimità**, tenendo presente, come sfondo, il dramma di storie di vita senza identità, senza paese, senza futuro, senza cittadinanza, senza comunità.

La tenerezza, vissuta nelle relazioni, diventa potenza aggregante per incontri veri, autentici e vitali.

Se gli affetti sono le impronte che gli uomini si lasciano reciprocamente, è la tenerezza la disposizione umana fondamentale dei legami che tengono insieme il mondo.

La tenerezza legge il mistero della vita di ogni uomo ed evita l'autoreferenzialità, il narcisismo, l'io, l'io....

Nella prima lettura (Gen 3) si legge: “*Adamo dove sei? Rispose: Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto.*”

“Essere nudo” significa che l’uomo si sente fragile e solo; quando la fatica di vivere poggia solo sulle proprie spalle e non è vissuta e condivisa nelle relazioni con gli altri e con Dio, si cade nell’isolamento.

Quando siamo autoreferenziali, il tutto è su di noi: gioie, fatiche. E il nostro egoismo ci fa cogliere la nostra povertà e solitudine.

Uscire da sé e vivere la tenerezza significa decentrarsi, condividere e diventare dono all’altro che è di fronte a me.

La Misericordia

Desidero infine fare un ultimo passaggio ponendomi una domanda: **“Cosa vedo di Dio nella femminilità di Maria, l’Immacolata?”**

Vedo la **Misericordia!**

Lei stessa, nel Magnificat, dice: “Di generazione, in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono”.

La misericordia, nell’Antico Testamento, fa riferimento al grembo materno. E pensate: cosa c’è più di un grembo materno che possa dare l’idea della protezione e dell’accoglienza?

Dio, il Misericordioso, custodisce l’umano donando a lui il tempo, con la fiducia che in questo tempo l’uomo possa vivere pienamente.

Riordiamoci che il donare tempo all’altro fa sempre parte dello stile della tenerezza.

Finché qualcuno ha il coraggio di vivere l’amore e la tenerezza, abbiamo la possibilità di ricordare che è da lì che veniamo e lì siamo chiamati a dirigerci e a sostare.

Noi umani non abbiamo altro che questo per proteggerci dal freddo e dal buio che ci assalgono in quei movimenti della coscienza che mettono in questione tutto.

Nel brano dell’Annunciazione Luca dice: “Entrando da lei, disse: “Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo”.

Quante volte rimaniamo turbati davanti agli insegnamenti che la Sacra Scrittura ci propone!

Tante volte dubitiamo che sia possibile vivere l’amore, la tenerezza nei rapporti! Dubitiamo che l’amore e la tenerezza siano modi efficaci per realizzarci e per raggiungere i nostri obiettivi.

Ma ricordiamoci che Maria, l’Immacolata, davanti ai suoi limiti umani, al-

le sue incapacità personali, ha sentito: **“Nulla è impossibile a Dio”**. E davanti a questa realtà, che a Dio tutto è possibile, lei pronuncia il suo **“Eccomi! Sono la serva del Signore”**.

Noi, che siamo qui a celebrare l’Eucarestia nella solennità dell’Immacolata, ci crediamo che **“nulla è impossibile a Dio”**?

Crediamo nell’impossibile?

Se siamo uomini e donne di fede, impariamo, come ha fatto Maria, a credere a Dio, ricco di tenerezza, perché Dio è amore! Ne consegue che la nostra vita sarà una vera storia di tenerezza e di amore, e gli altri vedranno in me e in voi qualcosa di Dio e del mistero della vita, elementi che sanno toccare ognuno di noi con grazia.

Lo scambio del cero e della rosa bianca benedetta, che ora ci prestiamo a compiere, diventi il segno di uno stile di vita fondato sulla tenerezza e sull’accoglienza reciproche e sul rispetto dei ruoli, anche istituzionali.

È solo in una relazione, che pone al centro delle proprie attenzioni la cura dell’altro, che troviamo il senso del nostro vivere e della nostra esistenza.

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Messaggio per il Natale 2022

Vorrei far giungere a tutti i bresciani un breve messaggio in occasione del Natale e a pochi giorni ormai dal mio rientro in diocesi. È una parola accompagnata da sentimenti di gratitudine, e prima ancora di stima e affetto. Non avrei mai immaginato di trovarmi a vivere quanto effettivamente ho vissuto: una grave malattia, un intervento molto delicato dagli esiti incerti, un percorso di mesi segnato da una naturale apprensione e ora la soddisfazione nel constatare che tutto è andato per il meglio, senza gravi complicazioni. So bene che in questi mesi il pensiero e la preghiera di molti bresciani hanno riguardato la mia persona. Di questo vorrei sinceramente ringraziare. Mi sono giunti attestati di stima e di affetto che mi hanno profondamente commosso.

Voglio dire a tutti che la stima e l'affetto sono sinceramente ricambiati e che sono molto felice di tornare a servire nel nome del Signore la gente di queste terre così belle e ormai per me così care. Ho ricevuto tanto bene da chi si è preso cura di me nel mese trascorso in ospedale e poi in quelli successivi: medici e infermieri che mi hanno testimoniato il volto buono di una umanità nobile e generosa. Anche di questo vorrei ringraziare. Unisco tutto nella riconoscenza a Colui che vigila sui cammini di ciascuno, con sollecitudine paterna e con infinita benevolenza. Il mio pensiero – ve lo confido – in questo momento è per tutti coloro che stanno ancora lottando contro la malattia, per quanti non ce l'hanno fatta, per quanti vedono il loro percorso segnato da complicazioni e difficoltà. La gioia per l'esito positivo della mia vicenda, almeno fino a questo momento, si mescola con un senso quasi di imbarazzo di fronte alla sofferenza di altri che invece continua, alla loro apprensione, alla loro fatica. Più volte mi sono chiesto perché questa diversità. Devo confessare che fatico a trovare una risposta. Del resto di fronte alla stessa domanda: "Perché ci si ammala improvvisamente?", non si sa bene cosa dire. C'è una soglia che non ci è dato oltre-

passare. Resta la possibilità di una preghiera fraterna e affettuosa per chi continua a lottare e la speranza di una vita che alla fine comunque vincerà. Mi sono permesso di condividere questo pensiero perché credo abiti il cuore di molti che in questo momento sono visitati dalla sofferenza e di molti altri che sono al loro fianco. Rinnovo a tutti il mio augurio per questo Natale e per il nuovo anno. Abbiamo tutti un grande bisogno di serenità e di pace. Impegniamoci a coltivarle anzitutto dentro di noi e riusciremo poi a diffonderle intorno a noi. Di certo non ci mancherà l'aiuto di Colui che è venuto in mezzo a noi come Salvatore, umile e onnipotente. Camminiamo dunque nella sua luce. Auguri di ogni bene!

+ Pierantonio Tremolada



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

S. Messa con *Te Deum* di ringraziamento

BASILICA DI S. MARIA DELLE GRAZIE | 31 DICEMBRE 2022

A Natale, nella Messa della notte, il testo del Vangelo secondo Luca ci ha narrato come avvenne la nascita di Gesù a Betlemme e come questo evento, così umano e così poco appariscente, fu rivelato a dei poveri pastori che quella notte vegliavano sulle loro greggi (Lc 2,1-14).

E il Vangelo, che ora è stato proclamato, ci dice che quei pastori non hanno ascoltato passivamente l'annuncio dell'angelo, ma l'hanno accolto in "un cuore capace di ascolto" (1Re 3,9) e si sono messi in cammino per verificare ciò che avevano udito.

Senza indugio, in tutta fretta, e questo ci stupisce, sono andati, hanno trovato e contemplato quell'umile "segno" (Lc 2,12) comunicato loro dall'angelo: "Maria, Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia".

Avendo constatato che l'annuncio e le parole dell'angelo non erano parole immaginarie e fallaci, ma veritiere e reali, diventano essi stessi annunciatori, perché le ripetono e proclamano che quel neonato è il Salvatore, il Messia, il Signore. E tutto questo in un'umanità reale, nella debolezza di un neonato che giace non in una culla regale, ma in una greppia di una stalla della campagna di Betlemme.

È impossibile per noi capire il processo della fede dei pastori, ma è certo che essi hanno compreso che l'annuncio dell'angelo andava letto, non seguendo l'immaginazione sollecitata dalle sue parole, ma lasciandosi scandalizzare dalla "novità" di Dio, di un Dio povero, umile e semplice.

Infatti un liberatore è un uomo forte; un Messia è un re pieno di potere e circondato da una corte; è un Signore, nome di Dio, ma anche titolo dell'imperatore romano regnante, Cesare Augusto.

Dio è sempre novità e sempre stupisce quando si fa conoscere e incontra l'uomo.

La trasmissione delle parole ascoltate dall'angelo, ridette dai pastori a quanti incontravano, compresi Maria e Giuseppe, desta grande stupore (Lc 2,33).

E Maria, che aveva ricevuto la stessa buona notizia dall'angelo (Lc 1,26-38), ora se la sente ripetere a voce alta dai pastori.

Ritengo importante che ci fermiamo per cogliere, in profondità, la dinamicità interiore di Maria.

L'interiorità è il luogo della libertà, in quanto spazio di elaborazione del senso, di accoglienza del reale e di maturazione delle scelte e delle decisioni.

Maria, che riflette e medita "nel suo cuore" (Lc 2,19) sugli eventi che accadono e che custodisce interiormente parole che destano stupore, coltiva ed elabora in sé il senso di tali fatti. Come ha fatto con il Figlio, così concepisce il senso dei fatti, lo porta in grembo, come in grembo ha portato Gesù, e gli dà progressivamente una forma, attendendo di partorirlo, o meglio, di essere lei generata a tale senso, che la coglie quale madre del Signore.

Nel suo cuore, dunque, parole ed eventi si intrecciano, vengono pensati e contemplati, vengono interpretati con l'aiuto della sua fede-fiducia nel Dio che compie la sua parola (Lc 2,51).

Anche alla nascita di Gesù, Maria ha dovuto ripetere quell'"amen", quel "sì" pronunciato al momento del concepimento (Lc 1,38) e ha dovuto ridirlo nella fede e nell'amore per Dio, perché non capiva pienamente tutto ciò che avveniva e che stava trasformando la sua vita...

Il Vangelo, la buona notizia, sta facendo la sua corsa sulla terra (2Ts 3,1), e i pastori, che fanno ritorno alle loro greggi, compiono le stesse azioni degli angeli, che li avevano visitati nella notte (Lc 2,13-14): "glorificavano e lodavano Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro".

Per loro è chiaro che la parola del Signore è efficace e si realizza sempre (Is 55,10-11; Eb 4,12-13): se la si ascolta e ad essa si aderisce, allora si può vedere, constatare la sua puntuale realizzazione!

Siamo al termine di un anno: l'anno 2022.

Quando termina un anno si è soliti fare un consuntivo, ed è necessario fermarsi e rivedere ciò che è avvenuto, ciò che è capitato e chiedersi: Perché? Cosa mi hanno detto gli eventi e i fatti accaduti? Che cosa è cambiato o sta cambiando in me?

Ognuno faccia la sua verifica!

Se non facciamo solamente una rilettura sociologica o cronologica, ci accorgiamo che Dio è intervenuto nella nostra storia comunitaria e personale. È Lui, che è il Dio della vita, che sempre ci ha accompagnato e sempre ci ha sostenuto, se noi gli abbiamo dato lo spazio, se noi abbiamo dato ascolto a ciò che ci ha

detto nella sua Parola e se noi siamo stati attenti ed umili a cogliere la sua presenza negli eventi dolorosi e felici che abbiamo vissuto.

Penso ad alcuni eventi che ci hanno colpito nel cammino diocesano:

due Vescovi, attraverso il mistero della morte, hanno lasciato questa terra per incontrare il Signore, Creatore e Eternità: Mons. Giacomo Capuzzi, morto il 26 dicembre dello scorso anno e Mons. Bruno Foresti, morto il 26 luglio.

La malattia e l'assenza del nostro vescovo Pierantonio. Ci ha annunciato il suo percorso ospedaliero, e la sua necessaria convalescenza, con la conferenza stampa del 15 giugno e ha salutato la città dopo la processione Eucaristica, nella solennità del Corpus Domini, il 16 giugno.

Sono eventi umanamente tristi, ma che ci hanno fatto cogliere la fragilità del nostro corpo, la pochezza della nostra vita e ci hanno educato ad affidare tutto al Signore, certi che Gesù Cristo è resurrezione e vita, che chi crede in Lui non morrà in eterno e che "chi si fida di Dio non resterà deluso", come dice Sir 2, 1-11.

Penso anche alle guerre che in questo anno si sono diffuse in tutto il mondo e cogliamo che, come dice papa Francesco, stiamo vivendo la terza guerra mondiale.

La guerra è sempre assurda e inaccettabile.

Le guerre, siano esse tra popoli o tra persone, interiori o nei rapporti interpersonali, sono il segno di come l'egoismo, la sete di potere e di autoreferenzialità stanno perversando nella nostra vita quotidiana.

Noi vorremmo che Dio cambiasse la nostra storia, ma Dio non la cambia, perché non fa violenza alla nostra libertà, non la cambia, ma la salva.

Dio non solo consola il male, ma lo salva, lo riscatta, lo redime.

La nostra storia è una storia salvata!

La prova che Dio interviene?

Quante celebrazioni Eucaristiche si sono vissute in questo anno! Quante persone hanno ricevuto il perdono dei peccati, attraverso il sacramento della Riconciliazione! Quanta Parola di Dio è stata annunciata e meditata nelle nostre comunità! Quanti gesti di generosità e di solidarietà nel nome del Signore sono stati compiuti! E quante azioni concrete si sono attivate per costruire la pace!

Tutto questo non è forse "Grazia"? Non è forse cogliere che Dio non ci lascia soli, ma sta con noi, perché Lui è l'Emmanuele, il Dio-con-noi?

Dio fa sempre grazia perché Dio è Amore!

Ecco allora perché questa sera, con questa solenne Eucarestia, noi vogliamo pregare e ringraziare il Signore per la sua costante presenza.

Il Te Deum, che alla fine della Messa, canteremo diventi il grazie e la lode al Signore per ciò che ci ha donato e per ciò che continuamente ci donerà.

Vogliamo anche ricordare in questa Messa il Papa emerito Benedetto XVI, che questa mattina ci ha lasciato ed è tornato nella casa del Padre Celeste. Nella certezza che ora è abbracciato da Dio Trinità e contempla e vive nel mistero di Comunione di Dio-Amore, ringraziamo il Signore per avercelo donato come testimone di fede, speranza e carità, vissute nel servizio nella Chiesa e solo per il bene della Chiesa.

Seguiamo l'esempio di Maria e dei pastori che hanno lodato il Signore per la sua fedeltà, la sua grazia, la sua benevolenza e per le sue benedizioni.

Chiediamo al Signore di rivolgere sempre lo sguardo su di noi e sul mondo intero e il Suo volto brilli sul nostro povero e fragile volto.

Amen

Mons. Gaetano Fontana
Vicario Generale

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

NOVEMBRE | DICEMBRE 2023

ORDINARIATO (18 NOVEMBRE)

PROT. 1378/22

Il sig. **Giuseppe Lombardi** è stato confermato membro del Consiglio Generale della Fondazione *Casa di Dio onlus*, quale rappresentante del Vescovo

ORDINARIATO (29 NOVEMBRE)

PROT. 1402/22

Il rev.do presb. **Raffaele Maiolini** è stato nominato anche Docente Stabile per l'area disciplinare di Teologia Dogmatica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore nella sede di Brescia

ORDINARIATO (5 DICEMBRE)

PROT. 1408/22

Il rev.do presb. **Pierantonio Bodini** è stato nominato anche Assistente Spirituale dell'Unione diocesana di S. Costanzo – sacristi Brescia

LENO, MILZANELLO E PORZANO (19 DICEMBRE)

PROT. 1432/22

Il rev.do presb. **Francesco Dagani** è stato nominato presbitero collaboratore delle parrocchie *dei Santi Pietro e Paolo* in Leno, *di S. Michele Arcangelo* in Milzanello e *di San Martino* in Porzano



VEGLIA NELLE ESEQUIE DI UN MINISTRO ORDINATO

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Prot. N. 1330/22

DECRETO DI APPROVAZIONE DEL NUOVO TESTO DELLA VEGLIA NELLE ESEQUIE DI UN MINISTRO ORDINATO

Attentamente considerata la necessità di proporre in Diocesi una nuova prassi per quanto riguarda la disciplina del culto e della liturgia da osservarsi durante la Veglia dei ministri ordinati defunti, anche alla luce del nuovo Rito delle Esequie approvato dalla C.E.I. ed entrato in vigore nel 2012; visto il percorso di revisione in atto da tempo e sentito parere favorevole del Consiglio episcopale e degli Uffici diocesani competenti; ritenuto opportuno limitare la celebrazione eucaristica solo al momento delle Esequie in Chiesa e non più durante la celebrazione della Veglia;

con il presente DECRETO

si approva il nuovo testo della Veglia nelle Esequie di un ministro ordinato, da osservarsi in tutta la Diocesi di Brescia e allegato al presente decreto, abolendo ogni prassi e consuetudine precedente in materia.

Si dispone l'entrata in vigore del nuovo testo della Veglia nelle Esequie di un ministro ordinato a partire dal 27 novembre 2022, Prima Domenica di Avvento.

Brescia, 24 ottobre 2022

Mons. Marco Alba
Cancelliere diocesano

Mons. Gaetano Fontana
Ordinario del Luogo

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Decreto per la destinazione somme C.E.I. (otto per mille) - anno 2022

PROT. 1236/22

1. DECRETO per la DESTINAZIONE SOMME C.E.I. (OTTO PER MILLE) - ANNO 2022

- **vista** la determinazione approvata dalla XLV Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- **considerati** i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2022 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- **tenuta presente** la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- **sentiti**, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- **udito** il parere del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori;

1. DISPONE

- I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della leg-

ge 222/1985 ricevute nell'anno 2022 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

ESERCIZIO DEL CULTO

- | | | |
|--|---|------------|
| 1. Arredi sacri e beni strumentale per la liturgia | € | 5.000,00 |
| 2. Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare | € | 10.000,00 |
| 3. Formazione operatori liturgici | € | 113.000,00 |

CURA DELLE ANIME

- | | | |
|--|---|--------------|
| 1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali | € | 1.234.574,04 |
| 2. Tribunale ecclesiastico diocesano | € | 10.000,00 |
| 3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale | € | 190.000,00 |
| 4. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio | € | 35.000,00 |

CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

- | | | |
|--|---|------------|
| 1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani | € | 60.000,00 |
| 2. Iniziative di cultura religiosa | € | 210.000,00 |

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2022 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate:

DISTRIBUZIONE DI AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

- | | | |
|-----------------------------------|---|------------|
| 1. Da parte della diocesi | € | 150.000,00 |
| 2. Da parte di enti ecclesiastici | € | 320.000,00 |

DISTRIBUZIONE DI AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

- | | | |
|---------------------------|---|------------|
| 1. Da parte della diocesi | € | 594.201,25 |
|---------------------------|---|------------|

OPERE CARITATIVE DIOCESANE

- | | | |
|---|---|------------|
| 1. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'ente Diocesi | € | 150.000,00 |
| 2. In favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'ente Diocesi | € | 15.000,00 |
| 3. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni necessità - direttamente dall'ente Diocesi | € | 50.000,00 |
| 4. In favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'ente Diocesi | € | 35.000,00 |

OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di famiglie particolarmente disagiate € 98.000,00

OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. Opere caritative altri enti ecclesiastici € 365.000,00

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza C.E.I.

Brescia, 27 Settembre 2022

Il Cancelliere
Mons. Marco Alba

Il Vicario Generale
Mons. Gaetano Fontana



ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Pratiche autorizzate

NOVEMBRE | DICEMBRE 2022

CANÉ

Parrocchia di S. Gregorio Magno.

Autorizzazione per esecuzione di sondaggi preliminari nel Santuario del SS. Redentore.

FIESSE

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della chiesa parrocchiale.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il restauro delle porte laterali della chiesa di S. Silvestro.

ISEO

Parrocchia di S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il restauro del portone della chiesa di S. Giovanni.

VILLA DI SALÒ

Parrocchia di Sant'Antonio di Padova.

Autorizzazione per opere di manutenzione straordinaria della copertura della chiesa parrocchiale.

OSPITALETTO

Parrocchia di S. Giacomo Maggiore.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro conservativo del Compianto, 9 statue lignee policrome, situato nella canonica della chiesa parrocchiale.

MONTICHIARI

Parrocchia di S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della Pieve di S. Pancrazio.

SABBIO CHIESE

Parrocchia di S. Michele arcangelo.

Autorizzazione per opere di Variante per rifacimento dell'impianto elettrico per la chiesa parrocchiale.

ISORELLA

Parrocchia di S. Maria Annunciata.

Autorizzazione per il restauro della mostra d'organo e del pulpito della chiesa parrocchiale.

COSTORIO

Parrocchia di S. Giulia.

Autorizzazione per realizzazione di nuovo impianto di riscaldamento presso la chiesa parrocchiale.

REMEDELLO SOPRA

Parrocchia di S. Lorenzo.

Autorizzazione per opere di risanamento conservativo con miglioramento statico dell'orditura della copertura della chiesa parrocchiale.

ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della III Sessione

14 MAGGIO 2022

Sabato 14 maggio 2022 si è svolta la III sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, che presiede.

Assenti: Faita don Daniele, Alba mons Marco, Cabras don Alberto, Fontana don Stefano, Tognazzi don Michele, Demonti Angiolino, Pace Luciano, Bassetti Nicola, Paolo Di Rosa, Zucchelli don Giuseppe, Giordano Giovanna, Maghella Matteo, Amarelli Paola.

Assenti giustificati: Palamini mons. Giovanni, Tartari don Carlo, Chiappa don Pietro, Savoldi don Alfredo, Bertoni don Stefano, Armanaschi Renato, Mori don Marco, Caprioli Sergio, Paterlini Vilma, Cartapani Elisabetta, Paris suor Grazia, Luzzani Luca, Milesi Pierangelo, Donzelli don Manuel, Savoldi Daniele.

Nel corso della sessione viene approvato il verbale della precedente assemblea in data 19/03/2022 e si comunica che è stato nominato nuovo membro del Consiglio Pastorale Diocesano padre Giovanni Patton (OFM).

Si inizia con il primo punto all'odg: **Relazione di sintesi dell'ascolto e del discernimento relativa al Cammino Sinodale attuato nella Diocesi di Brescia.**

Interviene al riguardo suor Italina Parente (componente dell'*equipe* Diocesana del Sinodo).

Il *tempo* ha superato lo *spazio*. Il processo è stato avviato attraverso le persone per il cammino sinodale. In sintesi siamo giunti alla tappa della fase narrativa, nella quale la parola chiave è "ascolto".

Sono state ascoltate circa 1.600 persone, con 177 tavoli sinodali (v. punto 2 del pdf. di cui al link), 89 battezzati si sono resi disponibili per la fase di ascolto.

È stato positivo per le persone essere riconosciute ed ascoltate nell'esprimere le proprie idee, sapendo quanto sia difficile sapere ascoltare.

Viene proiettato un video e illustrato il programma dei Tavoli di lavoro.

Sul tema dell'esito del percorso sinodale e l'esperienza buona di Dio, attraverso i tavoli si è esaminato il luogo di incontro nella vita e nella comunità Cristiana. Nella vita è ritenuto più importante l'incontro con il Creato rispetto al contesto del lavoro, quasi sempre assente.

Nella comunità Cristiana l'incontro con Dio è spesso associato alla Parrocchia ed alle realtà associative, alle esperienze di servizio, di pellegrinaggio, a momenti specifici di ritiro, fino al rilievo della preghiera.

L'esame dell'esperienza buona di Dio passa poi attraverso le persone incontrate (i ministri ordinati, i consacrati, la famiglia d'origine), lo stile e le caratteristiche che hanno resa bella l'iniziativa, cioè l'accoglienza, la condivisione di vita, l'atteggiamento di semplicità e concretezza.

L'esposizione sintetica tratta poi del volto di Chiesa desiderato, basato sulla relazione, sulla spiritualità e corresponsabilità, nonché sulla relazione personale il desiderio di cambiamento verso tre direzioni: il riconoscere la dignità battesimale, il promuovere liturgie più curate e gioiose, il ripensare i percorsi formativi dei sacerdoti.

Gli altri temi trattati sono gli ostacoli ritenuti da rimuovere: la rigidità e l'arrocamento di una certa Chiesa, il clericalismo, le celebrazioni astratte e pesanti, la rinuncia alla "profezia".

L'esperienza della Sinodalità attraverso i missionari dell'ascolto riporta un esito positivo, un obiettivo di maggior dialogo ed integrazione, di recupero del fascino del Vangelo e l'esigenza del cambiamento.

Conclude la sintesi uno sguardo al futuro (verso una Chiesa che favorisce l'incontro con Dio, meno "clericocentrica", ripensando i percorsi formativi dei sacerdoti in modo che coltivino le abilità sociali non solo teologiche, cambiando la liturgia, ripensando il Catechismo), per rendere tutto il progetto dinamico verso una fase evolutiva.

Suggestiva la metafora finale dell'"Inno alla Gioia" e della figura del musicista Beethoven, compositore di una stupenda opera nonostante la sordità che lo affliggeva.

Si sottolinea la chiarezza dei grafici di sintesi statistica allegati al documento consegnato ai presenti.

Mons. Vescovo: Si è orgogliosi del lavoro svolto e della presentazione di suor Italina.

All'inizio si pensava a 32 volontari dell'ascolto, sperando, 89 si sono presentati, stupendoci.

I risultati sono entusiasmanti. Tre tavoli speciali sono stati creati con persone di guida della società, oltre a tavoli di giovani: la Sinodalità è stata vissuta. Un testo è stato presentato alla stampa.

Sincerità ed amorevolezza hanno guidato l'impegno degli operatori.

Si suggerisce di concentrarci sui concetti base: i tratti del volto di Chiesa desiderato, la relazione personale, la Spiritualità, la corresponsabilità. Da non dimenticare: sono concetti ispiratori per i prossimi anni. Il metodo di scrittura della prossima Lettera Pastorale si baserà sulla lettura spirituale condivisa delle Sacre Scritture, che occorre imparare a leggere.

Alle ore 10:30 il team di progetto illustra l'itinerario per l'elaborazione del **Progetto pastorale per e con i migranti nella Diocesi di Brescia**. Sotto la guida di don Roberto Ferranti il team espone gli elementi essenziali del progetto e presenta il metodo e le interlocuzioni attivati con: Congreghe, Consiglio Presbiterale, Università Cattolica, Cappellanie Etniche, Area della Mondialità, ecc...

Il team presenta anche le domande relative alle cinque aree tematiche che i gruppi saranno chiamati ad elaborare.

In sintesi **don Roberto Ferranti**, coordinatore area e Direttore uffici della Pastorale "per e con i Migranti" osserva che, come sempre avviene nel percorso delle riflessioni del CPD, dedichiamo del tempo alla riflessione non solo guardando all'utilità immediata delle cose che condividiamo, ma cercando di adempiere anche al dovere della carità per il prossimo futuro, di offrire al nostro presbiterio e alle nostre comunità degli strumenti per vivere pienamente la nostra identità.

Si vuole dare vita a un "progetto" concreto, ma anche un aiuto reciproco ad avere alcune attenzioni pastorali davanti a una identità progressivamente diversa delle nostre comunità, composte sempre più anche da persone di origine straniera, fornendo strumenti affinché si possa far tesoro delle diversità con cui oggi è composta, nell'ottica della valorizzazione attiva di ciascuno.

Occorre riflettere non tanto sul tema della carità o dell'offrire dei servizi, quanto sul tema del rafforzamento dell'identità delle nostre comunità attraverso la loro composizione interculturale, senza perciò solo omogeneizzare. Si mantiene la nostra identità integrandosi col nuovo, soprattutto attraverso i giovani.

Ci conforta in questo un testo uscito il 3 marzo della Santa Sede, che abbiamo messo sul sito, che si intitola proprio "pastorale migratoria interculturale".

Suggerimenti, osservazioni, suggerimenti sono utili per camminare verso una interculturalità non data a priori ma costruita con le nostre possibilità.

Il percorso proposto dal Team alla diocesi è denominato “Linee di un Progetto Pastorale per e con i migranti”. (ALLEGATO 1)

A coadiuvare l'intervento **Giuseppe Ungari** (Vicedirettore per l'Ufficio dei Migranti) presenta il materiale a disposizione per la riflessione.

I passaggi per l'Intercultura sono tre:

- 1) l'assimilazione (nel passato);
- 2) la tolleranza (oggi);
- 3) lo “scambio” (futuro).

Al fine di indurre ad una riflessione, ai presenti viene proposta la differenza dei due concetti di multiculturalismo e interculturalismo, ove il primo si limita a riconoscere la coesistenza pacifica di diverse culture ed invece il secondo costituisce un modello di convivenza attiva che porta allo sviluppo di una cultura nuova, diversa da quelle originarie.

Obiettivo è l'interculturalismo, e le domande che il team, tramite l'intervento di **Chiara Gabrieli** (Vicedirettore dell'Ufficio per le Missioni), propone ai presenti sono le seguenti:

- 1) In rapporto all'interculturalità quali esperienze concrete possono ritenersi già attivate e rilevanti nelle Comunità Cristiane?
- 2) Di fronte alla sfida dell'interculturalità quali sono le esigenze ed i bisogni di aiuto?
- 3) Quali sono le risorse ed invece gli ostacoli correlati al tema dei migranti e della condivisione, dialogo con le altre fedi?
- 4) quali attenzioni concrete di possono essere nella propria comunità sul tema?

Chiara Gabrieli propone perciò una prassi di metodologia, che deve essere congiunta all'ascolto dello Spirito Santo: questi sono i primi passi per il discernimento.

Segue la fase di confronto in gruppi e la consegna degli esiti da parte dei referenti dei medesimi, come segue.

Ghilardi suor Cinzia.

Le nostre comunità sono interessate davvero ad un cammino di interculturalità? L'impressione iniziale è positiva, esiste la disposizione interiore a cambiare e non solo ad aiutare. Si tratta di un processo lungo, impegnativo, coin-

volgente, da avviare insieme, col riconoscimento delle persone. Il cammino è grande e faticoso, se si pensa alla difficoltà a collaborare con il vicino. È necessario un lavoro interiore, il vedere le differenze come ricchezza. È una profezia, esperienza fortunata di Chiesa.

Sul secondo quesito (le esperienze), negli oratori persone di nazionalità diversa ed età diversa si frequentano. Ciò avviene anche nella catechesi con ragazzi musulmani. Vi è poi l'esperienza del "vicino di casa" straniero. I tipi di esperienza sono: la conoscenza diretta, gli eventi sociali che avvicinano la conoscenza, magari tramite "mappatura" degli abitanti del territorio provenienti dall'estero. Oppure l'esperienza della Parrocchia protagonista dell'inserimento dei migranti, attraverso eventi particolari, l'introduzione alla partecipazione alla messa. Altra esperienza utile è correlata alla formazione. Scout e Azione Cattolica, percorsi di confronto ed attenzione allo straniero. In generale sono utili le esperienze di tipo relazionale: allacciare alleanze con altre realtà.

Occorre prestare attenzione alla terminologia: ad esempio fra migrante spontaneo e colui che è immigrante per necessità, fra migrante di prima e di seconda generazione.

Occorre liberarsi dai preconcetti. Es.: il pensiero che i migranti siano necessariamente "poveri".

Occorre accoglienza attiva, non si cede qualcosa da mangiare, ma insieme si cena.

Ostacoli: schemi un po' rigidi, mentalità della società. Si dovrebbe creare un qualcosa di nuovo oltre allo scambio.

Cacciago Dario.

1. Punto esperienze in atto: Barbariga, Alfianello, Gussago, attraverso centri di accoglienza Migranti, con la "Caritas", la Parrocchia, il Comune ed altri enti. Nel caso di Alfianello vi è esito positivo: i migranti musulmani partecipavano alla messa ed all'eucaristia per riconoscenza. Sarezzo e Zanano: Doposcuola per le elementari. Bovegno, Brescia per i bambini e le donne, Associazione Senza Frontiere. Rudiano: integrazione per ricerca alloggio e ricongiungimento familiare. Toscolano Maderno e Montichiari: integrazione con la Chiesa ortodossa e protestante. Brescia: esperienze di carità: San Vincenzo. I cappellani etnici sui luoghi di culto (Est Europa).

2. Richieste d'aiuto: è emerso l'aiuto su richiesta di alfabetizzazione + alloggi, cibo, documenti, burocrazia. Vi è l'esigenza di spazi di culto anche no cristiani.

3. Risorse dei migranti per lo sviluppo: Esiste una certa positiva disponibilità al confronto di parte delle comunità, ad imparare lingua e confrontarsi con la

cultura diversa. Vi è avvicinamento alle Chiese locali da parte di volontari italiani mentre lavoravano per i migranti, riavvicinamento alla Fede.

4. Ostacoli: I muri culturali talvolta sono difficili da abbattere a causa di preconcetti ed opinione pubblica. Costa mettersi in discussione e confrontarsi col diverso. Vi è difficoltà di crescita professionale e nel mondo del lavoro da parte dei migranti. Nell'ambito lavorativo la mano d'opera non è specializzata e non pare vi sia crescita nel mondo del lavoro. Si verificano intolleranze abitative di convivenza: usi e costumi diversi e indisponibilità a confronto. Vi è in taluni casi preclusione a integrazione per idee politiche.

5. Attenzioni e suggerimenti: accompagnare l'integrazione non solo a livello materiale, ma pure spirituale, creando comunità religiose veramente libere. Emerge l'aspetto della sofferenza: strada da percorrere per facilitare il confronto.

Caldinelli Battista (si riporta il suo sunto).

Premessa

Le comunità della provincia (se non dei grandi centri) non vivono la pastorale per i migranti poiché le comunità degli stessi non sono individuabili (ci sono migranti provenienti da stati diversi e quindi anche loro non si identificano con una comunità vera e propria). I contatti sono più legati a relazioni personali dovuti alla vita quotidiana (abitazione, scuola o lavoro). È importante anche capire cosa si intende con il termine "migrante" poiché racchiude una casistica molto variegata sia per religione (quelli di religione Cattolica, quelli di altre confessioni cristiane, i musulmani, i buddisti, ecc.) che per la motivazione per la quale si trovano in Italia (perché fuggiti a situazioni difficili, in transito verso altre mete, per studio, per lavoro, ecc.) che per livello culturale.

1. Esperienze concrete in atto.

a. Utilizzano gli spazi dell'Oratorio (campo da calcio e bar) ma se sono abbastanza numerosi fanno gruppo a sé (bisogna capire se non sono accettati o sono loro che fanno questa scelta).

b. Assistenza caritativa e aiuto disbrigo pratiche.

c. Numerose badanti (Ortodossi) partecipano alle nostre celebrazioni domenicali.

d. Malegno: "Festival interculturale" dovuto all'iniziativa di una famiglia (la moglie è di origini africane) che abita lì e si fa promotrice di questa iniziativa.

e. Alcune congregazioni organizzano ad esempio la "cena povera" invitando anche membri di altre religioni per un momento di condivisione.

f. Gli asili cattolici accettano i bambini anche di altre religioni ma chiedono di vivere anche i momenti di preghiera o di partecipare alle rappresentazioni.

2 Esigenze e richieste di aiuto.

a. Le comunità non evidenziano alcuna esigenza (per i motivi indicati in premessa).

b. In molti casi ci si limita alla TOLLERANZA dell'altro.

3. Risorse dei migranti per uno sviluppo della vita comunitaria.

a. Alcune comunità di migranti trasmettono un maggiore senso di comunità e affiatamento.

b. Quelli di fede Cattolica ci offrono la possibilità di vivere l'esperienza dell'universalità della Chiesa.

4. Ostacoli.

a. Difficoltà legate alla comunicazione soprattutto per la lingua (a maggior ragione per le donne di alcuni gruppi etnici).

b. Spesso facciamo fatica ad accogliere le persone che conosciamo da sempre e che hanno la nostra stessa cultura.

c. Pregiudizio verso gli altri.

d. Spesso fuori dalle nostre chiese incontriamo persone che voglio vendere qualcosa o chiedono aiuto ma molti li liquidano solo con due parole. Spesso non siamo in grado di essere quello che dovremmo aver imparato ad essere dopo anni di ascolto della parola e partecipazione all'Eucarestia.

5. Attenzioni e suggerimenti.

a. Instaurare rapporti personali mettendosi sullo stesso piano (con che occhi guardiamo queste persone?).

b. Imparare a conoscere le altre culture per meglio capirle.

c. Se si organizzano incontri per un avvicinamento reciproco è importante che siano strutturati in modo che possano intervenire i membri di tutte le confessioni o religioni partecipanti.

d. Le famiglie con un componente straniero rendono più facile la costruzione di rapporti con altre comunità.

e. Se esiste un referente religioso di una comunità diversa dalla nostra è importante instaurare con lui un rapporto personale per rendere più facile il confronto.

6. Nota finale.

Quello che è stato detto per instaurare rapporti con le comunità dei migranti vale per riuscire a farlo con ciascuno dei membri all'interno delle nostre comunità indipendente dalla loro origine. Spesso facciamo fatica a confrontarci e ad

accettare le persone che fanno già parte delle nostre comunità, hanno la nostra stessa cultura e conosciamo da sempre!

Facchinetti Rosaria.

Esperienze concrete: le Caritas parrocchiali mantengono nel tempo aiuto ai migranti. Esperienze positive educative: Grest e campi scuole delle Parrocchie. L'Oratorio è un luogo frequentato dalle famiglie migranti, coinvolge talvolta non solo i figli ma anche i genitori. Nascono aiuti anche scolastici: il coinvolgimento familiare pare riuscito. In occasione della festa dei popoli le famiglie dei migranti risultano coinvolte, pur senza investimenti su futuro.

Limite: conoscenza della lingua. Vale per i migranti di prima generazione. Il problema è soprattutto per le donne.

Risorse: l'esperienza educativa, coinvolge i giovani migranti. I bambini risultano risorse e le loro domande utili. Ci obbligano a fare condivisione, senza pregiudizi, a coltivare la speranza. Persone che non conoscono la nostra cultura ci obbligano ad interrogarci sulla nostra situazione.

Ostacolo concreto: la vita nelle parrocchie non pare spesso adeguata a favorire i migranti. Che significato diamo alla parola comunità?

Suggerimenti: Pastorale da vivere con approccio personale, nel quotidiano. Mettersi in gioco e superare gli ostacoli che impediscono di vedere il migrante non etichettato.

Mondinelli Andrea (si riporta il suo sunto).

Fondamentale risulta essere l'esperienza diretta che a volte manca.

Bisogna saper distinguere le diverse situazioni e i relativi bisogni specifici (professionista integrato, difficoltà economiche, inserimento lavorativo come strumento per riconoscere la dignità della persona, diverse religioni).

Trattiamo le questioni ancora in modo astratto anche se ci sono segnali di maturazione e maggiore consapevolezza dell'importanza del vissuto.

Per alcuni è stata rilevante l'importanza data alla cura dell'accompagnamento spirituale anche prima della dimensione caritativa. Risulta importante far sì che lo scambio permetta la contaminazione ma non divenga un nuovo modo di omologazione, se riconosciamo nella pluralità una ricchezza.

In altri paesi le esperienze di scambio sono naturali, venendosi a costituire una "diversa normalità", magari potremmo imparare dall'esperienza e dalla tradizione di altre Chiese sorelle.

Notiamo che nel Consiglio Pastorale Diocesano non ci sono migranti, anche se il Vescovo aveva espresso la necessità di avere rappresentanze delle diverse

espressioni: si è riportata l'esperienza di una parrocchia in cui è stata eletta una migrante nel consiglio pastorale parrocchiale. Come discernere una pastorale con i migranti senza migranti? (Ripensamento del metodo maturato nel sinodo con i giovani?)

Necessità di passare dall'ideale al reale, abbiamo scritto molti documenti e maturato pensieri, dovremmo realizzarli in modo metodico, dopo un giusto discernimento, "mettendo mano all'aratro senza volgerci indietro".

Importanza nell'affiancamento delle famiglie per maturare l'importanza dell'accompagnamento dei figli nella loro crescita.

Favorire spazi in cui le diverse culture possano mantenere la propria identità e spazi di incontro e condivisione. Per un incontro autentico non dobbiamo dimenticare la nostra identità, i nostri valori.

Un'esperienza concreta d'incontro potrebbe poggiarsi sulla condivisione di progetti e azioni/esperienze concrete.

Condivisa da diversi l'idea di lavorare sulla meditazione e lettura della Parola di Dio proposta dal Vescovo.

Valorizzare le diverse culture all'interno delle celebrazioni eucaristiche: questo può essere un aiuto anche per noi a rinnovarci e non far sì che il "sabato" ci blocchi. Favorire la creazione di processi condivisi.

Importante favorire la relazione, quindi la comunicazione efficace (verbale e non, rispetto e conoscenza delle culture e ritualità) anche grazie a mediatori culturali.

Nel discernimento sul tema dell'ICFR teniamo in considerazione questo aspetto: ne terremo conto nella rivisitazione di questo metodo?

Strumento culturale: linguaggi espressivi, arte.

Seguono poi altri interventi.

Tira Maurizio: è necessario distinguere il significato tra migrante che si sposta per bisogno, a volte in transito, dalle persone ormai stabilmente fisse in Italia.

I giovani hanno facilità di dialogo interculturale estraneo alla messa (vi sono 1067 studenti stranieri presso l'Università di Brescia). Stanno costruendo una realtà che in altri paesi è già evoluta. Vedi Erasmus.

Per fare esempi: i rumeni non sono considerabili migranti, d'altro canto i nostri figli invece spesso sono migranti all'estero (Occorre un salto sostenendo ad es. la Legge sullo "Ius soli", collegata alla dichiarazione dei Diritti dell'Uomo).

Chi ha bisogno di assistenza è altra cosa. Quindi sono 2 modi diversi di vedere i migranti.

Occorre capire quali sono i punti di contatto con i migranti. La nostra cultura ed il Cattolicesimo cambiano nel mondo: il dialogo interreligioso impone la parità, senza coinvolgere la “Caritas”.

(...) Si evidenziano tre tempi: assimilazione, tolleranza, scambio/interculturalità. Il percorso è già avviato nella nostra Diocesi. Siamo avanti: l'esperienza fortunata di Chiesa “tracciante solco”. A volte è utile ricostruire la comunità.

Marini fra Annibale: è un tema che ci mette in discussione come uomini e come Cristiani. Alla base vi è un credito da dare in via gratuita: la stima per l'altro, di fronte al sospetto verso lo straniero. Occorre trattare gli altri come soggetti protagonisti. Non si deve dare atto di beneficenza da superiore ad inferiore, bensì sviluppare una collaborazione, un rapporto, aprire una parola sulla Fede.

Lo stile deve essere della gradualità degli obiettivi, passo per passo: si esige gradualità e fiducia. Imparare a conoscere gli altri, non ad etichettare, come premessa per l'accoglienza.

Zerbini Carlo: mettersi all'ascolto prima di tutto: molti stranieri vengono da lontano e portano sofferenza.

Personalmente mediante contatto diretto, si attua il primo passo: occorre condividere, creare cammino insieme e scambio di culture idee religioni. Il progetto pastorale pare difficile.

Ungari Giuseppe: condivido le suggestioni con soddisfazione per il percorso ora abbozzato, già fatto con presbiteri e congreghe ed oggi con CPD. Emergono nodi insoliti sui quali lavorare e mettere a tema. Oggi è emerso il tema della formazione. Alcune proposte formative esistono, occorre trarle meglio o aumentarne la divulgazione (Es.: ragazzi di altre confessioni necessitano riconoscimento.

Es.: indicazione e riconoscimento di festività di altre religioni a confessioni cristiane diverse).

Il tema dei migranti cattolici e non cattolici è un nodo da risolvere.

Prassi: scuole cattoliche paritarie accolgono bambini non cattolici. Vi sono punti di convergenza ed altri di difficoltà (es. l'orario di preghiera).

Scout: vi sono iscritti di altra fede.

Bisogni: non solo alimenti ma anche tecnologici (es.: aiuti via web).

Occorre aiutare il cammino, favorire un primo contatto con le istituzioni e le associazioni è utile.

Alcuni temi, ad esempio dei Sacramenti, della Liturgia come visti dal Clero,

qui non sono emersi. Emerge la questione delle relazioni, con attenzione alla dimensione di Fede dei migranti.

Mons. Vescovo: occorre raccogliere tutto quanto detto, ponendo attenzione alla diversità di posizioni e livelli. Oggi mancavano i migranti: pensiamoci!

Terminati gli argomenti all'o.d.g., la sessione consigliare si conclude alle ore 16.30 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Busi Don Renato



*Nato a Botticino il 17.8.1926;
della parrocchia dei SS. Faustino e Giovita, città;
ordinato a Brescia 24.6.1951;
vicario cooperatore a S. Zeno Naviglio (1951-1953);
cappellano delle Suore Canossiane a Rovato (1953-1954);
vicario cooperatore a Castenedolo (1954);
vicario cooperatore a S. Agata, città (1954-1958);
cappellano a Gardone Riviera (1958-1986);
cappellano delle Ancelle "Complesso Di Rosa" a Salò dal 1986.
Deceduto a Roè Volciano il 13.11.2022.
Funerato e sepolto a Gardone Riviera il 15.11.2022.*

Don Renato Busi si è spento presso la sua abitazione a Roè Volciano dove da poco più di un anno viveva accudito da un badante. Aveva la veneranda età di 96 anni: la mente era lucida, ma il fisico declinava inesorabilmente.

Don Busi era prete dal 1951. Originario di Botticino aveva celebrato la sua prima messa in città, nella parrocchia dedicata ai Santi Faustino e Giovita, dove si era trasferita la sua famiglia.

Nel passare dei decenni don Busi ha mantenuto il suo portamento distinto e signorile, il tratto fine e gentile. Il suo lungo ministero sacerdotale ha avuto due caratteristiche: si è concentrato principalmente sul lago di Garda e ha avuto il suo perno nell'insegnamento di una materia laica, quale Applicazioni Tecniche, nella scuola pubblica dove nel corso di tanti anni ha incontrato una infinità di alunni molti dei quali ora sono a loro volta adulti che lo ricordano con gratitudine.

Sul Lago di Garda giunse dopo ben quattro brevi esperienze pastorali molto diverse fra loro, consumate nell'arco di nemmeno otto anni: curato a S. Zeno Naviglio, cappellano delle Suore Canossiane a Rovato, curato a Carpenedolo e poi a S. Agata in città.

Nel 1958 approdò a Gardone Riviera, impegnato nella scuola e dedito all'aiuto in parrocchia. Per quasi trent'anni si dedicò a questa mansione. Poi, nel 1986, a Salò svolse per oltre trent'anni il compito di Cappellano del "Complesso Paola di Rosa" gestito dalle Suore Ancelle della Carità che allora tenevano una scuola materna e una elementare.

L'amore per la terra e per la gente gardesana in lui era ormai radicato e, per questo, volle essere sepolto nel cimitero di Gardone Riviera, dopo i solenni funerali presieduti dal Vicario generale mons. Gaetano Fontana.

La lunga vita di don Busi fa pensare al romanzo "Non sono solo" di Luciano Radi, scrittore e senatore democristiano umbro, nato nel 1922 e morto nel 2014. L'opera è sostanzialmente una profonda meditazione sul sacerdozio. Vi possiamo leggere: "La testimonianza di un prete è silenzio, sacrificio, penitenza. Non rallegriamoci dunque se facciamo qualcosa che è ritenuto buono perché Dio giudica in modo diverso dagli uomini e spesso ciò che a questi piace, dispiace a Lui. Egli gioisce per la nostra buona volontà e non per il nostro conclamato successo".

E ancora: "Sento tutta la mia fragilità, le mie debolezze: l'amore infinito del Signore, più che esaltarmi, mi umilia, mi percuote. Ma, se avverto la sua presenza, sopporto volentieri ogni pena".

Infine: "Nel vedere attraverso la grata i loro volti contriti con la maschera di una fatica antica, ho la certezza di essere io dalla parte del peccato, per lo scandalo della mia vita comoda. Il Cristo è in loro, perché abita in chi soffre, in chi è povero. Sento il bisogno di inginocchiarmi e di chiedere pietà. Mentre alzo le mani e pronuncio la formula del perdono, non so proprio chi concede e chi riceve l'assoluzione".

"In questo momento conclusivo non sono solo... è con me, sin dall'inizio del tempo, il Figlio dell'uomo a condurmi e a tenermi compagnia".

Indice generale dell'anno 2022

LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

In morte del papa emerito Benedetto XVI

311 Omelia di Papa Francesco
nella Messa Esequiale del papa
emerito Benedetto XVI

317 Testamento spirituale
del papa emerito
Benedetto XVI

319 Il messaggio del Vescovo
per la morte del papa emerito
Benedetto XVI

Il Vescovo

2 Decreto di promulgazione
dello Statuto del Consiglio
Pastorale Diocesano

3 Statuto del Consiglio Pastorale
Diocesano

9 Decreto di costituzione
del Consiglio Pastorale Diocesano
(XIII mandato)

10 Consiglio Pastorale Diocesano
(2022-2025)

15 Solennità dei Santi Faustino
e Giovita Patroni della città
e della Diocesi

21 Messaggio di vicinanza
alla comunità Ucraina

23 Preghiera per la pace

51 Omelia nella celebrazione
per la pace

53 Veglia delle Palme

59 S. Messa Crismale

107 Messaggio circa
le sue condizioni di salute

111 Corpus Domini.
Discorso alla città

249 *Le vie della Parola* -
Come la Sacra Scrittura
incontra la nostra vita -
Lettera Pastorale 2022

327 Messaggio
per il Natale 2022

Il Vescovo Emerito

243 Ordinazioni Diaconali

Il Vicario Generale

109 Messaggio circa
le condizioni di salute
del Vescovo

110 Preghiera per la salute
del Vescovo

115 Aggiornamento circa
la situazione sanitaria

321 Solennità
della Immacolata Concezione
della Beata Vergine Maria

329 S. Messa con *Te Deum*
di ringraziamento

ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Pastorale Diocesano

117 Verbale della I Sessione

121 Verbale della II Sessione

343 Verbale della III Sessione

XIII Consiglio Presbiterale

65 Verbale della I Sessione

75 Verbale della II Sessione
Straordinaria

81 Verbale della III Sessione

133 Verbale della IV Sessione

137 Verbale della V Sessione

Ufficio Cancelleria

25 Nomine e provvedimenti

30 Decreto di Costituzione
di Unità Pastorale
“Beata Cristina”

85 Nomine e provvedimenti

143 Nomine e provvedimenti

187 Nomine e provvedimenti

291 Nomine e provvedimenti

297 Decreto di costituzione
di Unità Pastorale
“Maria Madre della Chiesa”

333 Nomine e provvedimenti

335 Decreto di approvazione
del nuovo testo
della Veglia nelle esequie
di un ministro ordinato

337 Decreto per la destinazione
somme CEI (otto per mille) -
anno 2022

Ufficio beni culturali ecclesiastici

31 Pratiche autorizzate

89 Pratiche autorizzate

161 Pratiche autorizzate

191 Pratiche autorizzate

299 Pratiche autorizzate

341 Pratiche autorizzate

STUDI E DOCUMENTAZIONE

Diario del Vescovo

37 Gennaio-Febbraio

93 Marzo-Aprile

165 Maggio-Giugno

Necrologi

193 La scomparsa di S.E. Mons.
Bruno Foresti Vescovo Emerito
di Brescia - 1983-1999

195 L'annuncio
del Vescovo alla diocesi

197 Biografia

201 Cronaca delle esequie

205 Omelia dell'Arcivescovo
di Milano S.E. Mons. Mario Delplini

213 Testamento spirituale

41 Bonetta mons. Pierino

101 Regosini don Luigi

173 Venni don Luigi

175 Codenotti don Bruno

179 Domenighini don Carlo

181 Tomasini don Serafino

223 Loda don Renato

225 Messali don Bruno

227 Marini don Fabio Angelo

231 Pizzetti don Luigi

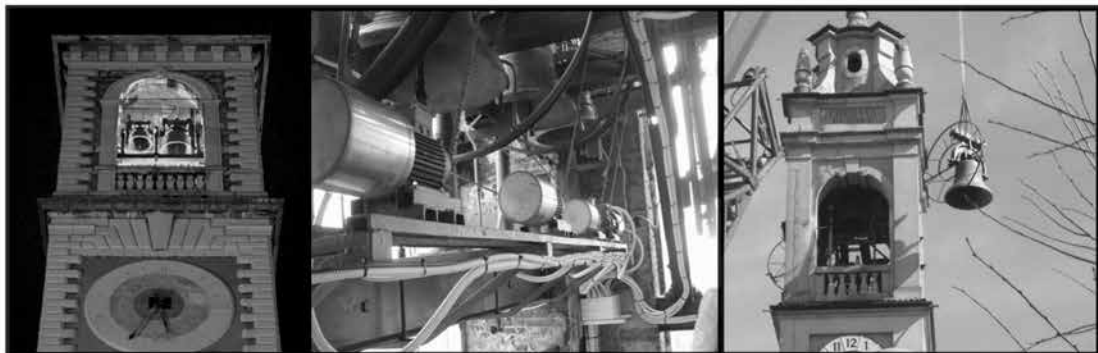
235 Scotti don Angelo

237 Nassini mons. Angelo

303 Salvetti don Giacomo

305 Cristini don Giovanni

355 Busi don Renato



Orologi e Illuminazione Impianti di Movimentazione

Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili



Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010

20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•

ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•

TABERNACOLI DI SICUREZZA

•

Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•

Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio



Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?
Due o più campanili da programmare il suono delle campane?
Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?
E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento!
Anche accensione riscaldamento e luci.



DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deantonicampane.com
informazioni@deantonicampane.com





DIOCESI DI BRESCIA



Via Trieste, 13 - 25121 Brescia



030.3722.227



rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it

www.diocesi.brescia.it



Pietro Scalvini,
S. Apollonio,
Vescovo di Brescia con i Santi Faustino e Giovita,
Chiesa di S. Apollonio,
Pezzaze (Brescia), (Sec. XVIII)